

ISOLE



POLITECNICO
MILANO 1863
SCUOLA DEL DESIGN

ISOLE

*La casa minima come specchio della società
contemporanea, per nuovi modi d'abitare*

Tesi di laurea magistrale

Emanuela Adduci

Matricola: 249227

Relatore:

prof. **Giampiero Bosoni**

Anno accademico:

2024/2025

Corso di laurea:

Interior and spatial design

INDICE

00. Contest Design Studio 1, 2024/25 **06**

ABSTRACT **16**

PARTE I

01. Cambiamenti **18**

- 01.1 Introduzione generale — nascita e sviluppo del concetto di casa minima
- 01.2 Existenzminimum e primi modelli modernisti (1910-1940)
- 01.3 Ricostruzione e prefabbricazione del dopoguerra (1945-1960)
- 01.4 Abitare leggero e sperimentazione (1960-1980)
- 01.5 Nuove emergenze e sostenibilità (1990-oggi)
- 01.6 Tiny houses e nuovi stili di vita (2000-oggi)

02. Casa Minima **24**

- 02.1 Definizione e immaginario legato al concetto di “tiny house”
- 02.2 Il Decreto Salva Casa 2024: nuove normative e implicazioni per Milano
- 02.3 Le nuove esigenze dell’abitare e il profilo dell’abitante delle micro-abitazioni
- 02.4 L’unità compatta e come questa garantisce accessibilità, comfort e fruibilità all’abitante per un lungo periodo
- 02.5 I 3 ambienti fondamentali e la loro trasformabilità senza perdere l’identità
- 02.6 Casi studio moderni e contemporanei

03. Housing Sociale **80**

- 03.1 L’housing sociale come modello abitativo contemporaneo
- 03.2 FHS come promotore dell’housing sociale in Italia
- 03.3 IKEA e l’abitare accessibile
- 03.4 Il concetto di arredi a isola
- 03.5 La cucina come fulcro abitativo
- 03.6 Valore culturale ed estetico delle isole
- 03.7 Casi studio contemporanei

04. Riconversione **106**

- 04.1 Il riuso come risposta contemporanea
- 04.2 Riconvertire per sostenere: un atto di sostenibilità
- 04.3 Economia del riuso: vantaggi e nuove opportunità
- 04.4 Dall’ufficio alla casa: la nuova vita del terziario
- 04.5 Storia e casi di riferimento
- 04.6 Milano come laboratorio di riconversione urbana
- 04.7 Casi studio contemporanei

05. Specularità **118**

- 05.1 Lo specchio nella storia dell’architettura e del progetto d’interni
 - 05.2 Dal Modernismo al Minimalismo: lo specchio come superficie pura
 - 05.3 Lo specchio nell’architettura contemporanea
 - 05.4 Specchi e cinema: lo spazio della visione
 - 05.5 Lo specchio oltre l’arredo: funzione e significato architettonico
 - 05.6 Espedienti percettivi: strategie e applicazioni dello specchio negli spazi minimi
 - 05.7 Uso consapevole: rischi, limiti e potenzialità del complemento riflettente
 - 05.8 Casi studio moderni e contemporanei
-

PARTE II

06. Scenario **152**

- 06.1 Luogo di progetto: ex edificio per uffici riconvertito in residenziale
- 06.2 Stato di fatto: l’edificio prima della ristrutturazione
- 06.3 Stato di progetto: l’edificio dopo la ristrutturazione
- 06.4 Punti luce sul lucernario e a pavimento per illuminare i corridoi interni

07. 30 Metri Quadri **162**

- 07.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano
- 07.2 Zoom sull’appartamento tipo sviluppato, orientato verso sud-est
- 07.3 Spazio di stoccaggio già integrato nello scheletro dell’appartamento
- 07.4 Telo scorrevole per proiettare, nonché divisore ambienti
- 07.5 Infissi scorrevoli con affaccio sulla loggia
- 07.6 Visualizzazioni interne

08. Arredi Ikea **198**

- 08.1 Quali sono gli arredi selezionati e perché
- 08.2 Scheda tecnica arredi componibili
- 08.3 Scheda tecnica arredi standard

09. Materiali **210**

- 09.1 Palette colori
- 09.2 Material board

10. Aree Comuni **216**

- 10.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano
 - 10.2 Zoom sulle aree comuni sviluppate
 - 10.3 Visualizzazioni interne ludoteca, svilluppata nel dettaglio
-

BIBLIOGRAFIA **230**

Il progetto di tesi trae origine da un'esperienza didattica svolta nell'ambito del Laboratorio di Contest Design Studio 1, ultimo laboratorio di progettazione del percorso universitario. All'interno di questo lavoro di gruppo, il tema dell'abitare è stato affrontato a partire da un contesto reale: un edificio situato nel quartiere di Assago Milanofiori, oggetto di un intervento progettuale che ha previsto la definizione di un piano tipo e il successivo sviluppo delle unità abitative in esso contenute. Gli appartamenti progettati in questa fase presentavano metrature comprese indicativamente tra i 45 e i 90 m², configurandosi come soluzioni residenziali compatte ma ancora riconducibili a standard abitativi convenzionali. Proprio il confronto con questi spazi ha costituito il punto di partenza per una riflessione più radicale, che ha portato a interrogarsi sui limiti minimi dell'abitare contemporaneo e sulle reali possibilità di riduzione dello spazio domestico senza comprometterne la qualità.

Da questa domanda nasce la scelta di sviluppare, in forma autonoma, un progetto di tesi incentrato sulla micro-home, assumendo come sfida progettuale il superamento delle dimensioni precedentemente esplorate e la sperimentazione di un'abitazione di circa 30 m². Il passaggio dal lavoro collettivo a quello individuale non rappresenta dunque una rottura, ma un'evoluzione critica del tema affrontato, in cui l'esperienza del laboratorio diventa terreno di verifica e stimolo per un'indagine più approfondita e personale. La tesi si configura così come un approfondimento progettuale e teorico che, partendo da un contesto urbano e da una ricerca condivisa, sposta l'attenzione sulla dimensione minima dell'abitare, trasformandola in occasione di sperimentazione spaziale, percettiva e culturale.

A seguire, viene presentata un'overview del lavoro svolto e discusso in sede d'esame del Laboratorio, attraverso la restituzione dei materiali progettuali organizzati all'interno delle 4 tavole presentate.

00

CONTEST DESIGN

STUDIO 1, 2024/25

Cromia apartments

Focus concept e piano tipo

Descrizione del progetto

Il progetto di rifunzionalizzazione ad Assago riguarda gli ultimi tre piani di un complesso residenziale di ex uffici, destinati a studenti, lavoratori e famiglie monogenitoriali. La scelta della zona è strategica per i servizi, le attività commerciali e i collegamenti con Milano, creando un ambiente ideale per una comunità dinamica. Gli appartamenti, suddivisi in tre tipologie (piccoli, medi e grandi), sono progettati per offrire comfort e funzionalità, adattandosi a diverse esigenze abitative. Ogni unità dispone di loggia o balcone, massimizzando luce naturale e contatto con il verde. L'edificio include tre spazi comuni: un'area ricreativa per il relax e la socializzazione, una zona coworking con Wi-Fi e postazioni ergonomiche e uno spazio multifunzionale per riunioni ed eventi. Il progetto favorisce benessere e condivisione in un ambiente moderno e accogliente.

Informazioni e RAI - Rapporto Aero Illuminante

Area	Metraglia	N° abitanti	Spazi esterni	Sup. minima finestrata	Sup. proposta
● App. piccolo	41 mq	1/2	Loggia	5,06 mq	7,83 mq
● App. medio (1)	65 mq	3	Loggia	8,24 mq	13,70 mq
● App. medio (2)	69 mq	3	Balcone	8,65 mq	13,70 mq
● App. grande	87 mq	4	Loggia	10,91 mq	18,93
○ Area Free time	55 mq	/	/	/	/
○ Area Coworking	57 mq	/	/	/	/

Pianta arredata



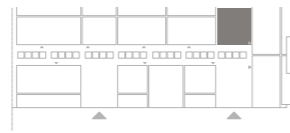
Sezione prospettica dei piani di interesse



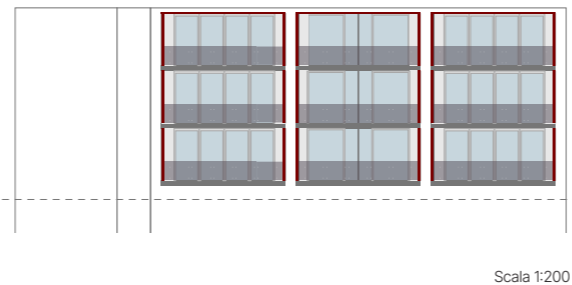
Ambienti comuni: area free time e area coworking



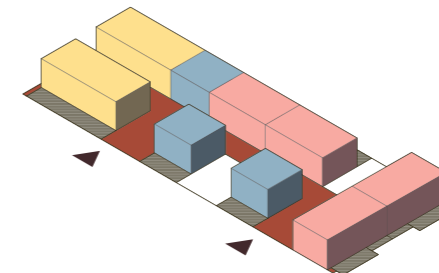
L'area free time è progettata per favorire il tempo libero e l'incontro tra gli abitanti, offrendo spazi accoglienti per bambini, adolescenti e adulti. L'obiettivo è rafforzare il senso di comunità, creando un ambiente dove rilassarsi e socializzare. L'arredo, versatile e confortevole, include grandi divani per il relax, tavoli modulari per diverse attività, pouf colorati e librerie a parete, ideali per la lettura e la condivisione culturale. Un luogo pensato per stimolare l'interazione e la partecipazione di tutti.



Prospetto EST dei piani di interesse



Schema concept e distribuzione ambienti



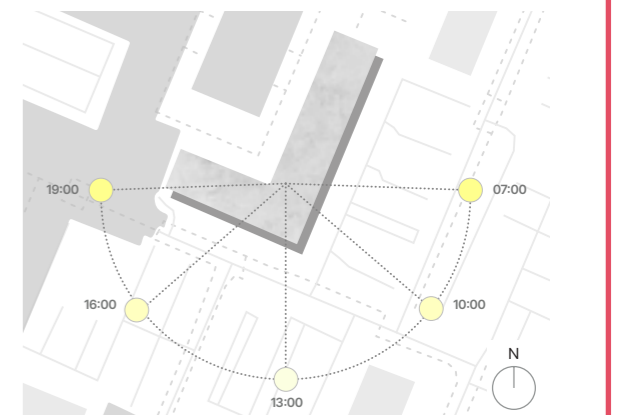
Corridoio e accesso agli appartamenti



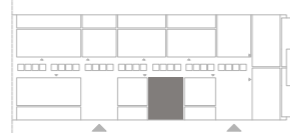
Prospetto SUD dei piani di interesse



Esposizione



L'altra area comune dell'edificio è dedicata al coworking, un ambiente versatile pensato per soddisfare le diverse esigenze lavorative degli abitanti. Questo spazio è ideale sia per chi cerca privacy e tranquillità, sia per chi ha bisogno di un ambiente dinamico per incontri di gruppo o brainstorming. Per garantire comfort e funzionalità, l'area è dotata di poltrone individuali che creano zone intime e silenziose, perfette per concentrarsi senza distrazioni. Allo stesso tempo, le grandi scrivanie e banchi a parete con sgabelli sono ideali per chi preferisce lavorare in gruppo o tenere meeting.



Prospetto NORD dei piani di interesse

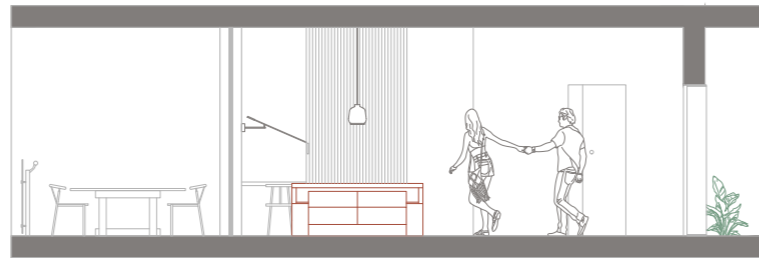
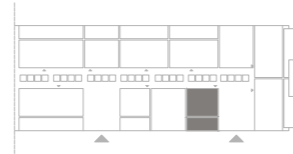


App. 42 mq Focus interni

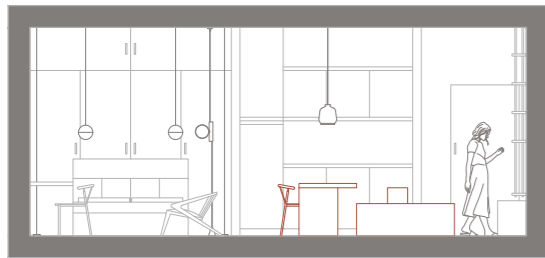


Descrizione e disegni tecnici

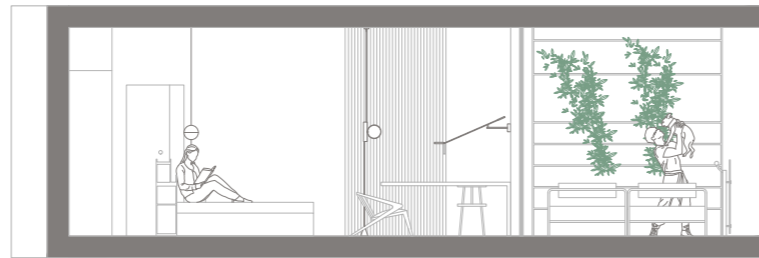
L'appartamento di 42 metri quadri è pensato per una coppia o un giovane lavoratore. L'ingresso è protetto da una lamiera traforata e inclinata, che assicura riservatezza e offre un'area personalizzabile. Lo spazio interno è organizzato in una camera matrimoniale, un bagno e una zona giorno open space, dove cucina e soggiorno si integrano in un unico ambiente. Una loggia privata, accessibile da tutti i locali principali tranne il bagno, espande la superficie abitabile grazie ad ampie vetrate scorrevoli, favorendo un dialogo tra interno ed esterno. Per sfruttare al meglio ogni metro quadro, la suddivisione degli ambienti minimizza l'uso di pareti fisse, privilegiando chiusure scorrevoli o a soffietto, che permettono di adattare gli spazi in base alle esigenze.



SEZIONE CC'

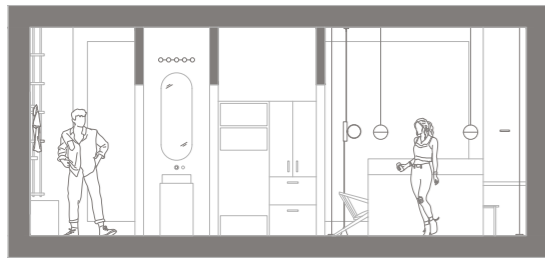


SEZIONE AA'

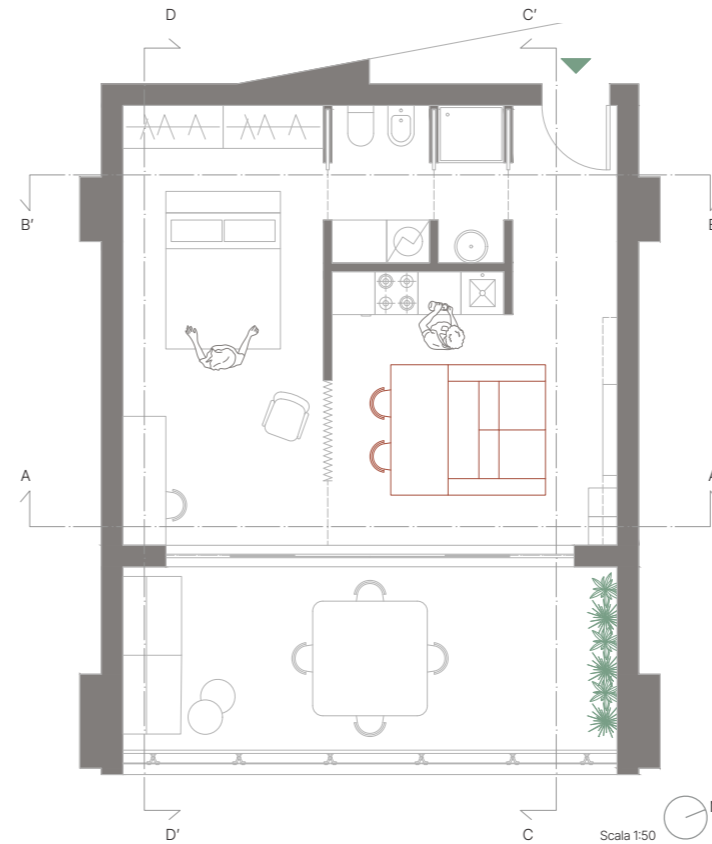


SEZIONE DD'

Scala 1:50



SEZIONE BB'



Scala 1:50

Visualizzazioni assonometriche



Sud Est



Sud Ovest

Schema e abaco illuminotecnico

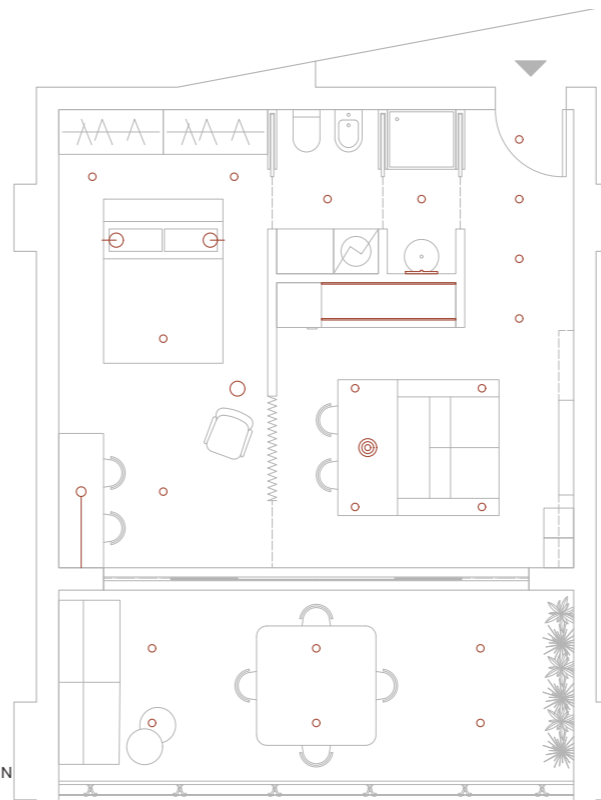
Simbolo	Tipologia	Nome	Brand	N°
○	Faretto LED	Circle	Vibia	20
○	Lampada a sospensione	String Light Sphere	Flos	2
○	Lampada a sospensione	OK	Flos	1
○	Lampada a sospensione	Kiki	Miniforms	1
○	Lampada da parete	Fad	Maytoni	1
○	Lampada da parete	IP Backstage Linear	CVL Luminaires	1
—	Striscia LED	Asai 3D	LedsC4	2

Material board



1. Biscuit Powder Dune / 41zero42
2. Confeiti Bianco Cotto / Quintessenza Ceramiche
3. DE-EL 5550 / Door
4. Certitude / Casamance
5. Finiture accessori #733122
6. Finiture metalliche
7. Intonaco blu #27405c
8. 101 Falsterbo / Chevron Parquet
9. Carreaux Ciment / Mosaic Factory

Scala 1:50

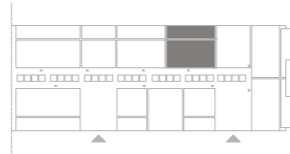


App. 65 mq Focus interni



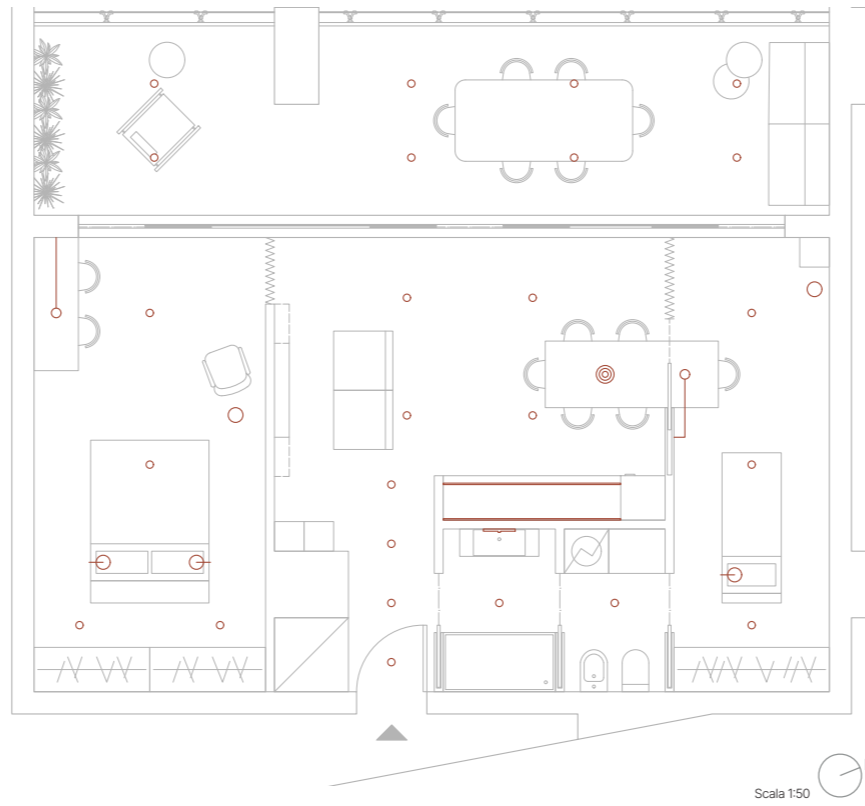
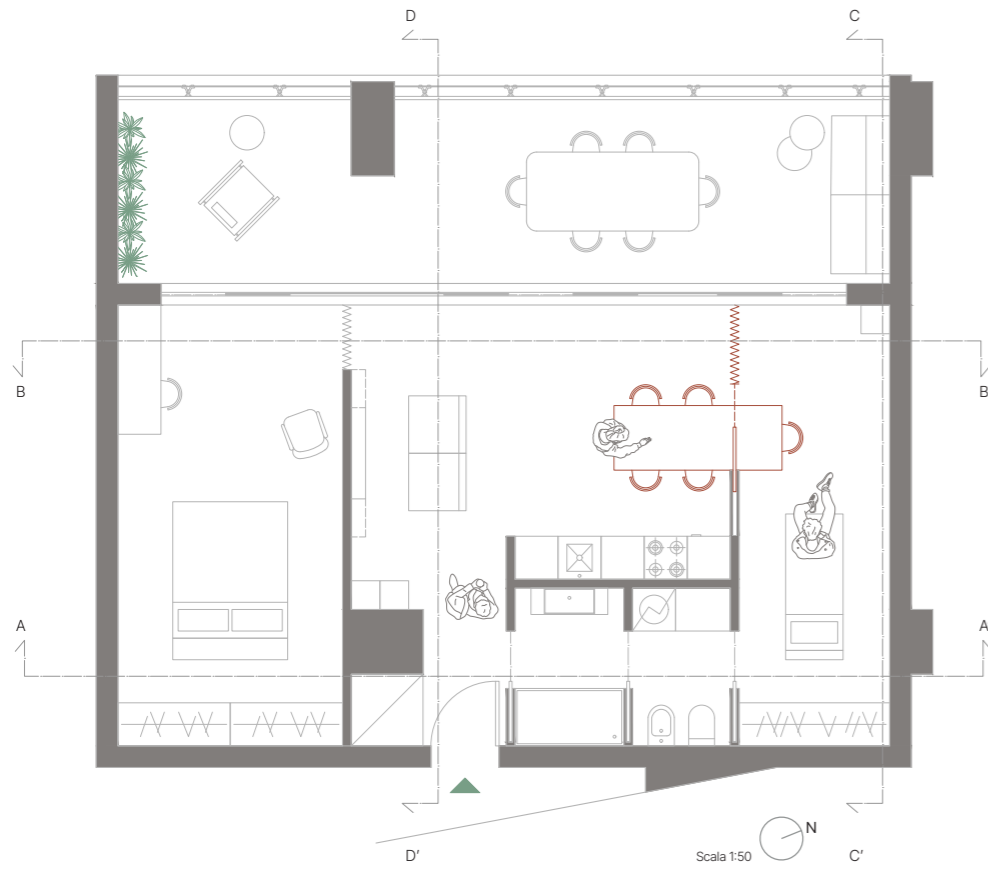
Descrizione e disegni tecnici

L'appartamento, di 65 metri quadri è destinato a una famiglia di tre componenti. L'accesso alla casa è un ingresso schermato da una lamiera forata e inclinata, che garantisce privacy e offre uno spazio personalizzabile. Gli interni sono così distribuiti: due camere da letto (una matrimoniale e una singola), un bagno e una zona living open space, dove cucina e soggiorno si fondono in un unico ambiente. Una loggia privata, accessibile da tutti gli spazi principali tranne i servizi, amplia l'area abitativa grazie a finestre scorrevoli che creano continuità tra interno ed esterno. Per una maggiore flessibilità, la distribuzione interna riduce al minimo i muri fissi, sostituendoli con porte scorrevoli o a soffietto, permettendo così di modulare gli spazi secondo le necessità.

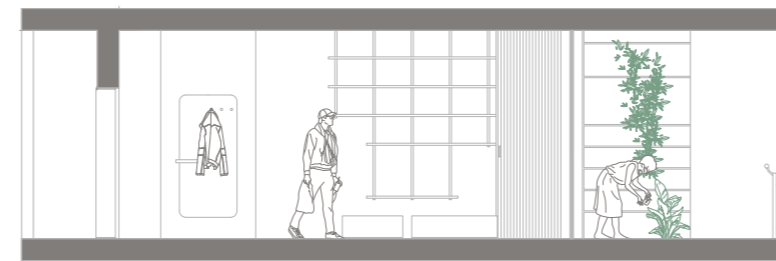


Schema e abaco illuminotecnico

Simbolo	Tipologia	Nome	Brand	N°
○	Faretto LED	Circle	Vibia	25
○	Lampada a sospensione	String Light Sphere	Flos	3
○	Lampada a sospensione	OK	Flos	2
○	Lampada a sospensione	Kiki	Miniforms	1
○	Lampada da parete	Fad	Maytoni	2
○	Lampada da parete	IP Backstage Linear	CVL Luminaires	1
—	Striscia LED	Asai 3D	LedsC4	2



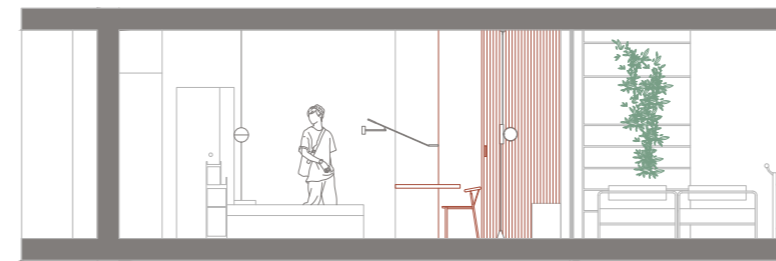
SEZIONE AA'



SEZIONE CC'



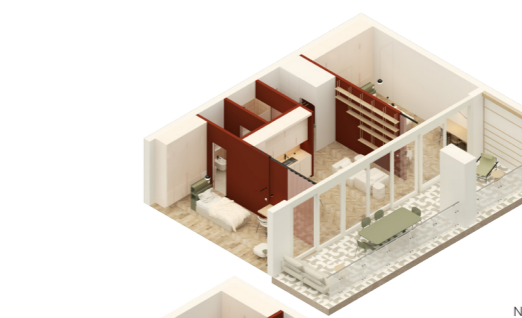
SEZIONE BB'



SEZIONE DD'

Scala 1:50

Visualizzazioni assometriche

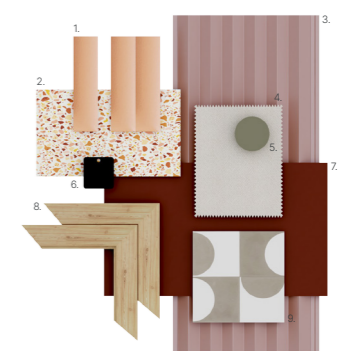


Nord Est



Nord Ovest

Material board



1. Biscuit Powder Dune / 41zero42
2. Confeiti Bianco Cotto / Quintessenza Ceramiche
3. SP - MAG 4203 / Door
4. Certituede / Casamance
5. Finiture accessori #7a7a64
6. Finiture metalliche
7. Intonaco cotto #733122
8. 101 Falsterbo / Chevron Parquet
9. Carreaux Ciment / Mosaic Factory



POLITECNICO MILANO 1863
SCUOLA DEL DESIGN



Master Degree in Interior and Spatial Design
Contest Design Studio 1
A.A. 2024/2025

Inhabiting Today

H24 Nuovi spazi da abitare: per una rifunzionalizzazione dell'archeologia del terziario

Professors: **Giampiero Bosoni, Giordana Ferri, Chiara Lecce**
Collaborators: **Laura Carugati, Ludovico Da Prato e Simonetta Venosta**

CROMIA APARTMENTS 3/4
NUOVI PAESAGGI DOMESTICI

Gruppo 6
Adduci Emanuela 249227
Manuela Lucia Bellopede 251986
Martina Masia 251799

Dispositivo Focus interni

Dispositivo interno

Il dispositivo è stato integrato nell'appartamento medio per favorire una connessione fluida tra la zona giorno e la camera da letto singola. Il punto centrale di questa soluzione è un tavolo da pranzo, posizionato perpendicolarmente alla parete divisoria, che funge da elemento di continuità tra i due spazi. La separazione tra gli ambienti è flessibile e modulabile, grazie a due elementi mobili: una parete scorrevole a scomparsa e una porta a soffitto, entrambi installati su di un binario fissato al soffitto. Questo sistema consente di regolare l'apertura o la chiusura dell'ambiente in base alle necessità, offrendo massima versatilità e comfort abitativo.

Fasi di apertura

Chiuso

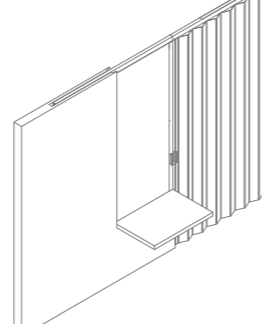
▼ 1a) Dalla camera piccola



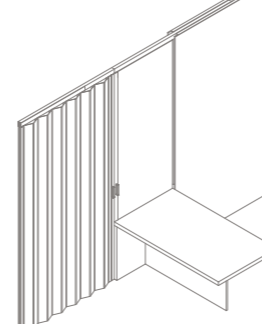
▼ 1b) Dalla cucina



▼ 1a) Dalla camera piccola



▼ 1b) Dalla cucina



Semi-aperto

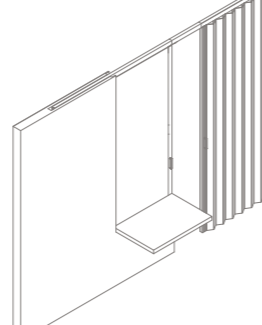
▼ 2a) Dalla camera piccola



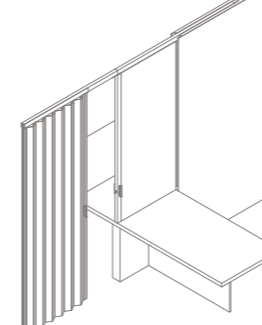
▼ 2b) Dalla cucina



▼ 2a) Dalla camera piccola



▼ 2b) Dalla cucina



Aperto

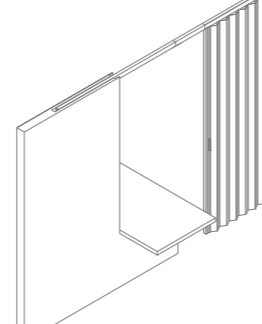
▼ 3a) Dalla camera piccola



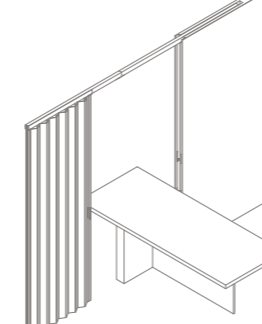
▼ 3b) Dalla cucina



▼ 3a) Dalla camera piccola



▼ 3b) Dalla cucina

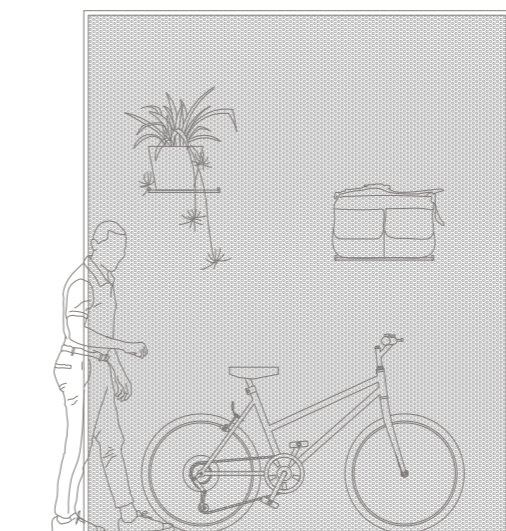
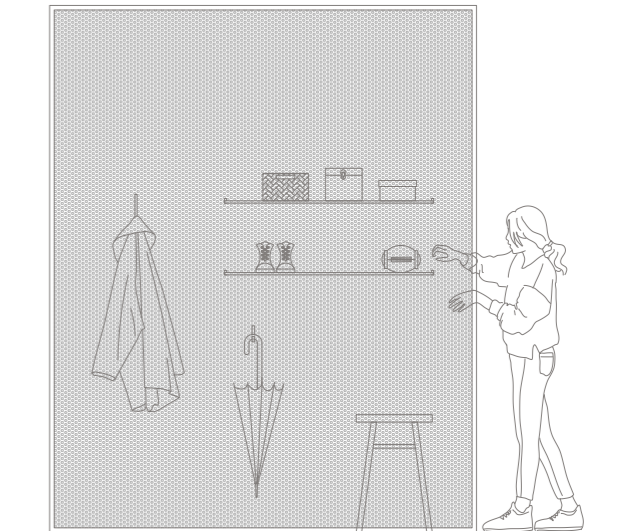


Scala 1:50

Dispositivo esterno

Il dispositivo consiste in una parete in lamiera metallica forata, inclinata e posizionata di fronte alla porta d'ingresso di ogni appartamento. Questa soluzione ha il duplice scopo di migliorare la schermatura degli ingressi, garantendo maggiore privacy agli abitanti, e di offrire uno spazio personalizzabile secondo le esigenze di ogni residente. L'inclinazione della parete contribuisce a creare una zona semi-riparata davanti alla porta d'ingresso, e gli abitanti possono sfruttare questa superficie per appendere oggetti, collocare elementi decorativi o inserire piante, trasformando il corridoio comune in un ambiente più accogliente e dinamico. Questo elemento non solo migliora la qualità dello spazio condiviso, ma arricchisce anche l'esperienza abitativa, offrendo una soluzione che unisce funzionalità, estetica e personalizzazione.

Esempi di personalizzazione



Scala 1:20



Nel corso dell'ultimo secolo, il tema della casa minima ha rappresentato uno dei campi più fertili della sperimentazione architettonica, riflettendo in forma concentrata le trasformazioni sociali, economiche e ambientali del nostro tempo. La tesi esplora l'evoluzione di questo modello abitativo — dall'“esistenzialismo” del Movimento Moderno [14] fino alle tiny houses contemporanee [33] — mettendo in luce come il concetto di spazio essenziale sia divenuto, nel tempo, espressione di visioni differenti: dalla necessità alla scelta, dalla funzione all'etica, dalla standardizzazione alla sostenibilità.

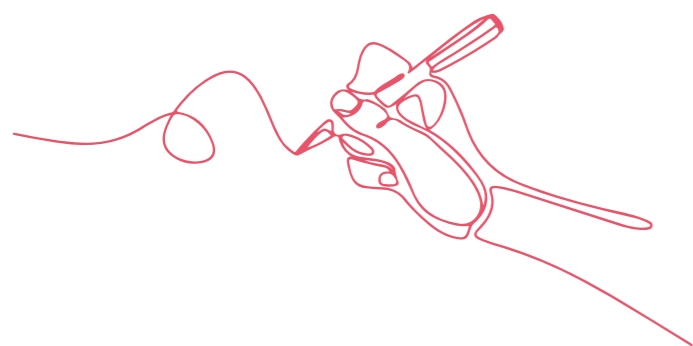
Attraverso un percorso critico e progettuale articolato in più fasi, la ricerca analizza casi emblematici, normative recenti come il Decreto Salva Casa 2024 [38] e nuove tendenze dell'abitare urbano, individuando nei micro-spazi contemporanei un laboratorio per ripensare la qualità della vita domestica. La tesi indaga inoltre soluzioni distributive innovative — come l'organizzazione “a isole” degli arredi — e strategie percettive capaci di ampliare la percezione dello spazio, valorizzando elementi come la luce e lo specchio. L'obiettivo è dimostrare come la casa minima, da semplice risposta a vincoli economici o emergenziali, possa oggi diventare un manifesto di consapevolezza progettuale, ambientale e culturale: un modo nuovo di abitare, dove il “meno” diventa strumento per vivere meglio e in modo più sostenibile. [2]

01**CAMBIAMENTI****02****CASA MINIMA****03****HOUSING SOCIALE****04****RICONVERSIONE****05****SPECULARITÀ**

01

CAMBIAMENTI

- 01.1 Introduzione generale — nascita e sviluppo del concetto di casa minima
- 01.2 Existenzminimum e primi modelli modernisti (1910-1940)
- 01.3 Ricostruzione e prefabbricazione del dopoguerra (1945-1960)
- 01.4 Abitare leggero e sperimentazione (1960-1980)
- 01.5 Nuove emergenze e sostenibilità (1990-oggi)
- 01.6 Tiny houses e nuovi stili di vita (2000-oggi)



01.1 Introduzione generale — nascita e sviluppo del concetto di casa minima

Il concetto di casa minima nasce come risposta diretta alle profonde trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche che caratterizzano l'inizio del Novecento. In questo periodo, la città moderna subisce una rapida espansione e la densità abitativa aumenta considerevolmente, generando nuove esigenze di efficienza e razionalità negli spazi domestici. L'abitazione, fino ad allora considerata soprattutto come rifugio privato e simbolo di status [29], diventa terreno di sperimentazione privilegiato per architetti e urbanisti animati dalla volontà di conciliare funzionalità, igiene, economia e qualità dello spazio. La crisi abitativa, amplificata dagli effetti della Prima guerra mondiale e dalla scarsità di risorse, si combina con l'emergere di una nuova coscienza sociale, spingendo alla ricerca di modelli abitativi essenziali, replicabili su larga scala e accessibili a tutte le classi sociali [14].

In questo contesto si sviluppano 2 direttrici principali: da un lato, la ricerca modernista, che mira alla razionalizzazione, alla standardizzazione e all'ottimizzazione delle dimensioni e delle funzioni domestiche; dall'altro, le iniziative pubbliche di edilizia sociale, volte a garantire un "minimo vitale" alle fasce più vulnerabili della popolazione. È in questa fase che prende forma il concetto di Existenzminimum — il minimo esistenziale necessario a una vita dignitosa — teorizzato e applicato con precisione scientifica nella Germania e nell'Austria degli anni Venti, attraverso studi, calcoli funzionali e progetti abitativi sperimentali [4][41].

Il dibattito si articola tra teoria e pratica, tra gli scritti dei maestri del Movimento Moderno e le realizzazioni concrete promosse da amministrazioni illuminate, come quella di Francoforte guidata da Ernst May [4][41]. Questo periodo di straordinaria sperimentazione pone le basi della casa contemporanea: un'abitazione razionale, igienica e funzionale, ma anche socialmente consapevole, che anticipa concetti tuttora centrali nel dibattito architettonico, come sostenibilità, modularità e qualità percepita dello spazio.

01.2 Existenzminimum e primi modelli modernisti (1910-1940)

Gli anni compresi tra il 1910 e il 1940 rap-

presentano il periodo fondativo del concetto di casa minima, durante il quale si consolidano le premesse teoriche e pratiche del Movimento Moderno. In questo arco temporale, l'abitazione viene reinterpretata come una vera e propria "macchina per abitare" [19]: non più soltanto luogo di residenza, ma spazio progettato scientificamente per rispondere in maniera ottimale ai bisogni quotidiani, ai ritmi della vita moderna e alle nuove forme di convivenza urbana. La razionalizzazione delle funzioni domestiche, la standardizzazione degli arredi e la determinazione di dimensioni minime efficaci e confortevoli diventano temi centrali [9], oggetto di studi e confronti internazionali.

Il paradigma dell'Existenzminimum, formalizzato e discusso nel secondo Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM) del 1929, propone una visione dell'abitare basata su calcoli funzionali, analisi dei movimenti quotidiani e ottimizzazione dello spazio disponibile [4][41]. La casa minima non è quindi un concetto puramente estetico o teorico, ma nasce dalla volontà di coniugare dimensioni essenziali con qualità igienica, efficienza e accessibilità economica, riflettendo un approccio scientifico e sociale alla progettazione dell'abitare.

Il caso di Francoforte e la Frankfurt Kitchen

Il progetto Neues Frankfurt (1925-1930), coordinato da Ernst May [4][41], costituisce un esempio paradigmatico di applicazione sistematica dei principi dell'Existenzminimum. La città, duramente colpita dalla crisi abitativa del dopoguerra, diventa laboratorio urbano di innovazione sociale e architettonica: l'obiettivo è costruire quartieri moderni, economici e funzionali, capaci di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. La collaborazione con la designer Margarete Schütte-Lihotzky, autrice della celebre Frankfurt Kitchen, introduce una dimensione nuova: la cucina diventa il cuore funzionale della casa, progettata per ridurre al minimo gli spostamenti e massimizzare l'efficienza delle attività domestiche [53]. La Frankfurt Kitchen rappresenta un modello di razionalizzazione estrema degli spazi interni, in cui la disposizione degli arredi e dei piani di lavoro viene calcolata con precisione per ottimizzare i movimenti quotidiani. La standardizzazione degli elementi di arredo diventa così un'estensione del progetto ar-

chitettonico, mostrando come il design possa contribuire direttamente a migliorare la qualità della vita e la produttività domestica.

Siedlungen e sperimentazioni moderniste dello spazio minimo

Accanto al caso di Francoforte, altre esperienze fondamentali contribuiscono alla definizione dello spazio minimo. Bruno Taut, con le Siedlungen berlinesi — tra cui la celebre Hufeisensiedlung (1925-1927) — sviluppa abitazioni compatte caratterizzate da piante razionali, forte attenzione alla luce naturale e standardizzazione costruttiva [55]. La riduzione dello spazio non è vista come impoverimento, ma come occasione per migliorare la qualità dell'abitare rispetto alle condizioni insalubri delle periferie ottocentesche. Parallelamente, Mies van der Rohe partecipa nel 1927 all'allestimento della Weissenhofsiedlung di Stoccarda, uno dei più importanti manifesti del Movimento Moderno. Le sue abitazioni, pur non ridotte ai minimi estremi, sperimentano principi di flessibilità e razionalizzazione degli ambienti che anticipano concetti centrali della casa minima: impianti compatti, superfici ridotte, piante libere e spazi distributivi ottimizzati [50]. L'insediamento, nel suo insieme, rappresenta un laboratorio urbano che integra architettura sperimentale, ricerca tipologica e nuove forme di abitare collettivo.

Le Corbusier e la standardizzazione dello spazio minimo

Parallelamente agli sviluppi tedeschi, Le Corbusier elabora una visione più teorica e universale della casa minima. La Maison Dom-ino (1914-1915) costituisce un archetipo strutturale fondato su piastre e pilastri in cemento armato, concepito per permettere una produzione industriale e una grande flessibilità distributiva [19]. Questo modello anticipa la concezione dell'abitazione come oggetto tecnico, standardizzabile e replicabile su scala industriale, aprendo la strada alla costruzione di modelli abitativi minimi ma funzionali.

Qualche decennio più tardi, il Cabanon di Roquebrune-Cap-Martin (1952) traduce l'idea di minimo in un'esperienza intima e personale: pochi metri quadrati diventano micro-cosmo abitativo, dove il Modulor [17] — un sistema di proporzioni ideato da Le

Corbusier basato sulle misure e i movimenti del corpo umano, utilizzato per progettare spazi armonici e funzionali — regola proporzioni, dimensioni e disposizione degli arredi. In questa visione, lo spazio ridotto non è più un limite, ma uno strumento per promuovere ordine, efficienza e armonia tra corpo, ambiente e oggetti quotidiani.

Questo percorso trova una sintesi di scala urbana nell'Unité d'Habitation di Marsiglia (1947-1952), dove il concetto di modulo minimo viene applicato a un edificio-capitolo autonomo [18]. Le cellule abitative, sviluppate sulla logica dell'"unità minima di abitazione", integrano superfici essenziali — con moduli di 15,5 m² come riferimento minimo — in un sistema comunitario dotato di servizi, spazi collettivi e infrastrutture. L'Unité traduce l'idea di abitare minimo in una visione complessiva di città verticale [18], dimostrando come la standardizzazione possa essere strumento di efficienza ma anche di qualità architettonica.

01.3 Ricostruzione e prefabbricazione del dopoguerra (1945-1960)

La fine della Seconda guerra mondiale segna un momento di rottura epocale nella storia dell'architettura e dell'abitare. Le città europee, devastate dai bombardamenti, devono affrontare la ricostruzione urgente di abitazioni per milioni di sfollati, mentre le risorse economiche e materiali sono fortemente limitate. In questo contesto, la casa minima assume un carattere eminentemente tecnico e industriale: non si tratta più soltanto di definire uno standard abitativo funzionale, ma di concepire un sistema in grado di essere prodotto in serie, trasportato facilmente e montato rapidamente [26]. La crisi abitativa diventa così il motore di una stagione straordinaria di innovazione architettonica, dove efficienza, economia e rapidità si fondono con la necessità di garantire dignità abitativa. La prefabbricazione emerge come paradigma progettuale dominante: le abitazioni vengono concepite come sistemi modulari, composti da elementi standardizzati, che possono essere assemblati con velocità e precisione [9]. La casa minima diventa un "oggetto industriale", in cui la ricerca di materiali leggeri, strutture componibili e soluzioni flessibili si combina con la volontà di creare spazi vivibili e confortevoli per le famiglie colpite dalla guerra.

Jean Prouvé e le case smontabili

In questo periodo, l'opera di Jean Prouvé rappresenta un esempio emblematico della capacità di coniugare innovazione tecnica e sensibilità umana. Designer e costruttore visionario, Prouvé sperimenta sistemi modulari e strutture metalliche leggere, capaci di rispondere all'emergenza abitativa con soluzioni rapide e versatili. La Maison démontable 6x6 (1944) incarna perfettamente questi principi: concepita per essere trasportata e assemblata in poche ore [52], unisce precisione industriale, economicità e attenzione al dettaglio, dimostrando come la tecnologia possa servire direttamente alla qualità della vita quotidiana.

L'esempio di Prouvé anticipa logiche oggi comuni nel design contemporaneo: modularità, flessibilità e possibilità di adattamento a contesti diversi, mantenendo sempre un'attenzione costante alla dignità abitativa e all'efficienza energetica.

Buckminster Fuller e la casa come macchina ecologica

Negli Stati Uniti, negli stessi anni, la riflessione sulla casa minima assume anche una dimensione ecologica e futurista. Buckminster Fuller propone la Dymaxion House, concepita come abitazione leggera [10], autosufficiente e prodotta industrialmente, capace di ridurre al minimo l'impatto ambientale. La casa non è più solo rifugio o risposta emergenziale, ma diventa laboratorio di innovazione tecnologica e sostenibile, anticipando concetti di efficienza energetica, mobilità e modularità che diventeranno fondamentali nella seconda metà del secolo.

Le sperimentazioni di Prouvé e Fuller mostrano come, in tempi di scarsità e urgenza, la casa minima possa trasformarsi da semplice risposta d'emergenza a prototipo di una società industriale nuova, razionale e consapevole, dove la tecnologia e il design diventano strumenti di progresso sociale.

01.4 Abitare leggero e sperimentazione (1960-1980)

Gli anni Sessanta e Settanta segnano una svolta nella concezione della casa minima: l'architettura si libera dai vincoli della necessità e dell'emergenza, aprendo spazi di sperimentazione e creatività. In un periodo di

prosperità economica e crescita dei consumi, il tema della casa ridotta diventa terreno di innovazione formale, tecnologica e sociale. L'abitazione minima non è più soltanto uno strumento di razionalizzazione, ma anche oggetto di gioco, provocazione e ricerca estetica [11].

Questo decennio vede l'emergere di una riflessione sulla mobilità e sulla temporaneità degli spazi abitativi: le persone iniziano a interrogarsi sul senso di proprietà, sulla possibilità di abitare luoghi flessibili e sul rapporto tra individuo e ambiente. Architetti e designer sperimentano materiali leggeri, prefabbricati in plastica, soluzioni gonfiabili e sistemi componibili, aprendo la strada a un concetto di abitare dinamico e modulare, che sfida le convenzioni tradizionali e anticipa l'architettura contemporanea dei micro-spazi.

Case mobili, capsule e prefabbricati in plastica

In questo contesto nascono progetti iconici come la Futuro House di Matti Suuronen (1968) e le Living Pods di Archigram. Queste realizzazioni incarnano un approccio ludico e utopico all'abitare minimo [54]: la casa diventa oggetto sperimentale, trasportabile e flessibile, con un forte richiamo alla cultura pop e alla fantascienza. L'uso di materiali innovativi come la plastica e sistemi prefabbricati permette di superare i limiti tradizionali dell'architettura, creando spazi abitativi temporanei, leggeri e modulabili.

In questo periodo, la casa minima diventa anche laboratorio di design d'interni: gli arredi pieghevoli, multifunzione e modulari nascono per accompagnare un modo di vivere più fluido, in equilibrio tra libertà individuale, estetica e funzionalità [23]. La ricerca dello spazio ottimizzato e dell'efficienza quotidiana continua a rappresentare un filo conduttore, anche quando il progetto si fa giocoso e sperimentale.

01.5 Nuove emergenze e sostenibilità (1990-oggi)

Con l'avvento del nuovo millennio, il concetto di casa minima conosce una nuova centralità, questa volta in relazione a problemi globali: crisi ambientale, fenomeni migratori, urbanizzazione accelerata e necessità di soluzioni abitative flessibili ed economiche. La ricerca si orienta verso la sostenibilità, l'eco-

nomia dei materiali, la rapidità di costruzione e la riduzione dell'impatto ambientale [32]. Oggi, la casa minima non è più soltanto risposta a emergenze o espressione di estetica minimalista, ma diventa simbolo di responsabilità ambientale e sociale, combinando innovazione tecnologica e rispetto dei contesti naturali. La progettazione si fa più complessa e articolata, affrontando questioni di comfort, durabilità, qualità percettiva dello spazio e benessere degli abitanti.

Shigeru Ban e l'architettura dell'emergenza

Tra i protagonisti più significativi figura Shigeru Ban, che sviluppa un approccio etico e sostenibile all'abitare minimo. Utilizzando materiali non convenzionali, come tubi di cartone e legno locale, Ban realizza rifugi temporanei in risposta a catastrofi naturali (Kobe, 1995; Sri Lanka, 2007; Nepal, 2015) [1]. Le sue opere dimostrano che una casa minima può essere contemporaneamente funzionale, economica, ecologica e capace di generare empatia e sostegno sociale, portando il progetto architettonico in diretto contatto con le esigenze umane e ambientali.

01.6 Tiny houses e nuovi stili di vita (2000-oggi)

Negli anni Duemila, il concetto di tiny house emerge come movimento culturale e architettonico globale. Nato negli Stati Uniti, con figure come Jay Shafer della Tumbleweed Tiny House Company, il fenomeno va oltre la pura dimensione architettonica, trasformandosi in scelta di vita, filosofia abitativa e critica sociale. La casa minima diventa manifesto di semplicità, libertà e sostenibilità [30]: vivere in pochi metri quadrati significa ridurre i costi, contenere l'impatto ambientale e ristabilire un rapporto diretto con la natura. Le tiny houses reinterpretano la tradizione del rifugio nomade, spesso su ruote, con spazi progettati per massimizzare il comfort e l'autonomia. Ogni centimetro quadrato è studiato per garantire funzionalità, flessibilità e vivibilità, confermando come la cultura della casa minima possa rispondere non solo a esigenze pratiche, ma anche a desideri esistenziali e stili di vita alternativi. Oggi, la casa minima rappresenta uno dei campi più fertili per la sperimentazione architettonica e il design contemporaneo. Non è

più soltanto una questione di superficie o di metratura, ma di qualità dello spazio, percezione e benessere degli abitanti. La ricerca architettonica contemporanea indaga come l'ottimizzazione dello spazio possa diventare strumento di bellezza, identità e funzionalità. I progetti più recenti dimostrano che, anche in pochi metri quadrati, è possibile ottenere comfort, estetica e sostenibilità. L'attenzione alla distribuzione interna, all'uso di arredi integrati, alla luce naturale e alla percezione visiva dello spazio rende la casa minima un laboratorio per nuove strategie progettuali, capaci di rispondere alle sfide sociali e ambientali del XXI secolo.

02

CASA MINIMA

02.1 Definizione e immaginario legato al concetto di “tiny house”

02.2 Il Decreto Salva Casa 2024: nuove normative e implicazioni per Milano

02.3 Le nuove esigenze dell’abitare e il profilo dell’abitante delle micro-abitazioni

02.4 L’unità compatta e come questa garantisce accessibilità, comfort e fruibilità all’abitante per un lungo periodo

02.5 I 3 ambienti fondamentali e la loro trasformabilità senza perdere l’identità

02.6 Casi studio moderni e contemporanei



02.1 Definizione e immaginario legato al concetto di “tiny house”

Nel dibattito contemporaneo sull’abitare, la “casa minima” si presenta come una delle soluzioni più emblematiche e significative, capace di rispondere a esigenze economiche, ambientali e sociali che emergono con sempre maggiore forza. Per “casa minima” si intende un’abitazione di superficie estremamente contenuta — generalmente compresa tra i 20 e i 40 metri quadrati — progettata per offrire risposte essenziali e funzionali ai bisogni del vivere quotidiano [30]. In questa categoria rientrano tanto i monolocali urbani quanto le cosiddette “tiny houses”, veri e propri micro-ambienti abitativi che si affermano come simboli di un nuovo modo di intendere il concetto di casa [13].

Il fenomeno delle tiny houses, nato negli Stati Uniti all’inizio degli anni Duemila e successivamente diffusosi a livello globale, rappresenta una filosofia abitativa basata su alcuni principi cardine: la qualità dello spazio prevale sulla quantità; la sostenibilità diventa prioritaria rispetto all’opulenza; l’essenzialità vince sull’accumulo di beni superflui [30].

Questo modello, lungi dall’essere una mera soluzione di ripiego, si configura come una scelta consapevole e culturalmente significativa: tornare all’essenziale, abitare meno spazio ma in modo più pieno e consapevole. Quando si parla di casa minima, dunque, non ci si riferisce esclusivamente a una metratura ridotta, ma a un modo di progettare e vivere gli spazi. Il vero cuore della casa minima è la progettazione intelligente: ogni metro quadrato viene studiato nei minimi dettagli, ogni elemento ha una funzione precisa e spesso plurima. Arredi multifunzionali, pareti mobili, sistemi modulari e contenitori integrati diventano strumenti indispensabili per massimizzare l’efficienza spaziale e garantire al contempo comfort e qualità di vita [28].

L’immaginario della tiny house evoca spesso stili di vita alternativi: nomadismo, autosufficienza, contatto con la natura. Tuttavia, nella realtà urbana contemporanea, le case minime si stanno rapidamente integrando come soluzioni concrete ai problemi di accessibilità abitativa, flessibilità lavorativa e sostenibilità ambientale. Soprattutto nei contesti metropolitani, abitazioni di piccole dimensioni sono sempre più richieste da giovani lavoratori, studenti, professionisti e coppie alla loro prima esperienza di convivenza [56]. In una

società in continua trasformazione, la casa minima emerge come un modello abitativo capace di coniugare esigenze pratiche e aspirazioni valoriali.

02.2 Il Decreto Salva Casa 2024: nuove normative e implicazioni per Milano

Il Decreto Salva Casa 2024, approvato dal Governo italiano, rappresenta una svolta significativa nell’ambito delle politiche abitative. Il provvedimento nasce per rispondere alla crescente domanda di alloggi accessibili, soprattutto nei grandi centri urbani, introducendo modifiche importanti ai parametri edilizi tradizionali.

In particolare, il decreto riduce la superficie minima abitabile per un monocale destinato a una sola persona, portandola da 28 a 20 metri quadrati. Per i bilocali — pensati per una coppia — la superficie minima può scendere fino a 28 metri quadrati, rispetto ai precedenti 38. Parallelamente, viene ridotta anche l’altezza minima interna dei locali abitabili, che passa da 2,70 a 2,40 metri. Queste misure hanno l’obiettivo di ampliare l’offerta residenziale, recuperando e valorizzando spazi precedentemente esclusi dalla normativa — come sottotetti, seminterrati ed ex locali commerciali. Dal punto di vista energetico, la riduzione delle volumetrie comporta anche vantaggi ambientali significativi: minori superfici da riscaldare o raffrescare significano minori consumi e una riduzione dell’impatto ecologico complessivo.

Nel contesto milanese, il Decreto Salva Casa trova terreno particolarmente fertile. Milano è una città in continua crescita, dinamica, meta di studenti, giovani lavoratori, professionisti e imprenditori. La pressione immobiliare è elevata, e la domanda di soluzioni abitative flessibili e accessibili supera di gran lunga l’offerta tradizionale. Grazie al Decreto, numerosi spazi prima inutilizzati possono ora essere trasformati in unità abitative regolari. Questo non solo contribuisce a una maggiore disponibilità di alloggi, ma si inserisce anche in un’ottica più ampia di rigenerazione urbana, favorendo in tal modo la riqualificazione di interi quartieri e la riduzione del consumo di suolo [38].

Va sottolineato come Milano, con la sua forte vocazione internazionale e la presenza di numerosi atenei e imprese innovative, si candidi a diventare una delle città italiane in cui il modello della casa minima, legittimato dal Decreto Salva Casa, potrà

esprimere il suo massimo potenziale.

02.3 Le nuove esigenze dell’abitare e il profilo dell’abitante delle micro-abitazioni

Le nuove esigenze dell’abitare contemporaneo riflettono i profondi cambiamenti della società odierna: mobilità, precarietà lavorativa, digitalizzazione, attenzione alla sostenibilità ambientale. In questo contesto, la casa minima si afferma come risposta logica e naturale a una nuova scala di valori e priorità. Sempre più individui — soprattutto giovani adulti — privilegiano abitazioni più piccole, funzionali ed economiche, capaci di garantire libertà di movimento, gestione semplificata e minori costi di mantenimento. La dimensione ridotta non è vissuta come una limitazione, ma come una scelta consapevole: ridurre gli spazi abitativi significa anche ridurre il superfluo, concentrarsi su ciò che è essenziale, alleggerirsi materialmente e mentalmente [56].

Il target principale di questa nuova forma abitativa è rappresentato da giovani professionisti, studenti, freelance, creativi e coppie alla loro prima esperienza di convivenza. Spesso si tratta di soggetti dinamici, abituati a cambiare città o paese per motivi di studio o lavoro, che vedono nella casa minima non un compromesso, ma una soluzione agile, coerente con uno stile di vita “liquido”, improntato alla flessibilità e alla velocità [56].

Accanto alla funzionalità, un altro elemento cruciale è l’estetica minimalista. Le tiny houses e i micro-appartamenti si caratterizzano per interni puliti, ordinati, luminosi, progettati per massimizzare la percezione di spazio e comfort. Gli arredi multifunzionali — come letti che scompaiono, tavoli pieghevoli, armadi integrati — non sono più soluzioni di fortuna, ma veri elementi di design, pensati per offrire versatilità ed eleganza.

Dal punto di vista ambientale, scegliere una casa minima significa anche adottare uno stile di vita più sostenibile e responsabile. Un’abitazione di dimensioni ridotte consuma meno energia per il riscaldamento, il raffrescamento e l’illuminazione, riducendo così l’impatto ambientale e le emissioni di gas serra [32].

Vivere in una micro-home spinge inoltre a ridurre il consumo superfluo: ogni oggetto deve avere una funzione chiara e uno spazio preciso. Questo porta ad acquistare meno beni, a produrre meno rifiuti e a privilegiare pratiche virtuose come il riciclo

e il riuso. La gestione più consapevole delle risorse, anche idriche ed elettriche, diventa una parte integrante della quotidianità, contribuendo a uno stile di vita più attento e rispettoso nei confronti dell’ambiente.

Se la si mette sul piano urbano, in aggiunta, l’abitare minimo favorisce uno sviluppo più compatto delle città, riducendo la pressione sul suolo e preservando aree verdi fondamentali per la qualità della vita collettiva. Per molti, dunque, scegliere una micro-home oggi non è solo una soluzione pratica o economica, ma un vero e proprio atto di responsabilità verso il pianeta e le future generazioni.

02.4 L’unità compatta e come questa garantisce accessibilità, comfort e fruibilità all’abitante per un lungo periodo

Il concetto di “unità compatta” si riferisce a un’abitazione progettata per essere estremamente ridotta nelle sue dimensioni, pur mantenendo una funzionalità completa e soddisfacente per i suoi occupanti. In un contesto di micro-home, un’unità compatta si traduce in uno spazio abitativo che, nonostante una superficie molto limitata, è organizzato in modo da garantire il massimo della vivibilità, dell’efficienza e del comfort.

Nel caso specifico di una micro-home di 30 m² destinata a 2 persone, la sfida progettuale principale è quella di ottimizzare ogni centimetro quadrato senza sacrificare la qualità della vita quotidiana. Ogni elemento deve essere attentamente studiato per risultare pratico e funzionale, assicurando che l’abitazione non solo sia vivibile ma anche piacevole. Una delle caratteristiche di un’unità compatta è la sua capacità di sfruttare ogni angolo per rispondere alle esigenze essenziali degli utenti.

Gli spazi non devono soltanto esistere, ma devono essere realmente utilizzabili: ogni mobile, impianto o accessorio deve risultare facilmente accessibile e intuitivo nell’uso. La fruibilità riguarda non solo la possibilità di usufruire di uno spazio, ma anche la facilità con cui ogni sua parte può essere raggiunta e utilizzata senza ostacoli. In un ambiente così ridotto, diventa fondamentale ridurre al minimo le complicazioni nella vita di tutti i giorni. Col termine accessibilità invece non si intende solo eliminare le barriere fisiche, ma adattarsi a esigenze diverse, permettendo ad esempio una trasformazione rapida di

uno spazio da zona giorno a zona notte o da area relax a spazio di lavoro. Il comfort non riguarda solo l'aspetto estetico, ma il benessere reale dell'utente, raggiunto attraverso l'impiego di materiali coerenti, una corretta illuminazione naturale e artificiale, un adeguato ricambio d'aria e un buon isolamento acustico.

02.5 I 3 ambienti fondamentali e la loro trasformabilità senza perdere l'identità

Ogni casa, indipendentemente dalle sue dimensioni, necessita di 3 ambienti chiave — cucina, bagno e camera — perché rispondono ai bisogni primari dell'uomo: nutrirsi, lavarsi e dormire. L'approccio progettuale di una micro-home prevede che questi ambienti siano ben distinti, pur nella continuità dello spazio. Questo significa che, sebbene le dimensioni ridotte possano imporre una certa flessibilità nell'uso degli spazi, ogni ambiente mantiene la propria funzione principale. Non si tratta di far cambiare destinazione d'uso a uno spazio, ma piuttosto di adattarlo, permettendo che accanto alla funzione principale possa affiancarsi temporaneamente una seconda. Ad esempio, un letto a scomparsa in camera può consentire l'utilizzo di quello spazio prima occupato per accogliere un'altra funzione temporanea. In ogni caso, la progettazione deve assicurare che gli spazi principali non perdano mai la loro identità: la cucina rimane uno spazio per cucinare, il bagno per la cura della persona e la camera per il riposo.

La trasformabilità, dunque, è intesa come una possibilità di ampliare la fruibilità di uno spazio, non come un modo per annullarne la funzione primaria. Attraverso soluzioni di arredo multifunzionale, modularità e attenzione ai dettagli, è possibile far convivere più attività nello stesso spazio senza che queste si sovrappongano in modo confuso. Così facendo, anche in una micro-home di soli 30 m², è possibile mantenere alto il livello di comfort, funzionalità e qualità della vita quotidiana.

In conclusione, la micro-abitazione non rappresenta una rinuncia, ma un'opportunità. Vivere con meno significa vivere meglio, valorizzando l'essenziale e liberandosi dal superfluo. È una scelta abitativa che coniuga efficienza, benessere personale e sostenibilità ambientale, rispondendo alle sfide contempo-

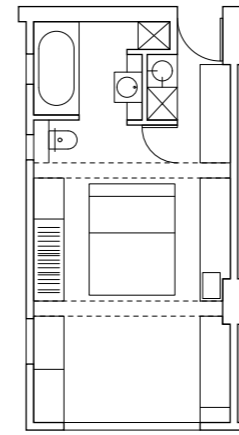
ranee in modo concreto e innovativo. Introduce una nuova visione dell'abitare, fondata sulla qualità degli spazi, sulla loro versatilità e sul rispetto per l'ambiente. Una rivoluzione culturale che restituisce alla casa il suo significato più autentico: non luogo di accumulo, ma spazio di vita consapevole.

02.6 Casi studio moderni e contemporanei **a partire da pagina 30*

I casi studio selezionati offrono una visione generale delle principali soluzioni progettuali applicate agli spazi abitativi di piccole dimensioni. Gli esempi analizzati spaziano dal periodo moderno al contemporaneo e da unità estremamente compatte, inferiori o pari ai 20 m², ad appartamenti leggermente più ampi, tra i 21 e i 30 m², fascia entro cui rientra anche il caso oggetto di studio. La selezione ha lo scopo di fornire riferimenti utili a comprendere come la riduzione della superficie possa essere affrontata attraverso strategie progettuali efficaci, senza comprometterne la qualità abitativa. Alcuni progetti provengono dal medesimo studio di architettura, evidenziando come alcuni professionisti lavorino in modo ricorrente sul tema della micro-residenza.

“ A UN UOMO NUDO IN
VAÇANZA NON SERVE
PIU' DI UN LETTO,
SERVIZI, UN TETTO
E LA VISTA DEL SOLE
CHE RISPLENDE SUL
MARE. ”

— LE CORBUSIER.



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Appartamento Gary M-1998

Autore: Gary Chang/Studio EDGE

Anno: 1998

Luogo: Hong Kong, Cina

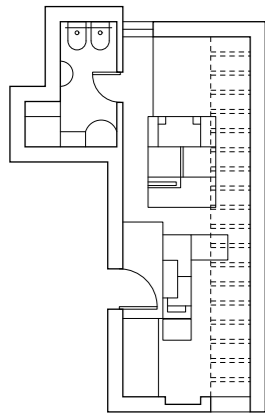
Il progetto *Appartamento Gary M-1998* nasce come sperimentazione sull'abitare compatto nelle metropoli densamente popolate, con l'obiettivo di riconfigurare lo spazio abitativo in modo flessibile e adattabile alle necessità quotidiane. L'idea centrale è trasformare un appartamento di dimensioni contenute in un ambiente "intelligente", capace di cambiare funzione durante il giorno grazie a soluzioni dinamiche e mobili. L'unità misura **32 m²** e integra le funzioni essenziali della vita domestica — zona giorno, notte, cucina, bagno e spazi di servizio — in modo modulare e trasformabile. Il layout interno prevede elementi e arredi che possono muoversi, scorrere o cambiare funzione, così che lo stesso spazio possa servire come soggiorno, camera da letto, studio, sala da pranzo o relax a seconda del momento della giornata. Le soluzioni progettuali privilegiano flessibilità, densità funzionale e ottimizzazione degli spazi, rendendo possibile una qualità abitativa completa anche in pochi metri quadrati. Con questo progetto, Gary Chang e lo studio EDGE propongono un modello abitativo per ambienti urbani ad alta densità, dove la trasformabilità dello spazio e la flessibilità d'uso diventano strumenti chiave per affrontare la scarsità di suolo e abitazioni.

Dal più recente:

- **Appartamento Gary M-1998, di Gary Chang/Studio EDGE**
- **Casa in una Valigia, di Eva Prats e Ricardo Flores**
- **Unità Abitative Industrializzate, di Richard Rogers**
- **Le Cabanon, di Le Corbusier**
- **Unité d'Habitation, di Le Corbusier**
- **Stanza per un Uomo, di Franco Albini**
- **Die Wohnung, di Ernst May**
- **Weissenhofsiedlung, di Ludwig Mies van der Rohe**
- **Frankfurt Kitchen, di Margarete Schütte-Lihotzky**
- **Hufeisensiedlung, di Bruno Taut e Martin Wagner**
- **La Wohnmaschine, di Anton Brenner**



Gary's Apartment
M-1998, Gary Chang
/EDGE Design
Institute, Hong Kong,
1998



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Casa in una Valigia

Autore: **Eva Prats e Ricardo Flores**

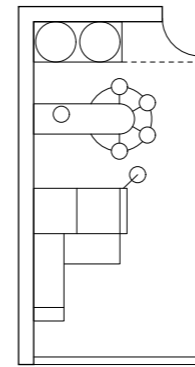
Anno: **1996-1997**

Luogo: **Barcellona, Spagna**

Casa in una Valigia nasce come riflessione sull'abitare minimo e temporaneo, progettata per offrire un alloggio essenziale ma completo all'interno di un unico ambiente estremamente ridotto. Pensata per una persona che utilizza l'appartamento solo sporadicamente, la casa affronta il tema dello spazio inutilizzato trasformando l'interno in un volume vuoto che si attiva solo quando necessario. L'appartamento misura circa **27 m²** ed è organizzato attraverso 2 grandi "bauli-mobili" centrali che contengono tutte le funzioni domestiche: cucina, letto, tavolo, armadi e spazi di stoccaggio. Questi oggetti, veri dispositivi abitativi, si aprono e si trasformano nel corso della giornata, permettendo allo spazio di mutare da zona notte a soggiorno, da area di lavoro a luogo per cucinare. L'ambiente mantiene un carattere neutro e adattabile, mentre l'intero sistema dimostra come la riduzione dello spazio possa diventare un'opportunità progettuale: tramite arredi mobili, densità funzionale e uso modulato del vuoto, il progetto mostra come un monolocale di piccole dimensioni possa garantire comfort, ordine e flessibilità senza rinunciare alla qualità abitativa.



*Casa en una Maleta,
Flores & Prats
Arquitectes (Eva
Prats, Ricardo Flores,
Se Duch), Barcelona,
1996-1997*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*



Unità Abitative Industrializzate

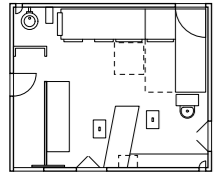
Autore: **Richard Rogers**

Anno: **1990-1992**

Luogo: **Seoul, Corea del Sud**

Il progetto *Unità Abitative Industrializzate* nasce come sistema abitativo modulare e prefabbricato per la Hanssem Corporation a Seoul, concepito per rispondere alla crescente domanda di alloggi urbani a costi contenuti e tempi di costruzione ridotti. Ogni unità misura circa **27 m²** e integra tutte le funzioni essenziali della vita quotidiana, con cucina, bagno e zona giorno/notte ottimizzate in uno spazio minimo. La modularità permette di combinare le unità in edifici a torre o a bassa altezza, adattandosi alla topografia e alle esigenze urbane. Le abitazioni vengono realizzate in fabbrica come moduli completi, comprensivi di impianti meccanici, elettrici e di comunicazione, per essere trasportati sul sito e assemblati rapidamente con collegamenti minimi tra le unità. Questo approccio riduce drasticamente i tempi e i costi di costruzione, garantendo al contempo qualità e controllo dei materiali. La disposizione modulare favorisce anche la flessibilità tipologica, permettendo combinazioni diverse a seconda delle necessità abitative e delle densità richieste. Il progetto dimostra come l'industrializzazione possa diventare uno strumento concreto per affrontare problemi di housing su larga scala, coniugando efficienza, densità, qualità e sostenibilità.

*Industrialised
Housing Units,
Richard Rogers/
Rogers Stirk Harbour
+ Partners, Seoul,
Corea del Sud,
1990-1992*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Le Cabanon

Autore: **Le Corbusier**

Anno: **1951**

Luogo: **Roquebrune-Cap-Martin, Francia**

Le Cabanon nasce come riflessione sul minimo indispensabile per l'abitare e sulla ricerca di una vita essenziale in contatto con la natura. Il progetto rappresenta un manifesto del minimalismo abitativo e dell'uso razionale dello spazio, concepito per offrire comfort e funzionalità in un'unità estremamente compatta. Il capannone misura **13,4 m² — 3,66x3,66x2,26 m** — ed è organizzato con estrema precisione funzionale: lo spazio principale integra zona giorno e notte, mentre gli spazi di servizio — cucina e bagno — sono ridotti all'essenziale. Ogni elemento è attentamente calibrato sulle proporzioni umane, seguendo i principi del Modulor, per garantire la massima efficienza dei movimenti all'interno dell'unità. Il progetto dimostra la volontà di Le Corbusier di creare un'abitazione minimale, economica e ripetibile, capace di rispondere alle esigenze di chi cerca una vita semplice e vicina alla natura. Non si tratta solo di un esercizio tipologico, ma di un manifesto del vivere essenziale, dove ogni centimetro è studiato per migliorare la qualità della vita domestica senza sprechi di spazio.



*Le Cabanon, Le
Corbusier,
Roquebrune-Cap-
Martin, Francia,
1951*

Unité d'Habitation

Autore: **Le Corbusier**

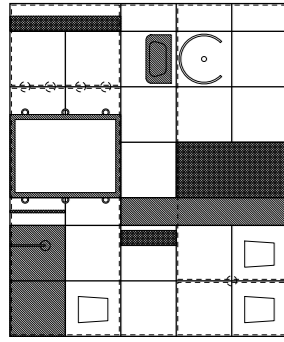
Anno: **1947-1952**

Luogo: **Marsiglia, Francia**

Unité d'Habitation nasce come “città verticale”, concepita da Le Corbusier per rispondere alla crescente esigenza di abitazioni post-belliche con elevata densità e spazi ben organizzati. **Gli appartamenti più piccoli misurano circa 15,5 m²** — monocalci per una persona — **mentre le unità duplex più diffuse raggiungono circa 98 m², con tipologie fino a 203 m² per nuclei familiari numerosi.** Ogni unità integra in modo efficiente le funzioni essenziali — zona giorno, notte, cucina e servizi — organizzate su uno o 2 livelli, ottimizzando la luce naturale, la ventilazione e la distribuzione interna. L'edificio, lungo circa 137 m e alto 56 m, utilizza un telaio portante modulare (“bottle rack”), che separa la struttura stabile dai volumi abitativi, mentre gli spazi interni sono personalizzabili in parte, seguendo il principio del Modulor. L'accesso agli appartamenti avviene tramite corridoi interni posti ogni 3 piani, che fungono da “strade” e favoriscono la socialità tra residenti. Il progetto dimostra come il concetto di unità modulare e servizi integrati possa affrontare problemi di housing urbano ad alta densità.



*La Cité Radieuse, Le
Corbusier, Marsiglia,
Francia, 1947-1952*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Stanza per un Uomo

Autore: **Franco Albini**

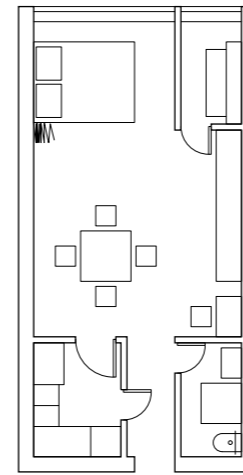
Anno: **1936**

Luogo: **Milano, Italia_VI Triennale**

Stanza per un Uomo nasce come stanza-tipo pensata per l'uomo moderno, un ambiente minimale e funzionale in cui concentrare tutte le attività quotidiane — dormire, lavorare, rilassarsi e fare la doccia — in uno spazio ridotto, **inferiore ai 30 m²**. Il progetto riflette la volontà di Albini di proporre un'abitazione essenziale e razionalizzata, dove ogni elemento è studiato per massimizzare efficienza e comfort. La distribuzione interna distingue 2 aree tematiche — “corpo” e “mente” — con materiali moderni come vetro, acciaio tubolare, linoleum e gommapiuma, che contribuiscono a definire un ambiente contemporaneo e modulare. L'organizzazione dello spazio, rigorosa e funzionale, anticipa concetti di abitare compatto e multifunzionale che saranno centrali nel design abitativo moderno. Il progetto rappresenta un manifesto dell'abitare essenziale, modulare e razionale: non si tratta solo di un esercizio tipologico, ma di un esempio precoce di come lo spazio minimo possa essere trasformato in un ambiente completo e confortevole, rispondendo alle esigenze di un vivere urbano veloce e funzionale.



*A Room for a Man,
Franco Albini,
Milano, Italia, 1936*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

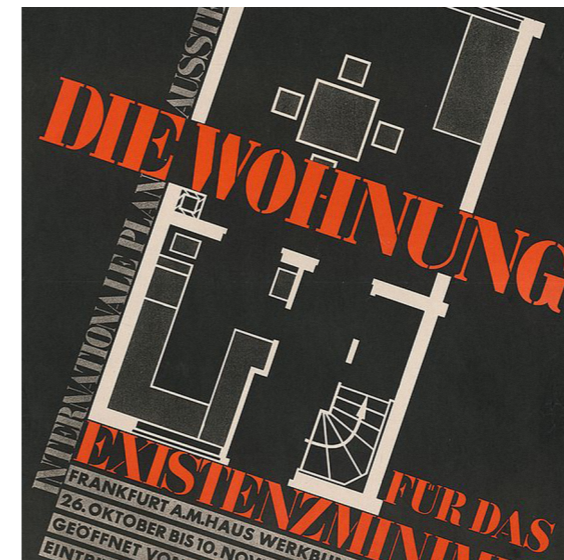
Die Wohnung

Autore: **Ernst May**

Anno: **1928**

Luogo: **Francoforte, Germania**

Die Wohnung di Ernst May nasce nel contesto del programma Neues Frankfurt, volto a definire nuovi standard per l'abitare moderno. L'appartamento a un solo ambiente rappresenta una sperimentazione radicale sull'abitazione minima — Existenzminimum — con l'obiettivo di garantire condizioni di vita dignitose in spazi estremamente compatti e accessibili. La tipologia misura circa **37 m²** e concentra soggiorno, zona notte e lavoro in un unico spazio flessibile, mentre cucina, bagno e ingresso sono volumi compatti e standardizzati. La cucina, ispirata alla Frankfurt Kitchen, ottimizza movimenti e superfici operative secondo criteri funzionalisti. Il progetto riflette la volontà di May di creare abitazioni economiche, ripetibili e facilmente arredabili, rispondendo alle esigenze dei nuovi nuclei familiari urbani. La *Die Wohnung* diventa così un manifesto dell'abitare moderno, dove efficienza, igiene e razionalizzazione dello spazio migliorano la qualità della vita.



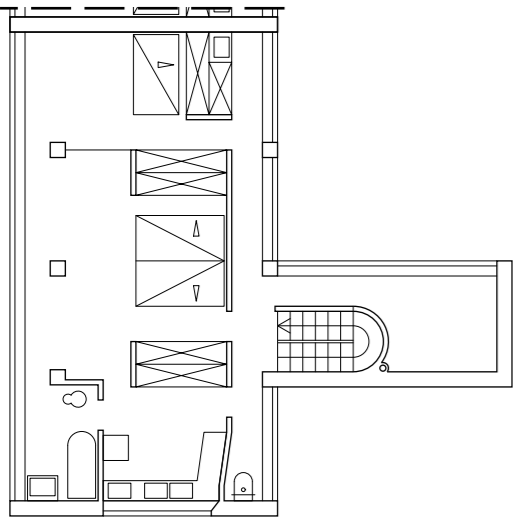
*Two Rooms, Kitchen,
Avantgarde,
Bauhaus
Kooperation, New
Frankfurt, Germania,
1928*

Weissenhofsiedlung

Autore: **Ludwig Mies van der Rohe**

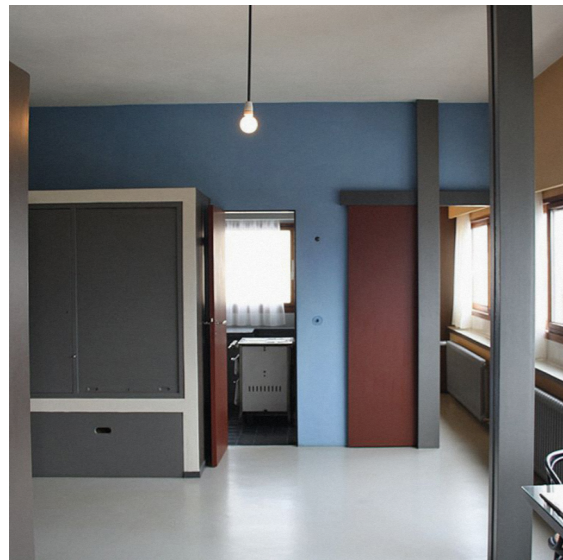
Anno: **1927**

Luogo: **Stoccarda, Germania**

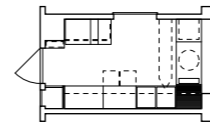


*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Weissenhofsiedlung di Ludwig Mies van der Rohe nasce come quartiere-modello promosso dal Deutscher Werkbund per sperimentare abitazioni moderne, funzionali e accessibili, con l'obiettivo di definire nuovi standard per l'abitare urbano. Le abitazioni progettate da Le Corbusier, tra cui una villa e una bifamiliare, seguono il principio della "machine à habiter", integrando zona giorno, zona notte, cucina e servizi in unità compatte, razionalizzate e flessibili. Gli interni prevedono arredi trasformabili, finestre a nastro e tetti-giardino, massimizzando la luce naturale e la ventilazione, mentre l'uso di pilotis e doppio volume crea maggiore spazialità. **Le unità più ridotte misurano circa 45-65 m²**, con distribuzione interna modulare che ottimizza movimenti e funzionalità, mentre **le abitazioni più grandi superano i 90 m² per famiglie più numerose**. La struttura, separando il supporto portante dai volumi abitativi, consente prefabbricazione, standardizzazione e flessibilità tipologica: ogni elemento è progettato per poter essere replicato, combinato o adattato alle esigenze dei residenti, senza compromettere qualità e comfort.



*Weissenhof Estate,
House by Le
Corbusier & Pierre
Jeanneret,
International Style,
Weissenhof-Siedlung,
Germania, 1927*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Frankfurt Kitchen

Autore: **Margarete Schütte-Lihotzky**

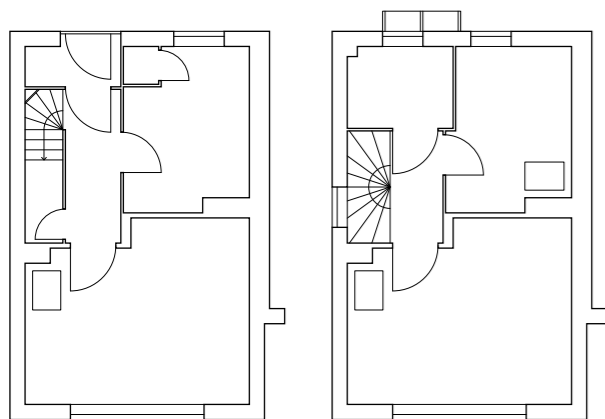
Anno: **1926**

Luogo: **Francoforte, Germania**

Frankfurt Kitchen nasce come progetto rivoluzionario per ripensare la cucina domestica secondo criteri di funzionalità, efficienza e igiene, nel contesto dell'edilizia popolare degli anni Venti in Germania. L'idea alla base è quella di ridurre al minimo i movimenti e ottimizzare ogni centimetro, anticipando i principi del design industriale applicato alla vita quotidiana. La tipologia è organizzata in circa **6 m²**, con disposizione lineare e armadi a muro per lo stoccaggio. La cucina integra piani di lavoro, lavello, piano cottura e spazi per gli utensili in modo razionale, secondo un sistema modulare che massimizza l'efficienza operativa. L'uso di materiali semplici e facilmente igienizzabili garantisce funzionalità e durabilità. Il progetto dimostra la volontà di Schütte-Lihotzky di combinare ergonomia, economia dei movimenti e organizzazione dello spazio in un ambiente domestico ristretto. La *Frankfurt Kitchen* non è solo una cucina, ma un vero e proprio modello per la progettazione funzionale moderna, che ha influenzato profondamente l'evoluzione della cucina contemporanea.



*La Cucina di
Francoforte, Grete
Lihotzky, Functional
Modern Kitchen, Das
Neue Frankfurt,
Germania, 1926*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

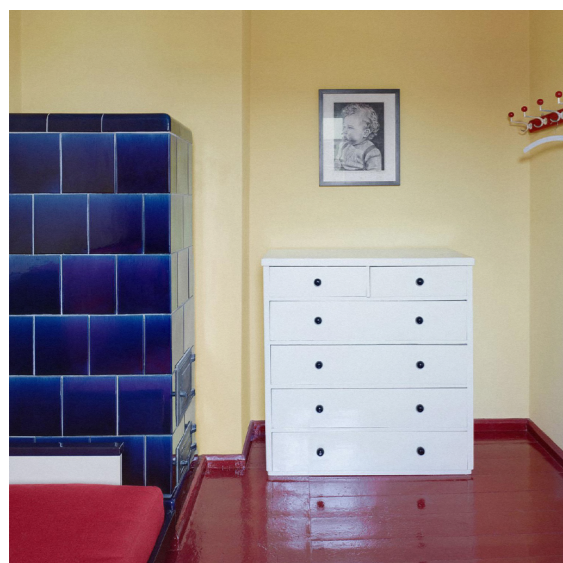
Hufeisensiedlung

Autore: **Bruno Taut e Martin Wagner**

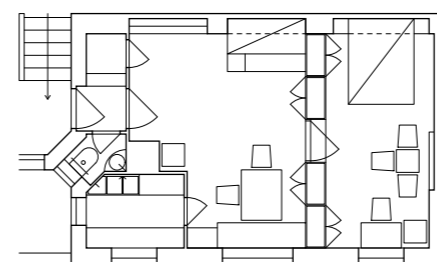
Anno: **1925-1933**

Luogo: **Berlino, Germania**

Hufeisensiedlung di Bruno Taut e Martin Wagner nasce come grande insediamento di edilizia sociale, concepito per fornire abitazioni moderne, salubri e accessibili alla classe operaia, con l'obiettivo di ridefinire gli standard dell'abitare urbano. Le unità integrano zona giorno, zona notte, cucina e servizi in spazi razionalizzati e funzionali, con balconi o piccoli giardini per garantire contatto con l'esterno. L'organizzazione degli edifici prevede anche corti interne, specchi d'acqua e ampie aree verdi collettive, pensate per favorire socialità, ricreazione e benessere. **Le unità più ridotte misurano circa 40-70 m²**, corrispondenti alle tipologie da 1,5 a 2,5 stanze, mentre **le abitazioni più grandi superano i 70 m² per famiglie più numerose**. L'insediamento combina blocchi a ferro di cavallo su 3 piani con case a schiera, modulando la disposizione interna in base alle esigenze di luce, ventilazione e privacy. Ogni abitazione è progettata per ottimizzare i movimenti quotidiani, con soluzioni tipologiche standardizzate ma adattabili, che permettono combinazioni diverse a seconda della posizione nell'insediamento e del numero di abitanti.



*Hufeisensiedlung,
Bruno Taut & Martin
Wagner, Social
Housing Modernism,
Berlino, Germania,
1925-1933*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

La Wohnmaschine

Autore: **Anton Brenner**

Anno: **1924-1925**

Luogo: **Vienna, Austria**

La Wohnmaschine nasce come tentativo radicale di progettare abitazioni sociali compatte ma funzionali, pensate per ottenere la massima efficienza spaziale all'interno del contesto del "Gemeindebau" viennese. L'idea di Brenner era che ogni centimetro dell'appartamento fosse studiato al millimetro, con mobili integrati, elementi multifunzionali e soluzioni ingegnose per rendere vivibile uno spazio estremamente contenuto. L'appartamento modello misura circa **38 m²**, una superficie minima che però viene sfruttata con grande intelligenza: grazie allo schema strutturale a pilastri, è possibile liberare le pareti interne per creare nicchie e spazi incassati destinati a mobili, armadi, letti a scomparsa e altri elementi fissi. **La cucina è particolarmente efficiente: con soli circa 4 m², contiene tutto il necessario in spazi su misura, compresi mobili incassati e un sistema per lo smaltimento dei rifiuti**. I letti del soggiorno si ripiegano dietro un paravento, e con la chiusura serale diventano zone notte private; di giorno lo spazio resta un living flessibile. L'intera organizzazione riguarda ogni aspetto della vita quotidiana — sonno, cucina, igiene, conservazione — in uno spazio minimo ma attentamente calibrato.



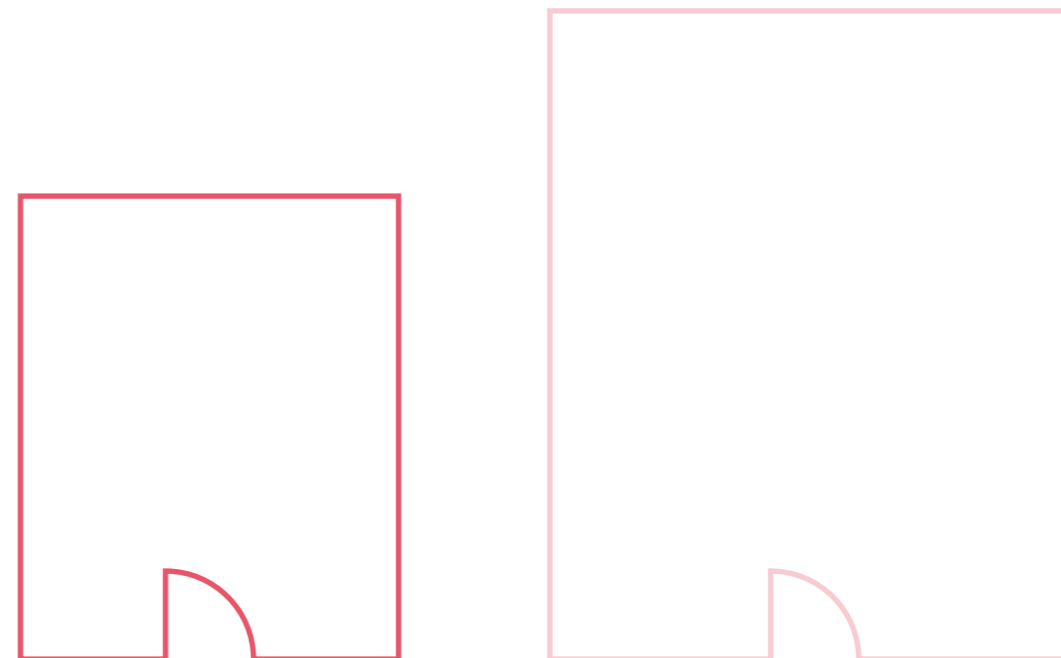
*Wohnmaschine,
Anton Brenner,
Social Housing,
Vienna, Austria,
1924-1925*

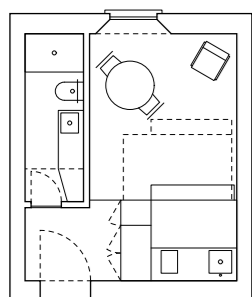
case studio **2000-oggi**

interiori o **pari a 20 mq**

Dal più recente:

- **M50, di Atelierzero**
- **Casa Polly, di Federica Scalise**
- **“The Cabanon”, di STAR e BOARD**
- **Padiglione Giardino, di Byró Architekti**
- **Appartamento Privato, di Studio Etthem**
- **Casa Keret, di Jakub Szczesny**
- **17 m² di Micro-Appartamento, di Steve Sauer**
- **Micro-Casa Compatta, di H.C. Lee Architetti, L. Hack and J Hopfener Architetti**
- **Lo Sguardo, di Atelier PA**





*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

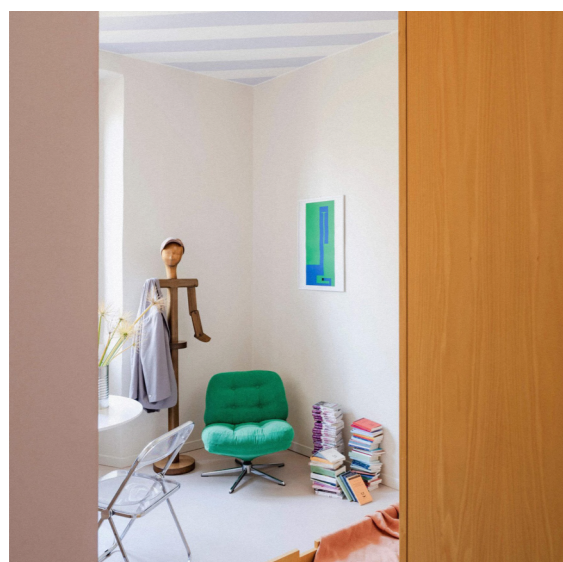
M50

Autore: **Atelierzero**

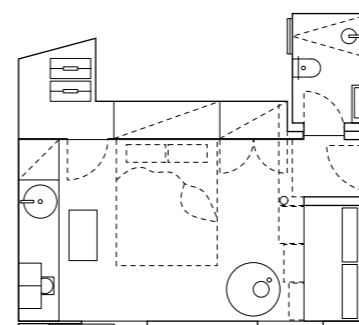
Anno: **2025**

Luogo: **Milano, Italia**

M50 è una micro-abitazione di appena **18 m²** nel cuore di Milano, trasformata da Atelierzero in un ambiente sorprendentemente completo e vivibile. Il progetto nasce dalla necessità di reinterpretare gli spazi minimi urbani attraverso un design intelligente e adattabile, capace di concentrare funzioni diverse in un volume estremamente ridotto senza rinunciare al comfort. Il fulcro dell'intervento è un grande blocco multifunzione su misura, una sorta di arredo-architettura che integra guardaroba, cucina, contenitori e un letto estraibile nascosto sotto il piano della cucina. Questo sistema consente una rapida trasformazione dello spazio: di giorno l'appartamento rimane completamente libero, mentre di notte si configura come un ambiente accogliente e protetto. La palette cromatica è pensata per amplificare la percezione dello spazio attraverso accostamenti insoliti ma armoniosi: il pavimento rosa, l'impiallacciatura arancione della cucina e i toni acidi e lilla del bagno creano un'atmosfera calda e immersiva. Il soffitto a righe, elemento visivo continuo, lega le diverse zone e dà profondità all'ambiente. Ogni dettaglio è progettato per ottimizzare l'uso di ogni singolo centimetro, offrendo una casa-studio dal carattere deciso, in cui la ridotta metratura diventa occasione per sperimentare un modo nuovo di abitare la città.



*M50, Atelierzero,
Micro-Housing Unit/
Interior Design,
Milano, Italia, 2025*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Casa Polly

Autore: **Federica Scalise**

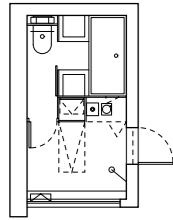
Anno: **2025**

Luogo: **Atene, Grecia**

Casa Polly è un micro-appartamento di **20 m²** ricavato in una mansarda anni '80 nel quartiere Kypseli di Atene, trasformato da Federica Scalise in uno spazio luminoso, funzionale e sorprendentemente accogliente. Lo studio ha lavorato con un budget contenuto e con l'obiettivo di mantenere la memoria del luogo, abitato per anni da 3 generazioni della stessa famiglia, reinterpretandolo però secondo le esigenze contemporanee. La configurazione originaria, dominata da una cucina chiusa e poco pratica, è stata completamente ripensata per liberare superficie: al suo posto è stata inserita una kitchenette aperta, che permette di ricavare una zona giorno più ampia, dotata di una piccola area pranzo su misura. Il cuore del progetto è un grande mobile blu multifunzione che occupa un'intera parete e integra armadio, letto a scomparsa, vani contenitore e l'accesso al bagno, diventando l'elemento ordinatore dell'intero spazio. Questa soluzione compatta riduce l'ingombro visivo e rende possibile una distribuzione fluida, in cui ogni dettaglio ha una funzione precisa. Il bagno è stato aggiornato con un mix di piastrelle nuove e recuperate, conferendogli un carattere vivace senza alterarne la struttura. L'uso di colori decisi, superfici semplici e accenti materici calibrati crea un ambiente essenziale ma caloroso, capace di funzionare sia come studio personale sia come stanza per gli ospiti.



*POLLY, Federica
Scalise, Tiny
Rooftop Flat, Studio
Renovation, Atene,
Grecia, 2025*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

“The Cabanon”

Autore: **STAR e BOARD**

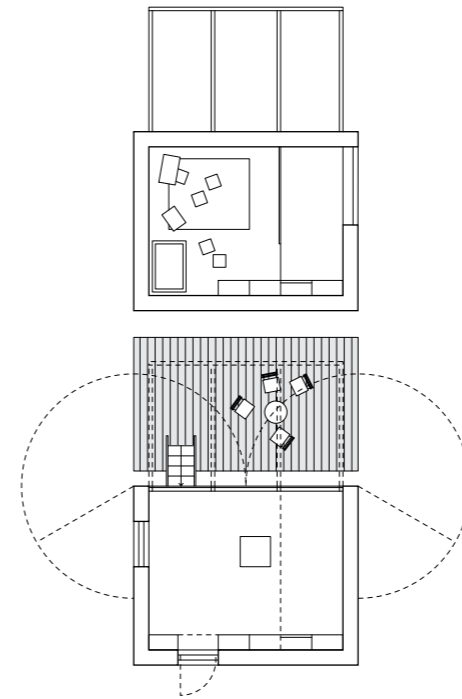
Anno: **2024**

Luogo: **Rotterdam, Paesi Bassi**

I progettisti hanno trasformato un sottotetto degli anni '50 in “The Cabanon”, un micro-appartamento verticale di soli **7 m²** per 2 persone, includendo soggiorno, cucina, camera da letto, bagno con doccia a pioggia e persino una spa con sauna a infrarossi e vasca idromassaggio. L'obiettivo non era ridurre lo spazio a fini estremi, ma esplorare proporzioni e volumi ottimizzando ogni centimetro. Il progetto sfrutta al massimo l'altezza interna di 3 m, distribuendo le funzioni su livelli differenti: il soggiorno e la cucina si sviluppano verso l'alto, mentre la camera da letto a 1,14 m include ampio spazio contenitivo. L'uso intelligente della verticalità permette di percepire un ambiente più ampio e funzionale nonostante la pianta ridotta. Le scelte di arredi, elettrodomestici e spa sono state guidate da misure standard per semplificare la realizzazione, evitando personalizzazioni onerose. Materiali e colori selezionati con attenzione aiutano a distinguere visivamente le diverse funzioni. Il progetto ambisce a essere uno degli appartamenti più piccoli del mondo pur mantenendo tutte le funzioni di una casa vera e propria. Il nome richiama la celebre capanna di Le Corbusier, ma qui il concetto viene reinterpretato in chiave urbana e contemporanea, trasformando una superficie ridottissima in un esperimento radicale di abitare minimo.



*The Cabanon, STAR
strategies +
architecture &
BOARD, Micro-
apartment/Extreme
Space Optimization,
Rotterdam, Paesi
Bassi, 2024*



Padiglione Giardino

Autore: **Byró Arhitekti**

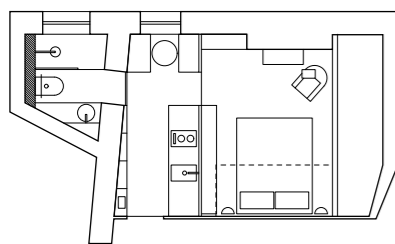
Anno: **2023**

Luogo: **Praga, Repubblica Ceca**

Padiglione Giardino, di circa **15 m² — 5x3 m** — si presenta come un volume essenziale in larice e abete, minimale ma dotato di un meccanismo sofisticato: una delle pareti può aprirsi completamente, trasformando la struttura compatta in una loggia aperta sulla vegetazione circostante. Il movimento avviene grazie a cerniere a carrucola e contrappesi, che permettono alla parete di ruotare di 90° e abbassarsi, creando un piano protetto ma aperto all'esterno. Quando è chiusa, l'edificio appare come una massa compatta, equilibrata con le altre capanne del giardino; quando aperta, l'interno dialoga direttamente con la natura, dissolvendo i confini tra spazio abitativo e paesaggio. All'interno, una parete attrezzata lungo il lato lungo integra libreria, scale per il soppalco e contenitori, ottimizzando ogni centimetro utile. Il design è minimale ma funzionale, con zone di sosta, lettura e lavoro che convivono senza compromettere la percezione di apertura. L'edificio è autosufficiente, privo di collegamenti alle reti urbane: l'energia elettrica proviene da pannelli fotovoltaici, mentre i materiali naturali garantiscono durabilità e comfort.

*in alto a sinistra
la planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

*Garden Pavilion,
BYRÓ architekti,
Garden Retreat with
Folding Facade,
Praga, Repubblica
Ceca, 2023*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Appartamento Privato

Autore: **Studio Etthem**

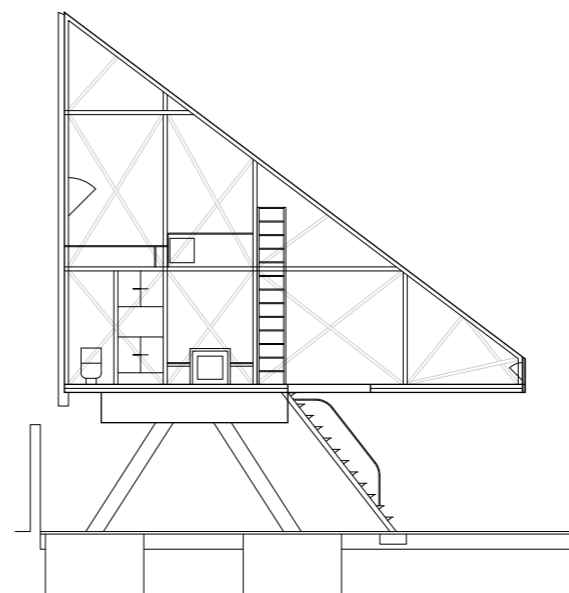
Anno: **2020**

Luogo: **Parigi, Francia**

Questo appartamento di soli **19 m²** è stato trasformato dallo studio Etthem in un rifugio parigino elegante e sorprendentemente funzionale. L'interior designer Pauline Lorenzi-Boisrond ha reinterpretato la vecchia soffitta con una cura sartoriale, risolvendo i vincoli della pianta irregolare e dei soffitti spioventi attraverso arredi su misura e un uso sapiente della luce. L'ingresso, concepito come spazio multifunzionale, ospita una sequenza di armadi verniciati in un raffinato azzurro polvere: al loro interno si nascondono il bagno, la lavatrice e vari elementi tecnici, liberando la parte centrale della micro-abitazione. Una vetrata in legno con cornici sottili separa senza chiudere la cucina dalla zona notte, permettendo alla luce di scorrere liberamente. La cucina, compatta ma completa, dialoga con un piccolo tavolo posto sotto la finestra, che funge da area pranzo e postazione di lavoro. Nella stanza principale sopravvivono dettagli d'epoca, come un caminetto nero e piastrelle originali, che ancorano l'intervento al fascino storico del palazzo. Materiali preziosi — marmo Saint Laurent, ottone, tessuti morbidi — creano un'atmosfera calda e chic, mentre gli armadi nascosti garantiscono ordine visivo. Il risultato è una mini-suite parigina raffinata, dove ogni centimetro è pensato per offrire comfort, eleganza e intimità.



*19 m² Suite sotto i
tetti, Studio Ett Hem,
Micro-Appartamento/
Interior Design,
Saint-Germain-des-
Prés, Parigi, Francia,
2020*



Casa Keret

Autore: **Jakub Szczesny**

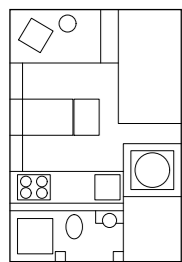
Anno: **2012**

Luogo: **Varsavia, Polonia**

Casa Keret, di circa **4 m²**, è considerata una delle abitazioni più strette al mondo e rappresenta un caso emblematico di architettura estrema applicata allo spazio minimo. Inserita nel vuoto urbano tra 2 edifici di epoche diverse nel quartiere Wola di Varsavia, nasce dall'idea di trasformare un'intercapedine residuale — larga da 92 cm a 120 cm — in un micro-alloggio completamente funzionale. Il progetto, dedicato allo scrittore israeliano Etgar Keret, assume anche un significato simbolico: ricucire metaforicamente la frattura storica della città tra il periodo pre-guerra e quello post-bellico. Nonostante le dimensioni ridottissime, l'abitazione si articola su 2 livelli: al piano inferiore si trovano l'ingresso, una piccola area giorno con cucina e il bagno; al livello superiore una zona notte essenziale, raggiungibile tramite una scala retrattile. L'uso diffuso di superfici bianche, pannelli translucidi e arredi su misura contribuisce a dilatare visivamente lo spazio, rendendo l'ambiente sorprendentemente luminoso e vivibile. Ogni centimetro è progettato con cura: mensole, armadietti e piani di lavoro integrati ottimizzano le funzioni quotidiane senza appesantire l'ambiente. La *Casa Keret* diventa così non solo un esperimento di micro-architettura urbana, ma anche un simbolo di resilienza e creatività.

*in alto a sinistra
la sezione
dell'appartamento,
scala 1:150*

*Keret House, Jakub
Szczesny, Narrowest
House/Urban Infill,
Varsavia, Polonia,
2012*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

17 m² di Micro-Appartamento

Autore: **Steve Sauer**

Anno: **2010**

Luogo: **Seattle, USA**

17 m² di Micro-Appartamento nasce come progetto radicale di “abitare minimo”: un’unità trasformata da un ex vano di deposito in una micro-abitazione completamente funzionale, pensata per offrire tutto il necessario in uno spazio estremamente ridotto, in linea con la filosofia della qualità contro la quantità. L’unità misura **17 m², 182 square feet**, e — grazie a una nuova distribuzione su 3 livelli sfruttando **un’altezza interna di circa 3,15 m, 10'-4"**, — ospita zona giorno, cucina, bagno, area notte, tavolo, spazio per biciclette e persino un piccolo salotto video e una vasca-soaking incassata nel pavimento. Ogni elemento è concepito su misura o adattato — da mobili Ikea modificati a ripiani ricavati artigianalmente — per massimizzare l’efficienza dello spazio senza sprechi. Il progetto dimostra che con cura, ingegno e una forte attenzione alla funzionalità, anche un’abitazione di pochi metri quadrati può diventare completamente vivibile e sorprendentemente versatile. Questo micro-appartamento non è solo un esercizio di riduzione spaziale, ma un manifesto del “vivere leggero” contemporaneo, dove ogni centimetro diventa prezioso.



182 sq ft Micro-Apartment (Pico-Dwelling), Steve Sauer, Micro-Housing Experiment, Seattle, USA, 2010

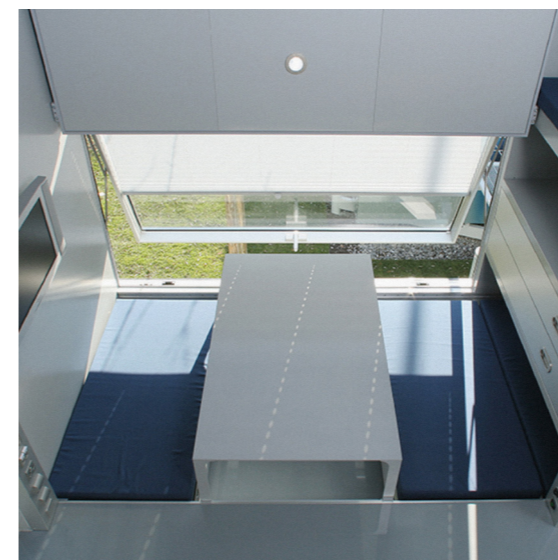
Micro-Casa Compatta

Autore: **H.C. Lee Architetti, L. Hack and J Hopfener Architetti**

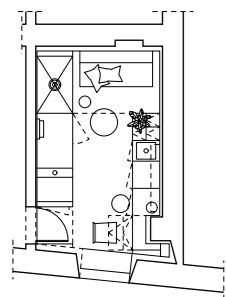
Anno: **2005**

Luogo: **Uttendorf, Austria**

Micro-Casa Compatta nasce come esplorazione dell’abitare minimo in chiave tecnologica e prefabbricata, con l’obiettivo di concentrare tutte le funzioni essenziali in un modulo estremamente compatto e facilmente installabile. Il progetto riflette sull’efficienza dello spazio e sulla possibilità di creare micro-abitazioni flessibili e replicabili. La m-ch misura **7,08 m² — 2,66x2,66x2,66 m** — e integra 2 letti matrimoniali compatti, un tavolo scorrevole per 5 persone, una cucina completamente attrezzata e un bagno con doccia e WC. La struttura in legno con rivestimento in alluminio è isolata in poliuretano, mentre gli impianti integrati — climatizzazione, riscaldamento e sistemi di sicurezza — garantiscono comfort e autonomia in pochi metri quadrati. Il progetto dimostra come un modulo minimo possa offrire un’elevata qualità abitativa grazie a un’organizzazione precisa, materiali leggeri e un design orientato alla funzionalità. La *Micro-Casa Compatta* si configura così come un manifesto dell’abitare compatto contemporaneo, capace di coniugare mobilità, efficienza e comfort.



Micro Compact Home (m-ch), Richard Horden (TUM) & Haack + Höpfner, Compact Living Cube/Tiny Dwelling Concept, Austria/Germania, 2005



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150



Lo Sguardo

Autore: **Atelier PA**

Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

Lo Sguardo di **12 m²** dimostra come un progetto intelligente possa rendere uno spazio minuscolo accogliente e funzionale. Il letto sospeso, sollevabile tramite carrucole, libera la superficie durante il giorno e crea una zona living sotto di esso, con divano fisso integrato. Il pavimento in pietra di Borgogna con riscaldamento integrato elimina la necessità di termosifoni, garantendo comfort senza ingombri. Le superfici in legno di okoumé lucido e acciaio inox riflettente amplificano la luce naturale, valorizzata dalle pareti bianche, rendendo l'ambiente luminoso e arioso. La porta in vetro scanalato separa il bagno, preservando la privacy senza appesantire lo spazio, mentre ogni centimetro viene sfruttato con arredi e materiali selezionati, combinando funzionalità ed estetica. Il progetto interpreta il concetto di "Existenzminimum" in chiave contemporanea, ottimizzando le superfici, integrando elementi multifunzionali e valorizzando la luce naturale. Ogni dettaglio è studiato per trasformare il micro-spazio in un abitare sorprendentemente vivibile, con una gerarchia funzionale chiara tra zona notte, giorno e servizi.

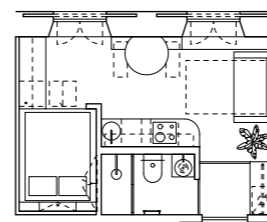
12 m² Apartment
with Loft Bed,
Atelier PA, Micro-
Apartment/Spatial
Optimization, Parigi,
Francia, anno non
specificato

case studio 2000-oggi

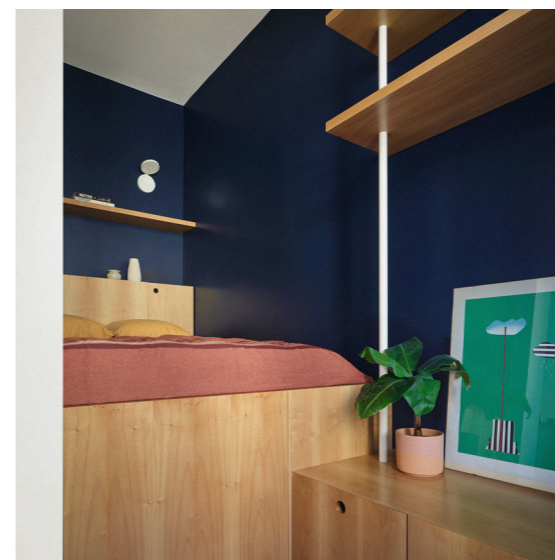
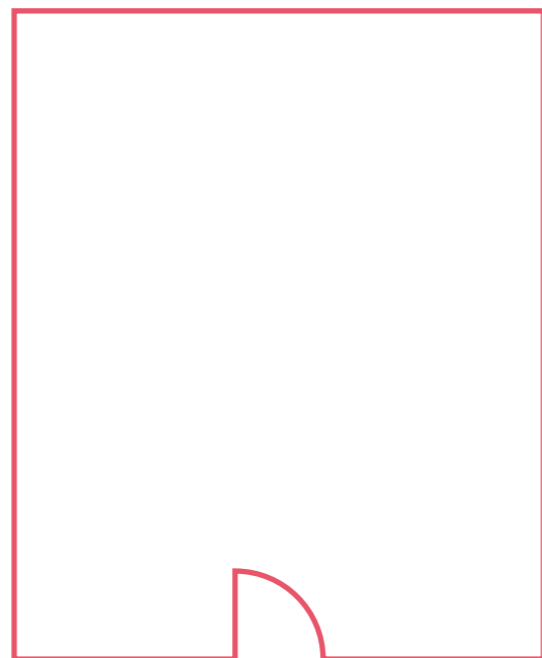
Dal più recente:

- **Il più Piccolo, di Atomaa**
- **Appartamento Poirot's Bijou, di Intervention Architecture**
- **Appartamento Sorbet, di PS Studio**
- **Pied-à-terre Intimo, di Adeline Hémonnot**
- **Piccola Pigalle, di Inaugure Architecte**
- **Casa Minima, di Federica Scalise**
- **Capsula, di Frères Voirin**
- **Appartamento 35, di Atomaa**
- **Greneta, di Atelier Noun**
- **Appartamento Sohji, di Proctor & Shaw**
- **Casa Sola, di GON Architects**
- **Appartamento Andradas, di Ocre Arquitetura**
- **Luini, di Davide Minervini**
- **Oblò, di Llabb Architettura**
- **Taaac!, di Atomaa**
- **Capanna sulla Riviera, di Llabb Architettura**
- **Appartamento Darlington, di Brad Swartz**
- **Appartamento a Brera, di Atomaa**
- **28 m² Sfruttati in Altezza, di Studio Lariani Architettura**
- **Vita in 32 m², di Gary Chang/Studio EDGE**
- **Appartamenti Abito, di Building Design Partnership**
- **Mini Casa, di Her Arquitectura**
- **Montorgeuil, di Studio Florquin**
- **Mini Casa, di Dawid Konieczny**
- **Appartamento Cherche Midi, di Atelier Opale**

compresi tra 21 e 40 mq



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150



Il più Piccolo

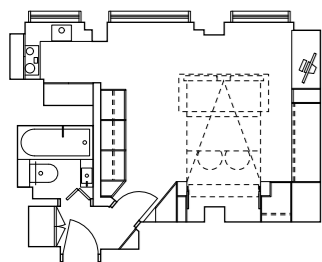
Autore: **Atomaa**

Anno: **2024**

Luogo: **Milano, Italia**

Il più Piccolo di soli **21 m²** trasforma un piccolo volume in un ambiente sorprendentemente funzionale e accogliente grazie a un progetto che elimina partizioni superflue e riorganizza le funzioni secondo logiche di massima efficienza. Il bagno, spostato vicino all'ingresso, libera la zona giorno e permette alla luce naturale delle finestre di irradiarsi liberamente, amplificando la percezione di spazio. Gli arredi su misura in noce e acciaio definiscono le diverse funzioni senza ingombrare, mentre un piano cucina ribaltabile e contenitori bassi ottimizzano ogni centimetro disponibile. La combinazione di materiali e colori, dalle zellige rosse al noce caldo, dal pavimento in terrazzo bianco con frammenti di marmo verde ai dettagli in blu notte, conferisce carattere e identità all'ambiente, trasformando la piccola superficie in uno spazio vivo e distintivo. Ogni elemento è progettato per funzionalità e armonia visiva, con attenzione alla continuità dei materiali e alla leggerezza dei volumi. L'intervento dimostra come anche un appartamento minuscolo possa offrire comfort e qualità abitativa, grazie a soluzioni intelligenti che integrano funzioni, luce e atmosfera. La progettazione attenta dei percorsi, la modularità dei mobili e la valorizzazione dei dettagli materici rendono la casa un esempio emblematico di micro-architettura urbana.

*Il più piccolo,
ATOMAA, Micro
Living/Interior
Design, Milano,
Italia, 2024*



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Appartamento Poirot's Bijou

Autore: **Intervention Architecture**

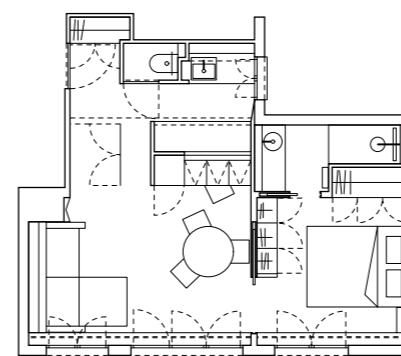
Anno: **2024**

Luogo: **Londra, UK**

Appartamento Poirot's Bijou di circa **24 m²** rappresenta un esempio di micro-abitare urbano dove funzionalità ed estetica convivono in uno spazio estremamente ridotto. Situato in un edificio Art Deco, l'appartamento è stato trasformato dall'architetto Anna Parker per 2 artisti, creando un ambiente fluido e multifunzionale. La caratteristica principale è una parete su misura in compensato chiaro che integra scaffalature, contenitori e un letto Murphy, permettendo di riconfigurare facilmente la zona notte e la zona living senza sacrificare apertura e continuità spaziale. La cucina introduce un tono blu intenso che contrasta con i materiali neutri e naturali tipici dello stile Japandi, mentre le finiture richiamano le curve e i dettagli Art Deco dell'edificio storico. Il tavolo pieghevole e la postazione studio estraibile massimizzano la funzionalità, e il bagno è stato rifinito con piastrelle rosa blush e una vasca profonda, creando un micro-spazio accogliente e raffinato. Arredi su misura e soluzioni integrate sostituiscono armadi tradizionali e permettono di sfruttare ogni centimetro disponibile. L'appartamento, pur essendo piccolo, appare ordinato, luminoso e armonioso, dimostrando che anche 24 m² possono ospitare comfort quotidiano, estetica curata e una forte identità progettuale.



Poirot's Bijou
Apartment,
Intervention
Architecture, Micro-
Apartment Redesign,
Londra, Regno Unito,
2024



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

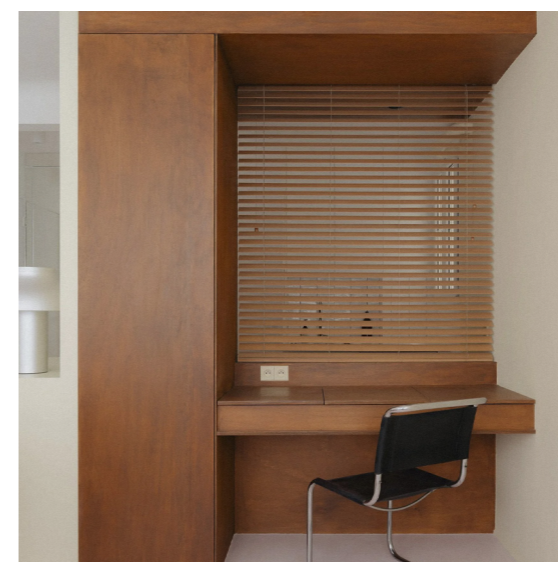
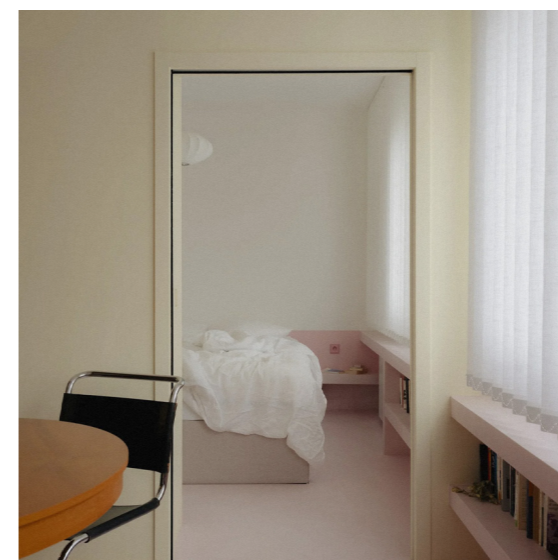
Appartamento Sorbet

Autore: **PS Studio**

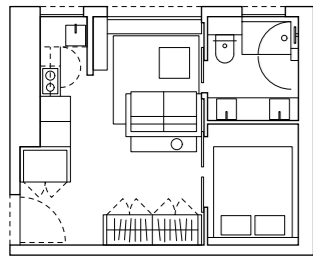
Anno: **2024**

Luogo: **Parigi, Francia**

Appartamento Sorbet di **37 m²**, progettato da PS Studio con Pierre Savajol, trasforma un piccolo spazio urbano in un micro-living elegante, funzionale e luminoso. Pensato per una giovane make-up artist, l'appartamento sfrutta ogni metro quadrato con soluzioni intelligenti: la zona giorno/open space integra cucina, divano e mobile multifunzionale che funge anche da postazione di lavoro o vanity. 3 ampie finestre inondano lo spazio di luce naturale, amplificando la percezione di ampiezza, mentre i toni pastello rosa e giallo tenue conferiscono calore e freschezza. Il cemento levigato su pavimenti e pareti crea una base moderna che dialoga armoniosamente con tessuti, arredi e dettagli su misura. Tende verticali e luci integrate sostituiscono lampade ingombranti, rendendo l'ambiente arioso e coerente. Nel bagno, cemento e mosaici evocano un hammam, e uno specchio posizionato strategicamente riflette la luce anche nelle aree meno illuminate. La combinazione di materiali contemporanei, colori delicati e soluzioni multifunzionali rende questo micro-appartamento sorprendentemente dinamico, accogliente e personale, esprimendo lo stile e la vitalità della proprietaria in ogni dettaglio.



Appartement
Bi-Goût, PS Studio,
Interior Renovation/
Micro-Apartment,
Parigi 10, Francia,
2024



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Pied-à-terre Intimo

Autore: **Adeline Hémonnot**

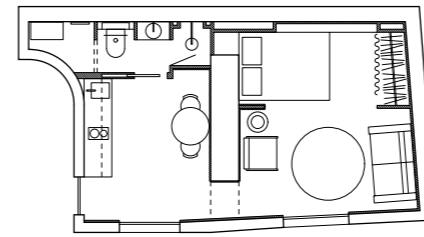
Anno: **2023**

Luogo: **Parigi, Italia**

Il progetto *Pied-à-terre Intimo* riguarda un piccolo appartamento nel cuore di Parigi, vicino all'Arco di Trionfo, trasformato dallo studio Adeline Hém in una sorta di micro-suite alberghiera di circa **30 m²**, caratterizzata da un'estetica elegante, luminosa e accogliente. L'obiettivo principale era rendere vivibile un piccolo spazio urbano senza rinunciare al comfort e allo stile tipico delle suite di lusso. L'appartamento è organizzato come open space fluido, in cui la zona giorno, la cucina e il letto coesistono armoniosamente grazie a soluzioni su misura. Un elemento chiave del progetto è l'uso del colore, con toni pastello delicati che valorizzano la luminosità degli ambienti e creano un'atmosfera calma e raffinata. La parete divisoria leggera, posizionata tra zona giorno e camera da letto, permette di separare visivamente gli spazi senza sacrificare la continuità e la percezione di ampiezza. Il letto e il divano sono integrati con mobili su misura, mentre la cucina compatta e funzionale si fonde con l'arredo in modo discreto. I dettagli, come lampade di design, tessuti naturali e superfici chiare, contribuiscono a dare calore e personalità all'appartamento.



Piccolo
appartamento,
Adeline Hémonnot &
Anne Sirot, Micro-
Apartment, Parigi,
Francia, 2023



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Piccola Pigalle

Autore: **Inaugure Architecte**

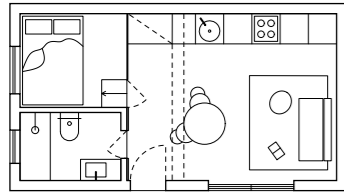
Anno: **2022-2023**

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel quartiere di Pigalle a Parigi, un appartamento di **28 m²** *Piccola Pigalle* è stato trasformato in un micro-spazio raffinato e funzionale. Il progetto valorizza la continuità visiva e gli elementi fissi: un muro portante, anziché essere un vincolo, è stato rivestito con pannelli ondulati che collegano cucina e zona giorno. La camera da letto è collocata in un'alcova su misura, creando uno spazio intimo senza isolare l'ambiente, mentre la cucina lineare si integra nella zona living con soluzioni compatte per cucinare, lavorare e ricevere ospiti. Le superfici neutre e una palette di 3 tonalità di beige amplificano la luce naturale, mentre dettagli in ottone e legno scaldano l'atmosfera. La disposizione aperta degli ambienti favorisce la fluidità tra le funzioni, evitando barriere rigide. Lo stoccaggio è affidato a armadi integrati e a uno spogliatoio nascosto da una tenda, ottimizzando ogni centimetro utile. *Piccola Pigalle* dimostra come un micro-appartamento possa diventare elegante, accogliente e sorprendentemente vivibile, con una progettazione che combina estetica, praticità e armonia spaziale.



Piccolo
appartamento,
Aliénor Louédin/
Inaugure, Micro-
Apartment
Renovation/Spatial
Design, Parigi,
Francia, 2022-2023



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Casa Minima

Autore: **Federica Scalise**

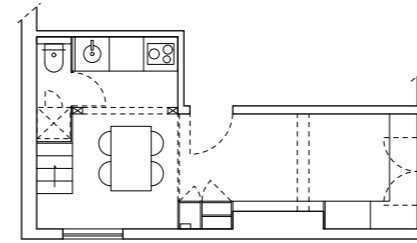
Anno: **2022**

Luogo: **Atene, Grecia**

Federica Scalise ha progettato una *Casa Minima* di **23 m²** come rifugio estivo compatto e funzionale, dimostrando come anche spazi ridotti possano offrire un'esperienza abitativa completa. La zona notte è collocata su una piattaforma rialzata che garantisce privacy e integra spazi di stoccaggio sotto il letto, mentre la cucina lineare si integra nell'open space della zona giorno, massimizzando la fruibilità e la continuità degli ambienti. Le pareti chiare e i pavimenti luminosi ampliano visivamente lo spazio, mentre la relazione diretta con il giardino esterno accresce la percezione di apertura e fluidità. Ogni centimetro è ottimizzato grazie a mensole, mobili su misura e soluzioni di stoccaggio nascoste, permettendo di coniugare funzionalità ed estetica. I materiali e le finiture, semplici ma caldi, includono legno di pino, pavimento verde pistacchio e superfici colorate che richiamano il paesaggio marino, mentre la palette cromatica armonizza e caratterizza gli ambienti. L'intervento unisce efficienza spaziale e sensibilità progettuale, trasformando una piccola metratura in un rifugio confortevole, elegante e vivibile, dove ogni elemento è studiato per offrire comfort, luminosità e un senso di leggerezza in armonia con il contesto esterno.



*A Tiny House,
Federica Scalise,
Tiny House/
Renovation &
Garden-Linked
Dwelling, Alimos —
Atene, Grecia, 2022*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Capsula

Autore: **Frères Voirin**

Anno: **2022**

Luogo: **Parigi, Francia**

Capsula — A Peaceful Parisian “Chambre de Bonne” — di circa **25 m²** rappresenta un esempio di micro-abitare urbano dove funzionalità ed estetica convivono in uno spazio estremamente ridotto. Situato all'ultimo piano di un edificio nel centro di Parigi, il progetto unisce 2 piccole mansarde non residenziali trasformandole in una casa luminosa e confortevole per una sceneggiatrice, grazie al recupero di altezza utile e alla creazione di un piano superiore parziale che ospita la zona notte e il bagno. La cucina compatta, realizzata con moduli su misura e finiture in compensato chiaro, si integra armoniosamente con il living, dove una panca a L e una libreria personalizzata definiscono gli spazi senza frammentarli. Il letto è collocato su una piattaforma con armadiatura integrata e tende laterali, che garantiscono privacy senza sacrificare la continuità visiva, mentre gli spazi di servizio sono ottimizzati sfruttando ogni centimetro disponibile. La palette neutra, i materiali naturali e gli arredi su misura conferiscono ordine e luminosità, creando un ambiente armonioso e sereno. Questo progetto dimostra come 25 m² possano essere trasformati in un micro-appartamento funzionale, accogliente e con una forte identità progettuale, sfruttando soluzioni intelligenti per la distribuzione verticale, la luce naturale e il comfort quotidiano.



*A Peaceful Parisian
“Chambre de Bonne”,
Frères Voirin, Micro-
Apartment
Conversion/Attic
Loft, Parigi, Francia,
2022*

Appartamento 35

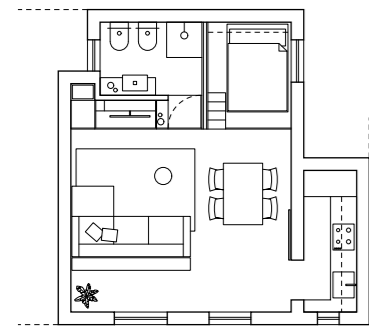
Autore: **Atomaa**

Anno: **2022**

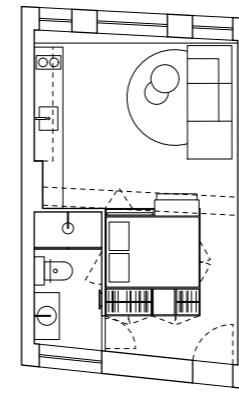
Luogo: **Peschiera del Garda, Italia**

Appartamento 35 si trova sulle colline circostanti Peschiera del Garda, vicino al Lago di Garda e alla Riserva Naturale del Frassino. L'appartamento fa parte di un complesso residenziale immerso nel verde. Il progetto si concentra sull'idea di qualità dell'abitare in uno spazio ridotto e consente di ampliare l'unità originale di 30 m² fino a raggiungere una superficie finale di **35 m²**. L'obiettivo era quello di organizzare e massimizzare lo spazio e ottenere uno spazio permanente per un letto matrimoniale senza spostare il bagno esistente. La nuova planimetria è progettata attorno a un nuovo mobile che organizza gli spazi e contiene anche la zona notte. Tutti i contenitori dell'appartamento sono posizionati all'interno dei nuovi mobili e un piccolo armadio è posizionato sotto il letto. Una porta a scomparsa dà accesso al bagno e le tende permettono di nascondere il letto quando non in uso, garantendo anche una maggiore privacy durante l'uso. Per migliorare lo spazio, la cucina è stata posizionata nel precedente ripostiglio sotto una scala, ottimizzando l'altezza della stanza.

*Apartment 35,
CLAB architettura,
Residential
Renovation/Micro-
Apartment Design,
Peschiera del Garda,
Italia, 2022*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*



Greneta

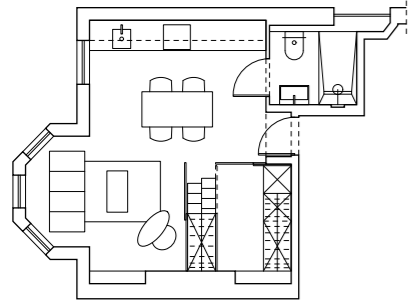
Autore: **Atelier Noun**

Anno: **2021**

Luogo: **Parigi, Francia**

Greneta trasforma un appartamento di appena **28 m²** in uno spazio funzionale, luminoso e dal mood rilassante, dimostrando come anche micro-abitazioni possano offrire comfort ed estetica. L'intervento elimina la distribuzione tradizionale frammentata, aprendo l'unità verso le tre finestre esposte a sud per massimizzare la luce naturale. Al centro si colloca un mobile-soppalco multifunzionale in legno chiaro effetto frassino che integra la zona notte sopraelevata e funzioni di contenimento sottostanti, come guardaroba e lavanderia, ottimizzando ogni centimetro disponibile. I gradini che conducono al letto si trasformano secondo necessità in sedute, mini-scrivania o tavolini, aumentando la flessibilità d'uso. La cucina lineare occupa una parete e dispone di tutti gli elementi essenziali, mentre materiali naturali come legno, pietra, intonaco e piastrelle in stile cemento si combinano a tocchi metallici dorati per creare contrasti morbidi e una palette neutra e armoniosa. Sul lato opposto, armadi e divisori fungono da elemento di privacy e nascondono ulteriori funzioni come la TV, contribuendo a organizzare visivamente lo spazio senza interrompere la continuità.

*Piccolo appartamento
Montargueil, Atelier
Noun, Micro-
Apartment
Renovation/Spatial
Design, Parigi,
Francia, 2021*



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Appartamento Shoji

Autore: **Proctor & Shaw**

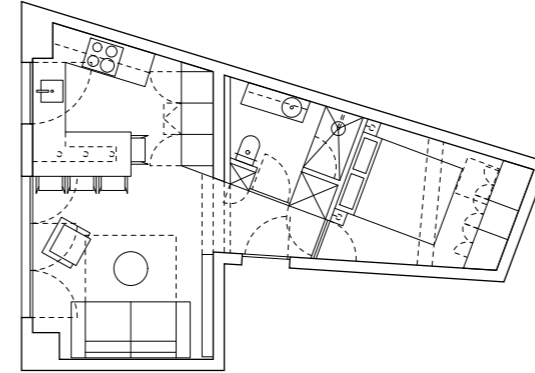
Anno: **2021**

Luogo: **Londra, UK**

Appartamento Shoji è un micro-appartamento di circa **29 m²** progettato dallo studio Proctor & Shaw, trasformato da un bilocale scuro e compartimentato in uno spazio luminoso, funzionale ed elegante. Il concept prende spunto dai tradizionali paraventi giapponesi shoji: il cuore del progetto è un "sleeping pod" traslucido realizzato con pannelli di polycarbonato e sottili telai in alluminio, che delimita la zona notte e sfrutta **l'altezza del soffitto di 3,4 m** creando una piattaforma letto sollevata accessibile tramite scala a pioli alternati. Questa struttura permette di separare o aprire lo spazio notte, lasciando filtrare la luce naturale e creando un'atmosfera raccolta di notte. Sotto la piattaforma sono integrati un ampio guardaroba walk-in e spazio per elettrodomestici, ottimizzando ogni centimetro dell'appartamento. Le pareti divisorie originali sono state eliminate per far entrare la luce del grande bow-window vittoriano, che illumina l'intero ambiente. La cucina lineare in betulla naturale, pavimenti in lino e pareti in intonaco di argilla creano una palette calda e minimalista. Nonostante i soli 29 m², l'appartamento ospita cucina completa, zona giorno, guardaroba, bagno con doccia walk-in e soluzioni di stoccaggio integrate, combinando funzionalità, comfort ed estetica.



Shoji Apartment,
Proctor & Shaw,
Micro-Apartment
Renovation/ Boho
Japanese Design,
Londra, Regno Unito,
2021



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

Casa Sola

Autore: **GON Architects**

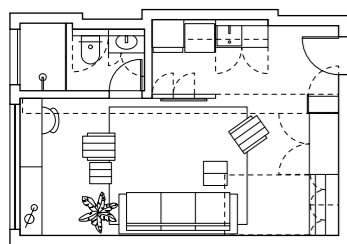
Anno: **2021**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Casa Sola di circa **35 m²**, progettata nel cuore di Madrid, rappresenta un esempio avanzato di micro-abitare contemporaneo. L'intervento ripensa completamente la configurazione originaria dell'unità, trasformandola in uno spazio continuo e luminoso grazie alla demolizione dei tramezzi non portanti e alla ridefinizione dei percorsi interni. Zona giorno, cucina e area notte convivono all'interno di un unico volume fluido, articolato però da soluzioni spaziali leggere che garantiscono privacy senza frammentare l'ambiente. Gli arredi su misura, concepiti come volumi integrati e modulari, sostituiscono i tradizionali sistemi di contenimento e permettono di sfruttare ogni centimetro disponibile, contribuendo a mantenere ordine e pulizia visiva. La scelta accurata di materiali e finiture valorizza la luce naturale e rafforza la percezione di continuità dello spazio, mentre l'organizzazione funzionale degli ambienti assicura comfort quotidiano nonostante le dimensioni ridotte. Il risultato è un'abitazione essenziale ma sofisticata, capace di coniugare estetica, efficienza e qualità abitativa all'interno di un micro-spazio attentamente progettato.



Sola House,
GON architects,
Micro-Apartment/
Pied-à-terre, Madrid,
Spagna, 2021



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

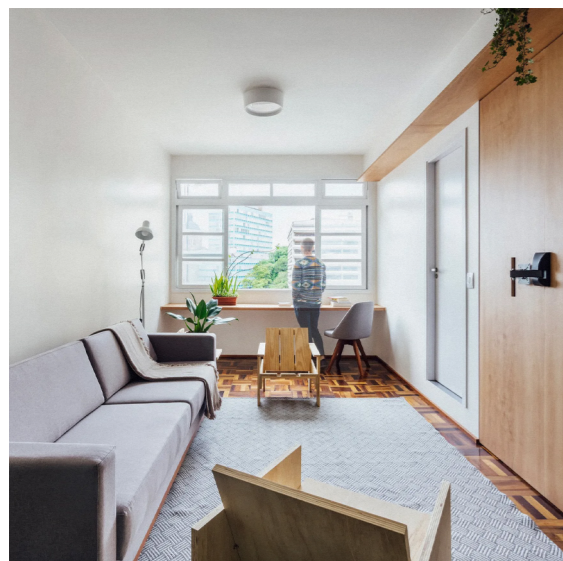
Appartamento Andradas

Autore: **Ocre Arquitetura**

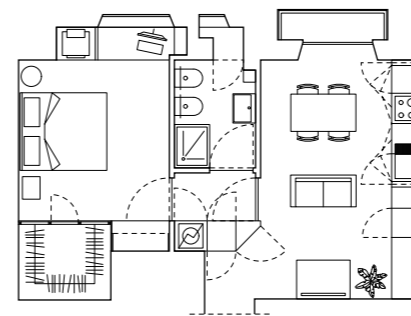
Anno: **2020**

Luogo: **Porto Alegre, Brasile**

Appartamento Andradas è un micro-appartamento di soli **29 m²** situato in un edificio modernista degli anni '50 sulla storica Rua dos Andradas. L'intervento ha trasformato un precedente spazio commerciale in un'abitazione compatta e funzionale, pensata per ospitare una vita urbana dinamica senza sacrificare comfort e stile. Lo spazio aperto è organizzato con soluzioni di falegnameria su misura in compensato marino che definiscono visivamente le diverse funzioni senza ricorrere a pareti divisorie: una mensola sospesa corre lungo la profondità dell'appartamento, un pannello verticale separa leggermente cucina e soggiorno, mentre la zona notte è integrata in un armadio con letto a scomparsa. Il progetto valorizza materiali naturali e contrasti cromatici: il pavimento in parquet scuro dialoga con le superfici più chiare della cucina in quarzite e legno graffite, creando un ambiente accogliente e raffinato. La luce naturale entra abbondante attraverso una grande finestra che offre vista sulla Cattedrale Metropolitana e illumina un banco multifunzione che funge da scrivania e tavolo da pranzo. Dettagli giocosi come una sedia sospesa in macramè e poltrone in legno di pino integrano estetica e funzionalità, mentre il bagno rinnovato aggiunge colore con armadietti arancio e piastrelle geometriche.



*Apartment
Andradas, OCRE
Arquitetura, Micro-
Apartment
Conversion/ Adaptive
Reuse, Porto Alegre,
Brasile, 2020*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Luini

Autore: **Davide Minervini**

Anno: **2020**

Luogo: **Torino, Italia**

Il progetto *Luini* trasforma un appartamento di appena **39 m²** in uno spazio funzionale, vivibile e dall'aspetto arioso nonostante le dimensioni ridotte. Originariamente l'unità, costruita negli anni '50, presentava corridoi e disimpegni che frammentavano lo spazio e ne riducevano la percezione, limitando la luminosità e la continuità tra le diverse zone. L'intervento elimina il vecchio corridoio e ripensa completamente la distribuzione interna, aprendo l'ingresso verso l'area giorno e creando connessioni visive tra living, cucina e zona notte. La cucina è realizzata su misura lungo un'intera parete e dotata di ante a libro che la nascondono quando non è in uso, liberando spazio per il soggiorno; la camera da letto è ricavata dall'ex tinello e ottimizzata sfruttando lo spazio del cucinino adiacente. Il nuovo disimpegno funge anche da antibagno, incorporando una zona lavanderia e contenimento, mentre il bagno sfrutta nicchie preesistenti per organizzare sanitari e spazi tecnici. I materiali e i colori sono scelti con attenzione per amplificare la percezione dello spazio e guidare lo sguardo tra le diverse funzioni: toni caldi e superfici chiare contrastano con tocchi di colore per creare punti focali e profondità visiva.



*Luini, Davide
Minervini,
Micro-Apartment
Renovation/Interior
Design, Torino, Italia,
2020*

Oblò

Autore: **Llabb Architettura**

Anno: **2020**

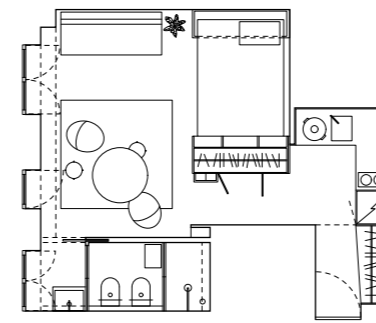
Luogo: **Riviera di Levante, Italia**

Oblò di circa **40 m²**, progettato da Llabb architettura, è un esempio di micro-abitare costiero dove funzionalità ed estetica si integrano in uno spazio compatto. L'intervento ha eliminato tramezzi non portanti per creare un ambiente fluido e luminoso, valorizzando la luce naturale proveniente dalle aperture verso il mare. La caratteristica distintiva è l'oblò circolare, che introduce luce profonda e connette visivamente l'interno con il paesaggio esterno. La distribuzione interna si basa su blocchi su misura che comprendono la cucina e sistemi di contenimento multifunzionali, organizzando le funzioni senza ingombri e massimizzando lo spazio disponibile. Materiali naturali e tonalità chiare creano continuità visiva e leggerezza, mentre arredi integrati e modulari sostituiscono armadi e ripostigli tradizionali. La scelta di legno chiaro, dettagli essenziali e finiture curate valorizza la percezione di spazialità e ordine, rendendo l'abitazione confortevole e raffinata. Il risultato è una micro-abitazione elegante e funzionale, che coniuga comfort, estetica contemporanea e rapporto con il contesto naturale circostante.

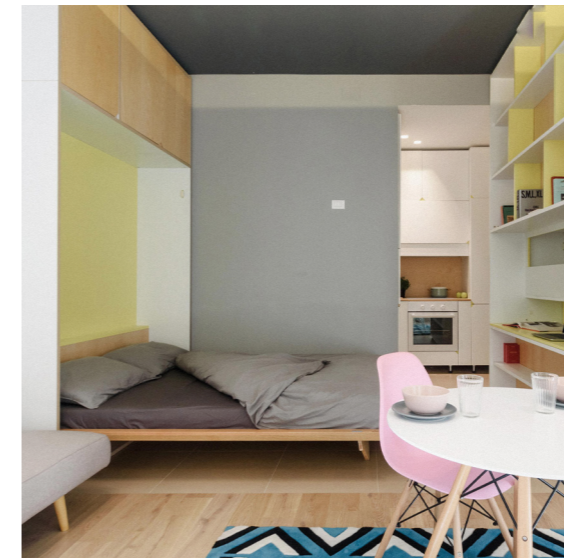


*in alto a sinistra
la planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

*Oblò, llabb,
Apartment
Renovation/Interior
Design, Riviera di
Levante, Italia, 2020*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*



Taaac!

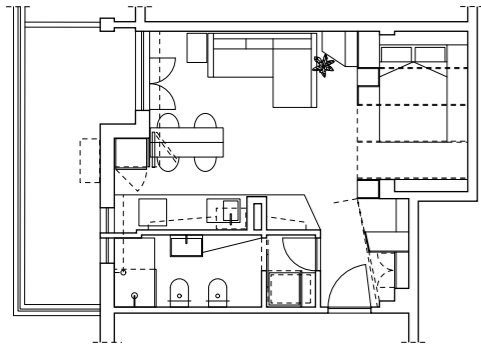
Autore: **Atomaa**

Anno: **2017**

Luogo: **Milano, Italia**

Taaac! di circa **29 m²** rappresenta un esempio di micro-abitare urbano dove funzionalità ed estetica convivono in uno spazio estremamente ridotto. Situato nella zona della Darsena a Milano, l'appartamento è stato progettato per garantire comfort e versatilità in un contesto di locazione a breve e medio termine. La caratteristica principale è l'uso di arredi fissi e mobili su misura che integrano cucina, bagno, zona notte e spazi di servizio, mentre elementi mobili come tavolo e postazione studio consentono di riconfigurare lo spazio secondo le esigenze quotidiane. Gli arredi multifunzione diventano al contempo contenitori e limiti spaziali, definendo le diverse funzioni senza frammentare l'ambiente. L'organizzazione dello spazio permette alla luce naturale di entrare liberamente, amplificando la percezione di ampiezza e creando continuità visiva tra le diverse aree. Materiali artigianali e finiture curate conferiscono tattilità e calore, mentre soluzioni intelligenti ottimizzano ogni centimetro, rendendo lo spazio adatto sia al relax sia alle attività quotidiane. *Taaac!* dimostra come 29 m² possano essere trasformati in un ambiente fluido, funzionale e armonioso, dove comfort, estetica e identità progettuale convivono in equilibrio.

*TAAAC! Apartment,
ATOMAA,
Micro-Living/Flexible
Interior Design,
Milano, Italia, 2017*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

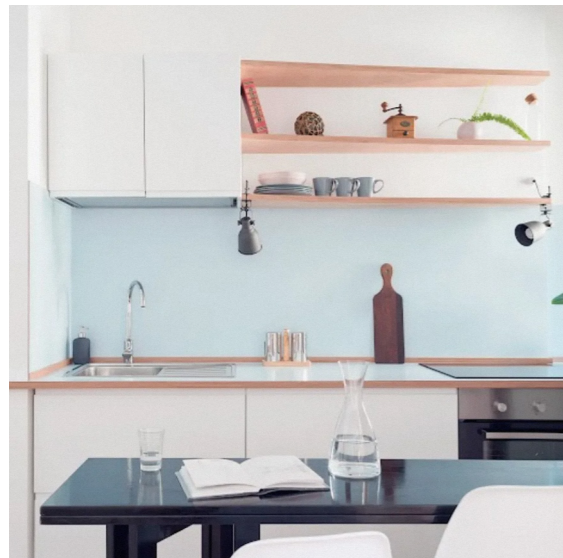
Capanna sulla Riviera

Autore: **Llabb Architettura**

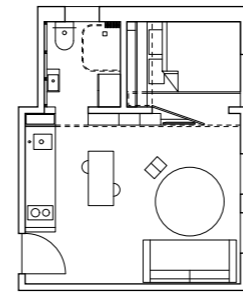
Anno: **2017**

Luogo: **La Spezia, Italia**

Capanna sulla Riviera di circa **35 m²** rappresenta un esempio avanzato di micro-abitare in contesto costiero. L'intervento trasforma completamente l'unità originaria, creando uno spazio fluido e luminoso che integra zona giorno, cucina e 2 camere da letto all'interno di un unico volume ben organizzato. La distribuzione interna è stata ripensata per garantire funzionalità e comfort, con arredi su misura e sistemi di contenimento integrati che sfruttano ogni centimetro disponibile, sostituendo gli armadi e i ripostigli tradizionali. L'uso di materiali naturali e finiture curate valorizza la luce mediterranea e crea continuità visiva tra gli ambienti, mentre le soluzioni progettuali intelligenti, come pareti attrezzate ed elementi multifunzionali, ottimizzano lo spazio senza sacrificare l'estetica. Il risultato è una micro-abitazione elegante e funzionale, capace di coniugare estetica contemporanea, efficienza e qualità abitativa all'interno di un piccolo spazio attentamente progettato. Grazie all'uso sapiente di arredi multifunzionali, pareti attrezzate e materiali naturali, il progetto non solo ottimizza lo spazio interno, ma valorizza anche la luce mediterranea e la relazione con il paesaggio circostante, offrendo un micro-spazio abitativo confortevole, elegante e perfettamente integrato nel contesto.



*Riviera Cabin,
LLABB architettura,
Micro-Apartment
Conversion/
Yacht-Inspired
Space, Deiva Marina,
Italia, 2017*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

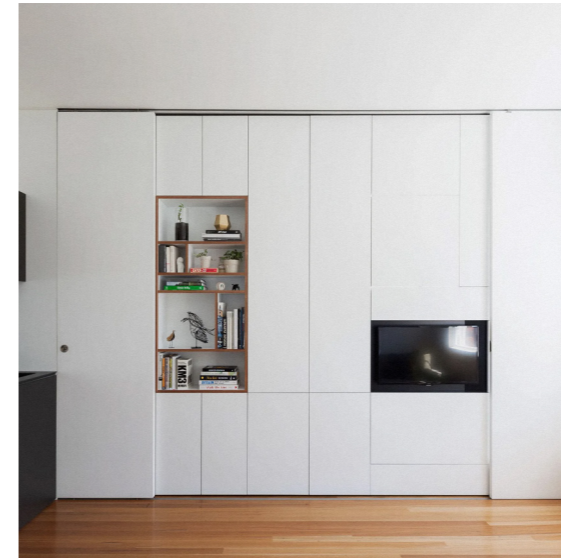
Appartamento Darlinghurst

Autore: **Brad Swartz**

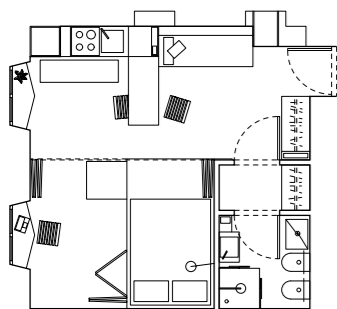
Anno: **2015**

Luogo: **Sydney, Australia**

Appartamento Darlinghurst è un micro-appartamento di soli **27 m²** situato nel cuore di Sydney, progettato per massimizzare funzionalità, comfort e stile in uno spazio estremamente ridotto. L'elemento distintivo del progetto è un blocco centrale multifunzionale, concepito come un vero e proprio "Tetris" di arredi integrati che combina cucina compatta, zona pranzo, scrivania e ampi spazi contenitivi. Questa struttura centrale non solo organizza lo spazio senza ricorrere a muri permanenti, ma permette anche di nascondere il letto e creare aree diverse a seconda delle necessità, ottimizzando ogni centimetro disponibile. L'ingresso si apre direttamente sulla zona giorno, illuminata da luce naturale e arricchita da materiali chiari come legno e superfici bianche, che ampliano la percezione visiva dell'appartamento. Il bagno, progettato in modo salvaspazio, è funzionale e accessibile, mentre la camera da letto rialzata sfrutta lo spazio sottostante per ulteriore storage. L'intero progetto evidenzia un approccio minimalista e contemporaneo, dove ogni elemento è studiato per combinare estetica e praticità, rendendo vivibile un ambiente di dimensioni estremamente contenute.



*Darlinghurst
Apartment, Brad
Swartz Architects,
Micro-Apartment
Renovation/Spatial
Design, Sydney,
Australia, 2015*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Appartamento a Brera

Autore: **Atomaa**

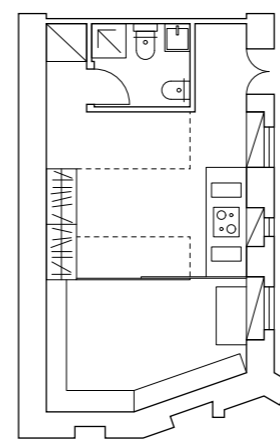
Anno: **2015**

Luogo: **Milano, Italia**

Appartamento a Brera di circa **32 m²** rappresenta un esempio di micro-abitare urbano dove funzionalità ed estetica convivono in uno spazio ridotto. L'intervento ha eliminato tramezzi non portanti per creare un ambiente fluido e luminoso, valorizzando la luce naturale proveniente dalle finestre storiche. La caratteristica distintiva sono pannelli modulari pieghevoli, che permettono di riconfigurare la zona notte e la zona living secondo le esigenze quotidiane, garantendo privacy senza sacrificare apertura e continuità spaziale. Arredi su misura e soluzioni integrate ottimizzano ogni centimetro, sostituendo armadi e ripostigli tradizionali e mantenendo ordine e leggerezza visiva. Materiali chiari e finiture essenziali amplificano la percezione di spazio e luminosità, creando un equilibrio tra comfort e design minimalista. Il risultato è una micro-abitazione sofisticata e versatile, in cui ogni elemento è studiato per massimizzare funzionalità, estetica e qualità abitativa, rendendo anche 32 m² un ambiente completo e accogliente. Il progetto dimostra come spazi contenuti possano essere trasformati in ambienti dinamici e confortevoli, perfettamente integrati nel tessuto urbano storico.



*Brera Apartment,
ATOMAA, Micro-
Living/Interior
Design, Milano,
Italia, 2015*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

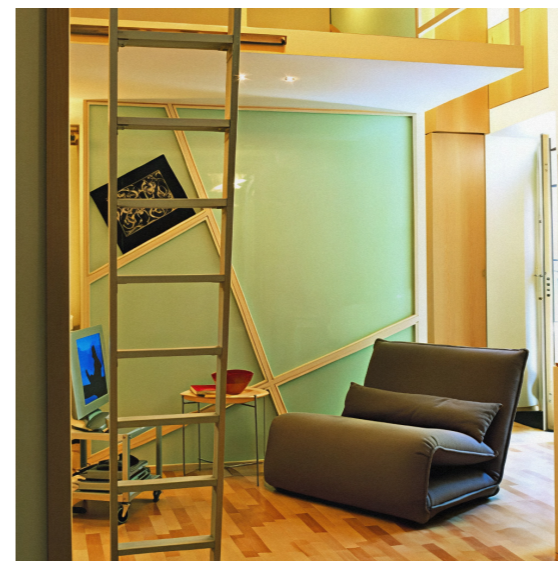
28 m² Sfruttati in Altezza

Autore: **Studio Lariani Architettura**

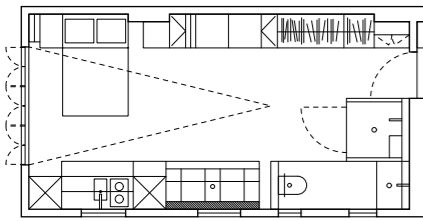
Anno: **2006**

Luogo: **Milano, Italia**

28 m² Sfruttati in Altezza di **28 m²** progettato da Ettore Lariani a Milano nel quartiere Isola rappresenta un esempio avanzato di micro-abitare in contesto storico. La ristrutturazione interviene su un'unità situata in un edificio d'inizio Novecento, caratterizzato da **soffitti alti circa 3,30 m**, con l'obiettivo di massimizzare la funzionalità e la vivibilità in uno spazio estremamente ridotto. La demolizione dei tramezzi esistenti ha trasformato l'appartamento in un open space continuo, dove zona giorno, cucina e bagno convivono armoniosamente senza creare ingombri inutili, mentre la distribuzione verticale dello spazio permette di ricavare un soppalco per la zona notte. Arredi su misura e contenitori integrati, progettati come volumi a incastro, ottimizzano lo spazio disponibile, sostituendo i ripostigli tradizionali e consentendo di sfruttare ogni centimetro. La cucina, la zona living e i servizi sono organizzati in modo da garantire efficienza nei movimenti e praticità quotidiana, mentre il soppalco libera la zona giorno e crea una percezione di maggiore spazialità nonostante i pochi metri quadri. L'uso combinato di arredi su misura, soppalco e volumi modulari rende l'abitazione non solo funzionale, ma anche esteticamente armoniosa, con materiali e finiture scelti per valorizzare la luce naturale e la continuità dello spazio.



*28 mq sfruttati in
altezza, Ettore
Lariani, Micro-
Apartment
Renovation/Interior
Design, Milano,
Italia, 2006*



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

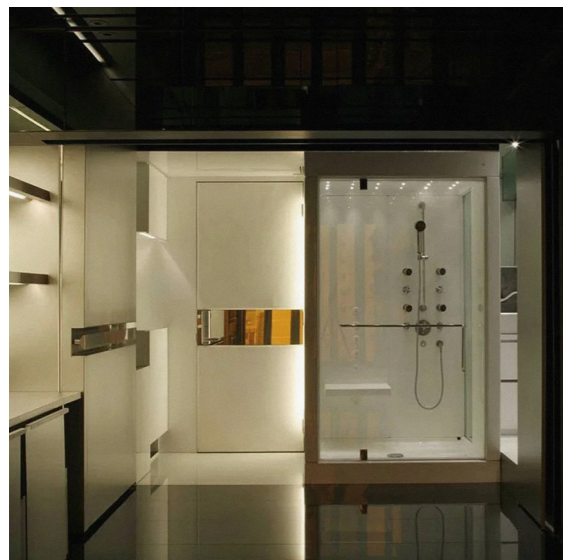
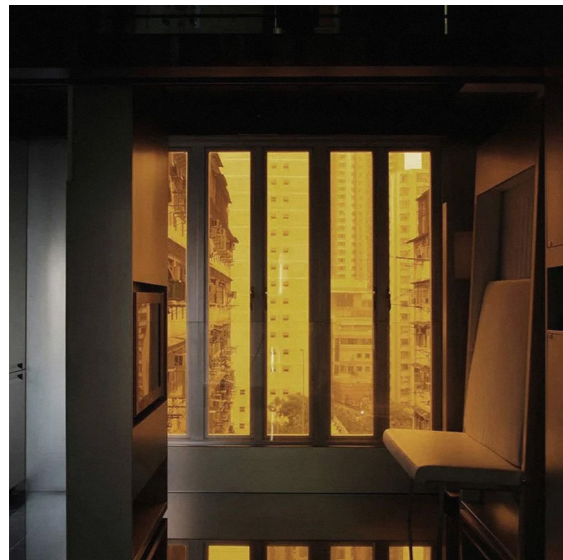
Vita in 32 m²

Autore: **Gary Chang/Studio EDGE**

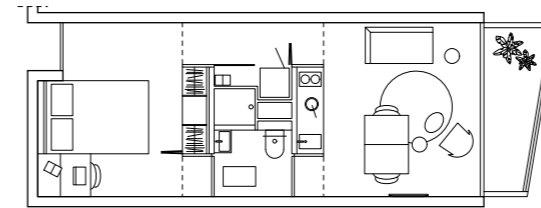
Anno: **2006**

Luogo: **Hong Kong, Cina**

Vita in 32 m² nasce come risposta alla crescente densità abitativa di Hong Kong e alla necessità di ripensare l'abitare minimo in chiave flessibile e trasformabile. Il progetto rappresenta una riflessione radicale sulla capacità dello spazio domestico di adattarsi alle diverse esigenze quotidiane, trasformando un appartamento di modeste dimensioni in un ambiente altamente performativo. L'abitazione misura **32 m²** ed è organizzata attraverso un ingegnoso sistema di pareti scorrevoli e arredi mobili che permette di ottenere fino a 24 configurazioni diverse. In un unico volume si alternano, a seconda dei movimenti dei pannelli, funzioni come soggiorno, camera da letto, cucina, studio, sala da pranzo e area relax. Ogni elemento è progettato per massimizzare l'efficienza, minimizzare l'ingombro e rendere ogni centimetro parte attiva della trasformazione spaziale. Il progetto dimostra la volontà di Chang di superare i limiti dell'abitare compatto, proponendo un modello domestico flessibile, economico e replicabile nelle metropoli contemporanee.



Domestic
Transformer, EDGE
Design Institute
(Gary Chang),
Compact Apartment
Innovation/Flexible
Living System,
Hong Kong, Cina,
2006



planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150

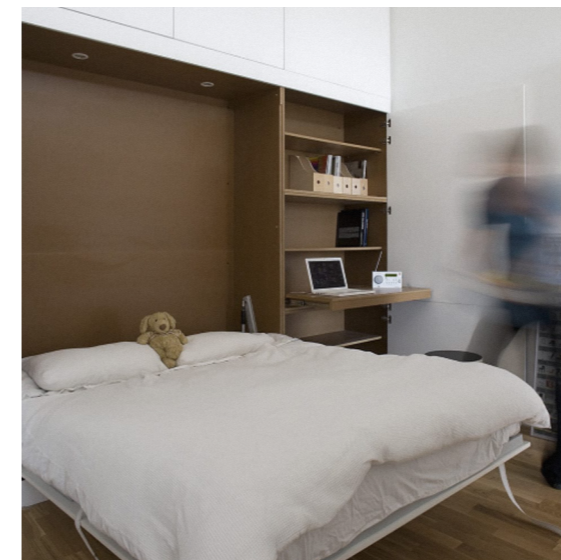
Appartamenti Abito

Autore: **Building Design Partnership**

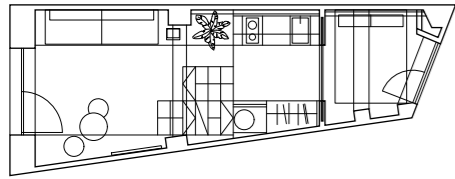
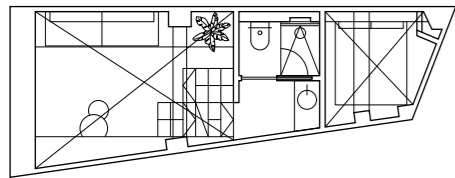
Anno: **2004**

Luogo: **Barcellona, Spagna**

Gli Appartamenti Abito nascono come risposta alla crescente domanda di micro-abitazioni modulari, con l'obiettivo di ottimizzare lo spazio e offrire soluzioni abitative compatte, flessibili e adatte alla vita urbana contemporanea. Ogni unità misura circa **32,6 m²** e integra zona giorno/notte, cucina e bagno organizzati intorno a un "central services pod" che razionalizza impianti e attrezzature, massimizzando la superficie utile. Le altezze interne e le proporzioni sono studiate per garantire comfort, mentre la modularità consente di combinare le unità in edifici collettivi, adattandosi al contesto urbano e alle esigenze abitative. La struttura, unita a prefabbricazione, arredi integrati e soluzioni tecnologiche per impianti, rende l'abitazione funzionale, facilmente replicabile ed efficiente. Gli Appartamenti Abito rappresentano un esempio concreto di come l'abitare minimo possa diventare architettura di qualità, capace di coniugare flessibilità, densità abitativa e comfort contemporaneo.



Abito Apartments,
BDP (Building
Design Partnership),
Modular Housing/
Compact Apartment
Scheme, Manchester,
Regno Unito, 2004



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

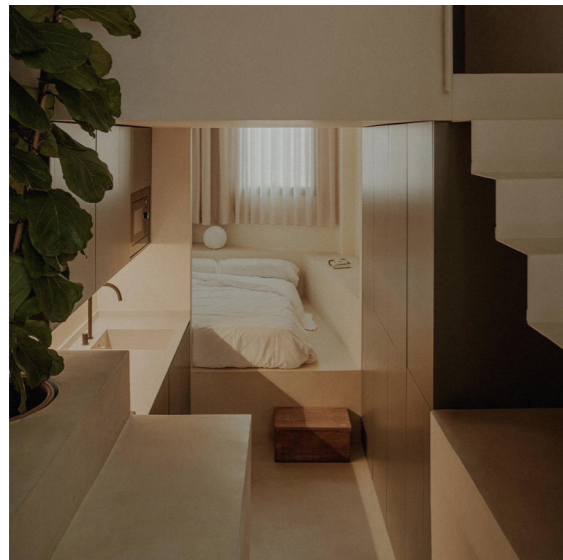
Appartamento Privato

Autore: **Her Arquitectura**

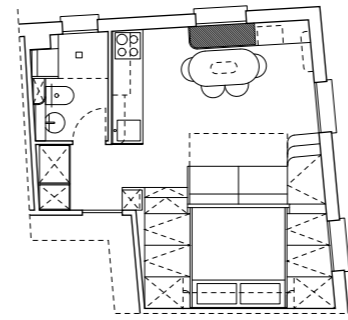
Anno: \

Luogo: **Valencia, Spagna**

Ricavato all'interno di un ex panificio nel centro di Valencia, questo appartamento di **25 m²** è stato trasformato in uno spazio moderno, accogliente e sorprendentemente funzionale. Il locale commerciale originario, umido e privo di una reale vocazione abitativa, è stato completamente ripensato sfruttando le diverse altezze e i livelli esistenti per creare ambienti distinti ma fluidi. La zona giorno si apre con un piccolo soggiorno luminoso, collegato alla cucina compatta e ben organizzata, mentre la camera da letto è stata concepita come un "nido" rialzato sotto una grande finestra, un'area intima e raccolta che ricorda la cabina di una barca. Materiali come il microcemento, utilizzato per unire visivamente gli spazi, e le cementine originali recuperate evocano il passato dell'immobile, integrando storia e contemporaneità. L'atmosfera è quella di una suite urbana: linee pulite, arredi essenziali, luci calde e una distribuzione accurata che massimizza ogni centimetro. Pensato come pied-à-terre per un proprietario che vive altrove, il progetto privilegia comfort e leggerezza, trasformando un luogo insolito in un rifugio compatto e raffinato, dove funzionalità ed estetica convivono in perfetto equilibrio.



*Ex panificio
trasformato in
appartamento,
Her Arquitectura
(Ana Hernández),
Micro-Apartment
Conversion/
Residential Design,
Valencia, Spagna,
anno non specificato*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Montorgeuil

Autore: **Studio Florquin**

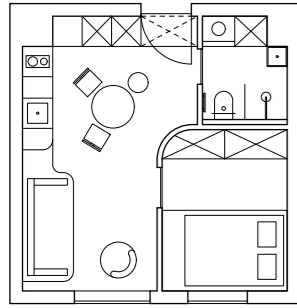
Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

Lo studio Florquin ha trasformato *Montorgeuil* di soli **27 m²** in un open space elegante e funzionale. Inizialmente diviso in 2 stanze e in cattive condizioni, l'appartamento è stato completamente ristrutturato per creare un ambiente luminoso e accogliente, adatto a vivere tutto l'anno o a ospitare temporaneamente il figlio dei proprietari. Il layout a pianta aperta permette una continuità spaziale, con il letto king size collocato su una pedana rialzata che integra contenitori nascosti sotto i gradini, ottimizzando lo spazio. Di fronte, un divano trasformabile amplia la zona giorno e funge da letto aggiuntivo. La cucina è integrata con superfici in travertino e rovere chiaro, affiancata da un tavolo su misura che può essere utilizzato come zona pranzo o area di lavoro. Armadi senza maniglie nascondono elettrodomestici e storage, mentre 4 ampie finestre garantiscono luce naturale abbondante. Una porta in vetro scanalato filtra la luce verso il corridoio che conduce al bagno, caratterizzato da cemento cerato verde e pavimento in terracotta, completato da scaffali con piante che creano un'atmosfera rilassante. La palette cromatica, ispirata ai toni mediterranei, combina ocra, sabbia e legno, mentre ceramiche artigianali e pezzi di design aggiungono personalità.



*Open-space Parigi,
Florquin Studio,
Micro-Apartment
Open Space/Interior
Renovation, Parigi,
Francia, anno non
specificato*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Appartamento Privato

Autore: **Dawid Konieczny**

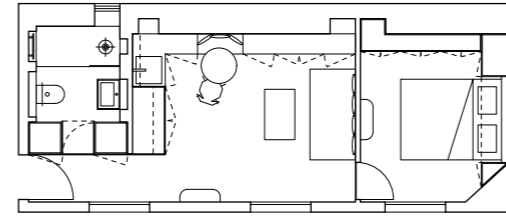
Anno: \

Luogo: **Cracovia, Polonia**

Un appartamento di soli **28 m²** è stato trasformato in uno spazio funzionale e luminoso che appare molto più ampio della sua metratura reale. Il progetto ruota attorno a una parete curva centrale, che separa zona giorno e camera da letto senza interrompere la continuità visiva, incorporando una porta a scomparsa ad arco che ottimizza lo spazio. La zona lounge si sviluppa attorno a un divano integrato su piattaforma, mentre la cucina è rifinita in rovere oliato con un tavolo rotondo su misura. La zona notte, anch'essa su piattaforma, include cassetti integrati per lo stoccaggio, e il guardaroba con ante a specchio riflette la luce naturale amplificando la percezione di profondità. Il bagno, con intonaco color Brandy e dettagli in marmo Calacatta Viola, aggiunge eleganza anche ai pochi metri quadrati disponibili. L'uso di colori chiari e tonalità monocromatiche, unito a materiali naturali e superfici riflettenti, crea un effetto visivo di maggiore spaziosità, mentre le curve morbide e i dettagli su misura rendono l'appartamento accogliente e raffinato. Il risultato è un micro-spazio urbano che unisce funzionalità, estetica e comfort, dimostrando come un design attento possa trasformare anche i piccoli ambienti in abitazioni sorprendenti e armoniose.



*Piccolo appartamento
che sembra più
grande, Dawid
Konieczny/Oni
Studio, Micro-
Apartment
Renovation/Spatial
Design, Cracovia,
Polonia, anno non
specificato*



*planimetria
dell'appartamento,
scala 1:150*

Appartamento Cherce Midi

Autore: **Atelier Opale**

Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

Appartamento Cherche Midi di **32 m²** è stato trasformato in un micro-spazio elegante e funzionale. L'abitazione, originariamente poco funzionale, è stata ripensata come open space fluido, dove ingresso, soggiorno, cucina e zona pranzo convivono armoniosamente. Il cuore del progetto è la cucina nascosta dietro ante sagomate che si fondono con le pareti, al cui interno un modulo IKEA integrato offre tutti gli elettrodomestici e piani di lavoro senza interrompere la continuità visiva. La zona pranzo comprende un tavolo su misura e una panca in velluto rosa cipria, mentre il divano e gli armadi su misura ottimizzano lo spazio. La camera da letto, separata sul retro, sfrutta cassetti sotto il letto e armadi sagomati per massimizzare lo stoccaggio. Il parquet a spina di pesce, modanature, marmo e finiture in bronzo creano un mix di eleganza classica e dettagli contemporanei, mentre i toni crema e beige-rosati e la luce naturale amplificano la percezione di spaziosità. Il risultato è un appartamento compatto ma raffinato, dove ogni elemento è studiato per unire estetica, comfort e funzionalità, conferendo carattere e armonia a un piccolo spazio urbano.



*Pied-à-terre con
cucina nascosta,
Atelier Opale,
Micro-Apartment
Renovation/Spatial
Design, Parigi,
Francia, anno non
specificato*

03

HOUSING SOCIALE

- 03.1 L'housing sociale come modello abitativo contemporaneo**
- 03.2 FHS come promotore dell'housing sociale in Italia**
- 03.3 IKEA e l'abitare accessibile**
- 03.4 Il concetto di arredi a isola**
- 03.5 La cucina come fulcro abitativo**
- 03.6 Valore culturale ed estetico delle isole**
- 03.7 Casi studio contemporanei**



03.1 L'housing sociale come modello abitativo contemporaneo

Il tema dell'housing sociale rappresenta oggi uno dei campi più significativi del dibattito sull'abitare contemporaneo [31]. Nato come risposta alla crescente difficoltà di accesso alla casa nelle aree urbane, esso si propone di offrire alloggi di qualità a costi contenuti, rivolgendosi a quella fascia intermedia della popolazione che non rientra nei parametri dell'edilizia popolare, ma che allo stesso tempo non può permettersi il libero mercato immobiliare.

03.2 FHS come promotore dell'housing sociale in Italia

In Italia, un ruolo chiave nello sviluppo di questo modello è stato assunto dalla Fondazione Housing Sociale (FHS), istituita a Milano nel 2004 su iniziativa della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Regione Lombardia, Comune di Milano e Cassa Depositi e Prestiti [43]. L'obiettivo della fondazione è promuovere un nuovo modo di abitare, basato su inclusione sociale, sostenibilità economica e innovazione progettuale. L'approccio non si limita alla mera costruzione di alloggi, ma include la creazione di comunità, la condivisione di spazi e servizi, e la promozione di relazioni di vicinato.

I progetti promossi dalla Fondazione Housing Sociale, come "Cenni di Cambiamento" (Milano, 2013) e "Redo Milano" (2019), rappresentano esempi emblematici di un abitare collettivo che unisce efficienza spaziale, sostenibilità e attenzione alla dimensione umana. In questi complessi l'abitazione minima non è più vista come rinuncia, ma come opportunità di sperimentare nuove forme di coabitazione e di design partecipato [8].

L'idea di fondo è quella di un abitare accessibile ma dignitoso, in cui qualità architettonica, comfort e senso di appartenenza non siano sacrificati alla riduzione dei costi, ma diventino il risultato di un processo progettuale intelligente e condiviso.

03.3 IKEA e l'abitare accessibile

Questa scelta non nasce soltanto da un'esigenza pratica o economica, ma rappresenta una decisione coerente con il concept stesso del progetto, orientato all'housing sociale e alla creazione di spazi abitativi accessibili

li a studenti, giovani coppie e persone che si affacciano per la prima volta al mondo dell'autonomia abitativa. In questo senso, il marchio svedese diventa parte integrante del linguaggio progettuale: un interlocutore riconosciuto per la sua capacità di proporre un modello di abitare funzionale, essenziale e democratico.

IKEA offre un catalogo di soluzioni che risponde pienamente a tali necessità, combinando prezzi contenuti, funzionalità e un design sobrio ma curato [47]. Il suo successo internazionale si basa sulla capacità di coniugare standardizzazione e qualità, proponendo prodotti seriali ma versatili, facilmente adattabili a contesti abitativi differenti. Uno dei principali punti di forza del brand è la modularità. Armadi componibili, sistemi di scaffalature adattabili, cucine compatte e letti contenitore consentono di sfruttare al massimo superfici molto ridotte, garantendo al contempo ordine e comfort. Questa flessibilità progettuale si integra perfettamente con la logica distributiva della micro-home, dove ogni centimetro deve essere ottimizzato e ogni elemento deve poter assolvere più funzioni, trasformandosi all'occorrenza da arredo a contenitore, da piano d'appoggio a divisorio spaziale [8].

Un ulteriore vantaggio è rappresentato dalla facilità di montaggio e di manutenzione. Gli arredi IKEA sono pensati per essere assemblati autonomamente, riducendo costi e tempi di installazione e incoraggiando un approccio partecipativo all'abitare: l'utente diventa parte attiva nel processo di configurazione del proprio spazio. Questo aspetto risulta particolarmente coerente con il target di riferimento della micro-home — giovani e studenti — abituati a gestire soluzioni flessibili e temporanee, spesso in contesti di affitto o co-living.

La personalizzazione rappresenta un altro punto chiave. Pur partendo da moduli e prodotti industrializzati, IKEA offre una gamma ampia di finiture, accessori e combinazioni che consentono di creare ambienti unici [47], in grado di riflettere la personalità dell'abitante pur all'interno di un sistema standard. Ciò permette di mantenere un equilibrio tra standardizzazione e identità individuale, condizione fondamentale in un'abitazione di dimensioni ridotte che, pur minima, deve risultare accogliente, funzionale e riconoscibile.

Scegliere IKEA significa inoltre attingere a un

linguaggio culturale condiviso. I suoi prodotti sono immediatamente riconoscibili e trasmettono un'idea di abitare contemporaneo, semplice e alla portata di tutti [21]. Questa riconoscibilità rafforza il valore sociale del progetto, poiché lega l'immagine della micro-home a un marchio che evoca accessibilità, praticità e design democratico. IKEA, in questo senso, diventa non solo un fornitore di arredi, ma un vero e proprio simbolo di un modo nuovo di vivere la casa: flessibile, economico, ma anche attento all'estetica e al benessere quotidiano.

Infine, la filosofia aziendale di IKEA si intreccia con i principi di sostenibilità e durabilità [48]. Molti dei suoi prodotti sono realizzati con materiali riciclati o provenienti da fonti certificate, e la produzione in serie riduce gli sprechi e ottimizza i processi logistici. Questi valori coincidono con la logica progettuale delle micro-home, dove il tema dell'efficienza e dell'uso consapevole delle risorse è centrale. In questo senso, l'arredo IKEA non rappresenta solo una scelta pratica, ma anche un atto coerente con una visione di abitare contemporaneo, responsabile e accessibile.

03.4 Il concetto di arredi a isola

L'organizzazione a isole rappresenta un approccio innovativo che concentra i blocchi funzionali al centro dello spazio abitativo anziché lungo le pareti. In questo modo si creano volumi compatti, accessibili da più lati, che diventano nuclei multifunzionali attorno ai quali ruota la vita quotidiana. La logica è quella di ridurre al minimo gli spazi di passaggio, lasciando solo i centimetri indispensabili per muoversi, aprire sportelli e utilizzare le attrezzature.

Il vantaggio è duplice: da un lato si ottimizza l'uso di ogni metro quadrato, dall'altro si moltiplicano le possibilità d'uso. Un blocco può infatti ospitare funzioni diverse su ciascuna faccia — cassetti, piani di lavoro, armadiature — diventando un dispositivo abitativo compatto e versatile [14]. Ne deriva una casa più fluida e funzionale, in cui i movimenti sono ergonomici e i percorsi chiari.

03.5 La cucina come fulcro abitativo

La cucina a isola è l'esempio più evidente dell'organizzazione centrale degli arredi. Posta al centro del suo spazio, concentra le funzioni di cottura, lavaggio e contenimento,

ma al tempo stesso si apre a usi differenti: piano da lavoro, tavolo conviviale, banco per lo studio o per lo smart working. La possibilità di accedervi da più lati la rende estremamente versatile e relazionale: si può cucinare da un lato, apparecchiare dall'altro e riporre utensili negli spazi retrostanti.

Nelle abitazioni tradizionali l'isola è spesso un elemento scenografico, simbolo di convivialità e status. Nella micro-home, invece, assume un ruolo funzionale primario: non è un lusso accessorio, ma una necessità progettuale. La centralità della cucina libera le pareti per altri usi e contribuisce a costruire un'identità domestica basata sull'efficienza e sulla condivisione.

Il principio a isole non riguarda soltanto la cucina, ma può essere esteso agli altri 2 nuclei fondamentali della casa: bagno e camera. Il blocco bagno, solitamente concepito come spazio separato, può essere trasformato in un volume compatto, accessibile da più lati. Un lato interno ospita lavabo e doccia, mentre i lati esterni possono accogliere armadiature, ripiani o nicchie utili alla quotidianità. Questo riduce la dispersione di superficie e rende il bagno parte integrante della vita domestica, anziché locale isolato.

Analogamente, il letto può essere inserito in un'isola multifunzionale. Non più arredo statico, ma dispositivo flessibile: al piano di riposo si possono integrare cassette, librerie, piani ribaltabili o scrivanie estraibili. Così la camera diventa non solo luogo del sonno, ma anche spazio di lavoro, relax e organizzazione.

03.6 Valore culturale ed estetico delle isole

La disposizione a isole non è solo una soluzione tecnica, ma un vero cambio di paradigma. Supera la distribuzione lineare tradizionale e propone spazi fluidi, capaci di adattarsi a esigenze variabili. I blocchi diventano centri gravitazionali attorno ai quali si organizzano le funzioni, restituendo una casa più dinamica e contemporanea.

Dal punto di vista estetico, i blocchi-isola si presentano come volumi puri e monolitici, che condensano in sé identità e funzionalità. Non sono semplici mobili, ma dispositivi architettonici che uniscono utilità e bellezza. Questo approccio dialoga con la cultura del design minimalista, dove l'essenziale diventa valore estetico e simbolico [24].

03.7 Casi studio contemporanei **a partire da pagina 85*

I casi studio contemporanei selezionati esplorano il tema dell'abitare minimo attraverso esempi di appartamenti arredati prevalentemente con soluzioni IKEA, sistemi modulari economici e pratiche di IKEA hack, intese come riuso creativo e adattamento di elementi standardizzati. La selezione si concentra su progetti recenti che dimostrano come arredi accessibili e seriali possano diventare strumenti progettuali efficaci per affrontare le sfide dello spazio ridotto, senza rinunciare a qualità abitativa, funzionalità ed espressione estetica. Gli interventi analizzati, spesso collocati in contesti urbani densi e rivolti a utenti giovani o temporanei, evidenziano strategie ricorrenti quali la multifunzionalità, la flessibilità d'uso e l'ottimizzazione degli arredi come dispositivi spaziali. Questi esempi offrono un quadro di riferimento utile per comprendere come un approccio "cheap" e democratico possa tradursi in soluzioni abitative contemporanee consapevoli e progettualmente mature, aprendo la strada all'analisi puntuale dei singoli casi studio.

casi studio

Dal più recente:

- **Casa TUR, di OOIO Arquitectura**
- **Casa a Châteaudun, di Atelier 1060**
- **França Xica, di Not a Studio**
- **Casa Albero, di Guillermo Trapiello & Ana Cubas**
- **Il Santander, di Paula Ábalos**
- **Stanza Speciale, di Íñigo Gutiérrez**
- **Appartamento Privato, di Julia & Jan Winkelmann**
- **Ikea Hack, di Fantastic Frank**
- **La Bruyère, di Hélène Lacombe**
- **EG112 Abitazione Semplice, di Casavells Estudio**
- **Casa Minima, di IKEA Giappone**
- **Lwowska, di Pigalopus**
- **Appartamento Privato, di Caroline Duncan**
- **Appartamento Privato, di Shaun Tompkins**
- **Appartamento Privato, di Celeste Bolte e Pete Fisher**
- **Appartamento a Stoccolma, di Cristina Poelk**
- **Casa con 3 Balconi, di Tra•ma Architecture**
- **Appartamento Privato, di Gustaf Westman**
- **Appartamento Privato, di Kateryna Gonchar**
- **Casa di Campagna, di Franzi Stegemann & Peter Bender**

Casa TUR

Autore: **OOIIO Arquitectura**

Anno: **2025**

Luogo: **Madrid, Spagna**

A Madrid, in un quartiere popolare, lo studio OOIIO Arquitectura ha trasformato un appartamento convenzionale in una casa creativa e funzionale *Casa TUR*, sfruttando materiali economici e un budget modesto. Casa TUR si distingue per una personalizzazione totale, con soluzioni intelligenti che combinano materiali standard con dettagli scenografici. Gli ambienti presentano una palette di toni pastello, mentre le linee curve e le boiserie rotonde dialogano con motivi geometrici del pavimento, creando un effetto armonioso e originale. La cucina, cuore sociale della casa, è arredata con mobili IKEA personalizzati con ante Cubro, in armonia con colori e materiali del resto dell'appartamento, mentre i bagni seguono gli stessi criteri cromatici. L'arredo include sedie Marilyn di Kave Home, lampade Delirante di Cúrcuma e divano Neom, combinati per un design coerente senza superare il budget. Ogni spazio esprime creatività e personalità: dal soggiorno che evoca un patio alla camera dei bambini, concepita come una nuvola luminosa. *Casa TUR* dimostra come cura dei dettagli e intelligenza progettuale possano trasformare un appartamento comune in un ambiente unico, elegante e funzionale.



Piccolo appartamento low-budget, OOIIO Arquitectura, Micro-Apartment Renovation/Interior Design, Madrid, Spagna, 2025

Casa a Châteaudun

Autore: **Atelier 1060**

Anno: **2024**

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel IX arrondissement di Parigi, un ex ufficio è stato trasformato in un appartamento funzionale per una giovane coppia *Casa a Châteaudun*. Lo spazio, originariamente privo di cucina e bagno, è stato completamente ristrutturato per creare ambienti abitativi efficienti, preservando l'eleganza tipica degli interni Haussmanniani. Modanature, parquet e camino convivono con elementi contemporanei: curve morbide, mensole color mandarino e dettagli pop introducono un fil rouge cromatico e formale, equilibrando classicismo e modernità. Per ottimizzare lo spazio e contenere i costi, il progetto ha fatto ricorso a un IKEA hack: moduli economici sono stati trasformati con frontali personalizzati e finiture su misura, generando armadi a muro, contenitori integrati e una cucina discreta ed elegante. L'intervento sfrutta soluzioni di storage intelligenti e arredi su misura per garantire funzionalità, ordine e flessibilità, pur mantenendo budget contenuto. La combinazione di patrimonio storico e innovazione contemporanea rende l'appartamento armonioso, vivibile e visivamente coerente.



Ex ufficio trasformato in appartamento, Atelier 1060, Micro-Apartment Conversion/Adaptive Reuse, Parigi, Francia, 2024

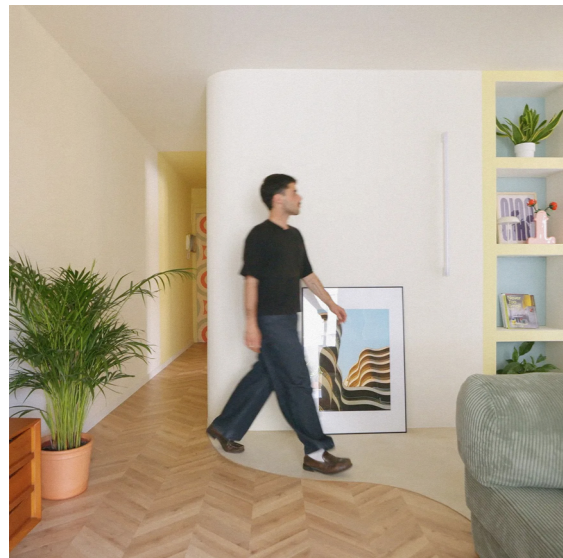
França Xica

Autore: **Not a Studio**

Anno: **2024**

Luogo: **Barcellona, Spagna**

A Barcellona, nel quartiere di Poble-Sec, l'interior designer Rocco Bibbiani ha trasformato un appartamento di 52 m² *França Xica* in uno spazio luminoso e fluido che fonde spirito Bauhaus e carattere mediterraneo. Il progetto valorizza gli elementi originali dell'edificio, come le volte catalane e gli strati di intonaco antico, lasciati a vista come tracce della storia della casa. La distribuzione elimina gran parte delle porte, favorendo una sequenza continua di ambienti definiti da pareti curve e passaggi morbidi. Il colore gioca un ruolo centrale: dal corridoio giallo d'ingresso agli accenti blu, verdi e terracotta che scandiscono cucina e bagno. L'arredo combina pezzi vintage e mobili IKEA, reinterpretati con ante e piani personalizzati Cubro, in particolare nella cucina di ispirazione Bauhaus, dove forme essenziali e cromie decise definiscono l'identità dello spazio. Anche il bagno prosegue questo linguaggio grafico e funzionale, con una doccia walk-in in microcemento. Il risultato è un appartamento compatto ma espressivo, che dimostra come colore, memoria e soluzioni accessibili possano convivere in un progetto coerente e ricco di personalità.



*Bauhaus Meets
Barcelona, Rocco
Bibbiani (NOT A
STUDIO), Micro-
Apartment
Renovation/Interior
Design, Barcellona,
Spagna, 2024*

Casa Albero

Autore: **Guillermo Trapiello & Ana Cubas**

Anno: **2024**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Un appartamento di 60 m² *Casa Albero* di Guillermo è stato trasformato in un loft moderno, luminoso e funzionale. La ristrutturazione valorizza la luce naturale e i soffitti alti, creando spazi aperti dove soggiorno, camera da letto e area di lavoro convivono senza pareti divisorie, pur risultando distinti grazie alla disposizione dei mobili e alle diverse altezze dei soffitti. La camera dei visitatori è stata inserita sopra la camera principale tramite una struttura simile a un letto a castello, accessibile con una scala. Le pareti bianche e i pavimenti nei toni della sabbia amplificano la percezione dello spazio, mentre arredi e oggetti personali — libri, souvenir e progetti di design come il tavolo Gofre e la lampada Gaya — aggiungono personalità. La cucina, cuore sociale della casa, è concepita come un "txoko" conviviale e ospita un grande tavolo per 10 persone. Qui è stato applicato un IKEA hack: armadi IKEA sono stati rivestiti con laminato Marble Green da Cubro, creando un design su misura elegante e funzionale, che unisce estetica, praticità e budget contenuto. L'integrazione dei mobili IKEA rivisitati consente di sfruttare al massimo lo spazio e conferisce continuità visiva tra cucina e zona living, mentre ogni dettaglio contribuisce a un ambiente accogliente e caratterizzato da personalità e stile.



*A Tiny House, Micro-
living, Compact
Dwelling with
Terrace and IKEA-
inspired Kitchen
(Paris),
Contemporary
Residential Design,
Francia, 2024*

Il Santander

Autore: **Paula Ábalos**

Anno: **2024**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Un appartamento di 206 m² *Il Santander* è stato trasformato in una residenza funzionale e colorata per una famiglia valenciana con 3 figli studenti. L'ingresso ospita un armadio e un'area lavoro che sfrutta il corridoio, collegandosi visivamente alla cucina attraverso uno scaffale che funge da scrivania e piano di lavoro continuo. La cucina, cuore della casa, è stata realizzata con mobili Cubro, azienda specializzata in "IKEA hack": armadi IKEA modificati con frontali in laminato Agave e Sable e maniglie ROUND per ottenere un design su misura, elegante e pratico, che unisce funzionalità e carattere personale. Pavimenti e dettagli geometrici e colorati, ripresi in tutti gli ambienti, creano continuità estetica e richiamano un gusto rétro. L'appartamento comprende 5 camere da letto, alcune con bagno privato integrato, e una stanza extra per ospiti. Ogni spazio presenta una palette cromatica distinta ma coerente, con motivi geometrici ricorrenti — cerchi, strisce, reticoli — applicati a mobili, lampade, cuscini e altri dettagli. L'uso creativo dei mobili IKEA trasformati permette di armonizzare estetica e praticità, dimostrando come pezzi accessibili possano diventare soluzioni su misura per tutta la famiglia. La luce naturale, filtrata dalle finestre interne ricavate nelle vecchie aperture, illumina gli ambienti principali.



*Casa a Madrid colori
pastello, Martín
Peláez Estudio,
Residential
Renovation/Interior
Design, Madrid,
Spagna, 2024*

Stanza Speciale

Autore: **Íñigo Gutiérrez**

Anno: **2023**

Luogo: **Tokyo, Giappone**

Un progetto promosso da IKEA ha dato vita a una *Stanza Speciale* ideata da Íñigo Gutiérrez, pensata come un micro-spazio abitativo creativo, versatile e sostenibile. Si tratta di un ambiente compatto, concepito come rifugio artistico e living funzionale, dove design e minimalismo si fondono con materiali low-cost e arredi flessibili. La stanza è organizzata con logica multifunzionale: un letto/seduta ricavato con un divano-letto — serie HEMNES — permette di trasformare lo spazio fra zona notte, giorno e area relax. Una mini-cucina essenziale — serie SUNNERSTA — con piano di lavoro e mensole a parete assicura le funzioni base, mentre appendiabiti modulari e scaffalature leggere — come RIGGA — offrono soluzioni di stoccaggio e display creativo. L'integrazione dei mobili IKEA rende lo spazio accessibile e adattabile, mostrando come arredi economici possano sostenere un progetto di design complesso e personalizzato. Le pareti, decorate con murales realizzati dallo stesso artista, uniscono esteticità e personalizzazione, evocando un dialogo tra Oriente e Occidente e conferendo alla stanza un carattere artistico e dinamico.



*Stanza speciale per
IKEA, Íñigo
Gutiérrez/Íñigo
Studio, Creative
Room Design/
Multifunctional
Space, Tokyo,
Giappone, 2023*

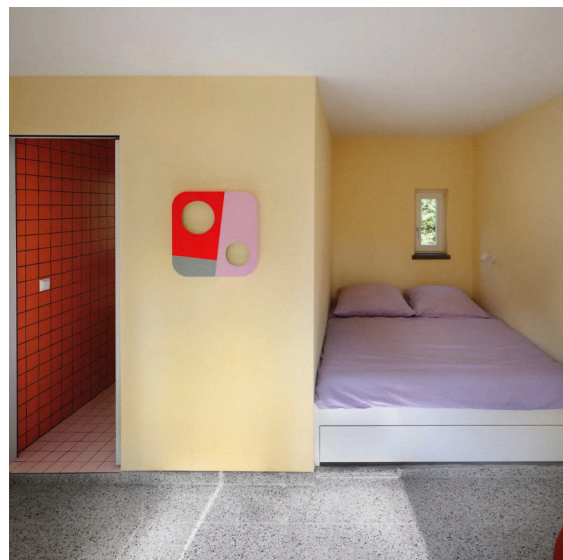
Appartamento Privato

Autore: **Julia & Jan Winkelmann**

Anno: **2023**

Luogo: **Potsdam, Germania**

In una tenuta sul lago Netzener See, un ex bungalow costruito nel 1964 nella DDR è stato trasformato in una micro-casa vacanze di 30 m² per una coppia e la figlia adolescente. Gli interni, sobri all'esterno ma molto vivaci dentro, sono stati completamente ridisegnati con colori pastello — azzurro, giallo, rosa per la cucina, e toni audaci come il rosso per il bagno — dando vita a un'atmosfera di "eterna estate" che contrasta con il clima mutevole del Brandeburgo. L'ingresso si apre direttamente su un open space che combina soggiorno e angolo cottura, seguito da un'alcova notte e un bagno. Per ottimizzare lo spazio, il davanzale della finestra del soggiorno è stato ampliato: sostituisce il tradizionale tavolo da pranzo e funge da piano per mangiare o lavorare, eliminando la necessità di ulteriori ingombri. Gli arredi della cucina provengono da IKEA, ma sono stati reinterpretati e personalizzati con un piano di lavoro in linoleum e maniglie in metallo per ottenere un risultato su misura, economico e funzionale. La combinazione audace di colori, materiali e layout compatto rende la micro-casa non solo vivibile, ma anche espressiva e accogliente.



*Casa sul lago
ricavata da un ex
bungalow, Julia
Carloff-Winkelmann
& Jan Winkelmann,
Lake Retreat/
Renovation,
Potsdam, Germania,
2023*

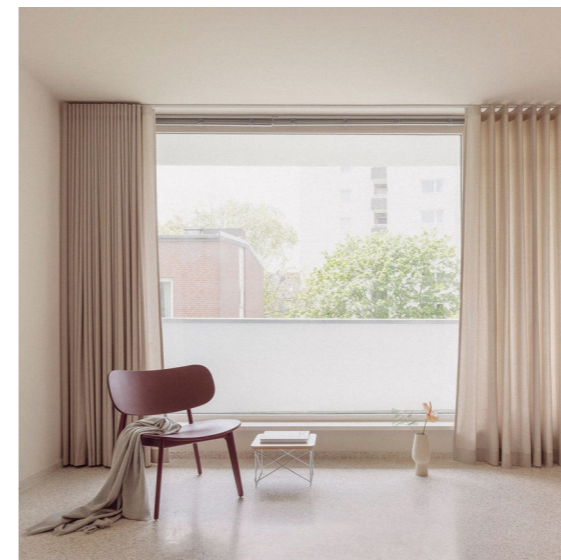
Ikea Hack

Autore: **Fantastic Frank**

Anno: **2023**

Luogo: **Amburgo-Altona, Germania**

A Amburgo-Altona, in un edificio degli anni Sessanta, un appartamento originario di 37 m² è stato completamente ripensato per superare i limiti spaziali attraverso un progetto *Ikea Hack* basato su strategie di ottimizzazione e upcycling. Il rifacimento ha puntato su un layout ordinato e razionalizzato, con pavimenti in terrazzo beige-rosa e riscaldamento a pavimento. Per risolvere la questione dello stoccaggio e dell'arredo, il design del team ha fatto ricorso a un "IKEA hack": moduli IKEA sono stati trasformati con frontali in ciliegio, maniglie speciali e rifiniture curate, ottenendo armadi a muro su misura e una cucina discreta ed elegante, mantenendo però costi relativamente contenuti. 2 grandi mobili a incasso fiancheggiano l'ingresso — un armadio alto fino al soffitto su un lato e una nicchia imbottita dall'altro, che funge da seduta e contenitore. La cucina, compatta e lineare, corre lungo la parete, lasciando libero spazio per una zona living con divano e tavolo da pranzo flessibile. L'uso creativo dei moduli IKEA dimostra come arredi economici possano essere reinterpretati per adattarsi perfettamente alle esigenze dello spazio e conferire un carattere personalizzato all'appartamento. La combinazione di materiali caldi e rifiniture su misura rende l'ambiente funzionale, elegante e accogliente, valorizzando ogni metro quadrato disponibile.



*Appartamento
anni Sessanta
con IKEA hack,
Fantastic Frank/
Kozy Studio Berlin,
Micro-Apartment
Renovation/Spatial
Design, Amburgo,
Germania, 2023*

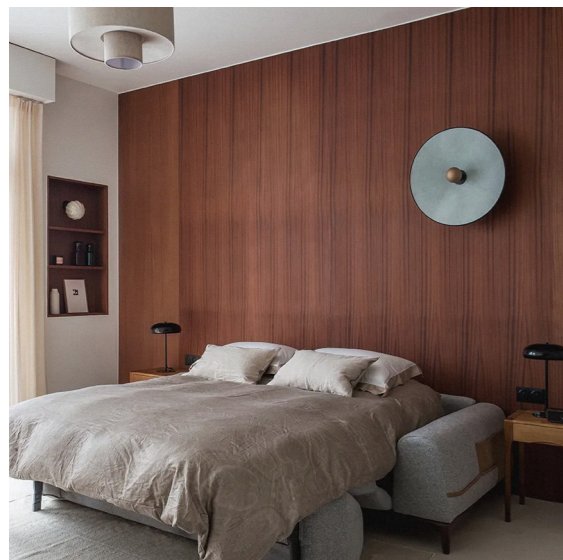
La Bruyère

Autore: **Hélène Lacombe**

Anno: **2022**

Luogo: **Parigi, Francia**

In un vivace cortile del quartiere Pigalle, Hélène Lacombe ha trasformato un monolocale di 33 m² *La Bruyère* in un'oasi di tranquillità con un piccolo giardino privato di 15 m². L'appartamento, originariamente frammentato, è stato riprogettato in uno spazio open plan caratterizzato da materiali naturali e toni neutri: cemento cerato, legno di mogano e superfici luminose che evocano un'estetica wabi-sabi giapponese. Il divano si trasforma in letto e non è stato previsto un soppalco, per preservare la fluidità. Il progetto recupera mobili economici — come armadi IKEA — modificandoli per ottenere un look su misura e sofisticato, dimostrando come pezzi accessibili possano integrarsi perfettamente in un design raffinato e personalizzato. Alcuni arredi modulari sono stati reinventati per adattarsi alle dimensioni e al layout dello spazio, massimizzando la funzionalità senza compromettere l'eleganza. Tessuti naturali — lana, vimini — ceramiche grezze e marmo sono combinati con elementi vegetali, conferendo all'ambiente una forte identità zen. La terrazza alberata diventa un'estensione verde dell'appartamento, ricordando un giardino giapponese urbano.



*Monolocale a Pigalle
in stile giapponese,
Hélène Lacombe,
Micro-Apartment
Renovation/Interior
Design, Parigi,
Francia, 2022*

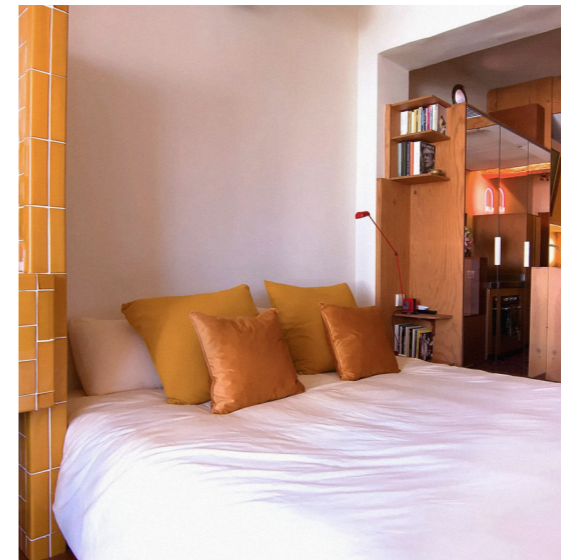
EG112 Abitazione Semplice

Autore: **Casavells Estudio**

Anno: **2022**

Luogo: **Barcellona, Spagna**

Il sottotetto di 34 m² a Barcellona *EG112 Abitazione Semplice* trasforma uno spazio ridotto in un appartamento elegante e multifunzionale grazie a un sapiente mix di mobili vintage e soluzioni IKEA reinterpretate. L'open space unisce zona giorno, notte e lavoro, con un divano-letto su misura che funge anche da seduta per il tavolo da pranzo o la scrivania. La cucina è organizzata in 2 blocchi contrapposti, creando un flusso pratico e armonioso, mentre il bagno è stato ripensato accostando la doccia a una nuova terrazza, sfruttando al massimo la luce naturale. Lo spazio di stivaggio combina pezzi d'epoca con armadi IKEA a specchio, massimizzando funzionalità senza sacrificare lo stile. Dettagli come il proiettore sopra il letto permettono di trasformare la zona notte in un home cinema improvvisato, dimostrando come anche piccoli appartamenti possano essere flessibili, accoglienti e raffinati. Il progetto, pubblicato nel 2022, mostra come la cura dei dettagli e l'integrazione intelligente di mobili IKEA possano dare carattere e praticità a spazi contenuti.



*EG112 Simple
Dwelling, Jacobo
Valenti (Casavells
Estudio), Micro-
Apartment
Renovation/
Mid-Century Inspired
Attic, Barcellona,
Spagna, 2022*

Casa Minima

Autore: **IKEA Giappone**

Anno: **2021**

Luogo: **Tokyo, Giappone**

A Tokyo, una delle città più densamente popolate al mondo, IKEA ha lanciato un progetto sperimentale di micro-abitazioni: un mini appartamento di 10 m² arredato con mobili del brand viene offerto in affitto per circa 99 yen al mese (≈ 0,77 €), meno di un euro. La proposta non è solo promozionale: ha l'obiettivo di dimostrare che anche spazi estremamente ridotti possono diventare abitazioni funzionali e dignitose grazie a un design intelligente e minimalista. L'appartamento è organizzato su 2 livelli, per sfruttare la verticalità: al piano inferiore si trovano l'ingresso, la cucina compatta, il bagno e una piccola zona living/servizi; al piano superiore, accessibile tramite scala, è stata collocata la zona notte. Dentro i 10 m², grazie a mobili modulari e arredi trasformabili, è possibile avere tutto: zona notte, cucina, bagno, zona pranzo o lavoro. L'arredo include sistemi componibili e mobili trasformabili, come il divano letto e gli armadi IVAR, che ottimizzano ogni centimetro e dimostrano come IKEA possa rendere piccoli spazi pratici e confortevoli.



*Mini-appartamento
IKEA, IKEA Japan,
Tiny Homes/
Micro-Living, Tokyo,
Giappone, 2021*

Lwowska

Autore: **Pigalopus**

Anno: **2018**

Luogo: **Cracovia, Polonia**

Il progetto Lwowska a Cracovia, curato dallo studio Pigalopus, trasforma un piccolo appartamento di 32 m² in uno spazio luminoso, funzionale e sorprendentemente arioso. L'obiettivo era massimizzare ogni centimetro senza intervenire sulla pianta originale, creando ambienti fluidi e multifunzionali. Cuore del design sono le soluzioni modulari e su misura che permettono di definire le zone della casa senza ostacolare la luce naturale. In particolare, il ruolo di IKEA è centrale: la libreria a tutta altezza è composta da moduli "hack" reinterpretati, creando uno spazio di stivaggio versatile e leggero, accessibile da 2 lati, che funge anche da separatore tra soggiorno e zona notte. La cucina minimalista integra elettrodomestici e piani di lavoro in continuità visiva con il resto dell'ambiente, mentre il divano e il letto multifunzionale rendono la zona giorno adattabile alle diverse esigenze. Mensole, piani pieghevoli e mobili salvaspazio completano l'insieme, dimostrando come un design attento e l'uso creativo di elementi IKEA possano trasformare anche un appartamento piccolo in una casa accogliente e funzionale, elegante nella semplicità e nella gestione dello spazio.



*Lwowska, Krakow,
Pigalopus, Micro-
Apartment
Renovation/Spatial
Design, Cracovia,
Polonia, 2018*

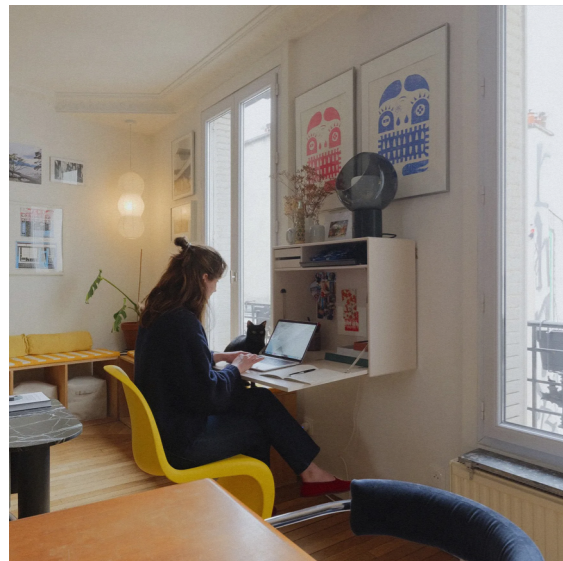
Appartamento Privato

Autore: **Caroline Duncan**

Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

A Parigi, nel quartiere di Jourdain, l'architetta Caroline Duncan ha trasformato un appartamento di 39 m² in un'abitazione compatta, accogliente e funzionale, pensata anche per il gatto Simon. Lo spazio giorno è ampio e multifunzionale, mentre zona notte e bagno restano compatti per ottimizzare la superficie. Gli ambienti combinano palette neutre con tocchi di giallo e materiali caldi, mentre il divano letto è rivestito in feltro resistente ai graffi. Cucina e parete di contenimento principale utilizzano moduli IKEA Method e Pax con ante in legno compensato personalizzate, integrando dettagli funzionali come rubinetto ad acqua bollente e dispenser incorporato. L'ingresso è organizzato con mensole e ganci nascosti da tende noren, e la zona living include una panca con contenitori Muji. La camera da letto, accessibile tramite un arco, è compatta ma funzionale. Nel bagno, una parete a mezza altezza separa doccia e lavabo lasciando filtrare la luce. Il risultato è un appartamento armonioso e funzionale, dove soluzioni IKEA reinterpretate convivono con mobili su misura, creando un micro-spazio urbano sorprendentemente comodo ed elegante.



*An Architect's
Handmade Paris
Apartment, Caroline
Duncan, Micro-
Apartment
Renovation/Interior
Design, Parigi,
Francia, anno non
specificato*

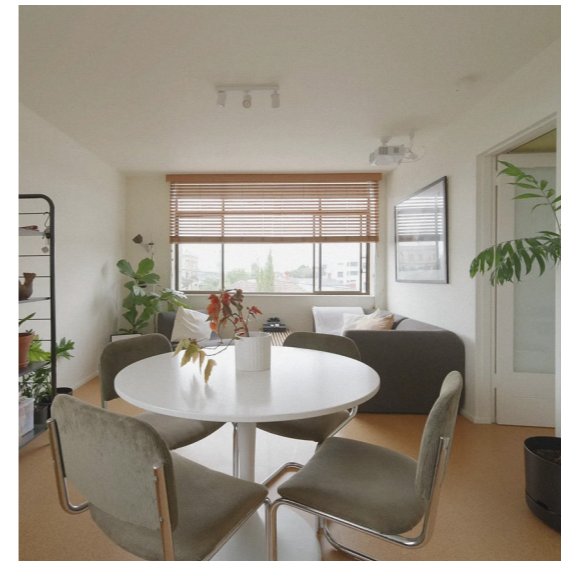
Appartamento Privato

Autore: **Shaun Tompkins**

Anno: \

Luogo: **Melbourne, Australia**

A Melbourne, il designer Shaun Tompkins ha trasformato un appartamento di circa 40 m² in uno spazio elegante e funzionale, dove soggiorno, cucina e area pranzo convivono senza barriere. La cucina sfrutta una struttura IKEA come base, modificata con piani in legno recuperato e ante in compensato verde pistacchio, mentre nella camera da letto un armadio IKEA Pax è stato personalizzato con ante su misura e mensole integrate, creando continuità con la cucina. Pareti dai toni caldi, scaffali integrati e arredi su misura ottimizzano ogni centimetro, mentre il letto sfrutta altezza e luce naturale. Allo stesso tempo, un building officer nel Regno Unito ha ristrutturato una piccola abitazione con approccio DIY e sostenibile, usando materiali riciclati, isolamento ad alte prestazioni e arredi trasformabili. Entrambi i progetti dimostrano come design intelligente, interventi fai-da-te e soluzioni IKEA reinterpretate possano rendere spazi contenuti accoglienti, funzionali e pieni di personalità.



*DIY sustainable
apartment
renovation, Shaun
Tompkins, Micro-
Apartment DIY
Renovation/
Sustainable Design,
Melbourne, Australia,
anno non specificato*

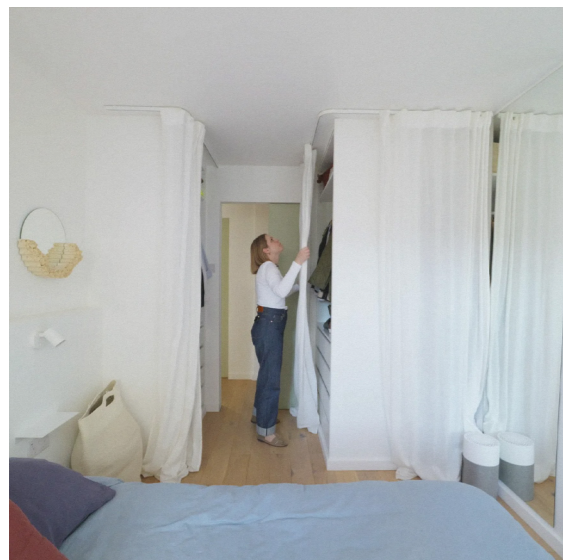
Appartamento Privato

Autore: **Celeste Bolte e Pete Fisher**

Anno: \

Luogo: **Londra, UK**

A Londra, la coppia australiana Celeste Bolte e Pete Fisher ha trasformato un appartamento di 46 m² vicino a Hampstead Heath in una casa compatta, luminosa e funzionale. Il progetto, realizzato in gran parte con interventi DIY e consulenza dello studio Loader Monteith, privilegia flessibilità e ottimizzazione degli spazi, con soluzioni pratiche senza ingombri. La cucina è aperta e funzionale, con mensole, scaffali aperti e illuminazione a LED che mantengono continuità visiva con soggiorno e giardino, permettendo anche di lavorare o pranzare in comfort. La zona living comprende una piattaforma divano in legno recuperato con contenitori scorrevoli e unità IKEA Besta con top in legno, mentre tavolo e panca sono progettati su misura e le sedie Hay aggiungono personalità e stile. La camera da letto dispone di un guardaroba walk-through con unità IKEA Pax e una tenda al posto delle ante, oltre a una testata fatta a mano che funge da ripiano per libri e oggetti quotidiani. Ogni soluzione combina design intelligente, arredi IKEA reinterpretati e interventi fai-da-te, creando un micro-spazio urbano luminoso, pratico e accogliente, in cui funzionalità ed estetica convivono armoniosamente.



It Works Hard but Still Feels Airy, Celeste Bolte & Pete Fisher, DIY Small London Home/ Micro-Apartment Renovation, Londra, Regno Unito, anno non specificato

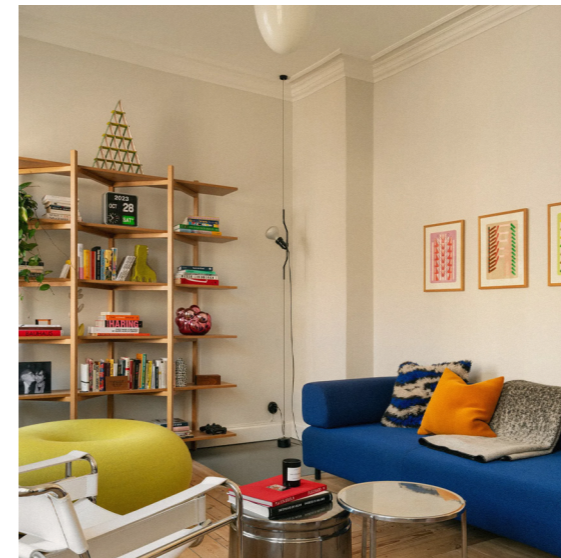
Appartamento a Stoccolma

Autore: **Cristina Poelk**

Anno: \

Luogo: **Stoccolma, Svezia**

Appartamento a Stoccolma di 53 m² è stato arredato da Cristina Poelk con un mix di arredi vintage, pezzi di design e mobili recuperati, creando un ambiente funzionale, caldo e pieno di carattere. La zona giorno comprende cucina a vista e soggiorno integrato, mentre camera da letto, cabina armadio e bagno rimangono separati, ottimizzando lo spazio senza sacrificare comfort e vivibilità. La palette cromatica combina tinte neutre con accenti vivaci, conferendo personalità all'appartamento senza appesantire gli ambienti. Tra gli arredi, il letto vintage IKEA "Kromvik" è stato riutilizzato e adattato, dimostrando come mobili mass-market possano inserirsi in progetti curati e su misura. La disposizione attenta e l'uso creativo dei pezzi permettono di percepire lo spazio come più ampio, mentre ogni elemento diventa parte di un racconto personale, tra funzionalità e memoria visiva. L'appartamento rappresenta un esempio di reuse & restyle consapevole: ogni oggetto, lampada o mobile è scelto per contribuire all'armonia dell'insieme, creando un equilibrio tra passato e presente, vintage e contemporaneo. Lo spazio, pur contenuto, trasmette un forte senso di identità e dimostra come un micro-appartamento possa essere accogliente, pratico e visivamente coerente.



Appartamento con pezzi vintage, Cristina Poelk, Residential Renovation/Interior Design, Stoccolma, Svezia, anno non specificato

Casa con 3 Balconi

Autore: **Tra•ma Architecture**

Anno: \

Luogo: **Madrid, Spagna**

Lo studio Bardo Arquitectura ha trasformato *Casa con 3 Balconi* di 58 m² in una casa luminosa e flessibile, definita dal rapporto diretto con l'esterno grazie a 3 piccoli balconi affacciati sulla strada. Il progetto riorganizza completamente la pianta per sfruttare al massimo luce naturale e ventilazione, concentrando servizi e contenitori in un nucleo compatto e lasciando liberi gli spazi principali. La zona giorno è concepita come un ambiente unico e fluido, dove soggiorno, cucina e sala da pranzo convivono senza separazioni rigide, mentre la disposizione dei mobili definisce le diverse funzioni. Arredi su misura, soluzioni integrate e moduli IKEA reinterpretati — come panche contenitore, armadi a tutta altezza e superfici continue — ottimizzano ogni centimetro senza appesantire l'insieme. La palette è neutra e calda, con legni chiari, superfici chiare e dettagli discreti che amplificano la luce proveniente dai balconi. La camera da letto e lo studio mantengono un carattere essenziale e ordinato, pensato per adattarsi a usi diversi nel tempo. Il risultato è un appartamento compatto ma arioso, in cui l'apertura verso l'esterno e un design misurato, insieme all'uso intelligente di arredi IKEA, trasformano una metratura contenuta in uno spazio domestico flessibile, accogliente e sorprendentemente generoso.



Three Balcony House, tra•ma architecture, Micro-Apartment Renovation/Flexible Living, Madrid, Spagna, anno non specificato

Appartamento Privato

Autore: **Gustaf Westman**

Anno: \

Luogo: **Stoccolma, Svezia**

Il designer Gustaf Westman ha trasformato il proprio studio-appartamento in uno spazio compatto che funge anche da casa e da galleria per i suoi design deliziosamente poco seri, tra cui alcuni nuovi per IKEA. Lo spazio è abitato quasi interamente da sue creazioni: tavoli dalle forme “blob”, piatti scultorei, specchi curvi e oggetti ironici che trasformano la quotidianità in un'esperienza visiva e sensoriale. Molti di questi pezzi sono al contempo prototipi e arredi finiti, riflettendo un approccio al design che privilegia sorpresa e leggerezza senza rinunciare alla funzione. La cucina, invece di essere sostituita, è stata reinterpretata utilizzando moduli IKEA come base, arricchiti da ante personalizzate e mobili curvi in pino svedese, diventando un elemento centrale e scultoreo dello spazio. Colori audaci, superfici morbide e volumi fuori scala definiscono un ambiente che rifiuta il minimalismo tradizionale a favore di una visione più libera e giocosa del design. Il risultato è un micro-spazio urbano coerente e personale, in cui funzionalità e ironia convivono in modo sorprendentemente vivace.



Gustaf Westman Stockholm Studio, Gustaf Westman, Designer's Studio/ Micro-Apartment Interior, Stoccolma, Svezia, anno non specificato

Appartamento Privato

Autore: **Kateryna Gonchar**

Anno: \

Luogo: **Berlino, Germania**

A Berlino, nel quartiere Schöneberg, l'interior decorator Kateryna Gonchar ha trasformato il proprio appartamento in un ambiente personale, funzionale e sofisticato senza modifiche strutturali. Il progetto si basa sul principio di definire le zone con i mobili, come la grande parete di armadi IKEA e librerie disposti "back-to-back" che separano la zona notte semi-privata dal living, creando privacy e continuità visiva. Gli specchi applicati sui lati dell'armadio amplificano la luce naturale, mentre libri, oggetti d'arte e pezzi significativi aggiungono carattere. La cucina utilizza armadi IKEA con ante su misura e mensole sospese, combinando funzionalità e leggerezza, con dettagli come tenda sotto il piano di lavoro e piano in marmo riciclato che personalizzano lo spazio. Pezzi d'antiquariato, come la scrivania vintage e la toeletta in bagno, convivono con arredi moderni come il tavolo in acciaio, evitando un aspetto datato. Il risultato è un appartamento armonioso, in cui soluzioni IKEA reinterpretate, mobili su misura e dettagli scelti con cura creano un micro-spazio urbano elegante, funzionale e pieno di personalità.



*Kateryna Gonchar's
Apartment, Kateryna
Gonchar, Micro-
Apartment
Personalised
Interior/ Small Space
Living, Berlino,
Germania, anno non
specificato*

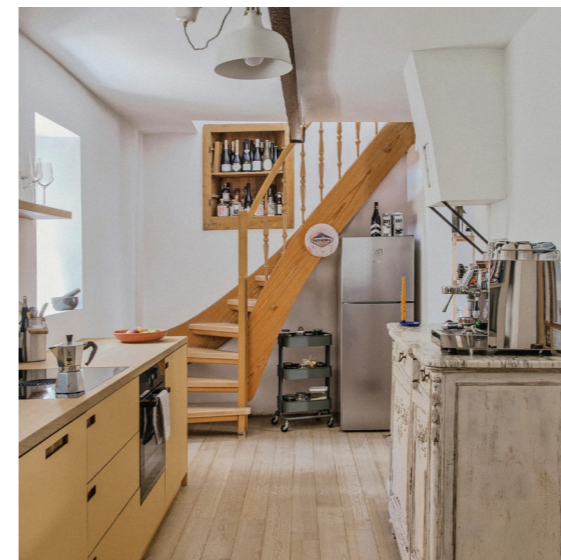
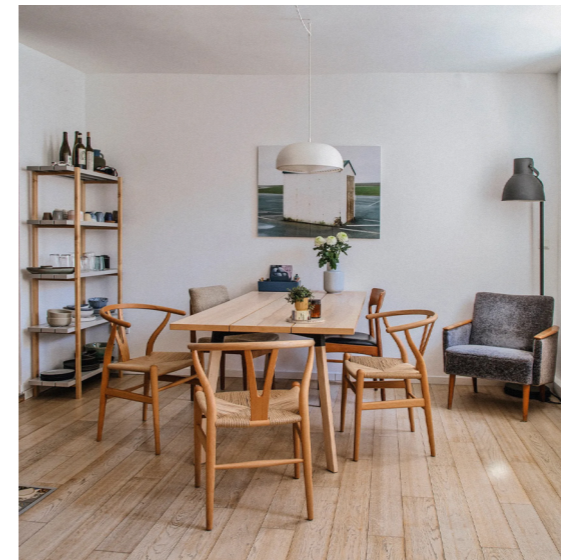
Casa di Campagna

Autore: **Franzi Stegemann & Peter Bender**

Anno: \

Luogo: **Volxheim, Germania**

A Volxheim, in una casa rurale in pietra, la coppia Stegemann-Bender ha realizzato un rifugio *Casa di Campagna* che unisce storia, natura e comfort contemporaneo. La ristrutturazione ha preservato l'involucro originale — muri in arenaria e travi a vista — mentre gli interni sono stati completamente ripensati per ottenere spazi aperti, luminosi e funzionali. La casa combina materiali naturali, pezzi vintage, alcuni classici IKEA selezionati e mobili di design, creando un equilibrio tra estetica rustica e vita moderna. Gli spazi interni valorizzano la luce naturale e le proporzioni originali: pavimenti in legno chiaro e travi esistenti conferiscono calore e continuità visiva. Arredi vintage e pezzi di design convivono con elementi IKEA, scelti per la semplicità e la funzionalità, senza sovrastare l'identità della casa. Il divano Söderhamn, in particolare, aggiunge comfort e flessibilità, integrandosi armoniosamente nel soggiorno. La palette cromatica neutra con tocchi naturali rinforza la sensazione di armonia e accoglienza, mentre ogni elemento contribuisce a un'atmosfera minimal e conviviale.

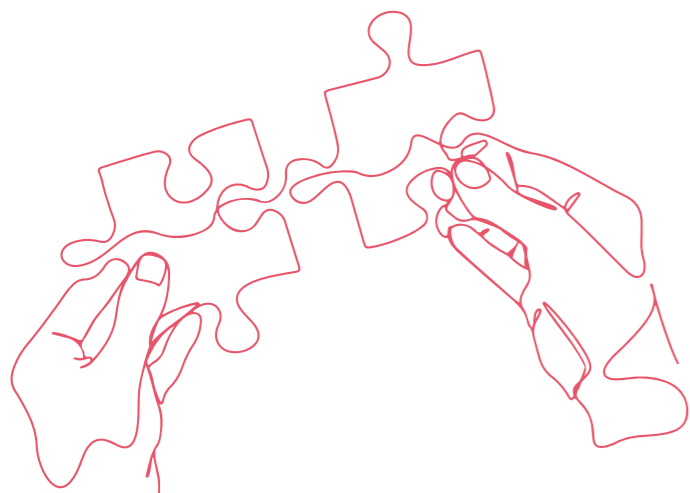


*Casa di campagna
rinnovata per una
coppia creativa,
Franzi Stegemann
& Peter Bender,
Country House
Renovation/
Residential Design,
Volxheim, Germania,
anno non specificato*

04

RICONVERSIONE

- 04.1 Il riuso come risposta contemporanea
- 04.2 Riconvertire per sostenere: un atto di sostenibilità
- 04.3 Economia del riuso: vantaggi e nuove opportunità
- 04.4 Dall'ufficio alla casa: la nuova vita del terziario
- 04.5 Storia e casi di riferimento
- 04.6 Milano come laboratorio di riconversione urbana
- 04.7 Casi studio contemporanei



04.1 Il riuso come risposta contemporanea

La riconversione degli edifici rappresenta oggi una delle pratiche più significative e urgenti dell'architettura contemporanea [27]. Essa nasce come risposta diretta alla crisi ambientale, economica e sociale che caratterizza il nostro tempo. In un contesto urbano ormai saturo di costruzioni, il tema non è più “costruire di più”, ma “costruire meglio”, e soprattutto “riutilizzare ciò che esiste già” [7]. Il concetto di riuso dell'esistente è strettamente legato a una visione ecologica e consapevole della città: ogni edificio dismesso, sottoutilizzato o obsoleto non è un rifiuto da demolire, ma una risorsa da rigenerare [40]. Il patrimonio edilizio del Novecento, in particolare quello destinato al terziario, costituisce oggi una straordinaria opportunità di trasformazione [36]. Molti edifici nati come uffici, scuole o spazi industriali risultano oggi inadeguati ai nuovi standard tecnologici o ai modelli di lavoro post-pandemia, ma possono essere adattati e trasformati in abitazioni, spazi culturali o luoghi di co-living. Il riuso è, in questo senso, una forma di “resilienza architettonica”: la capacità di un edificio di cambiare funzione nel tempo senza perdere la propria identità strutturale. Come afferma Rem Koolhaas, “la città contemporanea non ha bisogno di più architettura, ma di più intelligenza nell'uso di quella che già possiede” [15]. Questa affermazione sintetizza il passaggio da una logica espansiva — basata sull'accumulo — a una logica trasformativa — fondata sul-valore del recupero [40].

Negli ultimi anni, la riconversione ha assunto anche una valenza politica e culturale: è diventata un gesto critico verso il consumo di suolo e un'alternativa concreta all'obsolescenza programmata degli edifici moderni. In Italia, dove la densità urbana e il valore storico del patrimonio costruito sono elevatissimi, il riuso si configura come una scelta quasi obbligata, ma anche come una straordinaria occasione di innovazione progettuale.

04.2 Riconvertire per sostenere: un atto di sostenibilità

La riconversione edilizia non è soltanto una scelta architettonica, ma un vero e proprio atto di sostenibilità ambientale. Costruire ex novo comporta enormi costi energetici e

ambientali: l'estrazione delle materie prime, la produzione dei materiali da costruzione, il trasporto, il cantiere e la demolizione di ciò che esiste già contribuiscono in modo significativo alle emissioni globali di anidride carbonica. Il riuso dell'esistente, al contrario, rappresenta una strategia di “economia circolare” applicata all'architettura [60]. Mantenendo e valorizzando le strutture originarie, si riducono gli sprechi e si prolunga la vita utile dell'edificio, trasformandolo in un sistema dinamico e adattabile. Secondo uno studio del World Green Building Council (2022), riutilizzare un edificio può ridurre fino al 70% l'impatto ambientale rispetto alla demolizione e ricostruzione [60]. Inoltre, la riconversione favorisce un approccio locale alla progettazione: invece di importare materiali e tecnologie da lontano, si lavora con ciò che il contesto offre, con le sue risorse e le sue specificità. Questo contribuisce non solo a ridurre le emissioni, ma anche a generare una maggiore identità territoriale e coerenza urbana.

Un altro aspetto cruciale riguarda la sostenibilità sociale. Riutilizzare edifici dismessi consente di rigenerare intere porzioni di città degradate, creando nuove opportunità abitative e relazionali. In molte città europee — tra cui Milano, Berlino e Copenaghen — la riconversione è diventata anche una politica pubblica: attraverso bandi e incentivi, le amministrazioni favoriscono il riuso a fini abitativi o culturali [42], promuovendo modelli di sviluppo urbano più inclusivi e partecipativi.

04.3 Economia del riuso: vantaggi e nuove opportunità

Dal punto di vista economico, la riconversione edilizia rappresenta una strategia vantaggiosa sotto molti aspetti. I costi di intervento, pur variabili a seconda della condizione strutturale dell'edificio, sono generalmente inferiori rispetto a quelli di una nuova costruzione [16]. Il mantenimento delle strutture portanti, dei solai o delle facciate consente un risparmio notevole sui materiali e sulle fasi di cantiere. Inoltre, la riconversione riduce i tempi burocratici e autorizzativi, poiché spesso gli immobili sono già dotati di infrastrutture e servizi. In contesti urbani consolidati come Milano, questo aspetto è determinante: i costi dei terreni edificabili sono altissimi e la

possibilità di costruire ex novo è fortemente limitata dai piani urbanistici e dalle norme di tutela del paesaggio. Un edificio per uffici dismesso può così diventare un'opportunità concreta per creare nuove abitazioni a costi contenuti, soprattutto in un mercato immobiliare fortemente polarizzato tra lusso e carenza di alloggi accessibili. La riconversione, quindi, non è solo un tema architettonico, ma anche sociale ed economico: permette di generare valore dal patrimonio esistente, rendendo la città più equa e vivibile. In questo scenario si inserisce anche il ruolo fondamentale della Fondazione Housing Sociale di Milano, che dal 2004 promuove progetti di abitare accessibile e rigenerazione urbana attraverso la collaborazione pubblico-privato [44]. Molti degli interventi realizzati dalla Fondazione sono basati proprio sulla riconversione di edifici del terziario o su aree dismesse, dove la trasformazione diventa occasione di inclusione sociale e innovazione abitativa.

04.4 Dall'ufficio alla casa: la nuova vita del terziario

Il passaggio da edificio per uffici a spazio abitativo rappresenta oggi una delle sfide più interessanti della progettazione contemporanea. L'ufficio moderno, costruito tra gli anni '60 e '80, era pensato secondo logiche di standardizzazione e flessibilità interna, con piante libere, altezze generose e grandi superfici vetrate. Queste caratteristiche, apparentemente tipiche del mondo del lavoro, si rivelano oggi preziose per la riconversione residenziale [9].

La pianta regolare e la maglia strutturale modulare consentono infatti una suddivisione efficiente in unità abitative compatte, spesso orientate alla micro-residenza. Gli spazi interni, facilmente modificabili, permettono l'inserimento di impianti domestici e sistemi di ventilazione naturale, mentre le ampie vetrate garantiscono luminosità e comfort visivo.

A Milano, numerosi esempi recenti dimostrano il potenziale di questa pratica. L'ex sede direzionale di via Pirelli 39, riconvertita da COIMA e ARUP in un complesso residenziale con funzioni miste, rappresenta uno dei casi più emblematici. Altro esempio è il progetto REDO Merezzate della Fondazione Housing Sociale [44], dove un'ex area produttiva è stata trasformata in un quartiere sostenibile con

abitazioni, spazi pubblici e servizi condivisi. La riconversione del terziario assume inoltre una dimensione culturale: trasforma gli spazi dell'efficienza e del lavoro in luoghi dell'abitare e della relazione, ribaltando il significato originario degli edifici. È un processo di “umanizzazione” dell'architettura moderna, che restituisce alle persone ambienti a misura d'uomo [9], senza cancellare la memoria del loro passato funzionale.

04.5 Storia e casi di riferimento

Il tema della riconversione ha radici storiche profonde, ma è soprattutto negli ultimi decenni che ha assunto un ruolo centrale nel dibattito architettonico internazionale. Negli anni '70 e '80, il movimento del loft living a New York trasformò interi quartieri industriali in spazi abitativi per artisti e creativi. Soho, Chelsea e Brooklyn divennero simboli di una nuova estetica urbana [29], dove l'ex fabbrica diventava casa, laboratorio e luogo di sperimentazione.

In Europa, la riconversione è stata affrontata con approcci diversi ma complementari. In Inghilterra, gli interventi di Herzog & de Meuron come la Tate Modern (2000) [46] hanno ridefinito il rapporto tra patrimonio industriale e funzione culturale. In Spagna, il CaixaForum Madrid (2008) [45] rappresenta un esempio di come la reinterpretazione architettonica possa unire memoria e innovazione.

In Italia, esempi di eccellenza sono la Fondazione Prada (OMA, Milano, 2015) [51], che ha trasformato una ex distilleria in un complesso museale, e il Museo dell'Ara Pacis (Richard Meier, Roma, 2006) [49], dove il dialogo tra nuovo e antico diventa gesto di equilibrio.

Oggi, la riconversione si spinge oltre il semplice restauro: non si limita a conservare, ma reinterpretata, ibrida, sovrappone funzioni. L'architettura contemporanea non cerca più di cancellare il passato, ma di stratificarlo, rendendolo parte della vita futura dell'edificio.

04.6 Milano come laboratorio di riconversione urbana

Milano, oggi, è un laboratorio urbano dove si sperimentano nuovi modelli di abitare: spazi flessibili, micro-unità modulari, cohousing e residenze temporanee [42]. Il futuro della

città non passa attraverso la crescita, ma attraverso la trasformazione intelligente di ciò che già esiste.

La riconversione è più di un processo edilizio: è un atto culturale, ambientale e sociale.

Significa riscoprire il valore del tempo, della memoria e della sostenibilità, trasformando l'esistente in opportunità.

In un'epoca di crisi climatica e di saturazione urbana, riconvertire un edificio del terziario in uno spazio abitativo non è solo una scelta economica, ma un gesto di responsabilità verso il futuro. Milano, con la sua tradizione di innovazione e il suo patrimonio architettonico, si pone come esempio virtuoso di questa trasformazione: una città che cambia senza cancellarsi, che cresce senza consumare, che abita il proprio passato per costruire il futuro.

04.7 Casi studio contemporanei **a partire da pagina 111*

I casi studio contemporanei selezionati esplorano il tema della riconversione di edifici del terziario in residenze, con particolare attenzione agli ex uffici trasformati in appartamenti o complessi abitativi. La selezione si concentra su progetti recenti che dimostrano come spazi originariamente progettati per il lavoro possano essere adattati a funzioni abitative attraverso strategie progettuali mirate, senza compromettere qualità, comfort e identità architettonica. Gli interventi analizzati, spesso situati in contesti urbani centrali e densi, evidenziano approcci ricorrenti quali la suddivisione modulare degli spazi, l'integrazione di aree comuni, la valorizzazione della luce naturale e il dialogo tra struttura preesistente e nuove funzioni.

casi studio

Dal più recente:

- **Appartamento Privato, di Lengen Hajdarevic Architektur**
- **NN06, di BURR Studio**
- **Grande-Piccolo Spazio, di Davidson Rafailidis**
- **Un Piccolo Ufficio Diventa un Appartamento Privato, di Beriot & Bernardini**
- **Appartamento Privato, di Alex Boisset**
- **Roco, di SODA**

Appartamento Privato

Autore: **Lengen Hajdarevic Architektur**

Anno: **2021-2023**

Luogo: **Uitikon-Waldegg, Germania**

Nel centro urbano, lo studio Lengen Hajdarevic Architektur in collaborazione con Federico Farinatti ha riconvertito un edificio per uffici in un complesso residenziale compatto, trasformando uno spazio precedentemente dedicato al terziario in unità abitative funzionali e confortevoli. La strategia progettuale valorizza la struttura esistente, mantenendo elementi originari come travi e pilastri, e introduce soluzioni modulari e arredi su misura per ottimizzare ogni centimetro. Gli appartamenti sono organizzati attorno a nuclei centrali che ospitano cucina e servizi, mentre le zone giorno e notte sfruttano piani sfalsati e soppalchi per aumentare la fruibilità degli spazi ridotti. L'uso di materiali naturali, pavimenti in legno e finiture sobrie crea un dialogo tra l'involucro originale e le esigenze residenziali contemporanee, mentre ampie finestre garantiscono luce naturale e ventilazione. Il progetto dimostra come la riconversione di edifici per uffici possa generare nuove opportunità abitative di qualità, combinando efficienza spaziale, flessibilità e comfort in contesti urbani densamente edificati, rappresentando un esempio innovativo di abitare minimalista e intelligente.



*Umbau e riutilizzo
di edificio per uffici,
Lengen Hajdarevic
Architektur,
Conversion to
Residential/
Adaptive Reuse,
Uitikon-Waldegg,
Svizzera, 2021-2023*

NN06

Autore: **BURR Studio**

Anno: **2021**

Luogo: **Madrid, Spagna**

In un ex ufficio nel nord di Madrid, BURR Studio ha trasformato lo spazio in un appartamento sperimentale NN06 attraverso un intervento minimale e completamente reversibile. Pareti, pavimenti e soffitti sono stati spogliati da rivestimenti e finiture, riportando alla luce la struttura grezza dell'edificio e creando una tela neutra su cui intervenire. Su questa base nuda si inserisce una serie di "plug-in", tra elementi metallici sospesi e moduli in legno posati sul pavimento, che ridefiniscono le funzioni domestiche senza alterare la struttura originaria. Le aree notte e living emergono da pedane in multistrato rialzate, evocando l'atmosfera informale di un tatami, mentre un elemento metallico blu a forma di "T" funge da libreria e totem funzionale, organizzando lo spazio e diventando punto di riferimento per la disposizione degli ambienti. Il progetto crea così uno spazio fluido e versatile, dove la struttura architettonica e le soluzioni modulari dialogano, offrendo un esempio di abitare minimale, sperimentale e intelligente all'interno di un contesto urbano preesistente.



*NN06, BURR, Office-
to-House
Transformation/
Interior Conversion,
Madrid, Spagna,
2021*

Grande-Piccolo Spazio

Autore: **Davidson Rafailidis**

Anno: **2018**

Luogo: **Buffalo, USA**

Nel quartiere urbano di Buffalo, lo studio Davidson Rafailidis ha riconvertito un ex garage, originariamente utilizzato come ufficio e laboratorio, in un'abitazione flessibile di 120 m² *Grande-Piccolo Spazio* che integra vita domestica e spazi aperti. Il progetto si struttura attorno a un "Little Space" coibentato, che ospita cucina, bagno e zona notte, mentre le aree esterne e il laboratorio interno diventano il "Big Space" stagionale, ridefinendo l'abitare in base alle esigenze quotidiane e al mutare delle stagioni. Lucernari sul tetto e grandi aperture garantiscono abbondante luce naturale e ventilazione, valorizzando la continuità visiva tra interno ed esterno. Pavimenti in calcestruzzo e pareti in mattoni a vista conservano il carattere industriale dell'edificio, creando un dialogo tra la memoria dello spazio e le nuove funzioni residenziali. Arredi su misura e finiture essenziali ottimizzano ogni centimetro, offrendo massima praticità e comfort in uno spazio compatto ma estremamente versatile. L'intero progetto dimostra come la riconversione intelligente di edifici industriali possa trasformare spazi minimali in case contemporanee, funzionali e ricche di qualità architettonica.



Big Space, Little Space, Davidson Rafailidis, Adaptive Re-use/ Residential Conversion, Buffalo, USA, 2018

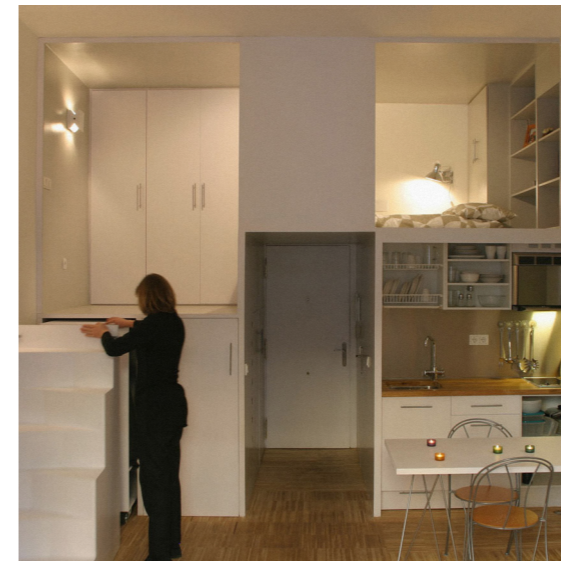
Un Piccolo Ufficio Diventa un Appartamento Privato

Autore: **Beriot & Bernardini**

Anno: **2003**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Il progetto trasforma un piccolo ufficio di 28 m² in un appartamento privato funzionale *Un Piccolo Ufficio Diventa un Appartamento Privato*, affrontando la sfida di rendere vivibile uno spazio estremamente ridotto senza ricorrere a soluzioni temporanee come divani-letto. La strategia principale sfrutta l'altezza interna per creare livelli sfalsati: la zona notte è posta sopra la cucina e il bagno, mentre al piano inferiore si sviluppano soggiorno e cucina. Un sistema di armadi scorrevoli, contenitori integrati e scale con vani nascosti ottimizza lo stoccaggio e libera superficie calpestabile, rendendo ogni centimetro utile. L'organizzazione verticale genera un flusso continuo tra le funzioni e preserva la luminosità naturale in tutto l'appartamento, garantendo comfort e percezione di spazio nonostante la superficie limitata. Il progetto dimostra come la riconversione di spazi terziari inutilizzati possa creare abitazioni compatte, funzionali e di qualità. Ogni elemento — dai livelli sfalsati agli arredi integrati — è pensato per massimizzare efficienza, funzionalità e qualità della vita, trasformando un ufficio in un esempio di design intelligente per contesti urbani ad alta densità.



Small office becomes private apartment, Beriot Bernardini Arquitectos, Office-to-Apartment Conversion/Micro-Apartment Design, Madrid, Spagna, 2003

Appartamento Privato

Autore: **Álex Boisset**

Anno: \

Luogo: **Barcellona, Spagna**

Nel centro di Barcellona, Álex Boisset ha riconvertito un ex ufficio in un appartamento residenziale di 72 m², valorizzando le caratteristiche storiche dell'edificio, come la volta catalana in mattoni e le modanature classiche. Il progetto si sviluppa attorno a un open space centrale che integra cucina e soggiorno, mentre la camera da letto è separata da una grande porta scorrevole, che garantisce privacy modulabile senza interrompere la continuità visiva. Il bagno è inserito in modo discreto e funzionale, contribuendo al fluire armonioso degli spazi. Pavimenti in legno naturale e cementine hidráulicas conferiscono calore e coerenza estetica, mentre la luce naturale proveniente dalle ampie finestre è esaltata da arredi su misura e finiture curate, in dialogo costante con gli elementi storici preesistenti. Il progetto dimostra come la riconversione di un edificio per uffici possa dare vita a un'abitazione elegante e funzionale, dove ogni dettaglio concorre a creare comfort, identità e qualità abitativa.



*Álex Boisset
Apartment, Álex
Boisset & Carles
Margineda/Anna
Alegre, Ex-Office
Conversion/
Residential Design,
Barcellona, Spagna,
anno non specificato*

Roco

Autore: **SODA**

Anno: \

Luogo: **Liverpool, UK**

Nel centro di Liverpool, lo studio SODA ha trasformato un ex edificio per uffici in un complesso residenziale misto che integra unità abitative, spazi di co-working e servizi collettivi Roco, ridefinendo l'abitare urbano. L'intervento valorizza la struttura esistente, come le solette in calcestruzzo e la pianta libera, e introduce nuove architetture interne, come la timber "activity wall", che organizza spazi condivisi di lavoro, relax e cucina collettiva. L'edificio ospita diverse tipologie di appartamenti — monocalci, bilocali e trilocali — mentre le aree comuni comprendono lounge, cinema, palestra, spazi benessere e una terrazza sul tetto con giardini e vasche idromassaggio, incentivando l'interazione tra residenti. Ampie finestre e lucernari assicurano luce naturale e ventilazione, mentre materiali naturali e finiture sobrie creano un dialogo tra la memoria storica dell'edificio e le esigenze contemporanee. Il progetto dimostra come la riconversione di edifici per uffici possa generare nuove opportunità abitative di qualità, combinando vita privata, spazi di lavoro e servizi collettivi senza demolizioni, e rappresenta un esempio innovativo di abitare collettivo e flessibile nel contesto urbano.

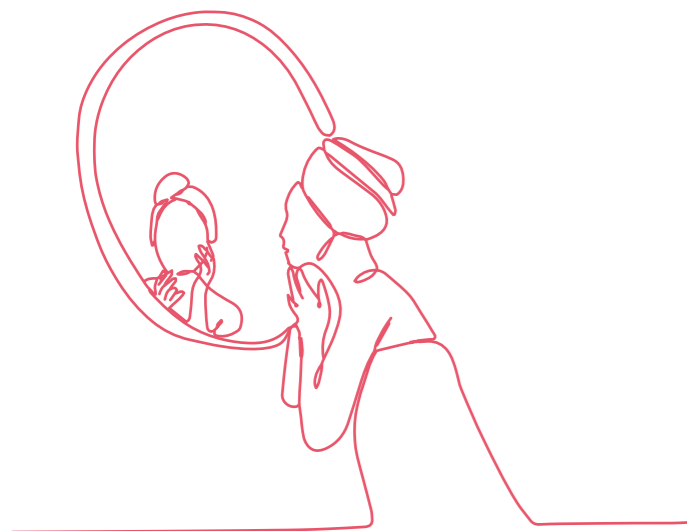


Roco (office-to-residential conversion), SODA Studio, Adaptive Re-use/Residential & Co-Living, Liverpool, Regno Unito, anno non specificato

05

SPECULARITÀ

- 05.1 Lo specchio nella storia dell'architettura e del progetto d'interni
- 05.2 Dal Modernismo al Minimalismo: lo specchio come superficie pura
- 05.3 Lo specchio nell'architettura contemporanea
- 05.4 Specchi e cinema: lo spazio della visione
- 05.5 Lo specchio oltre l'arredo: funzione e significato architettonico
- 05.6 Espedienti percettivi: strategie e applicazioni dello specchio negli spazi minimi
- 05.7 Uso consapevole: rischi, limiti e potenzialità del complemento riflettente
- 05.8 Casi studio moderni e contemporanei



05.1 Lo specchio nella storia dell'architettura e del progetto d'interni

Lo specchio accompagna la storia dell'abitare sin dalle sue origini, assumendo nel tempo ruoli che vanno ben oltre la sua funzione pratica. Dalle prime superfici levigate di ossidiana e bronzo lucidato dell'antichità — utilizzate già in Egitto e in Mesopotamia — fino ai vetri argentati prodotti a Venezia nel XVI secolo, lo specchio ha sempre rappresentato un confine sottile tra realtà e immagine, tra il visibile e il riflesso [6].

In architettura e negli interni, la sua comparsa coincide con la diffusione della luce e della trasparenza come temi progettuali. Nel Rinascimento lo specchio diventa simbolo di conoscenza e di autocoscienza: riflettere significa guardarsi, ma anche comprendere il mondo. In epoca barocca, invece, lo specchio si trasforma in uno strumento scenografico. Gli ambienti si moltiplicano all'infinito nelle superfici lucide, i soffitti si dissolvono e gli spazi si aprono in prospettive illusionistiche che esaltano la teatralità e il potere dell'immagine [6].

Uno degli esempi più emblematici del ruolo dello specchio come elemento architettonico è la Galerie des Glaces (Galleria degli Specchi) del Palazzo di Versailles, progettata da Jules Hardouin-Mansart nel 1684. Qui il riflesso diventa materia architettonica: le 357 specchiature disposte di fronte alle finestre amplificano la luce naturale e annullano i limiti fisici della sala, generando un senso di espansione infinita [57].

Questo uso monumentale dello specchio segna una svolta nella storia del progetto: non più oggetto decorativo ma dispositivo di percezione, capace di modificare il rapporto tra corpo, spazio e luce. Da Versailles in poi, lo specchio entra stabilmente nel linguaggio dell'architettura e del design d'interni.

05.2 Dal Modernismo al Minimalismo: lo specchio come superficie pura

Nel Novecento, con il Modernismo, la funzione dello specchio si rinnova radicalmente. Le superfici riflettenti perdono la loro dimensione ornamentale per diventare espressione di purezza e continuità. Architetti come Mies van der Rohe, Le Corbusier e Richard Neutra lo impiegano per moltiplicare le vedute e risolvere i confini tra interno ed esterno [9][19]. Un esempio significativo è la Glass House di

Philip Johnson (1949), dove la trasparenza del vetro e la riflessione dello specchio collaborano a creare un equilibrio tra visibilità e introspezione: l'abitare diventa un atto di esposizione, ma anche di riflessione [58]. Negli anni Sessanta e Settanta, il design radicale italiano — da Superstudio a Archizoom — utilizza invece lo specchio come strumento concettuale: riflettere significa smaterializzare, negare la forma per restituire un ambiente mutevole, fluido, in continuo divenire [25]. Parallelamente, l'arte minimalista e l'architettura high-tech (da Dan Graham a Norman Foster) esplorano il riflesso come fenomeno percettivo e tecnologico [9], evidenziando la sua capacità di catturare la luce e modificare la percezione della materia.

05.3 Lo specchio nell'architettura contemporanea

Nell'architettura contemporanea lo specchio assume molteplici valenze. È superficie, facciata, pelle tecnologica. Edifici come il Kunsthaus Graz (Cook & Fournier, 2003) [59], la Fondazione Prada a Milano (OMA, 2015) [51] o il Serpentine Pavilion di Smiljan Radić (2014) [39] mostrano come il riflesso possa diventare linguaggio, memoria, gioco ottico. Nell'interior design, diversi marchi e progettisti ne hanno esplorato la dimensione sensoriale: lo specchio, integrato nei rivestimenti o nei volumi, diventa strumento per dilatare la percezione e raddoppiare la realtà. Oggi la sua funzione si lega sempre più alla psicologia dello spazio: il riflesso amplifica la luce, aumenta la profondità visiva e genera un senso di benessere ambientale. Nelle micro-architetture urbane — come le micro-home — esso diventa un alleato indispensabile per superare i limiti fisici e restituire la sensazione di ampiezza.

05.4 Specchi e cinema: lo spazio della visione

Nel mondo del cinema, lo specchio è spesso un dispositivo narrativo e spaziale, capace di creare ambiguità e moltiplicazioni visive. Dalla celebre scena dello “specchio che si rompe” in La signora di Shanghai (Orson Welles, 1947), fino ai riflessi infiniti di Enter the Void (Gaspar Noé, 2009), lo specchio diventa mezzo per amplificare la percezione e introdurre il dubbio tra realtà e rappresentazione [6]. Nelle scenografie, il suo uso risponde agli

stessi principi dell'architettura: ampliare, raddoppiare, destabilizzare. I registi utilizzano superfici specchianti per estendere virtualmente gli ambienti, creare profondità o evocare stati emotivi [20][5]. In sintesi, lo specchio nell'architettura contemporanea è un confine tra presenza e assenza, tra finito e infinito. È una “soglia percettiva” che consente allo spazio di auto-rappresentarsi, di amplificare la propria identità e di dialogare con la luce. Nel progetto d'interni, soprattutto in contesti abitativi ridotti, lo specchio diventa un alleato strategico per restituire respiro, profondità e continuità. Ma, come ogni materiale potente, va maneggiato con misura e consapevolezza: solo allora la sua presenza diventa architettura.

05.5 Lo specchio oltre l'arredo: funzione e significato architettonico

Nel contesto di abitazioni di dimensioni ridotte, come le micro-home, lo specchio assume un ruolo che va ben oltre quello del semplice complemento d'arredo. Non è più soltanto un oggetto decorativo o funzionale per riflettere un'immagine, ma diventa un vero e proprio elemento architettonico, capace di interagire attivamente con lo spazio [22][34]. In tal senso, può essere definito un “trucco” progettuale, un espediente visivo e percettivo utilizzato con intelligenza per modificare la percezione dello spazio, aumentandone la profondità o l'altezza apparente. La differenza sostanziale risiede nella sua integrazione strutturale all'interno dell'architettura: uno specchio fissato a tutta altezza su una parete, o installato orizzontalmente a plafone, cessa di essere un oggetto accessorio e si trasforma in materiale progettuale, al pari di una finitura muraria o di un pannello divisorio. Questo tipo di intervento, seppur semplice, può avere un impatto sorprendente sull'esperienza spaziale dell'utente, soprattutto in ambienti che per dimensione o forma risultano opprimenti.

05.6 Espedienti percettivi: strategie e applicazioni dello specchio negli spazi minimi

L'effetto ottico prodotto dallo specchio, ovvero la moltiplicazione dello spazio e della luce, risulta particolarmente utile in contesti di micro-living, dove ogni centimetro guadagnato in percezione può fare la differenza. Gli

specchi a parete — soprattutto quando estesi per tutta l'altezza — amplificano visivamente la profondità dell'ambiente, riflettendo scorci e prospettive e creando un effetto di continuità con lo spazio circostante.

Un'applicazione meno convenzionale è quella dello specchio a plafone, utilizzato come rivestimento orizzontale sotto un soppalco, oppure all'interno di una controsoffittatura ribassata. In questi casi, lo specchio riflette la porzione calpestabile o gli arredi sottostanti, creando una sensazione di verticalità aumentata [3]. Questa tecnica, se ben dosata, permette di alleggerire visivamente la struttura architettonica e rendere l'ambiente più arioso e dinamico.

Va inoltre considerata l'importanza della luce naturale e artificiale: uno specchio può fungere da diffusore, riflettendo la luce proveniente da una finestra o da un punto luce e distribuendola in modo più uniforme nell'ambiente. Questo non solo migliora il comfort visivo, ma riduce anche il fabbisogno energetico legato all'illuminazione artificiale, contribuendo all'efficienza della casa [12].

05.7 Uso consapevole: rischi, limiti e potenzialità del complemento riflettente

Sebbene lo specchio rappresenti un'ottima risorsa progettuale, è essenziale farne un uso consapevole e mirato, evitando eccessi che possono risultare controproducenti. L'inserimento indiscriminato di superfici riflettenti può infatti generare un effetto di spaesamento, confusione percettiva o persino abbagliamento, soprattutto se associato a fonti di luce diretta o spazi troppo articolati. Inoltre, l'uso di specchi in ambienti molto piccoli va studiato attentamente anche per non creare riflessi scomodi o invadenti, che possano compromettere la qualità dell'abitare. Per questo motivo, l'inserimento dello specchio va pensato non come un'aggiunta decorativa, ma come parte integrante del progetto architettonico, inserito con misura, proporzione e coerenza rispetto alla composizione generale dello spazio. La sua efficacia aumenta se utilizzato in abbinamento a materiali opachi e texture leggere, in grado di bilanciare il gioco di riflessioni e restituire un ambiente equilibrato.

05.8 Casi studio moderni e contemporanei **a partire da pagina 123*

I casi studio selezionati indagano l'uso dello specchio come dispositivo progettuale capace di modificare, amplificare e reinterpretare la percezione dello spazio, attraversando ambiti disciplinari diversi — dall'arte all'architettura, fino all'interior design domestico. La selezione si sviluppa lungo un percorso cronologico e tematico che prende avvio dalle sperimentazioni artistiche e installative, in cui lo specchio viene impiegato come oggetto autonomo per esplorare riflessione, luce e geometria, per poi concentrarsi sul suo progressivo ingresso nello spazio abitativo. Dalle prime applicazioni come elemento d'arredo — specchi da parete, da trucco o superfici riflettenti integrate — fino agli interventi di architetti e designer moderni e contemporanei, i progetti analizzati mostrano come lo specchio diventi uno strumento attivo nella costruzione dello spazio, capace di alterarne i confini, moltiplicare le visuali e amplificare la luce naturale. Nei casi più recenti, lo specchio assume un ruolo sempre più strategico all'interno delle abitazioni contemporanee e dei micro-spazi, contribuendo a generare ambienti fluidi, stratificati e percettivamente più ampi.

diverse forme e modi d'uso

Dal più recente:

- **Cosmos, di Nanda Vigo**
- **Andromeda, di Nanda Vigo**
- **Mirrored Room, di Lucas Samaras**
- **Infinity Mirror Room, di Yayoi Kusama**

diverse forme e

Cosmos

Autore: **Nanda Vigo**

Anno: **1980-1981**

Luogo: **Italia**

La serie *Cosmos* è una delle più iconiche collezioni di specchi firmate da Nanda Vigo per Glas Italia agli inizi degli anni '80. Caratterizzata da una sintesi tra forma, luce e percezione, la collezione si compone di specchi realizzati con lastre di cristallo che uniscono elementi specchianti, satinati e laccati, generate come proiezioni di figure geometriche. Questa strategia compositiva crea un linguaggio visivo capace di modulare la luce e di alterare la percezione spaziale, trasformando la parete in un campo dinamico di riflessioni e piani visivi. Gli specchi *Cosmos* sono disponibili in varie dimensioni e configurazioni, con attacchi sia verticali sia orizzontali che permettono di posizionarli liberamente all'interno dell'ambiente. Il contrasto tra finiture specchianti e opache, insieme a geometrie rigorose, produce effetti prospettici che ampliano visivamente lo spazio e lo qualificano come un luogo di continua scoperta percettiva. In questa serie, lo specchio diventa così un elemento in grado di interagire con la luce naturale e artificiale, introducendo profondità e movimento.



*Cosmos, Nanda Vigo,
Wall Mirror/Product
Design, Italia, 1980-
1981*

Andromeda

Autore: **Nanda Vigo**

Anno: **1974**

Luogo: **Italia**

La collezione *Andromeda* rappresenta il primo e storico progetto di specchi concepito da Nanda Vigo per la vetreria milanese Glas Italia nel 1974 e successivamente riproposto anche in recenti edizioni. In questa serie, lo specchio viene articolato in composizioni geometriche in cui parti trasparenti e parti specchianti si alternano, generando un dispositivo visivo in cui la riflessione dialoga con la profondità e la luce ambientale. Questa alternanza di pieni e vuoti forma superfici che rendono lo specchio più di un semplice elemento decorativo: esso diventa mezzo di articolazione dello spazio visivo, capace di intercettare l'osservatore e stimolare una percezione dinamica dell'ambiente domestico. La struttura di *Andromeda* si caratterizza per la modularità delle forme e per la possibilità di orientare i pezzi in diverse direzioni, favorendo molteplici configurazioni compositive e un uso flessibile rispetto alla parete di installazione. Le superfici specchianti, alternate a sezioni trasparenti o colorate, producono un gioco di riflessi che amplifica visivamente l'ambiente, frammentando prospettive e invitando lo sguardo a una continua ridistribuzione di piani.



*Andromeda,
Nanda Vigo, Wall
Mirror/Product
Design, Italia, 1974*

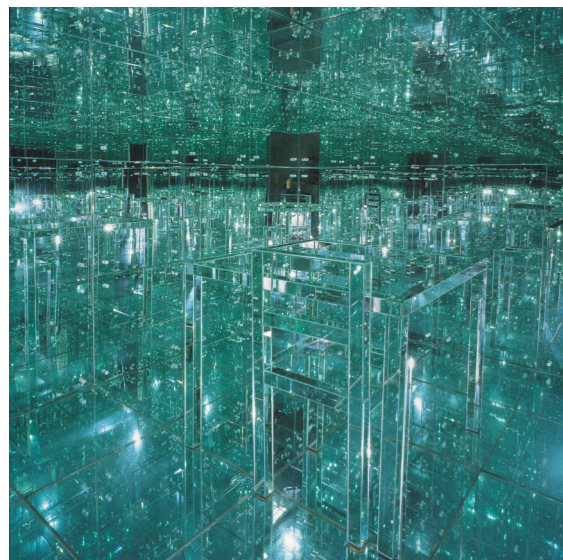
Mirrored Room

Autore: **Lucas Samaras**

Anno: **1966**

Luogo: **Buffalo, USA**

Nell'installazione *Mirrored Room* l'uso dello specchio diventa il mezzo principale per mettere in crisi la percezione dello spazio e dell'identità del visitatore. L'opera consiste in una stanza interamente rivestita di superfici specchianti — pareti, pavimento e soffitto — al cui interno sono collocati anche una tavola e una sedia, anch'esse ricoperte di specchio. Entrando nello spazio, lo spettatore si trova immerso in un ambiente in cui ogni riferimento spaziale si moltiplica e si dissolve, generando un effetto di profondità infinita che annulla la percezione dei limiti fisici della stanza. Gli specchi riflettono e frammentano il corpo, lo sguardo e la luce, producendo una visione instabile e continuamente mutevole, in cui l'osservatore diventa parte integrante dell'opera. Lo scopo dell'installazione non è quello di ampliare lo spazio in senso funzionale, ma di creare un'esperienza percettiva e psicologica intensa, in cui il riflesso mette in discussione il rapporto tra realtà e immagine, interno ed esterno, presenza e moltiplicazione del sé. Qui lo specchio non è quindi un elemento decorativo, ma uno strumento concettuale che trasforma lo spazio in un dispositivo di auto-osservazione e disorientamento, rendendo visibile il ruolo attivo dello sguardo nella costruzione dell'esperienza spaziale.



Mirrored Room,
Lucas Samaras,
Immersive Mirror
Installation/ Artwork,
Buffalo AKG Art
Museum, USA, 1966

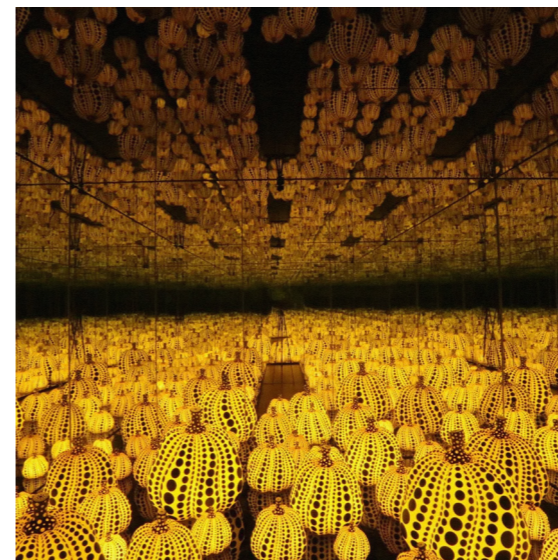
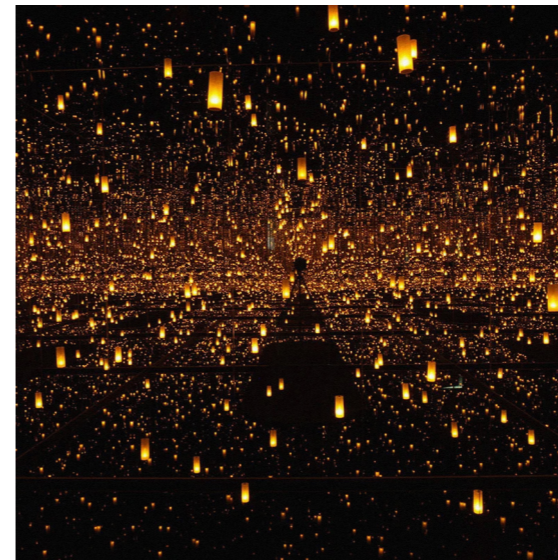
Infinity Mirror Room

Autore: **Yayoi Kusama**

Anno: **1965**

Luogo: **New York, USA**

Infinity Mirror Room è la prima installazione di una serie che avrebbe esplorato negli anni il tema dello spazio riflettente. La stanza è interamente rivestita di specchi su pareti, pavimento e soffitto e contiene oggetti sospesi che si riflettono all'infinito, creando l'illusione di uno spazio illimitato. Lo specchio non amplia lo spazio in senso funzionale, ma dissolve i confini fisici della stanza, moltiplicando luce, forme e la presenza del visitatore. Entrando, l'osservatore vede il proprio corpo replicato e disperso in una profondità apparentemente infinita, diventando parte attiva dell'opera. Lo scopo di questa strategia è sia sensoriale che concettuale: Kusama utilizza il riflesso per mettere in discussione la percezione del sé e del tempo, creando un ambiente che evoca l'infinito cosmico e l'annullamento dell'individualità. Lo specchio diventa così uno strumento di immersione e straniamento, capace di trasformare una singola stanza in un universo visivo espanso, dove spazio, luce e soggetto si fondono in un'unica esperienza percettiva.



Infinity Mirror Room
— Fireflies on the
Water, Yayoi
Kusama, Immersive
Mirror Installation/
Contemporary Art,
New York, USA,
1965

esempi noti nell'abitare moderno

Dal più recente:

- **Casa Mieli Ballerini, di Umberto Riva**
- **Casa Rogers, di Richard Rogers**
- **Villa Pestarini, di Franco Albini**
- **Casa Levi-Broglio, di Franco Albini**
- **Casa Torok, di Franco Albini**

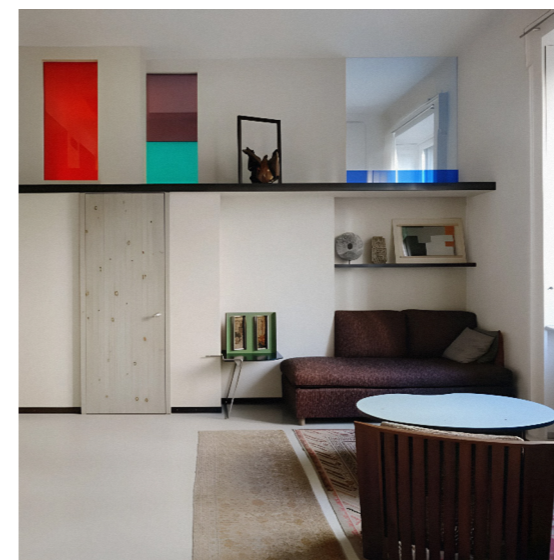
Casa Mieli Ballerini

Autore: **Umberto Riva**

Anno: **2004**

Luogo: **Milano, Italia**

Casa Mieli Ballerini è un appartamento milanese reinterpretato da Umberto Riva, dove gli spazi tradizionali vengono ridefiniti attraverso giochi di luce e trasparenza. Il grande soggiorno comunica visivamente con un secondo studio grazie a un'apertura realizzata con vetri trasparenti e colorati, che lascia filtrare luce e sguardo da una stanza all'altra. Un elemento chiave nella percezione dello spazio è lo specchio collocato in alto a destra, che simula un'ulteriore apertura: invece di far vedere ciò che sta "dietro", riflette gli elementi davanti (come la finestra), creando l'illusione di profondità e ampliando visivamente l'ambiente. Questo espediente trasforma lo specchio in un dispositivo percettivo, capace di moltiplicare la luce, ingannare lo sguardo e aumentare la spazialità percepita senza modificare la struttura reale. In quest'abitazione, vetro e specchio agiscono come strumenti complementari, capaci di combinare trasparenze reali e riflessi illusori, amplificando la luce e generando una percezione dello spazio più profonda e stratificata.



Umberto Riva,
Architettura e
Design/ Residential
& Product Design,
Milano, Italia, 2004

Casa Rogers

Autore: **Richard Rogers**

Anno: **1968-1969**

Luogo: **Londra, UK**

La *Casa Rogers*, progettata da Rogers per i genitori di Richard a Wimbledon, è un esempio precoce di architettura residenziale moderna, caratterizzata da leggerezza strutturale, trasparenza e flessibilità spaziale. Il volume allungato con ampie facciate vetrate, pareti modulari e partizioni leggere crea continuità tra interno ed esterno e favorisce la fluidità dei movimenti tra gli ambienti. Particolarmente interessante è l'uso strategico degli specchi integrati nell'arredo, lungo pareti e pannelli vicino alle aperture. Questi riflettono gli spazi circostanti e la luce naturale, generando l'illusione di maggiori profondità e aperture senza modificare la planimetria reale. Posizionati vicino alle zone di transito o al vetro, amplificano luminosità e collegano visivamente diversi ambienti, creando una continuità percettiva che rende gli interni più aperti e stratificati. L'integrazione di vetro e specchi permette così di manipolare la percezione dello spazio in maniera sofisticata: la trasparenza cattura la luce esterna, mentre i riflessi moltiplicano le visuali interne, collegando soggiorno, zona pranzo e camere da letto.



*Rogers House,
Richard & Su Rogers,
Residential
Architecture/Private
House, Londra,
Regno Unito, 1968-
1969*

Villa Pestarini

Autore: **Franco Albini**

Anno: **1938**

Luogo: **Milano, Italia**

Nel progetto di *Villa Pestarini* l'attenzione per l'arredo e per i dettagli funzionali si traduce in una raffinata regia della percezione spaziale, soprattutto negli spazi di ingresso e di filtro. In una delle immagini più note dell'interno si riconosce uno specchio collocato in prossimità dell'ingresso, integrato in un elemento d'arredo che sembra anche nascondere funzioni pratiche, come le cassette della posta o vani di servizio. Lo specchio non è applicato direttamente alla parete, ma leggermente distanziato, trasformandosi in una superficie sospesa che interagisce con la luce e con lo spazio circostante. Questa distanza consente alla luce, naturale o artificiale, di insinuarsi dietro il pannello riflettente, generando un effetto luminoso particolarmente evidente nelle ore serali o in condizioni di scarsa illuminazione. Il riflesso non restituisce un'immagine statica, ma amplifica la profondità dell'ingresso e ne dilata i confini visivi, rendendo uno spazio di passaggio un luogo percettivamente più ampio e articolato. Ancora una volta, Albini utilizza lo specchio non come semplice complemento, ma come strumento progettuale capace di integrare funzione, luce e percezione, confermando il ruolo centrale degli arredi nella costruzione dell'esperienza spaziale domestica.



*Villa Pestarini,
Franco Albini,
Residential
Architecture/Private
Villa, Milano, Italia,
1938*

Casa Levi-Broglio

Autore: **Franco Albini**

Anno: **1937-1939**

Luogo: **Milano, Italia**

Nel progetto di arredamento di *Casa Levi-Broglio*, Franco Albini dimostra ancora una volta la sua capacità di integrare design d'interni e percezione spaziale attraverso soluzioni raffinate e funzionali. Nell'anticamera spicca un grande specchio composto da numerosi piccoli specchi quadrati organizzati in un pannello modulare, leggermente distanziato dalla parete. Questa configurazione di superfici riflettenti non è inserita semplicemente come elemento decorativo, ma agisce come dispositivo percettivo: i molteplici specchietti catturano e frammentano la luce naturale e artificiale, generando riflessi dinamici che si amplificano soprattutto al crepuscolo o di notte, quando la luce estremamente contenuta alle spalle proietta bagliori e profondità inaspettate nell'ambiente. La distanza dal muro e la disposizione dei moduli consentono allo specchio di interagire con l'aria e la luce, creando una sorta di campo visivo stratificato che moltiplica le prospettive e amplia percettivamente lo spazio dell'anticamera. Questo espediente riflette la tendenza albiniana di considerare il design come mezzo per "leggere" e articolare lo spazio attraverso trasparenze e riflessi, dando valore all'esperienza visiva quotidiana all'interno dell'abitazione.



*Arredamento di
Casa Levi-Broglio,
Franco Albini,
Interior/Residential
Design, Milano,
Italia, 1937-1939*

Casa Torok

Autore: **Franco Albini**

Anno: **1935**

Luogo: **Milano, Italia**

Nel 1935 Franco Albini progettò l'arredamento di *Casa Torok*, un appartamento milanese che riflette la sua attenzione al dettaglio e alla funzionalità dell'arredo domestico. Tra gli elementi più interessanti spicca un blocco per il trucco modulare, concepito come un insieme di sportellini apribili e richiudibili, ciascuno rivestito internamente di specchio. Questo dispositivo non solo funge da supporto pratico per il trucco, ma sfrutta i riflessi per ampliare visivamente lo spazio circostante, moltiplicando le prospettive e catturando la luce naturale. La modularità del blocco consente di personalizzare l'apertura dei pannelli a seconda delle necessità, creando continuità percettiva tra gli ambienti e trasformando un elemento funzionale in uno strumento di articolazione spaziale. L'intervento dimostra come Albini, già nei primi anni '30, sperimentasse con materiali riflettenti e soluzioni integrate per migliorare sia l'esperienza quotidiana che la percezione dello spazio, anticipando strategie che avrebbe poi sviluppato in altri arredi e allestimenti moderni.



*Casa Torok, Franco
Albini, Residential
Interior/Custom
Furniture Design,
Milano, Italia, 1935*

esempi contemporanei nell'abitare

Dal più recente:

- **Appartamento Privato, di Cube Architectes**
- **Casa Binome, di GON Architects**
- **Turenne, di Miogui Architecture**
- **Casa Cometa, di Studio Bardo**
- **Casa M60, di Estudio DIIR**
- **Casa Charlie, di Parages Architectes**
- **19 Waterloo Street, di Adam Haddow/SJB Architects**
- **Villetta, di Miogui Architecture**
- **CMYK, di Martín Peláez Estudio**
- **Casa Flix, di Studio Go**
- **Appartamento Specchio, di A6A**
- **Appartamento Belfort, di Samuel Gloess Architectes**
- **Eremo Urbano, di Spheron Architects**
- **Sevres, di Fleur Delesalle**
- **Studio ANY, di Chayeb & Paradis**

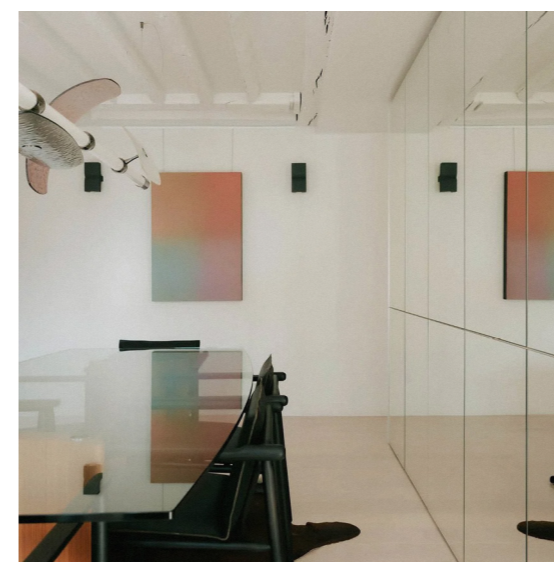
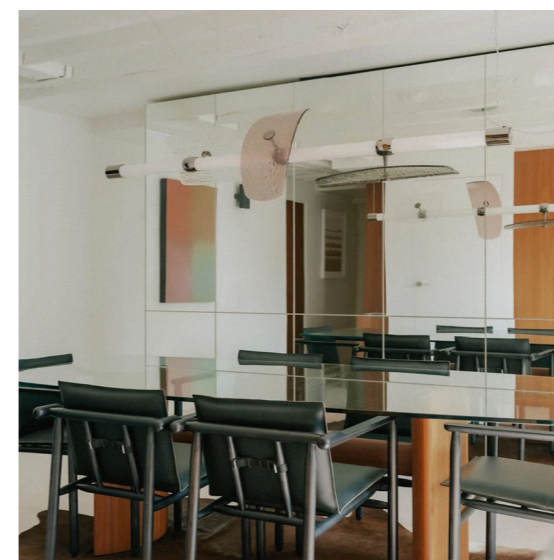
Appartamento Privato

Autore: **Cube Architectes**

Anno: **2025**

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel cuore del quartiere Marais a Parigi, Cube Architectes ha trasformato un appartamento di 90 m² con alcune partizioni rigide in una casa fluida e luminosa. Il progetto si basa su un open space giorno che unisce soggiorno, sala da pranzo e cucina, mentre la zona notte e i servizi restano separati ma inseriti con discrezione. La grande innovazione — o stratagemma spaziale — è l'uso di una parete/volume specchiato che sostituisce i vecchi muri portanti: lo specchio non è un elemento decorativo, ma un vero “attore” dell'architettura, capace di estendere visivamente gli spazi, nascondere pesantezze volumetriche e ricreare continuità tra le stanze. La ricchezza del progetto risiede anche nella cura dei materiali e nella sensibilità estetica: vetro, legno e superfici trasparenti o riflettenti dialogano con la luce naturale per creare un ambiente armonioso ed elegante. Gli arredi — tavolo in vetro, sedie leggere, lampade sospese — sono scelti per non appesantire lo spazio, valorizzando la trasparenza e la leggerezza visiva. Il risultato è un appartamento che, pur avendo dimensioni modeste per Parigi, offre un'esperienza abitativa spaziosa, ariosa e contemporanea.



*Appartamento nel
Marais, Cube
Architectes,
Residential Interior/
Spatial Design,
Parigi, Francia, 2025*

Casa Binome

Autore: **GON Architects**

Anno: **2025**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Casa Binome interviene su un appartamento compatto trasformandolo tramite un volume centrale specchiato che racchiude le funzioni tecniche — bagno, servizi e storage — liberando la pianta per gli spazi principali. Questo “mirror volume” svolge un ruolo strategico: oltre a nascondere funzioni tecniche, integra librerie e contenitori sui lati e, grazie alle superfici riflettenti, moltiplica visivamente lo spazio, la luce e le prospettive interne. La luce naturale, proveniente dalle ampie finestre, rimbalza sulle superfici specchiate, enfatizzando l'altezza e la profondità dell'appartamento e creando un effetto di fluidità e continuità tra i diversi ambienti. La ridefinizione spaziale include una zona living aperta, una cucina lineare e discreta sul retro e una camera soppalcata, ottimizzando la verticalità senza compromettere l'ampiezza percepita. Il volume specchiato diventa così il motore visivo e funzionale: i riflessi estendono i confini reali dell'appartamento, generando un ambiente luminoso, arioso e sorprendentemente spazioso.



Casa Binome, GON Architects, Micro-Apartment Renovation/ Mirror-Volume Interior, Madrid, Spagna, 2025

Turenne

Autore: **Miogui Architecture**

Anno: **2024**

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel progetto di ristrutturazione del micro-studio Turenne, Miogui Architecture utilizza lo specchio come strumento centrale per ridefinire la percezione di uno spazio estremamente ridotto. L'appartamento, di poco più di 10 m² e caratterizzato da una pianta curva, è organizzato attorno a una grande superficie specchiante che accompagna e completa l'andamento semicircolare dell'ambiente. Lo specchio non è trattato come elemento applicato o puramente decorativo, ma come parte integrante di un sistema d'arredo continuo, all'interno del quale sono inserite funzioni quotidiane come appoggi, mensole e attaccapanni. La superficie riflettente cattura la luce naturale proveniente dalle finestre e la distribuisce lungo l'intero volume, amplificando visivamente lo spazio e attenuando la percezione dei suoi limiti fisici. Il riflesso restituisce una profondità aggiuntiva che rende l'ambiente più fluido e unitario, evitando frammentazioni visive e rafforzando la continuità formale del progetto. In questo intervento lo specchio diventa un vero dispositivo progettuale: non solo moltiplica lo spazio percepito, ma contribuisce a integrare funzioni e forma in un unico gesto architettonico, dimostrando come, nei micro-spazi, la percezione possa essere costruita attraverso superfici riflettenti tanto quanto attraverso la distribuzione fisica degli ambienti.



Studio nel Marais, Miogui Architecture, Micro-Apartment Renovation/ Spatial Design, Parigi, Francia, 2024

Casa Cometa

Autore: **Studio Bardo**

Anno: **2024**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Un'ex-terrazza di 50 m² in disuso è stata trasformata in un appartamento abitabile *Casa Cometa* per un giovane professionista. Il progetto prevede la realizzazione di un soppalco leggero per aumentare lo spazio calpestabile e l'adozione di finiture e materiali che valorizzano la luce e l'altezza disponibile. L'intervento mira a dare vita a un ambiente flessibile, accogliente e con una forte identità, a dispetto delle dimensioni ridotte. La distribuzione interna organizza la zona giorno in open space, con ambienti collegati visivamente, mentre la zona notte è ricavata al soppalco. I materiali e i colori sono stati scelti per enfatizzare la leggerezza: allo stesso tempo, nella parte inferiore vengono usate tonalità più calde e materiche per conferire senso di comfort e stabilità. Tra questi materiali, nelle superfici di transizione sono stati inseriti elementi riflettenti — specchi, acciaio inossidabile, superfici lucide — con l'obiettivo di espandere la percezione dello spazio e valorizzare la luce naturale proveniente dalle aperture.



Casa Cometa, Studio Bardo, Micro-Apartment Conversion/ Roof Terrace to Apartment, Madrid, Spagna, 2024

Casa M60

Autore: **Estudio DIIR**

Anno: **2024**

Luogo: **Madrid, Spagna**

In *Casa M60*, lo spazio viene organizzato come una sequenza di moduli concatenati, separati da pareti perforate che mantengono continuità visiva e permettono una progressione spaziale che dà l'illusione di una "prospettiva infinita". I muri trasversali — pur definendo funzioni diverse — sono pensati per frammentare e contemporaneamente connettere gli ambienti, mentre la distribuzione invita alla sperimentazione e alla trasformabilità continua del living. Il progetto integra mobili su misura direttamente nel disegno architettonico: ogni "modulo" dello spazio prevede arredi incorporati che liberano la zona centrale, valorizzando la luce e creando un percorso interno fluido. Il perimetro dell'appartamento è caratterizzato da mobili rivestiti con superfici specchiate o metalliche: una scelta strategica che usa la riflessione per aumentare la percezione di profondità e luce, dando leggerezza e ampiezza visiva. Il risultato è un appartamento modulare e pulito, dove gli spazi si trasformano facilmente.



Casa M60, estudio DIIR, Residential/ Flexible Housing, Madrid, Spagna, 2024

Casa Charlie

Autore: **Parages Architectes**

Anno: **2023**

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel XIX arrondissement di Parigi, Parages trasforma un appartamento di 45 m² con vista sul Basilique du Sacré-Cœur de Montmartre in un'abitazione "futuristica" Casa Charlie. Al centro dell'intervento c'è un nucleo tecnico — un cubo — che raccoglie cucina, bagno e spogliatoio, liberando il perimetro dell'appartamento. Le superfici del cubo sono rivestite di specchi blu-metallici che catturano i riflessi dell'esterno, in particolare della vista sul Sacro Cuore: seduti sul divano, è possibile vederne il riflesso, amplificando profondità e connessione con l'esterno. All'interno vige una logica di fluidità spaziale: con un layout aperto e pochi arredi discreti, l'abitazione appare più ariosa di quanto suggeriscano i metri reali. Una porta scorrevole — anch'essa specchiata — separa la zona notte solo quando serve, mantenendo comunque la continuità visiva. La cucina e il bagno sono integrati nel cubo centrale, il resto dello spazio resta libero e modulabile, con un'arredo minimale e neutro che valorizza aria, luce e riflessi.



Appartamento futuristico con vista Sacro Cuore, Parages, Micro-Apartment Renovation/Interior Design, Parigi, Francia, 2023

19 Waterloo Street

Autore: **Adam Haddow/SJB Architects**

Anno: **2023**

Luogo: **Sydney, Australia**

Il progetto 19 Waterloo Street trasforma una piccola casa di Surry Hills (Sydney) giocando con volumi verticali e materiali per amplificare la percezione spaziale entro una pianta estremamente contenuta. All'interno, superfici specchiate sono usate con precisione soprattutto nella cucina, dove la parete di armadi è rivestita di specchi che riflettono la luce proveniente dalle finestre frontali, contribuendo a espandere visivamente lo spazio interno e moltiplicare le prospettive in un ambiente altrimenti limitato. Un ulteriore dettaglio riflettente è presente nel bagno: una specchiatura circolare sul soffitto della zona ensuite che, oltre a nascondere un binario scorrevole, crea un effetto di profondità e sorpresa nello spazio. Questi elementi specchianti non sono usati solo come finitura estetica, ma come strumenti di espansione visiva, aumentando la luminosità interna e "ingannando" la percezione dei limiti fisici del volume, contribuendo così alla sensazione di un'abitazione più ampia e ariosa.



19 Waterloo Street, SJB Architects (Adam Haddow), Micro-Apartment Renovation/Interior, Sydney, Australia, 2023

Villetta

Autore: **Miogui Architecture**

Anno: **2023**

Luogo: **Parigi, Francia**

Con l'arrivo di un bambino, i proprietari decidono di rimanere e ripensare l'appartamento esistente *Villetta* di 59 m² piuttosto che trasferirsi. Il progetto riorganizza lo spazio introducendo una parete divisoria pieghevole all'interno del living: questa parete è rivestita con specchi, in modo che quando è chiusa "sparisca" visivamente, ampliando la percezione dello spazio e mantenendo continuità. Nel contempo la cucina viene aperta sul soggiorno e sfrutta la conformazione inclinata di una parete per creare una fascia tecnica di contenitori, il tutto pensato per massimizzare l'efficienza dello spazio. La scelta degli specchi per la parete divisoria non è meramente estetica: serve come strumento spaziale per eliminare visivamente barriere e "allargare" lo spazio; quando la parete è chiusa, l'effetto riflettente moltiplica profondità e luce rendendo il living più arioso e continuo. Allo stesso tempo, la divisione resta funzionale — garantendo privacy e definizione degli spazi quando necessario. Il risultato è un appartamento "adattabile".



*Villette Apartment,
miogui architecture,
Micro-Apartment
Renovation/ Adaptive
Reuse, Parigi,
Francia, 2023*

CMYK

Autore: **Martín Peláez Estudio**

Anno: **2023**

Luogo: **Madrid, Spagna**

CMYK ristruttura un appartamento-studio di 60 m² in un edificio del 1917 a Madrid, partendo da un contenitore neutro composto da volumi grigi che integrano cucina, bagno e contenitori. A questo impianto minimale si aggiungono tocchi di colore e grandi pannelli specchiati mobili che organizzano la prima "bay" dell'abitazione. Gli specchi hanno un ruolo centrale: oltre a dividere gli ambienti, riflettono luce e profondità, facendo percepire lo spazio più ampio e luminoso. L'ordine interno segue linee regolari e parallele, interrotte solo dall'isola cucina ruotata di 45°, che introduce dinamismo e nuove prospettive. L'appartamento combina zona giorno open space, bagno, camera e uno spazio flessibile che cambia uso nel tempo. In questo sistema compatto, i pannelli specchiati diventano il vero strumento di espansione visiva, permettendo ai 50 m² di trasformarsi in un ambiente versatile e sorprendentemente arioso.



*CMYK, Martín Peláez,
Home-Studio
Renovation/Interior
Design, Madrid,
Spagna, 2023*

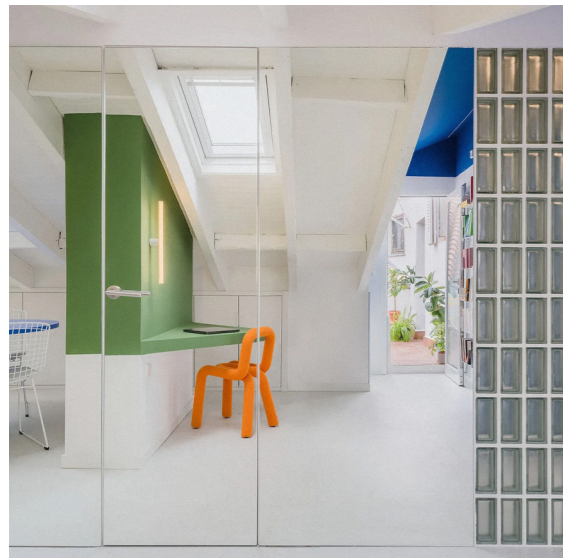
Casa Flix

Autore: **Studio Go**

Anno: **2022**

Luogo: **Madrid, Spagna**

Nel cuore di Madrid, lo studio GON architects ha ridisegnato una vecchia mansarda di 42 m² per trasformarla in un appartamento scenografico e funzionale *Casa Flix*. Il progetto reinterpreta lo spazio sfruttando al massimo le altezze, le falde spioventi del tetto e la luce zenitale: l'abitazione si sviluppa come un percorso continuo che parte da una terrazza-ballatoio e attraversa una serie di ambienti connessi fisicamente e visivamente, dalla camera da letto al living, dalla cucina all'area lavoro, fino al bagno. Il risultato è un "set domestico" che unisce funzionalità, atmosfera e un forte carattere narrativo. All'interno, lo spazio è scandito da scelte di design audaci: la cucina su misura giallo pastello, gli accenti di colore e le geometrie irregolari contribuiscono a definire un'estetica vivace e personale. Per amplificare la percezione di profondità e di ampiezza, il bagno — collocato al centro — è racchiuso in un volume rivestito di specchi alti 2,10 m: questa "cabina riflettente" non solo nasconde le funzioni, ma moltiplica visuali e luce, dilatando visivamente gli spazi stretti.



Casa Flix, gon architects, Micro-Apartment/Attic Renovation, Madrid, Spagna, 2022

Appartamento Specchio

Autore: **A6A**

Anno: **2022**

Luogo: **Bordeaux, Francia**

In *Appartamento Specchio* la ristrutturazione vuole preservare dettagli originali — parquet in rovere, camino ornamentale, modanature — pur adattando gli spazi a esigenze contemporanee. Per rendere funzionale la casa di 50 m², gli architetti trasformano l'antica cucina in camera da letto e spostano la zona giorno in un open space che dialoga con gli ambienti circostanti. In questo processo, la chiave progettuale è la sostituzione di una parete tradizionale con una nuova partizione formata da 5 elementi specchiati, che sfruttano la riflessione doppia per "allungare" visivamente lo spazio e mantenere continuità spaziale. Il pavimento in rovere originario viene recuperato e prolungato fino alla facciata specchiata, generando un gioco di riflessi del motivo a spina di pesce che contribuisce a dare profondità all'ambiente; sul versante opposto, una pavimentazione più scura e astratta demarca la zona notte e i servizi, dove il granito viene impiegato nelle aree umide come elemento distintivo.



Mirror-Flat, A6A, Residential Interior/Spatial Design, Bordeaux, Francia, 2022

Appartamento Belfort

Autore: **Samuel Gloess Architectes**

Anno: **2020**

Luogo: **Parigi, Francia**

Beyond ridisegna *Appartamento Belfort* del XIX secolo intervenendo con un volume centrale specchiato che racchiude gli spazi tecnici — bagno, servizi, — liberando l'intera pianta per gli spazi principali. Il “mirror volume” al centro assume un ruolo strategico: nasconde funzioni tecniche, contiene storage e librerie sui suoi lati e — grazie alle superfici riflettenti — estende visivamente lo spazio, moltiplicando profondità, luce e viste. La luce naturale entra dalle grandi finestre e, rimbalzando sulle superfici specchiate, valorizza i 3,90 m di altezza sotto soffitto, accentuando il senso di ampiezza e verticalità. La ridefinizione degli spazi comprende una zona living ampia, una cucina organizzata in lineare e nascosta sul retro e una camera soppalcata sulla mezzanina, ottimizzando la verticalità e mantenendo fluidità tra le funzioni. Il volume specchiato diventa dunque il motore spaziale: grazie ai riflessi, lo spazio “visibile” supera i limiti fisici reali, trasformando l'appartamento in un ambiente luminoso, arioso e sorprendentemente ampio.



Beyond, Samuel Gloess Architectes, Apartment Renovation/ Adaptive Residential Design, Amiens, Francia, 2020

Eremo Urbano

Autore: **Spheron Architects**

Anno: **2016**

Luogo: **Londra, UK**

Eremo Urbano è un micro-appartamento progettato da Spheron Architects nel cuore di Londra, pensato per un artista. L'intervento trasforma un piccolo spazio di soli 26 m² in un'abitazione funzionale, luminosa e sorprendentemente ariosa, grazie a una sapiente combinazione di arredi su misura e superfici riflettenti. Il progetto ruota attorno a un open space centrale che integra zona giorno, cucina e spazi di lavoro, mentre il letto e l'armadio sono nascosti da una parete a specchio ribaltabile. Questa strategia consente di modulare visivamente lo spazio, amplificandone la profondità e la luce naturale proveniente dalle ampie finestre. L'uso degli specchi non è puramente decorativo: è un vero e proprio strumento progettuale per moltiplicare la percezione dello spazio e rendere un appartamento così compatto visivamente più ampio.



Urban Hermitage, Spheron Architects, Micro-Apartment/ Artist Studio Conversion, Londra, Regno Unito, 2016

Sevres

Autore: **Fleur Delesalle**

Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

In un mini-studio di soli 9 m² progettato da Fleur Delesalle, lo spazio originariamente stretto e allungato — una chambre de bonne con lavandino — è stato completamente ripensato per ottimizzare ogni centimetro, diventando un appartamento a tutti gli effetti Sevres. Per eliminare l'effetto corridoio e amplificare visivamente lo spazio, è stata inserita una parete specchiata che copre l'intera lunghezza della stanza, riflettendo la luce naturale dell'unica grande finestra e moltiplicando la sensazione di profondità e luminosità. Sul lato opposto, una fila continua di armadi integra tutte le funzioni — cucina, contenitori ed elettrodomestici — mantenendo la pianta semplice e funzionale. Il risultato è un micro-abitare dove specchi e superfici riflettenti diventano strumenti chiave per sovvertire i limiti spaziali e trasformare un piccolo volume in un ambiente percepito come più ampio e arioso.



Mini-studio, Fleur Delesalle, Micro-Apartment/Mirror-Enhanced Interior, Parigi, Francia, anno non specificato

Studio ANY

Autore: **Chayeb & Paradis**

Anno: \

Luogo: **Parigi, Francia**

Nel cuore del 16° arrondissement di Parigi, lo studio Chayeb & Paradis ha trasformato una piccola chambre de bonne di 13 m² in un micro-appartamento Studio Any funzionale e sorprendentemente arioso. Il progetto sfrutta al massimo l'altezza disponibile e la luce zenitale proveniente dai lucernari, organizzando gli spazi come un percorso continuo che integra zona living, cucina, bagno separato, area lavoro e una camera soppalcata. Per amplificare la percezione di profondità e luminosità, una parete di armadi e contenitori è rivestita con superfici specchiate: queste non solo riflettono la luce naturale e le viste dall'alto, ma nascondono anche funzioni tecniche e storage, creando un effetto di moltiplicazione visiva dello spazio. Il risultato è un micro-abitare dove ogni centimetro è ottimizzato, e gli specchi diventano strumenti chiave per dilatare gli spazi stretti, conferendo all'appartamento un senso di ampiezza, fluidità e leggerezza sorprendente.



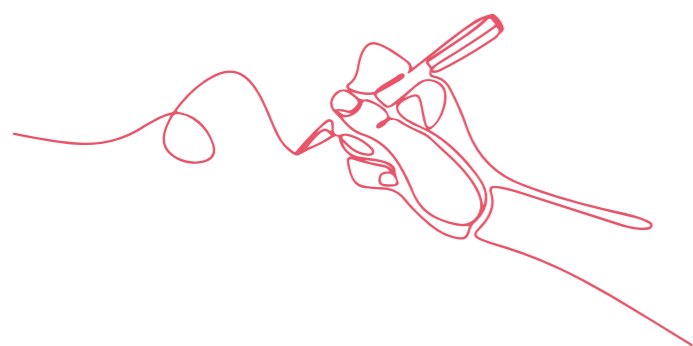
Studio ANY, Chayeb & Paradis, Micro-Apartment/Mirror-Enhanced Interior, Parigi, Francia, anno non specificato

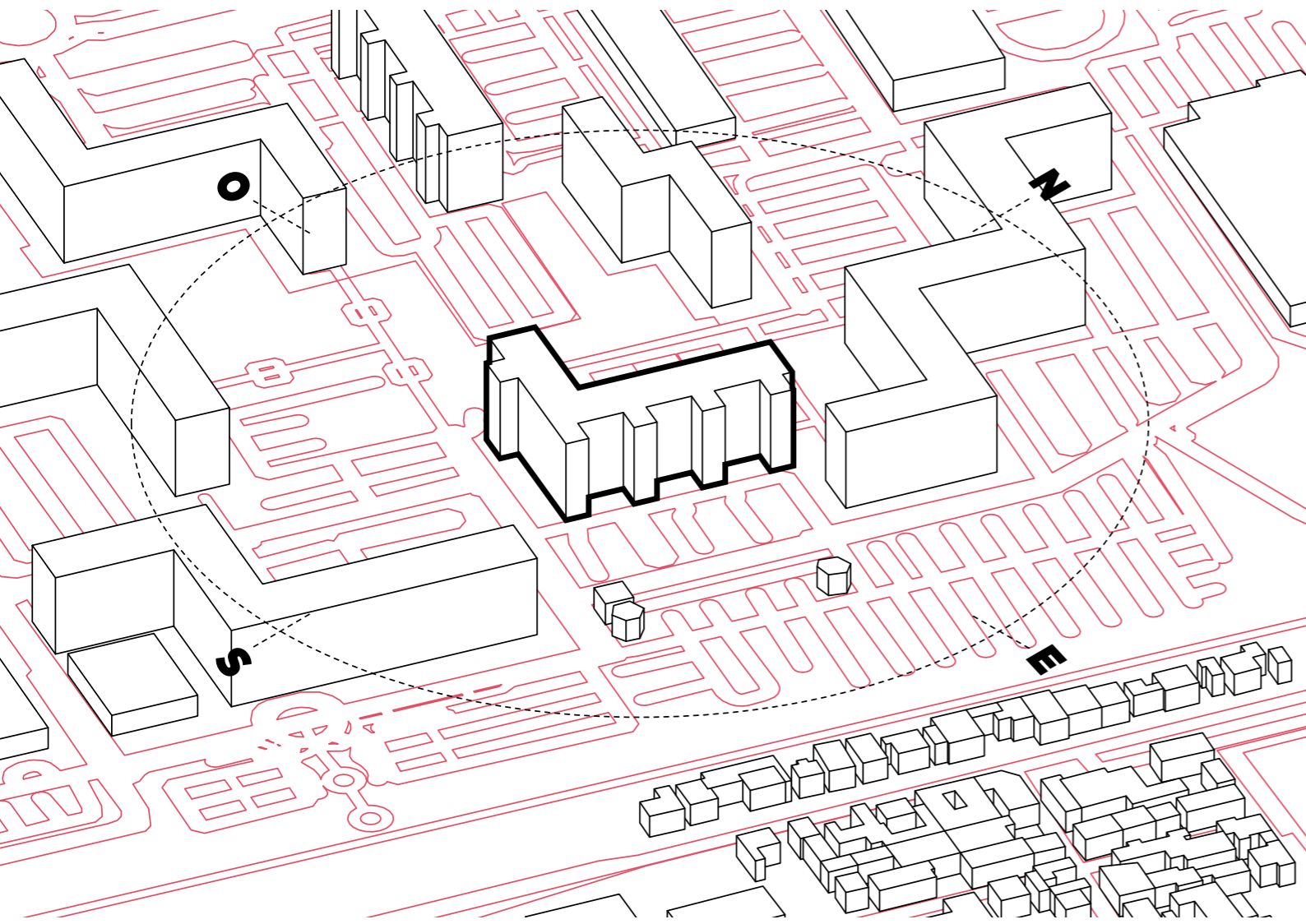
- 06** **SCENARIO**
- 07** **30 METRI QUADRI**
- 08** **ARREDI IKEA**
- 09** **MATERIALI**
- 10** **AREE COMUNI**

06

SCENARIO

- 06.1 Luogo di progetto: ex edificio per uffici riconvertito in residenziale
- 06.2 Stato di fatto: l'edificio prima della ristrutturazione
- 06.3 Stato di progetto: l'edificio dopo la ristrutturazione
- 06.4 Punti luce sul lucernario e a pavimento per illuminare i corridoi interni





06.1 Luogo di progetto: ex edificio per uffici riconvertito in residenziale

Il progetto si inserisce nel territorio di Asago, comune dell'area metropolitana a sud di Milano, un contesto fortemente segnato dallo sviluppo infrastrutturale e direzionale degli ultimi decenni. Quest'area rappresenta un esempio emblematico di urbanizzazione legata al settore terziario, caratterizzata dalla presenza di edifici per uffici, grandi volumi isolati e una relazione spesso debole con la dimensione residenziale tradizionale. La struttura oggetto di intervento è un ex edificio per uffici oggi dismesso, che riflette pienamente questa matrice urbana: una struttura concepita per accogliere attività lavorative, organizzata secondo logiche di flessibilità funzionale e massimizzazione delle superfici utili, oggi non più in grado di rispondere alle mutate esigenze economiche e sociali.

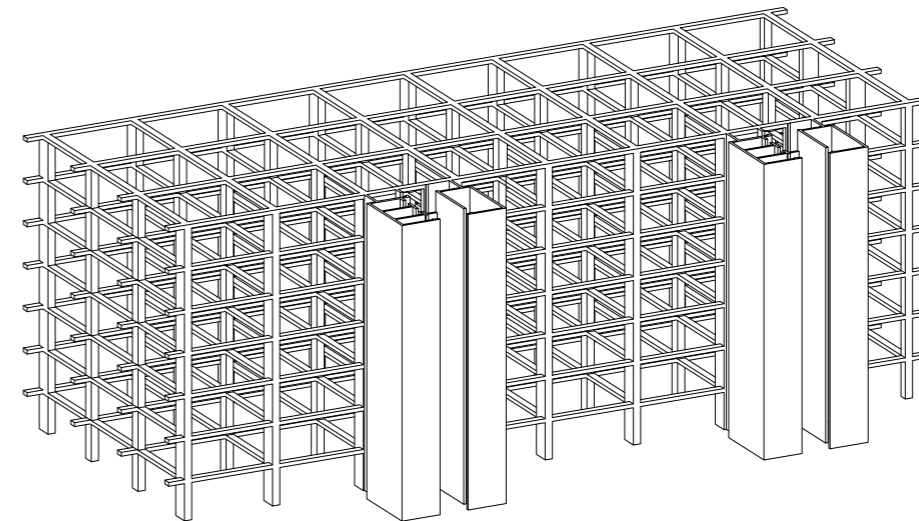
La riconversione dell'edificio in residenziale si colloca all'interno di una riflessione più ampia sul riuso adattivo del patrimonio costruito, tema centrale nel dibattito architettonico contemporaneo. In un contesto come quello milanese, dove la domanda abitativa è in costante crescita e il consumo di suolo rappresenta una criticità sempre più evidente, intervenire sull'esistente diventa una scelta non solo progettuale ma anche culturale e politica. Il progetto sceglie quindi di trasformare un'architettura nata per il lavoro in un nuovo dispositivo abitativo, capace di accogliere forme di residenza compatta, flessibile e accessibile. L'intervento si concentra sugli ultimi 3 piani dell'edificio (4°, 5° e 6°), individuati come livelli strategici per qualità dell'affaccio, esposizione solare e potenzialità luminose, ponendo le basi per una reinterpretazione dell'edificio come infrastruttura dell'abitare contemporaneo.

06.2 Stato di fatto: l'edificio prima della ristrutturazione

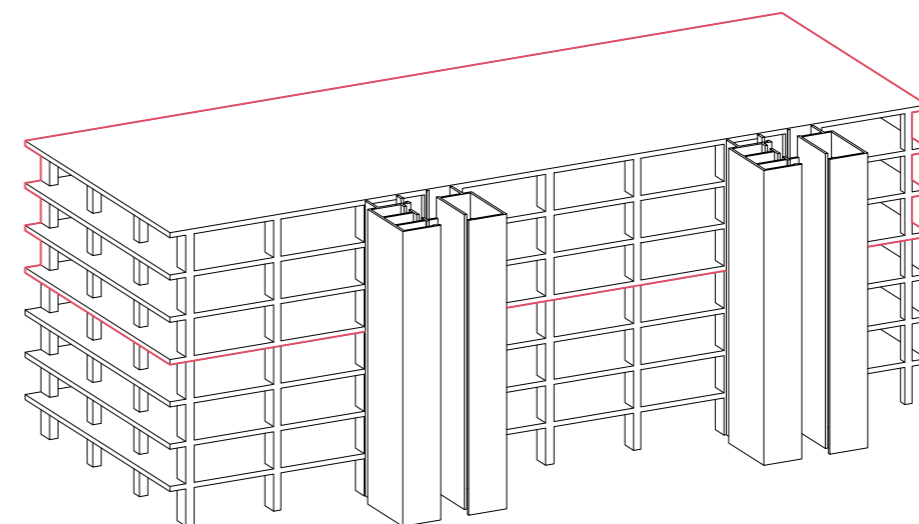
Nello stato di fatto, l'edificio si presenta come un organismo inattivo, privo di una funzione definita e segnato da un progressivo abbandono. I piani interni sono configurati come grandi open space, tipici dell'edilizia direzionale, con una distribuzione libera e una forte neutralità spaziale, pensata per accogliere layout lavorativi variabili nel tempo. La struttura portante, regolare e ripetitiva, scandisce lo spazio senza definirne gli usi, lasciando ampie superfici libere lungo tutta la profondità del piano. Gli affacci sono concentrati lungo il perimetro dell'edificio, mentre la zona centrale risulta completamente priva di illuminazione naturale, configurandosi come uno spazio residuale dal punto di vista abitativo.

Questa organizzazione mette in evidenza i limiti di una tipologia concepita esclusiva-

mente per il lavoro: la profondità del piano, accettabile in ambito ufficio, diventa una criticità nella trasformazione residenziale, così come l'assenza di una gerarchia spaziale tra spazi principali e spazi di servizio. Allo stesso tempo, però, lo stato di fatto rivela un notevole potenziale progettuale. Le altezze interne generose, la continuità strutturale e la possibilità di intervenire prevalentemente sull'organizzazione interna consentono una riconfigurazione profonda senza la necessità di stravolgere l'involucro edilizio. L'edificio si presenta quindi come una "struttura aperta", pronta ad accogliere una nuova vita attraverso un progetto di trasformazione consapevole.



assonometria con vista allo scheletro dell'edificio, composto da tutto un sistema di travi e pilastri



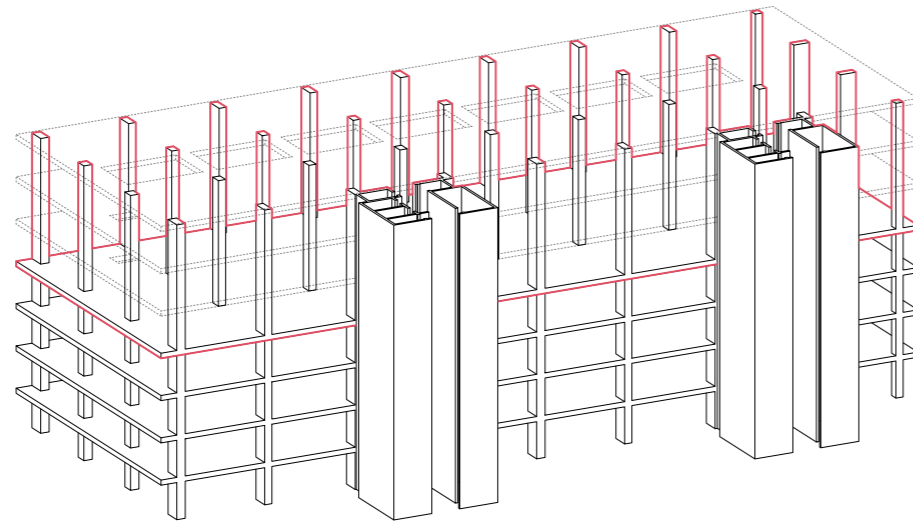
assonometria dell'edificio con evidenziati i 3 piani da sviluppare: 4°, 5° e 6°, e vani scala annessi

06.3 Stato di progetto: l'edificio dopo la ristrutturazione

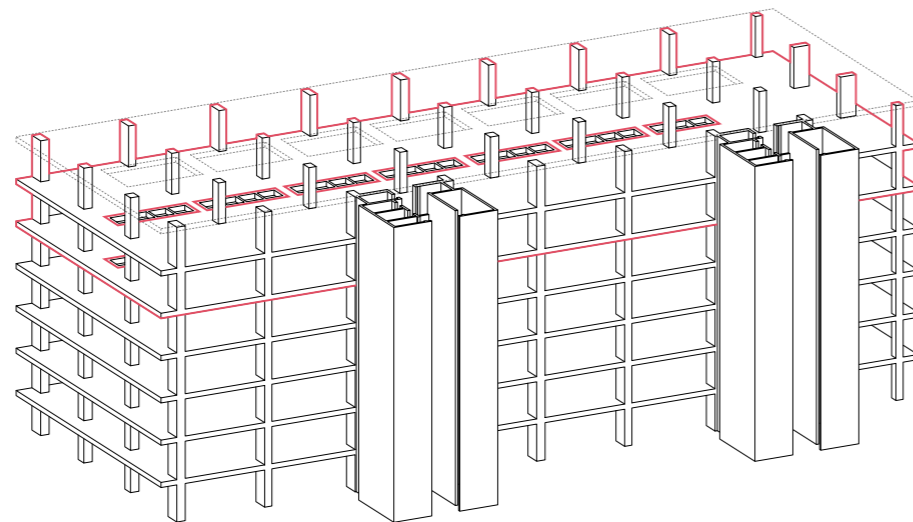
Il progetto di ristrutturazione propone una nuova organizzazione spaziale basata sulla serialità e sulla ripetizione, introducendo una planimetria tipo che viene replicata in modo coerente sui piani 4°, 5° e 6°. Questa scelta consente di lavorare su un sistema chiaro e razionale, capace di rispondere a esigenze abitative contemporanee mantenendo controllo sui costi e sulla fattibilità dell'intervento. Ogni piano è articolato attraverso una sequenza di micro-appartamenti di 30 m², disposti uno accanto all'altro lungo il perimetro dell'edificio. Le unità sono spesso speculari tra loro, ottimizzando gli impianti e razionalizzando la distribuzione interna, fino a occupare interamente la superficie del piano. La disposizione genera 2 lunghe file di appartamenti, una orientata a sud e una a nord, entrambe dotate di affaccio diretto verso

l'esterno, garantendo luce naturale e ventilazione a tutte le unità. Al centro si sviluppa un corridoio longitudinale che funge da spina distributiva dell'intero piano.

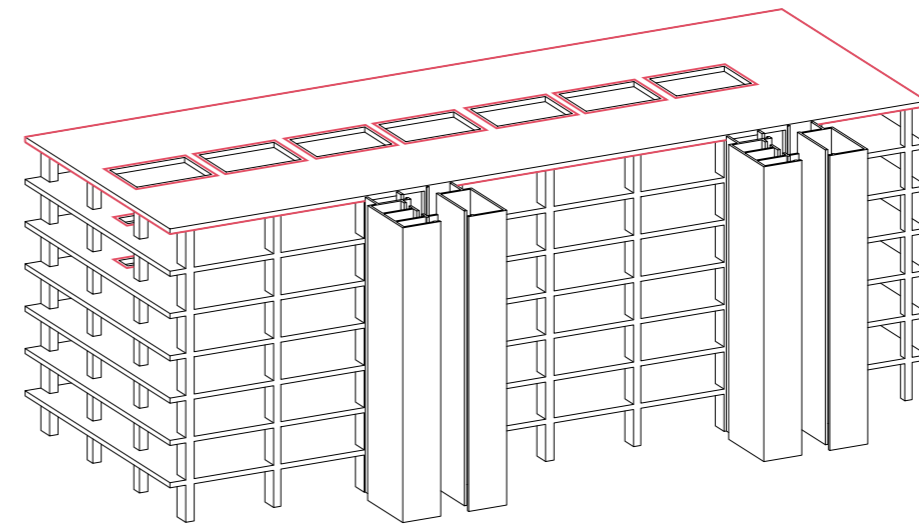
Questo spazio non è pensato come semplice elemento di passaggio, ma come luogo architettonico centrale, capace di organizzare le relazioni tra pubblico e privato, tra spazio collettivo e spazio domestico. La ripetizione della planimetria tipo rafforza l'idea di un abitare seriale e compatto, che trova nella chiarezza distributiva e nella qualità degli spazi comuni il suo principale valore aggiunto.



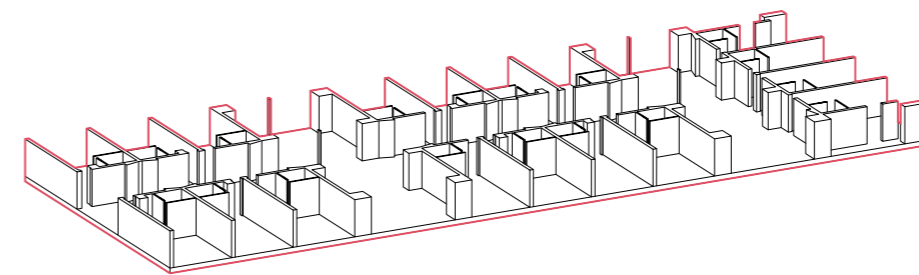
assonometria dell'edificio con focus al 4° piano, oggetto della ristrutturazione e privo di lucernari a pavimento



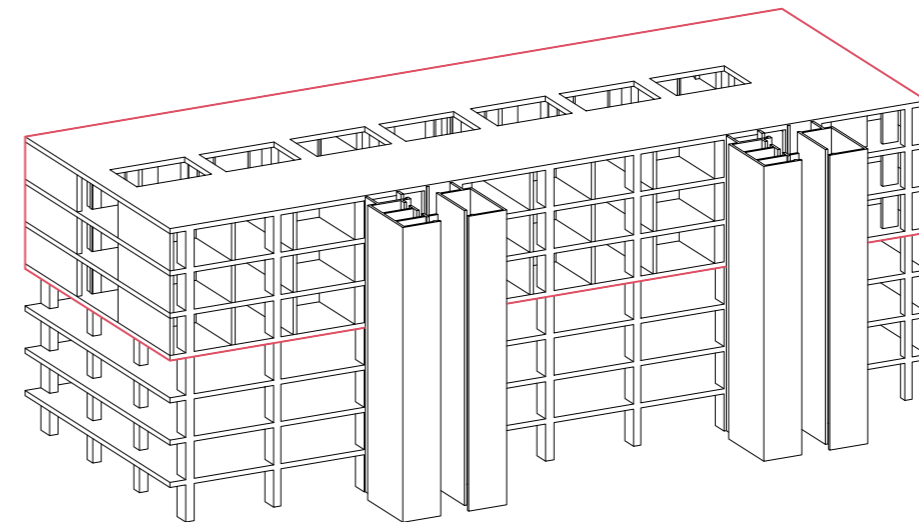
assonometria dell'edificio con focus ai piani 5° e 6°, oggetti della ristrutturazione e dotati di lucernari a pavimento



assonometria dell'edificio con focus al solaio, dotato di lucernari di dimensioni maggiori rispetto ai precedenti



assonometria di un piano tipo dell'edificio con focus alla disposizione degli appartamenti



assonometria dell'edificio completo degli ultimi 3 piani ristrutturati

06.4 Punti luce sul lucernario e a pavimento per illuminare i corridoi interni

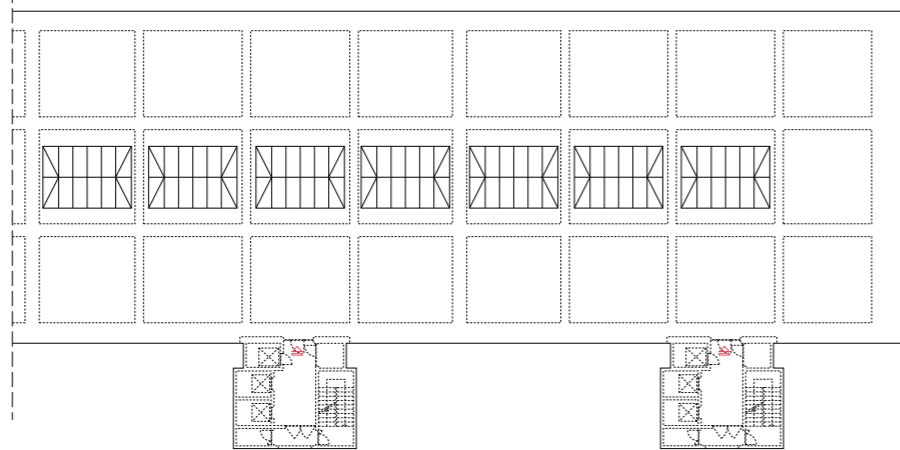
Uno dei temi progettuali più rilevanti riguarda la qualità luminosa degli spazi interni, in particolare del corridoio centrale, che per sua natura non dispone di affacci diretti verso l'esterno. Poiché l'edificio si sviluppa su 6 piani fuori terra, più il piano terra, il progetto affronta in modo mirato la necessità di garantire luce naturale alla porzione più interna dei livelli residenziali.

Sul solaio sono quindi previsti una serie di lucernari in vetro trasparente, composti da piastrelle rettangolari di dimensioni 100x200 cm e da elementi triangolari, posati con un'inclinazione di circa 20° per favorire il corretto deflusso dell'acqua piovana e della neve. Questi dispositivi consentono alla luce proveniente dall'alto di penetrare negli spazi centrali, riducendo la dipendenza dall'illuminazione artificiale. Al 5° e 6° piano, il progetto introduce anche lucernari a pavimento in

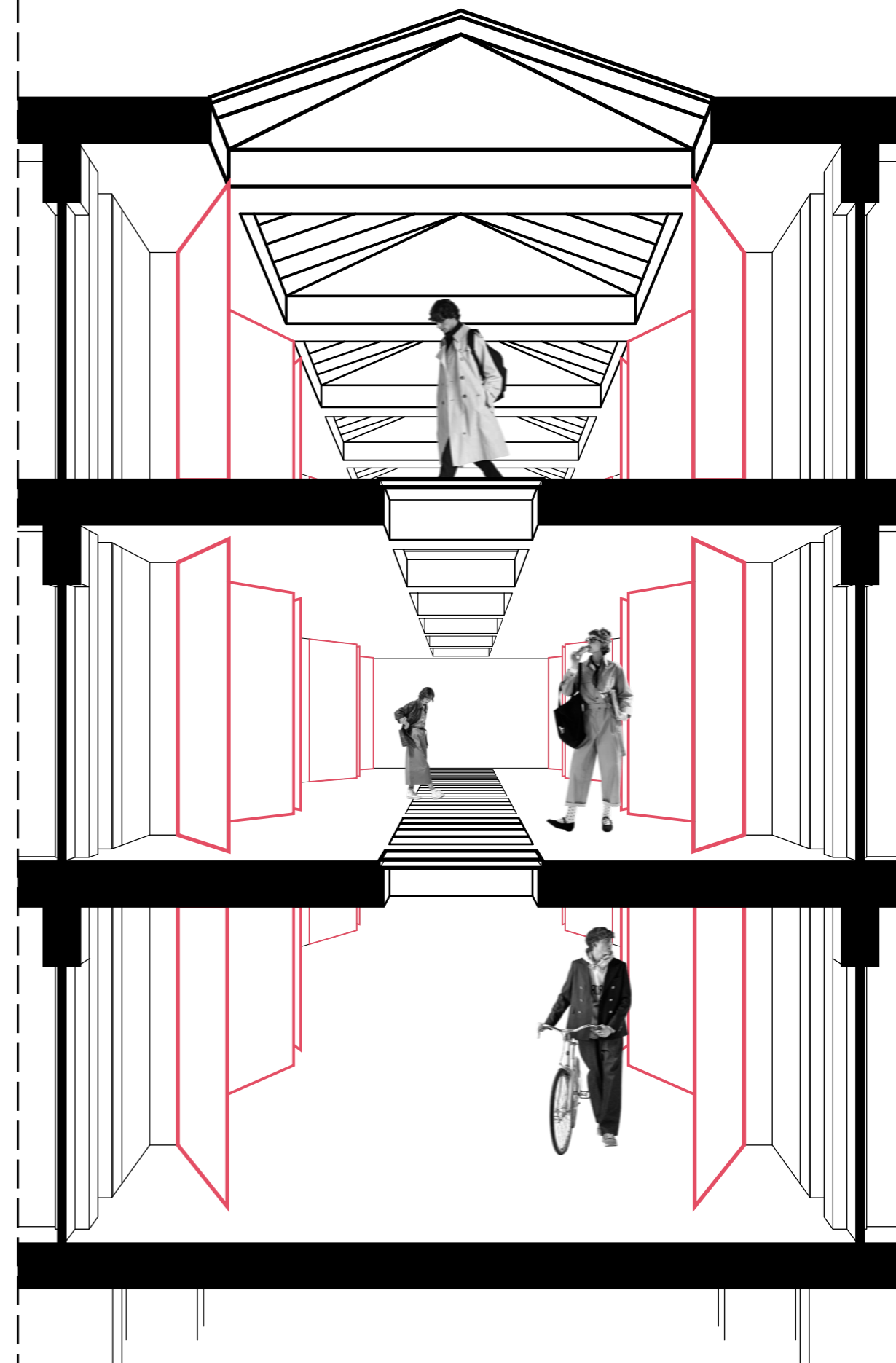
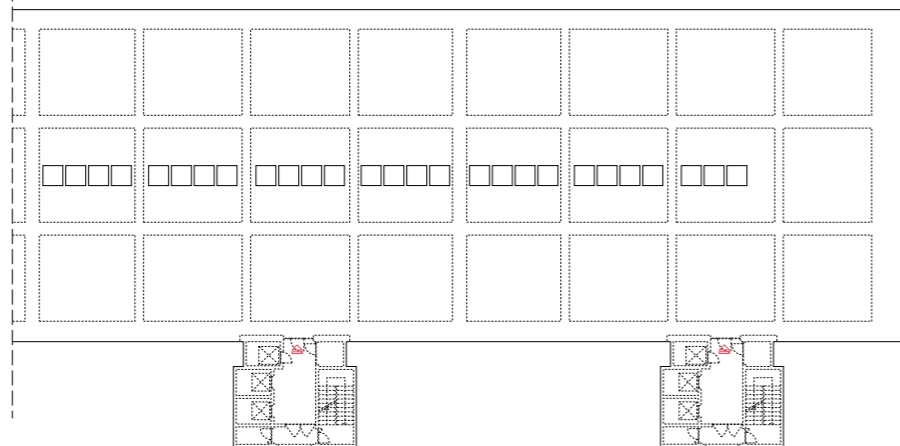
vetro trasparente, di dimensioni 140x140 cm ciascuno, disposti in gruppi di 4 lungo l'asse del corridoio principale. Al 4° piano, invece, la pavimentazione rimane libera da punti luce, non essendo necessario illuminare ulteriori livelli inferiori.

Accanto agli ingressi delle abitazioni sono collocati separé in lamiera metallica rivestiti con pannelli a specchio, che svolgono una duplice funzione: da un lato definiscono una soglia tra spazio pubblico e spazio privato, dall'altro amplificano la diffusione della luce naturale attraverso riflessioni e giochi percettivi. Queste piccole nicchie di ingresso diventano spazi intermedi utilizzabili per la quotidianità, rafforzando l'idea del corridoio come luogo abitabile e non residuale. In questo modo, la luce diventa un vero e proprio strumento progettuale, capace di trasformare un limite tipologico dell'edificio per uffici in un elemento qualificante della nuova architettura residenziale.

*planimetria del solaio dell'edificio, fuori scala
7 blocchi, dimensioni a blocco: 620x434 cm

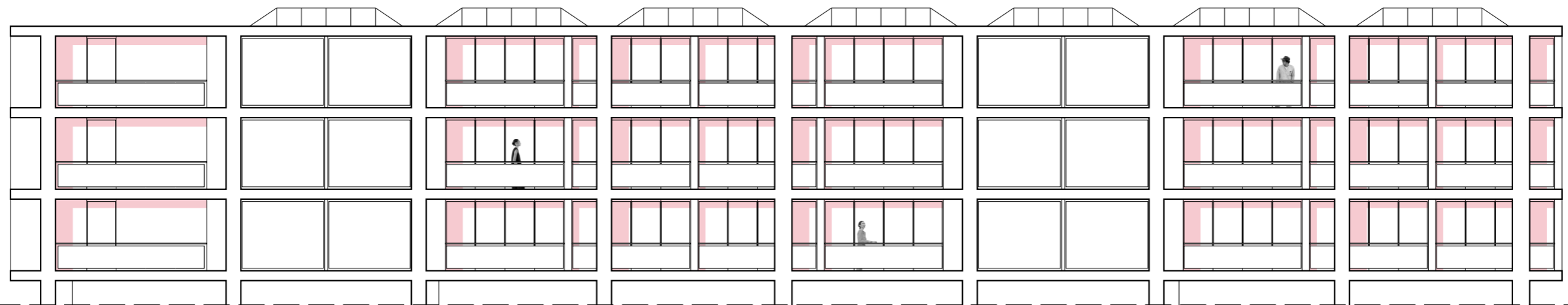
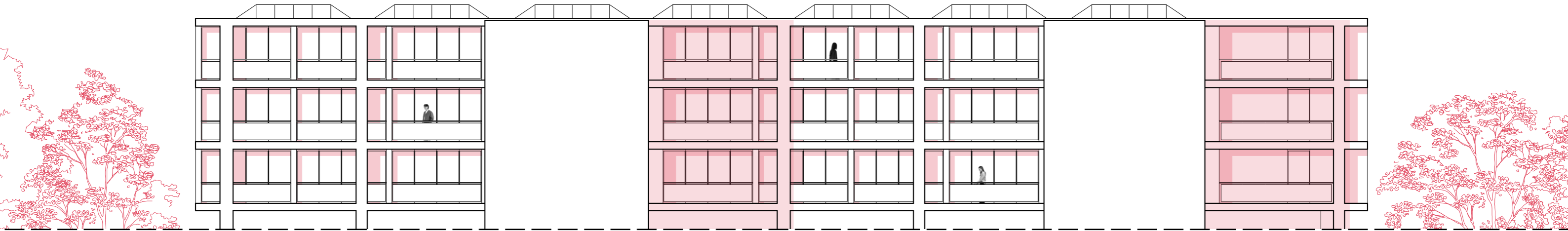


*planimetria del pavimento dell'edificio, fuori scala
6 blocchi di dimensioni 620x140 cm, 1 blocco di 460x140 cm



*sezione prospettica dell'edificio lungo il lato corto
in evidenza i separé

Vista lato sud-est



Vista lato nord-ovest

*prospetti dell'edificio,
scala 1:200
*ogni piano
dell'edificio è alto
290 cm*

07

30 METRI QUADRI

07.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano

07.2 Zoom sull'appartamento tipo sviluppato, orientato verso sud-est

07.3 Spazio di stoccaggio già integrato nello scheletro dell'appartamento

07.4 Telo scorrevole per proiettare, nonchè divisore ambienti

07.5 Infissi scorrevoli con affaccio sulla loggia

07.6 Visualizzazioni interne



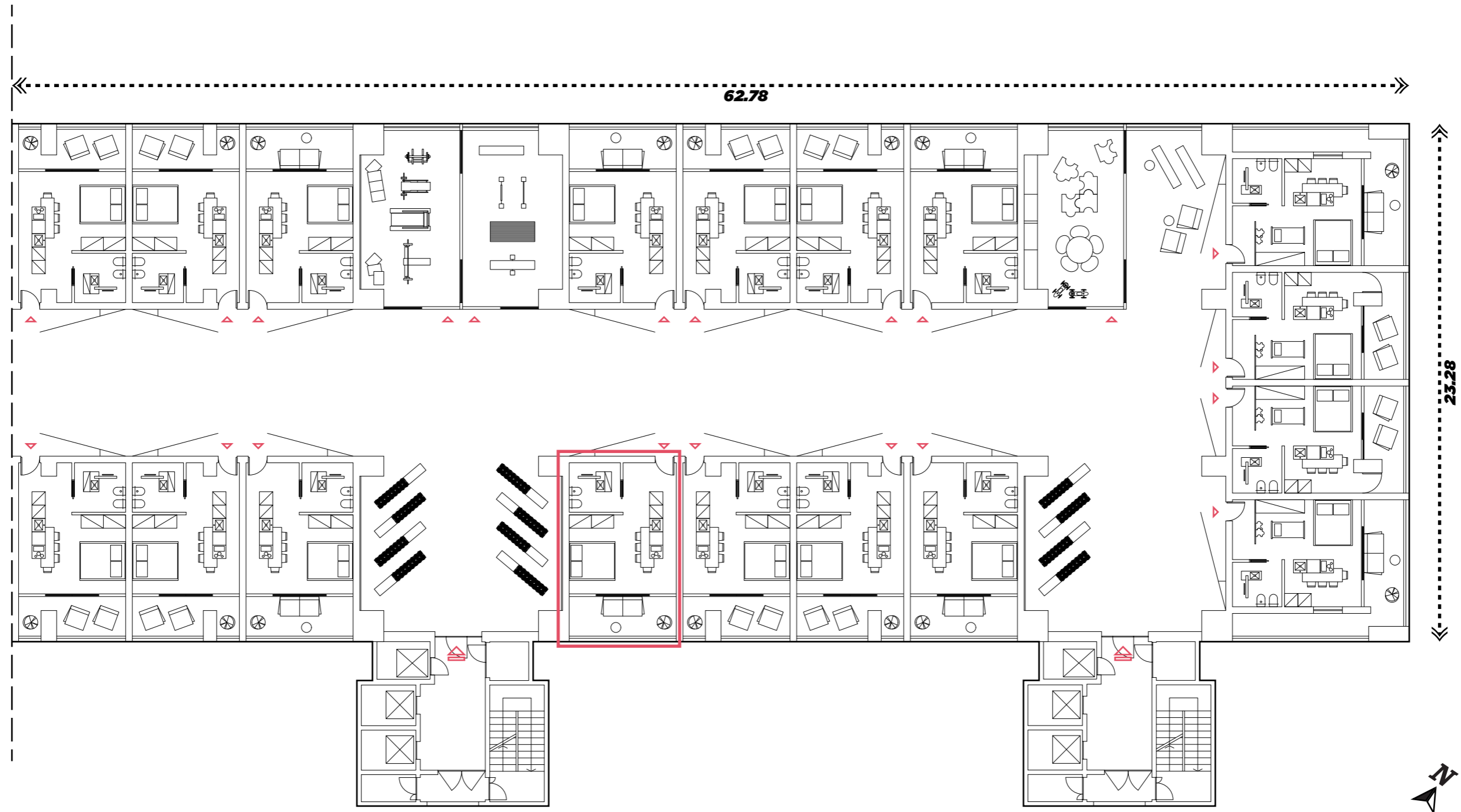
07.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano

La planimetria rappresenta la disposizione in pianta degli appartamenti all'interno dell'edificio e restituisce l'organizzazione spaziale del piano tipo. La configurazione distributiva

adottata è identica per tutti e 3 i livelli oggetto di intervento (4°, 5° e 6° piano), a conferma della volontà progettuale di lavorare su un impianto seriale e ripetibile. Entrando più nel dettaglio, il progetto sviluppa e approfondisce in modo specifico uno degli appartamenti esposti a sud-est, scelto in quanto

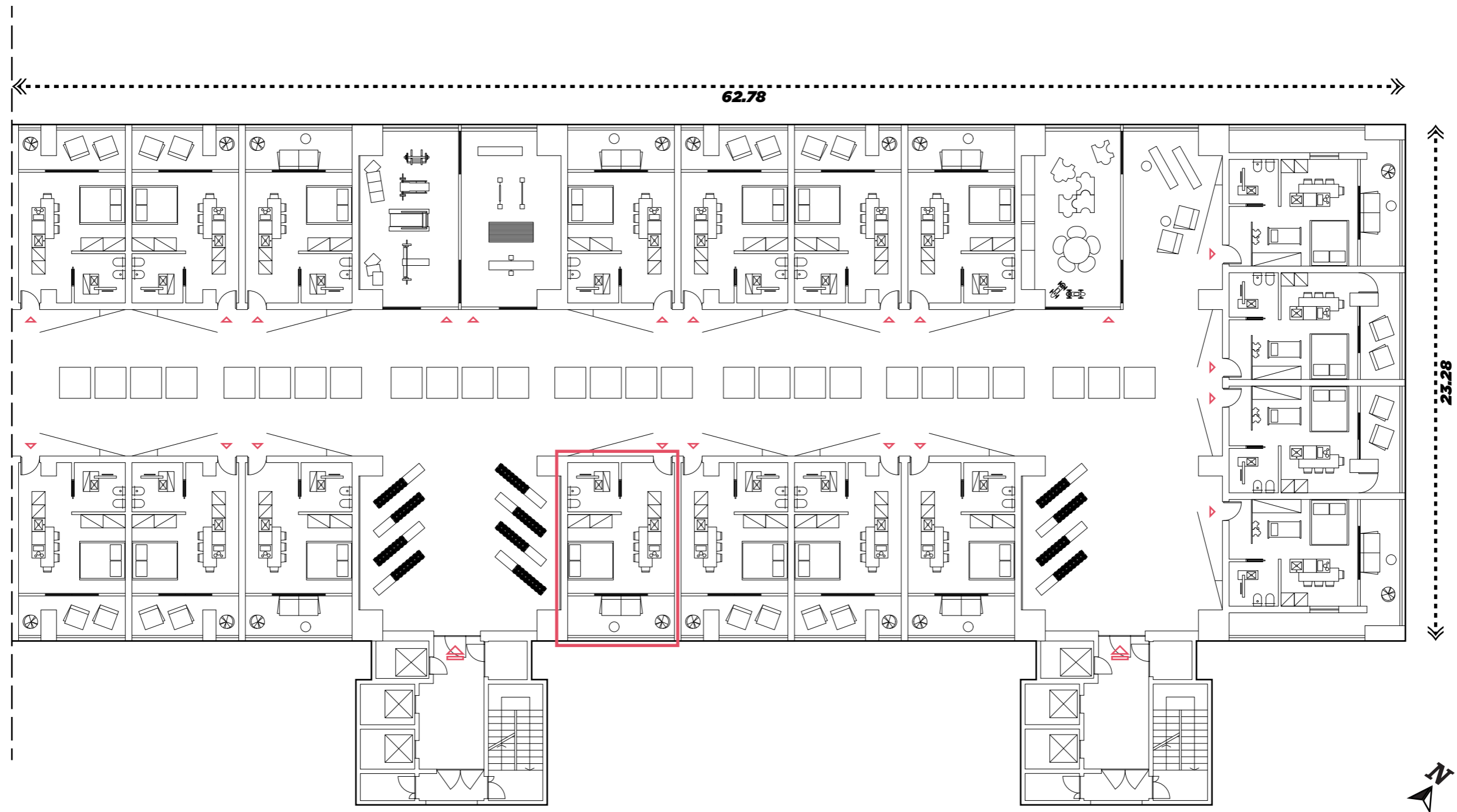
caratterizzato da un maggiore affaccio verso il sole e da una migliore qualità di illuminazione naturale durante l'arco della giornata. Le differenze tra le planimetrie dei 3 piani riguardano esclusivamente la presenza dei punti luce: questi sono introdotti al 5° e

6° piano per garantire l'illuminazione degli spazi sottostanti, mentre risultano assenti al 4° piano. Per il resto, l'organizzazione degli spazi, la disposizione degli alloggi e la logica distributiva rimangono invariati, rafforzando l'idea di un sistema coerente e controllato.



4° piano, privo di punti luce

*planimetria del piano
tipo dell'edificio,
scala 1:200*



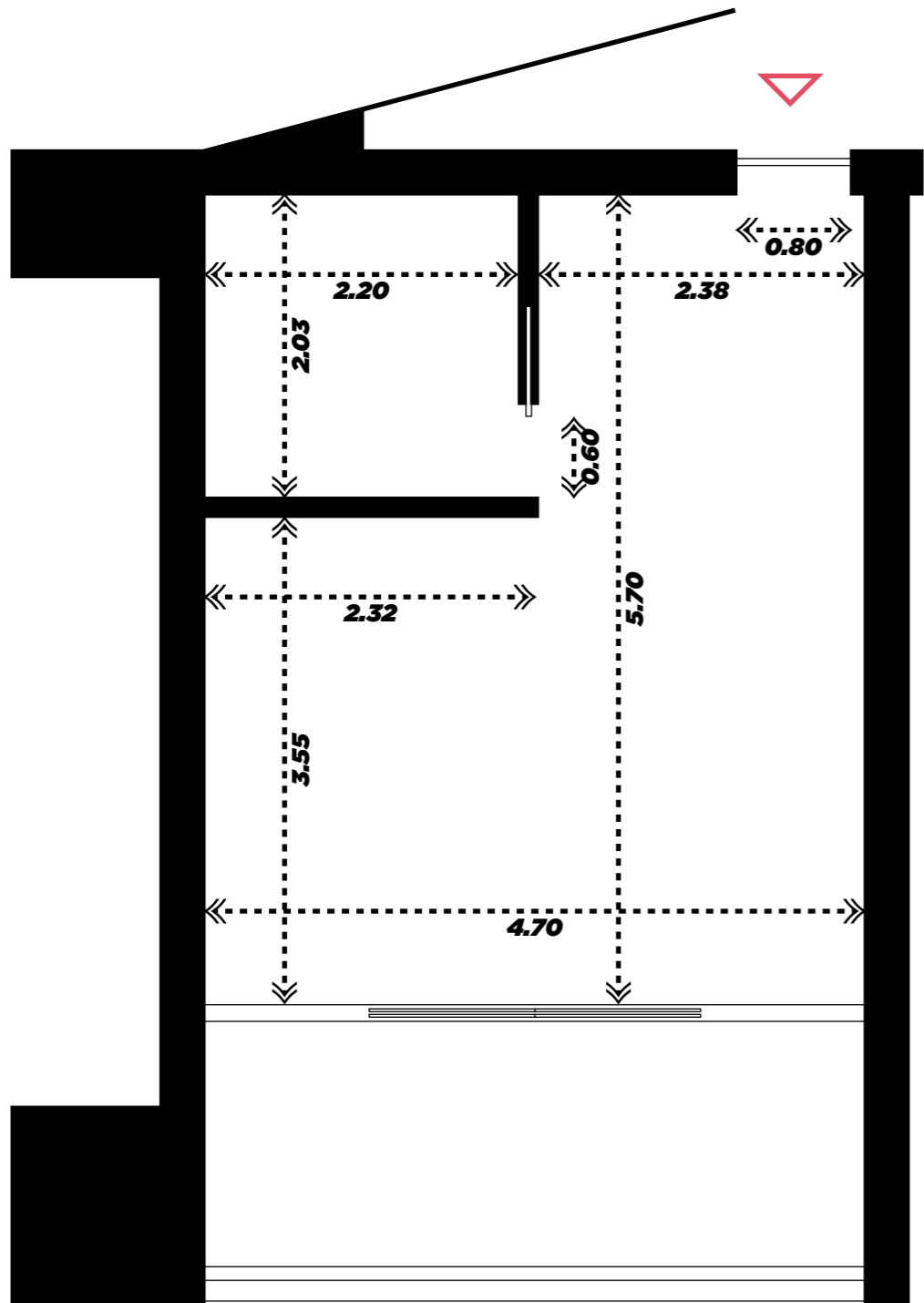
5° e 6° piano, con i punti luce

*planimetria del piano
tipo dell'edificio,
scala 1:200*

07.2 Zoom sull'appartamento tipo sviluppato, orientato verso sud-est

L'appartamento si compone di 3 ambienti principali, le cosiddette "isole" da cui il progetto di tesi prende il titolo. Questi sono: cucina, bagno e camera. A seguire, nello

schema planimetrico, sono riportate le misure di questi spazi, nonché i metri quadri per ciascuno; sommando questi ultimi si arriva a un totale di circa 26.3 m², a cui si aggiungono poi lo spessore dei muri sia interni che al mezzo dei confinanti esterni per un totale di 30 m².



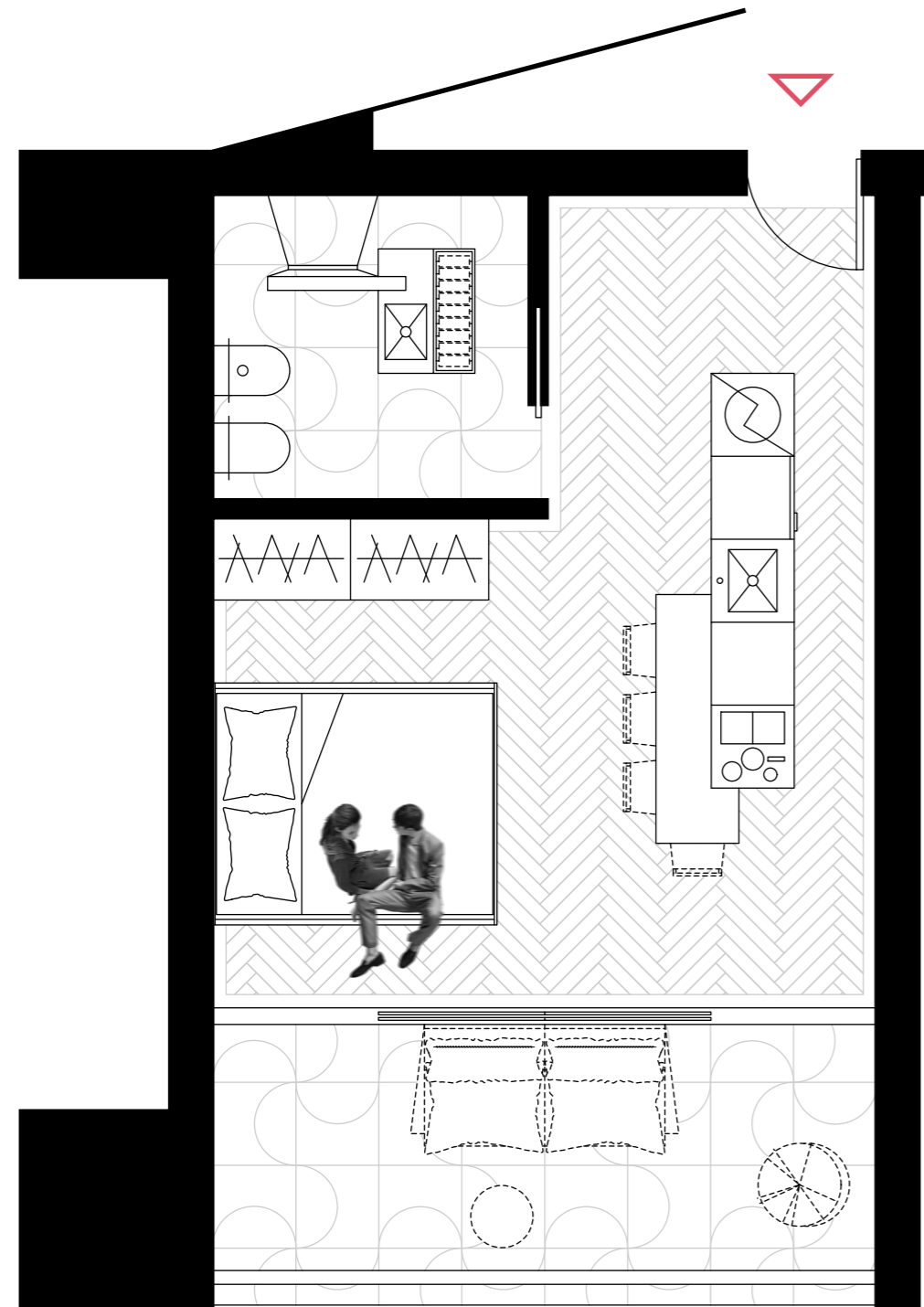
planimetria quotata dell'appartamento, scala 1:50



planimetria con i m² dell'appartamento, scala 1:50

L'appartamento di 30 m² — con loggia a parte — pensato per una giovane coppia alle prime esperienze di convivenza, si propone come una soluzione abitativa costituita da 3 macro ambienti: zona giorno, zona notte e servizi igienici. I complementi d'arredo, che nell'insieme costruiscono lo spazio abitati-

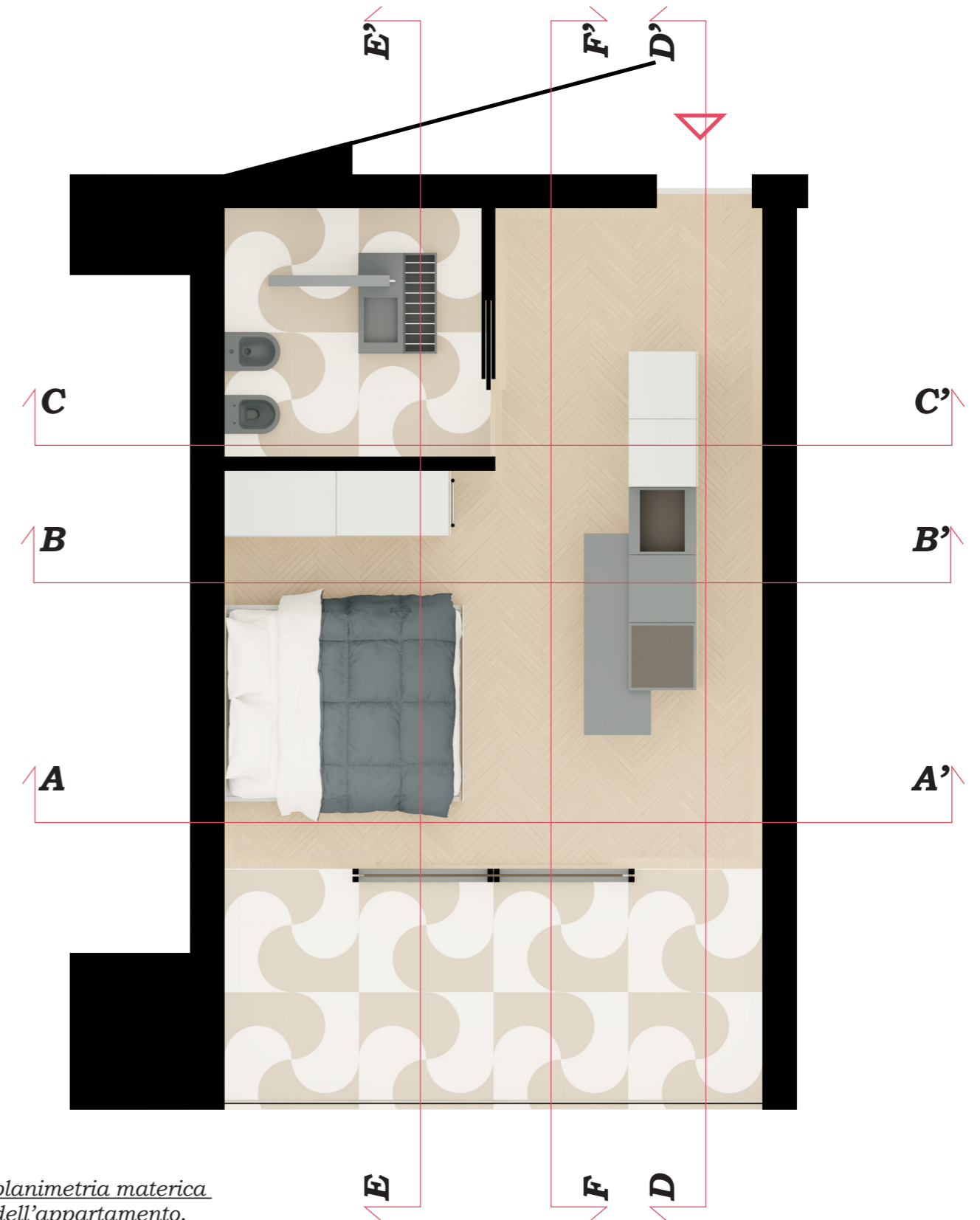
vo delle rispettive zone, sono stati disposti in modo da formare delle piccole "isole" che consentano all'abitante di utilizzare i componenti da più lati. Si sfruttano così le funzioni disponibili quasi a 360° gradi, camminando attorno ai blocchi arredati piuttosto che accantonarli ai muri e pensarne l'utilizzo da un



*planimetria tecnica
dell'appartamento,
scala 1:50*

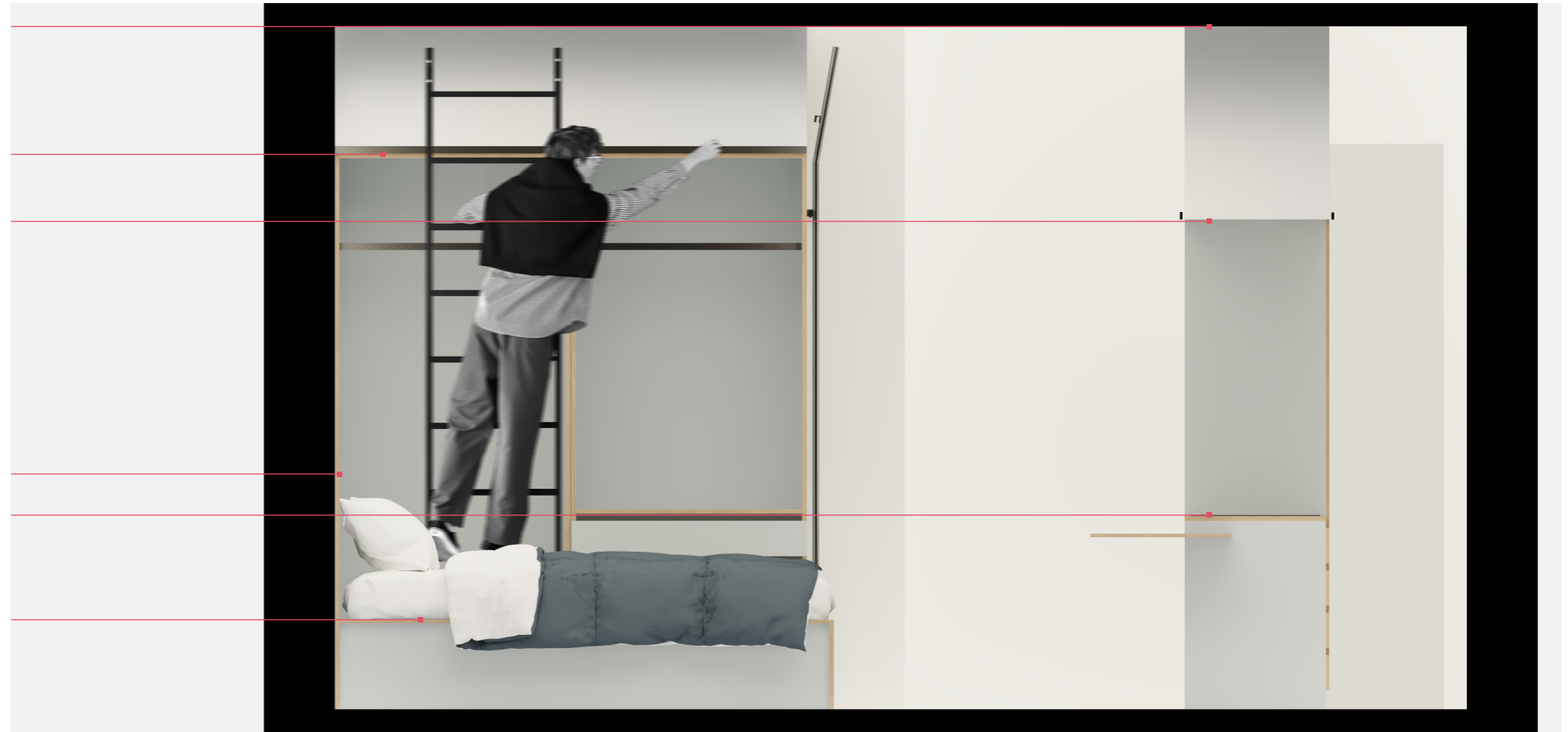
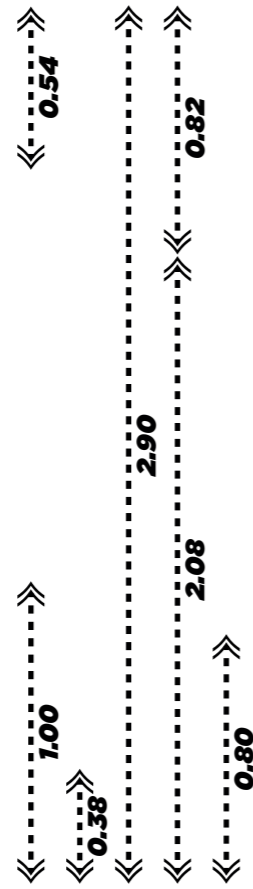
solo lato, quello frontale in tal caso.
*Nelle planimetrie a seguire sono rappresentati la struttura di base dell'appartamento +

l'arredo essenziale (cosiddetto componibile su IKEA), esclusi invece tutti i pezzi di "contorno" visibili nella prima con un tratto punto.

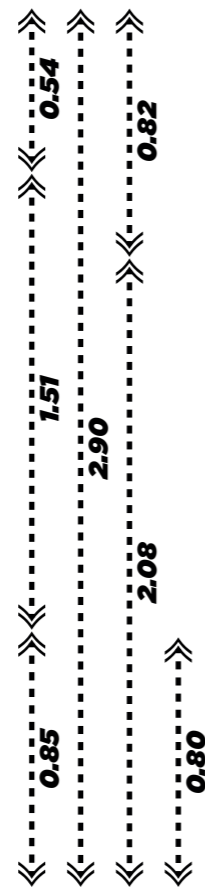


*planimetria materica
dell'appartamento,
scala 1:50*

AA'



BB'

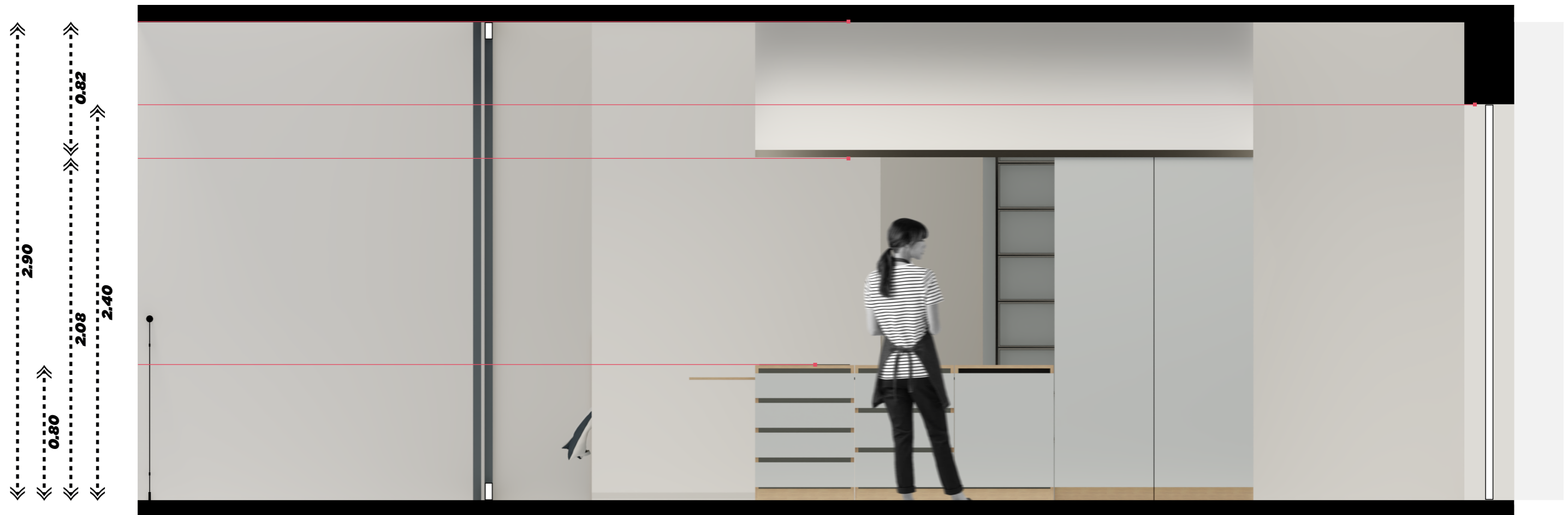


*sezioni materiche dello spazio interno, scala 1:25
sono volutamente rappresentati la struttura di base dell'appartamento + l'arredo essenziale (cosiddetto componibile su IKEA), esclusi invece tutti i pezzi di "contorno" visibili in altre visualizzazioni successive

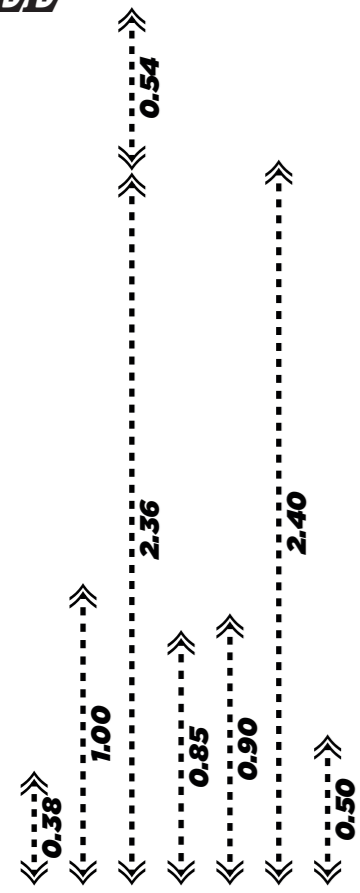
CC'



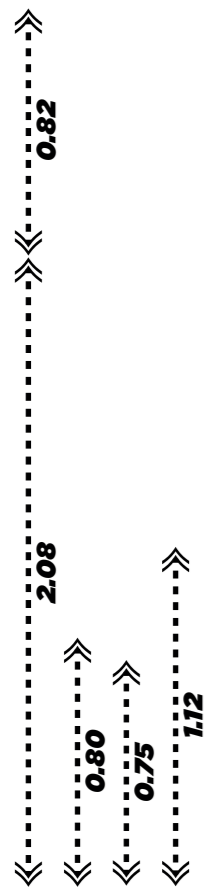
DD'



EE'



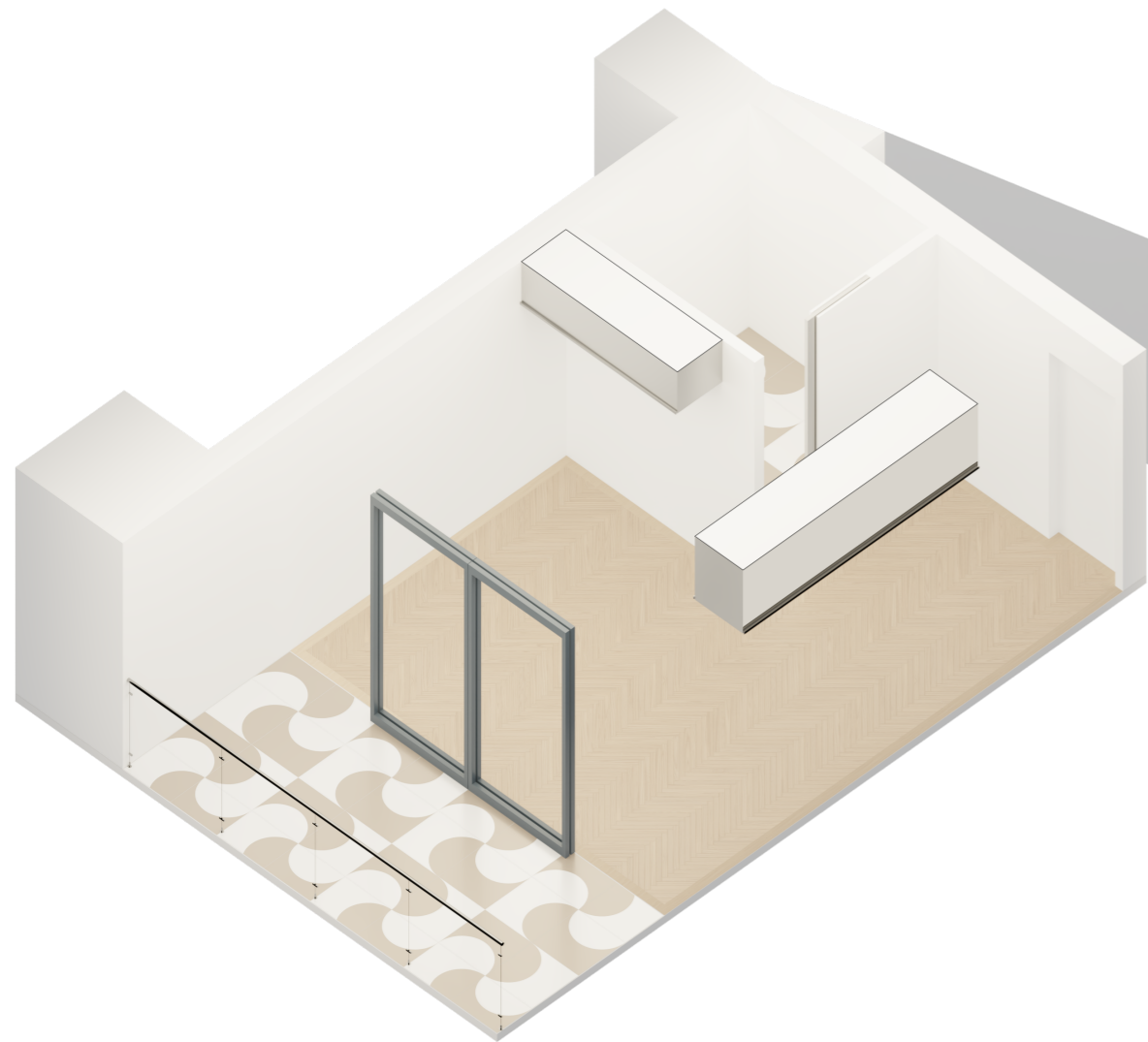
FF'



07.3 Spazio di stoccaggio già integrato nello scheletro dell'appartamento

All'interno della micro-home è stato necessario realizzare degli spazi destinati allo stoccaggio, non visibili e integrati nel volume dell'abitazione. A tale scopo sono stati progettati 2 blocchi contenitori su misura: il primo di dimensioni 100x60x54 cm; il secondo di dimensioni 300x60x82 cm. Entrambi i volumi sono stati collocati a ridosso del soffitto, in posizione sopraelevata, così da libe-

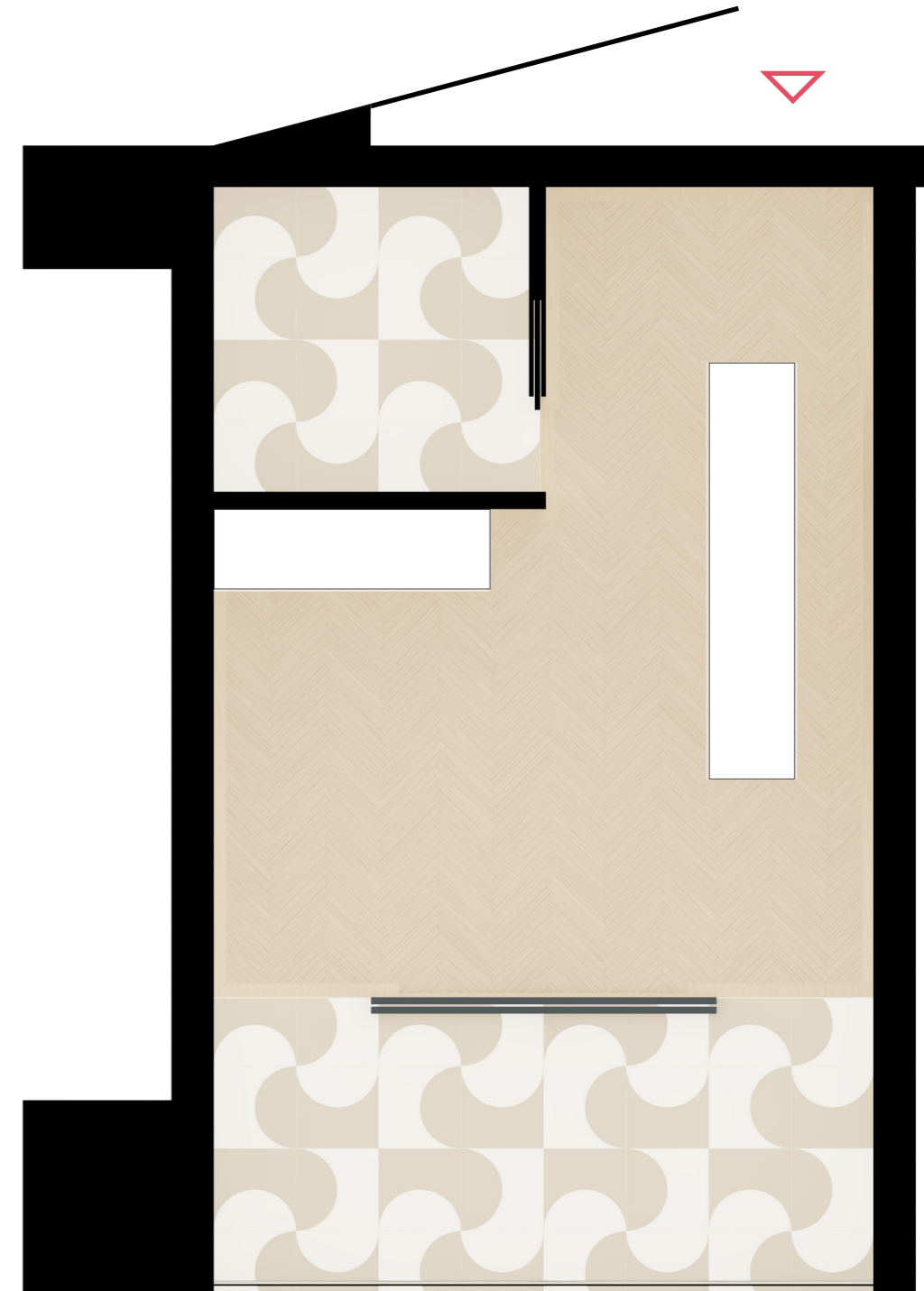
rare completamente lo spazio a terra. Durante la fase costruttiva, contestualmente alla realizzazione delle pareti, è stata predisposta una struttura di sostegno integrata, capace di reggere il peso dei blocchi in modo stabile e sicuro, data la loro massa non trascurabile. Questa soluzione strutturale è risultata necessaria, in quanto i volumi non avrebbero potuto essere sostenuti da semplici tiranti o ancoraggi leggeri. In fase di finitura, i blocchi sono stati rivestiti con pannellature a specchio, in modo da



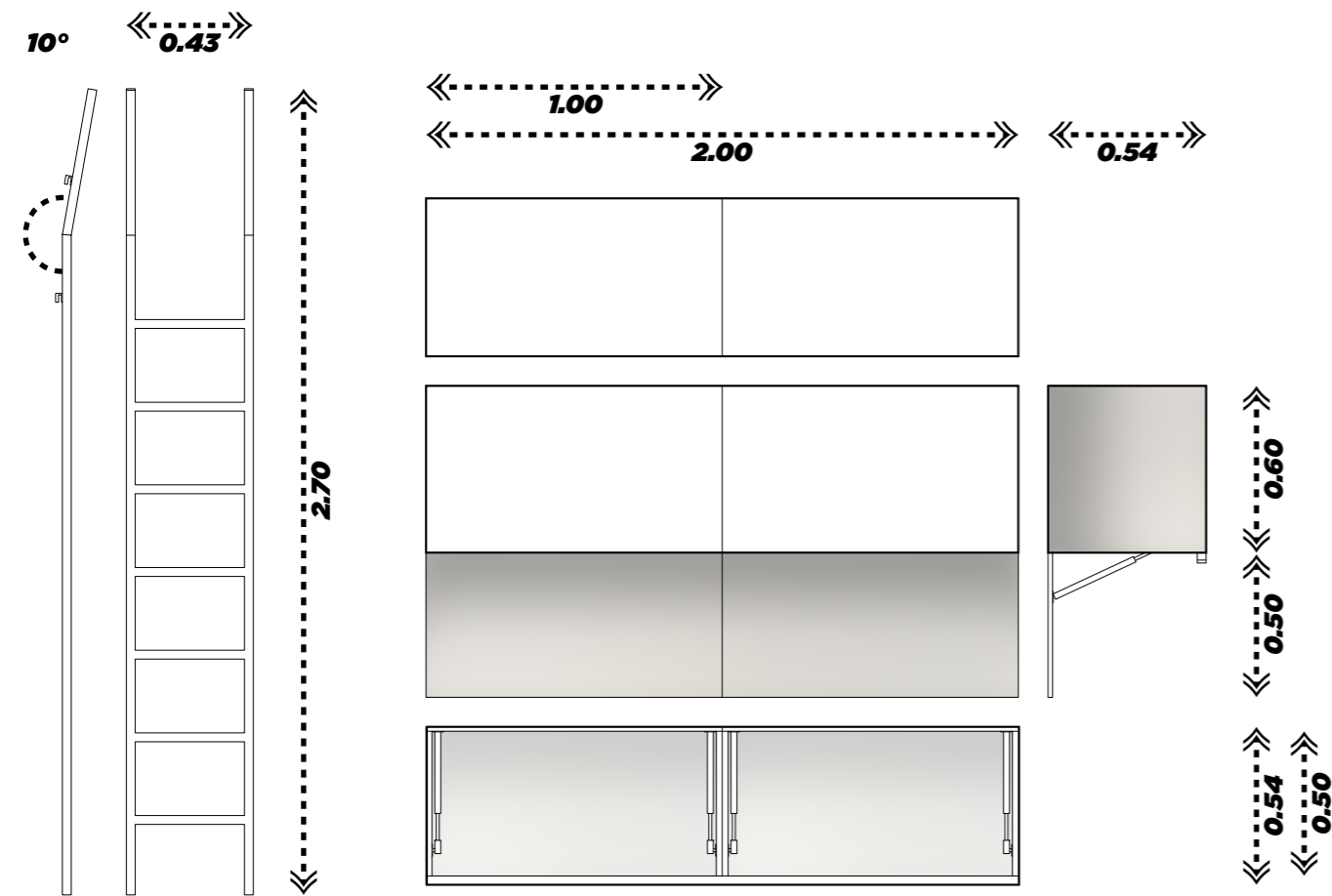
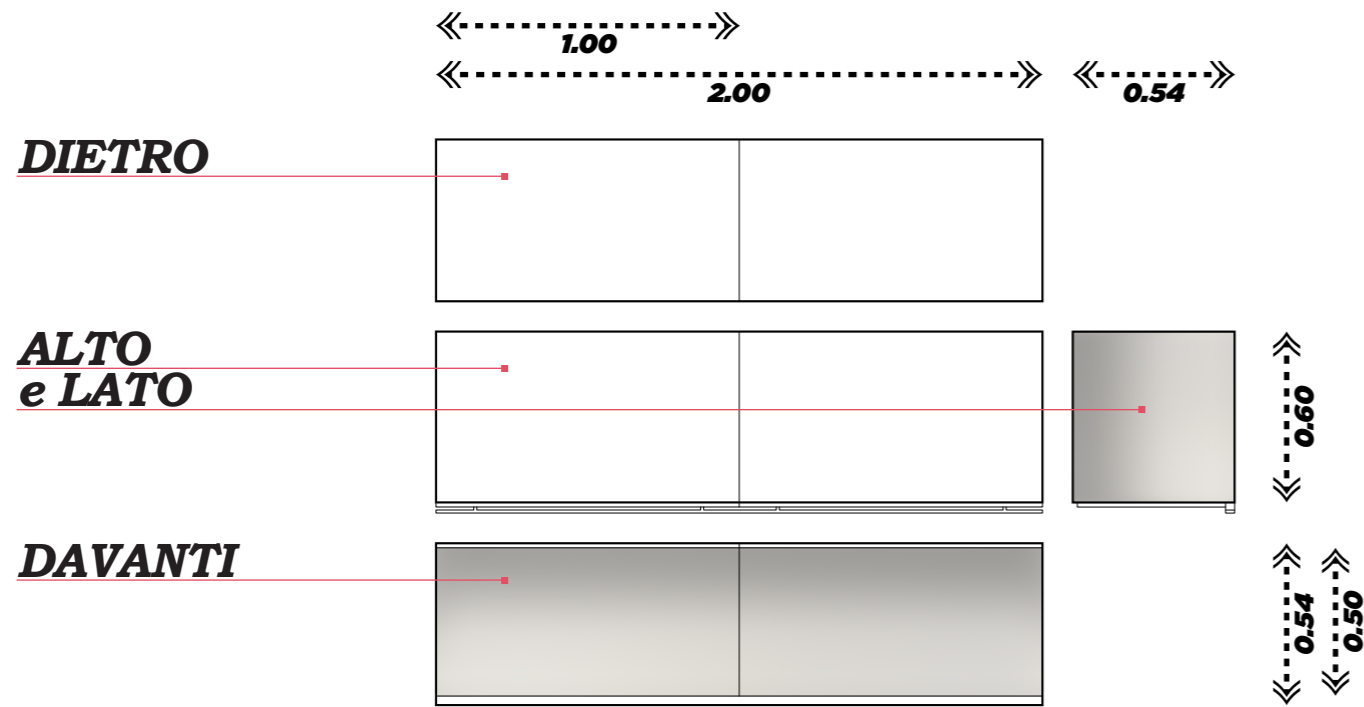
*spaccato
assonometrico con
focus sui 2 blocchi*

riflettere la superficie del soffitto e creare un effetto di continuità visiva. Tale accorgimento contribuisce ad ampliare percettivamente lo spazio, migliorando la percezione di profondità e luminosità all'interno di un ambiente

dalle dimensioni estremamente ridotte. *Per via della loro altezza da terra sono raggiungibili tramite una scaletta a pioli, la quale si aggancia su di un binario posizionato nella parte bassa di ciascun blocco.

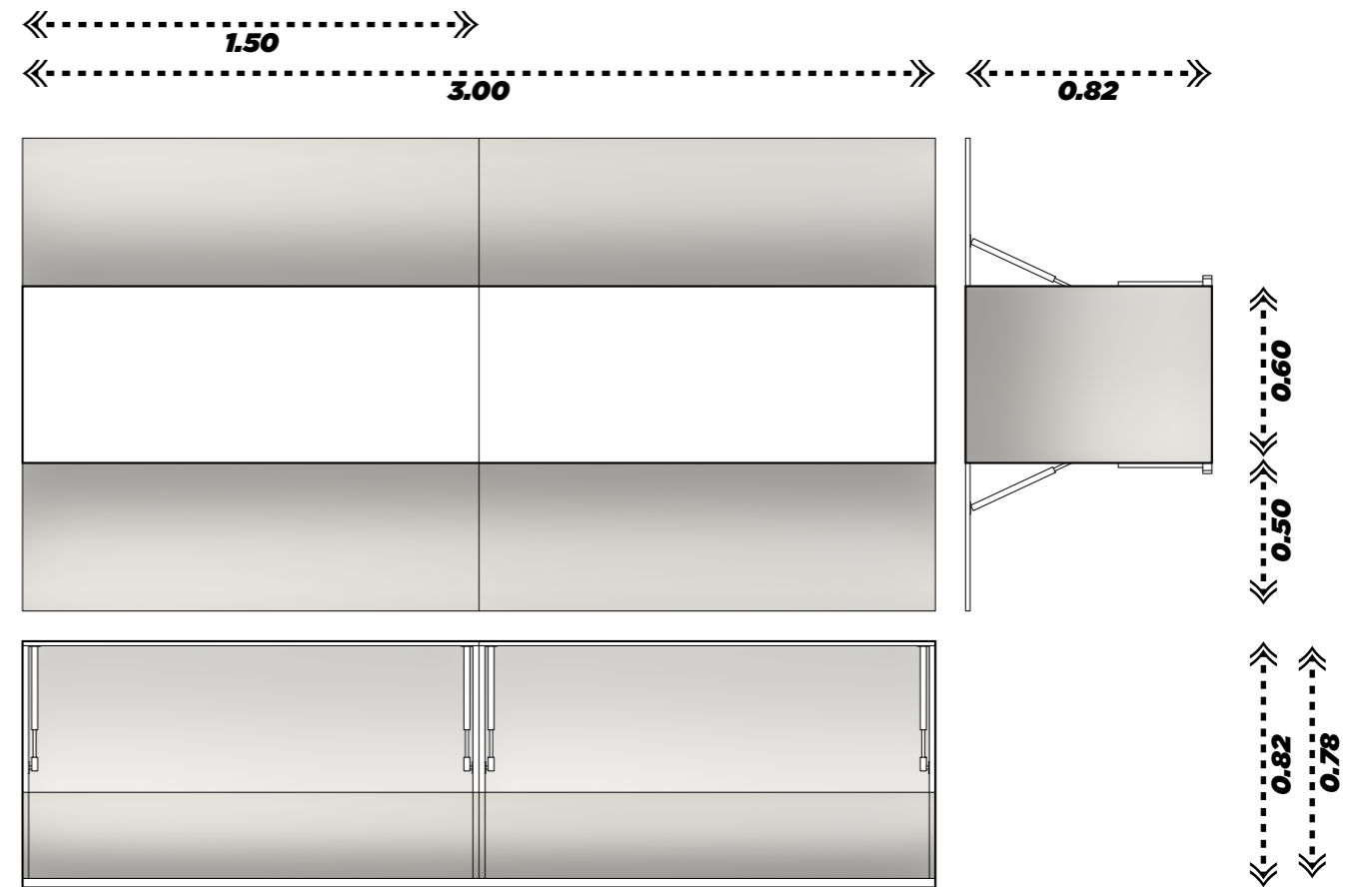
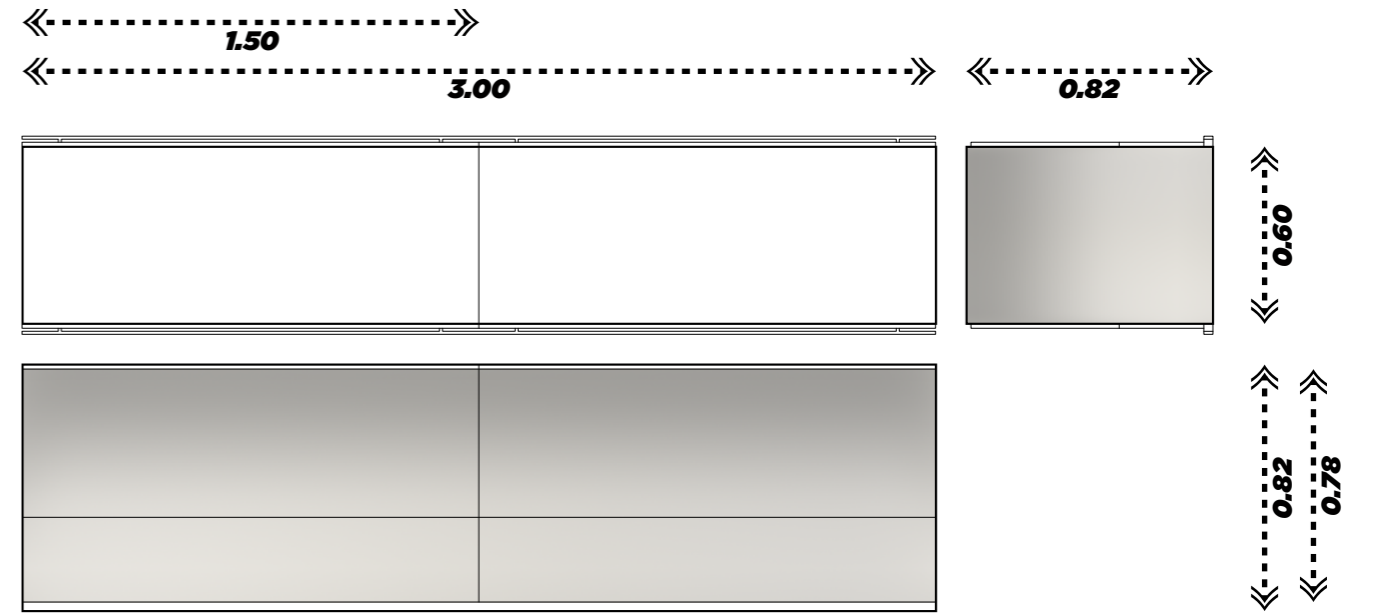


*vista dall'alto
materica
dell'appartamento,
scala 1:50*



zoom sui 2 blocchi lato camera, con scaletta annessa, scala 1:25

**Per agevolare l'apertura delle ante dei blocchi di stoccaggio posti in alto, sono stati utilizzati pistoni a gas, che consentono un'apertura verso l'alto assistita e mantengono l'anta in posizione aperta.*



zoom sui 2 blocchi lato cucina, scala 1:25



07.4 Telo scorrevole per proiettare, nonchè divisore ambienti

All'interno della micro-home è stato inserito uno schermo da proiezione, posizionato frontalmente al letto, con una duplice funzione: da un lato crea una separazione visiva tra la zona notte e l'area cucina adiacente, garantendo un minimo di privacy; dall'altro sostituisce completamente la televisione, offrendo una soluzione più flessibile e coerente con le ridotte dimensioni dell'ambiente.

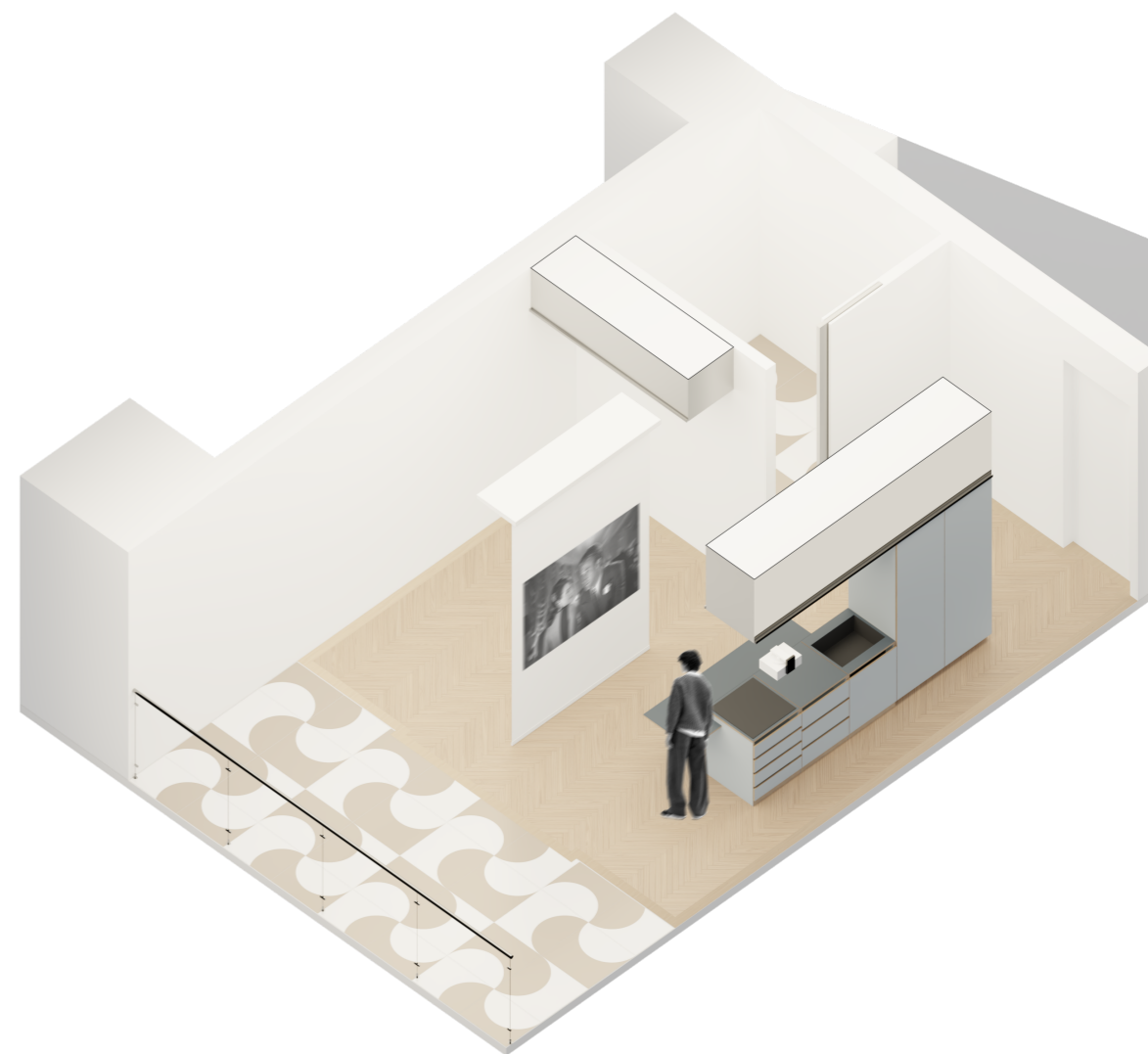
Lo schermo, di tipo a discesa e posizionato in corrispondenza dei piedi del letto, consente la visione delle proiezioni sia dal lato della zona notte che da quello della cucina. In questo modo, spostando il proiettore da un lato all'altro, è possibile utilizzare la superficie per la visione da entrambe le aree. Dal lato del letto la distanza di proiezione è di circa 2 m, mentre dal lato della cucina è di circa 3 m: valori che permettono una proiezione ottimale di immagini comprese tra 1,2 e 1,5 m di larghezza.



spaccato
assonometrico con
focus lato camera

Il proiettore, di categoria home cinema Full HD (fascia 400 €), rappresenta un'alternativa economica e versatile rispetto a una televisione di grandi dimensioni. Si collega a sorgenti video come PC e altre tramite HDMI, Wi-Fi o Bluetooth, e può essere integrato con casse esterne o soundbar. È previsto il suo posizionamento su una base a parete sottile e minimal, posta a 1,30 m da terra, così da evitare interferenze con la testata del letto e ottenere la corretta geometria di proiezione. Per quanto riguarda lo schermo, è stato

scelto un modello in PVC a superficie bianca opaca, soluzione tipica e più accessibile per uso domestico. In tali schermi una minima trasparenza verso il retro è fisiologica: durante la proiezione parte della luce attraversa il tessuto, generando un leggero alone sulla parete posteriore. Tuttavia, questo effetto non compromette la qualità visiva frontale ed è del tutto accettabile in un contesto residenziale. Solo le varianti con retro nero o tecnologia ALR eliminano completamente la trasparenza, ma risultano più costose.

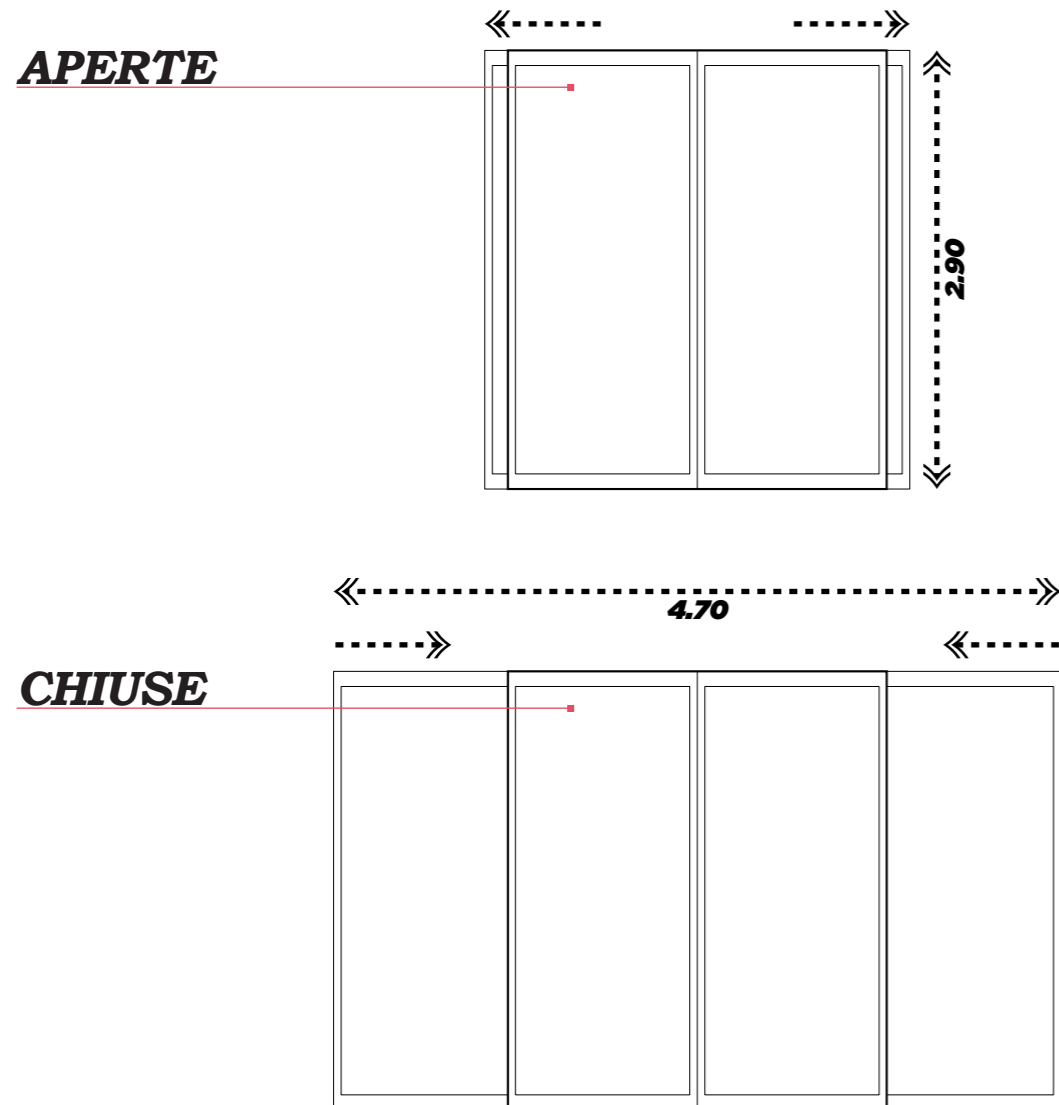


spaccato
assonometrico con
focus lato cucina

07.5 Infissi scorrevoli con affaccio sulla loggia

Le portefinestre danno verso l'esterno, quindi affacciano verso la loggia dell'appartamento. Sono 4 pezzi composti da un telaio in PVC attorno a una lastra in vetro trasparente

temperato, quindi antisfondamento. 2 delle 4 portefinestre, esattamente quelle centrali, sono fisse e montate verso il fuori; le altre 2, laterali, sono mobili e montate verso il dentro. Queste consentono l'accesso alla loggia o viceversa all'interno: in cucina sulla destra e in camera sulla sinistra.



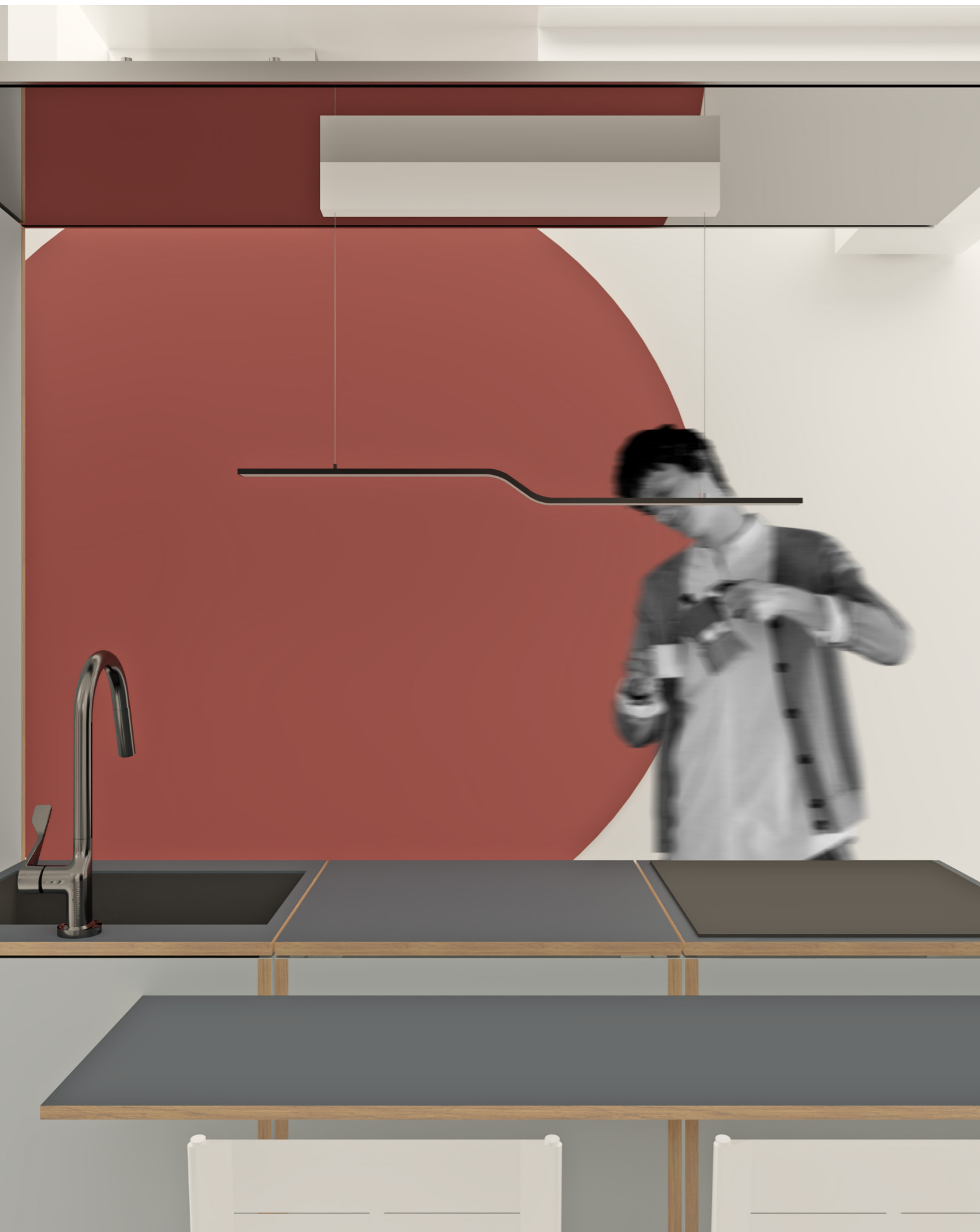
prospetto esterno
sulle portefinestre
scorrevoli, lato
loggia,
scala 1:50

07.6 Visualizzazioni interne

In questo capitolo viene presentata una serie di visualizzazioni interne dello spazio progettato, con l'obiettivo di restituire una lettura chiara e articolata dei modi di abitare la micro-home. I render non sono intesi esclusivamente come immagini illustrative, ma come veri e propri strumenti di indagine e di verifica del progetto, capaci di mostrare la qualità spaziale, le relazioni tra gli ambienti e l'esperienza dell'abitare all'interno di una superficie ridotta. Attraverso differenti prospettive, punti di vista e inquadrature, le immagini accompagnano il lettore all'interno dello spazio domestico, evidenziando le modalità di utilizzo quotidiano, le sequenze spaziali e il rapporto tra funzioni, arredi e involucro architettonico. Le visualizzazioni permettono di comprendere come gli ambienti, pur nella loro compattezza, siano pensati per accogliere le attività di 2 persone, garantendo comfort, fruibilità e una percezione spaziale equilibrata.

Il progetto della micro-home si confronta infatti con parametri dimensionali estremamente contenuti — circa 30 m² complessivi — ponendo come tema centrale la capacità dello spazio di adattarsi a esigenze abitative complesse senza rinunciare alla qualità. I render intendono dimostrare come, attraverso un'attenta progettazione degli spazi, delle altezze, delle visuali e degli elementi di arredo, sia possibile superare la percezione di limitatezza tipica delle superfici minime, trasformandola in un'opportunità progettuale. Le immagini mettono in evidenza la continuità tra gli ambienti, l'uso consapevole della luce naturale e artificiale, la presenza di elementi multifunzionali e la flessibilità dello spazio, aspetti fondamentali per rendere la micro-abitazione non solo funzionale, ma anche confortevole e riconoscibile come spazio domestico. In questo senso, la rappresentazione visiva diventa parte integrante del processo progettuale, contribuendo a raccontare non soltanto la forma dello spazio, ma anche il modo in cui esso viene vissuto.

a seguire tutte le
visualizzazioni
interne dello spazio











08

ARREDI IKEA

- 08.1 Quali sono gli arredi selezionati e perché
- 08.2 Scheda tecnica arredi componibili
- 08.3 Scheda tecnica arredi standard



08.1 Quali sono gli arredi selezionati e perché

Gli arredi scelti per la progettazione della micro-home si articolano in due principali categorie: arredi componibili, impiegati come elementi strutturanti dell'organizzazione spaziale, e arredi standard, scelti da catalogo per completare e integrare le funzioni dell'abitazione. La selezione si orienta verso prodotti IKEA, in coerenza con i principi di accessibilità economica, flessibilità e replicabilità propri del tema dell'housing sociale.

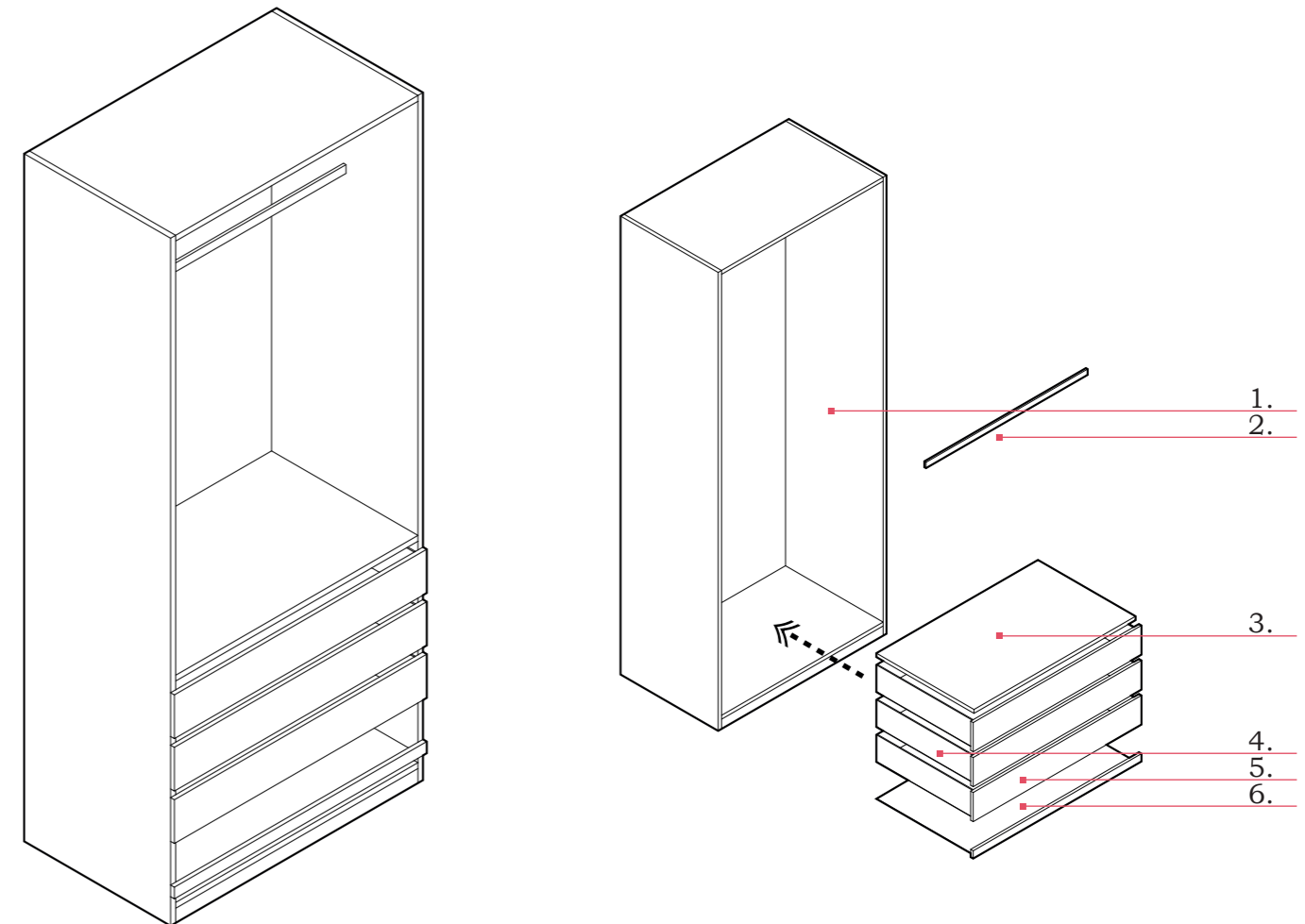
08.2 Scheda tecnica arredi componibili

Il presente sottocapitolo raccoglie le schede tecniche relative agli arredi componibili impiegati nella progettazione della micro-home di circa 30 m², con particolare attenzione ai principali elementi che strutturano e organizzano lo spazio abitativo. Si tratta di arredi che non assolvono esclusivamente una funzione d'uso, ma che assumono un ruolo centrale nella definizione della configurazione spaziale dell'alloggio, costituendo veri e propri blocchi funzionali.

La scelta di ricorrere a sistemi componibili IKEA è strettamente legata al tema dell'housing sociale, declinato nel contesto urbano di Milano, in particolare nell'area di Assago. L'utilizzo di arredi modulari e facilmente reperibili consente infatti di coniugare accessibilità economica, flessibilità progettuale e qualità dello spazio domestico, rendendo il progetto replicabile e adattabile a differenti esigenze abitative. Gli arredi componibili analizzati in questa sezione comprendono i principali elementi fissi dell'abitazione, quali il blocco cucina, il sistema letto e l'armadio, concepiti come strutture modulari personalizzabili sia nelle dimensioni sia nella configurazione interna. Come evidenziato anche nei cataloghi del produttore, tali sistemi permettono un'elevata adattabilità allo spazio disponibile, risultando particolarmente idonei a contesti abitativi di piccola scala, dove l'ottimizzazione delle superfici è un requisito fondamentale.

a seguire viste + esplosi pezzi in assonometria

Le schede tecniche riportate illustrano le caratteristiche dimensionali e le possibili configurazioni di ciascun elemento, evidenziando come la componibilità rappresenti uno strumento progettuale capace di rispondere in modo preciso alle esigenze funzionali e spaziali della micro-abitazione.

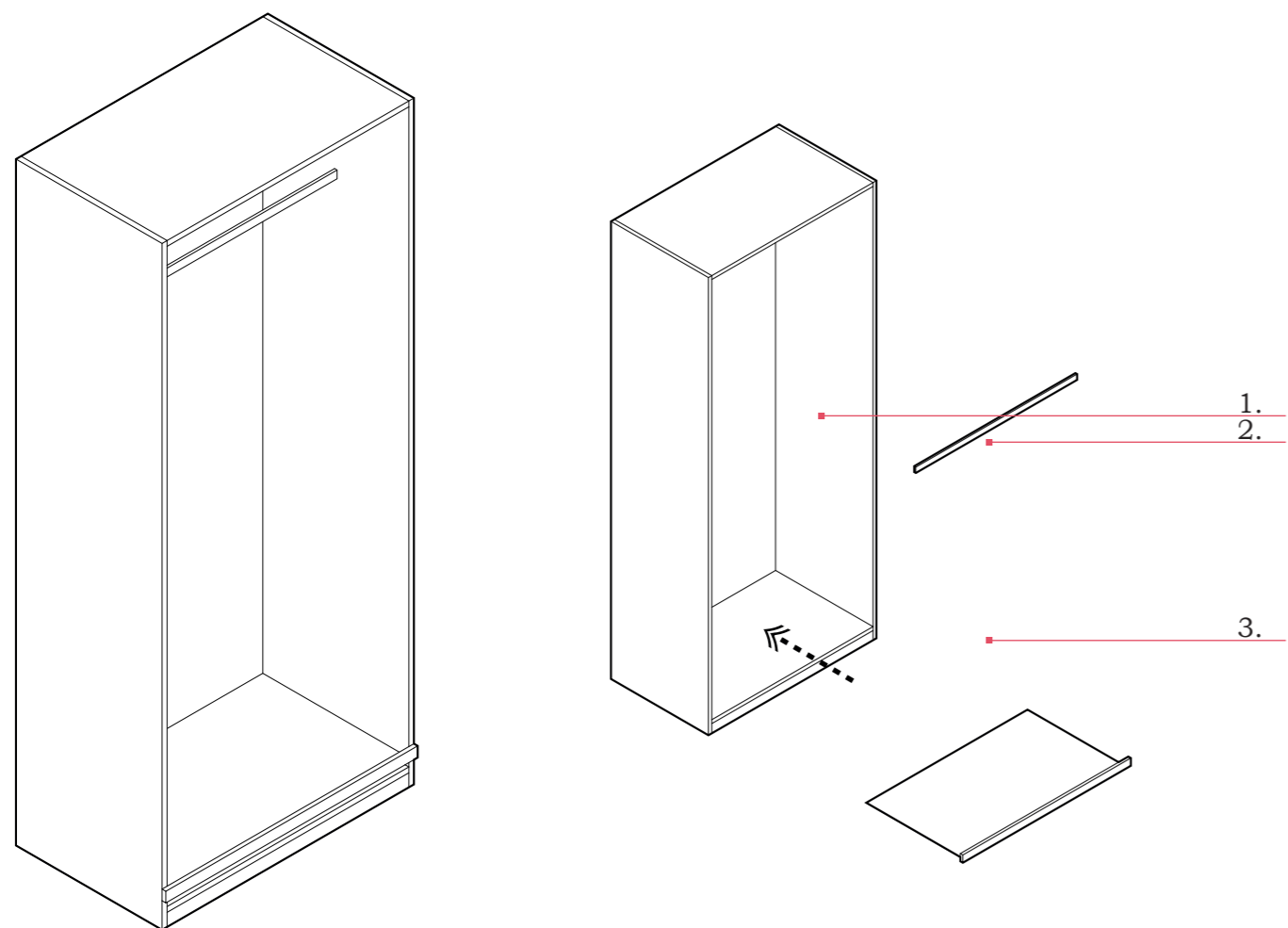


1 pezzo — parti incluse:

1. struttura base "pax", dimensioni 100x60x236 cm
2. 1 asta appendiabiti, dimensioni 100x1,5x4 cm
3. 1 ripiano d'appoggio, dimensioni 100x60x2 cm
4. 3 cassetti medi, dimensioni 100x60x14 cm
5. 3 frontali cassetto, dimensioni 100x1,5x15 cm
6. 1 ripiano porta scarpe, dimensioni 100x1,5x4 cm

Costo totale: €230

Armadio "PAX" componibile



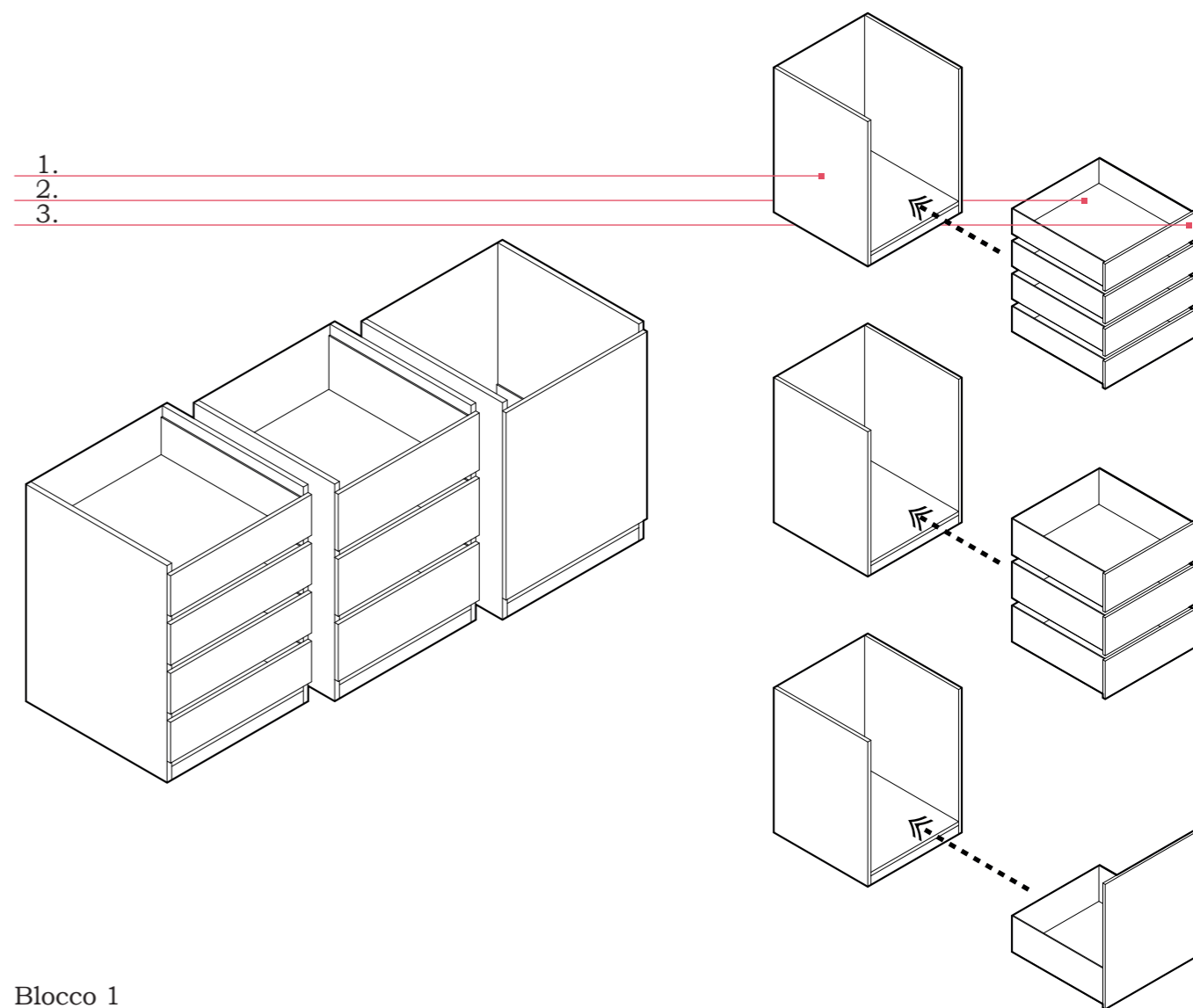
1 pezzo — parti incluse:

1. struttura base "pax", dimensioni 100x60x236 cm
2. 1 asta appendiabiti, dimensioni 100x1,5x4 cm
3. 1 ripiano porta scarpe, dimensioni 100x1,5x4 cm

Costo totale: €125

**Questa tipologia di armadiatura "vuota" a tutta altezza serve per conservare giacche e cappotti piuttosto lunghi, che altrimenti non troverebbero posto nella tipologia precedente con i cassetti nella parte inferiore.*

Armadio "PAX" componibile



Blocco 1

1. struttura base "metod", dimensioni 60x60x80 cm
2. 4 cassetti medi, dimensioni 60x60x14 cm
3. 4 frontali cassetto, dimensioni 60x1,5x15 cm

Blocco 2

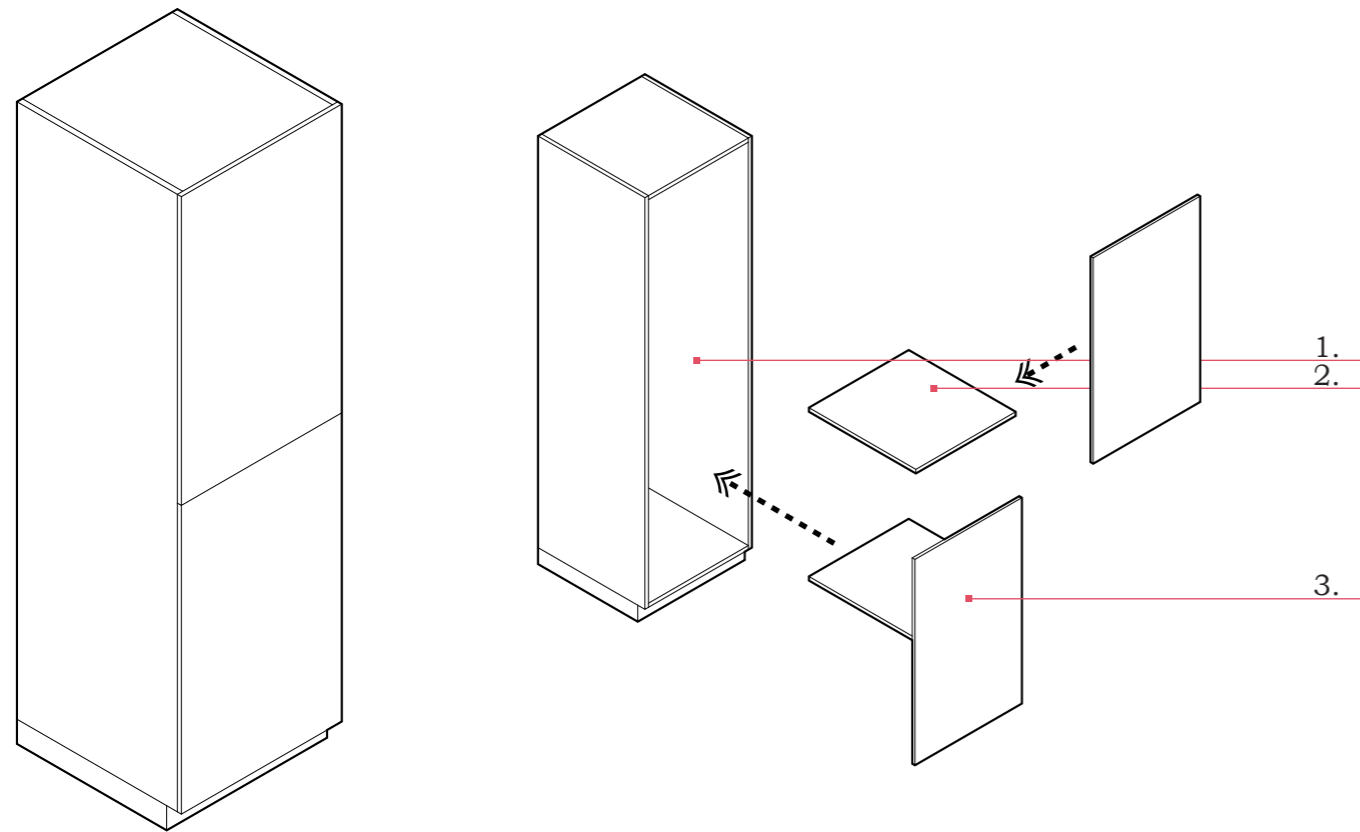
1. struttura base "metod", dimensioni 60x60x80 cm
2. 3 cassetti alti, dimensioni 60x60x20 cm
3. 3 frontali cassetto, dimensioni 60x1,5x21 cm

Blocco 3

1. struttura base "metod", dimensioni 60x60x80 cm
2. 1 cassetto alto, dimensioni 60x60x20 cm
3. 1 frontale cassetto, dimensioni 60x1,5x69 cm

Costo totale dei 3 pezzi: €556

Cucina blocchi "METOD"



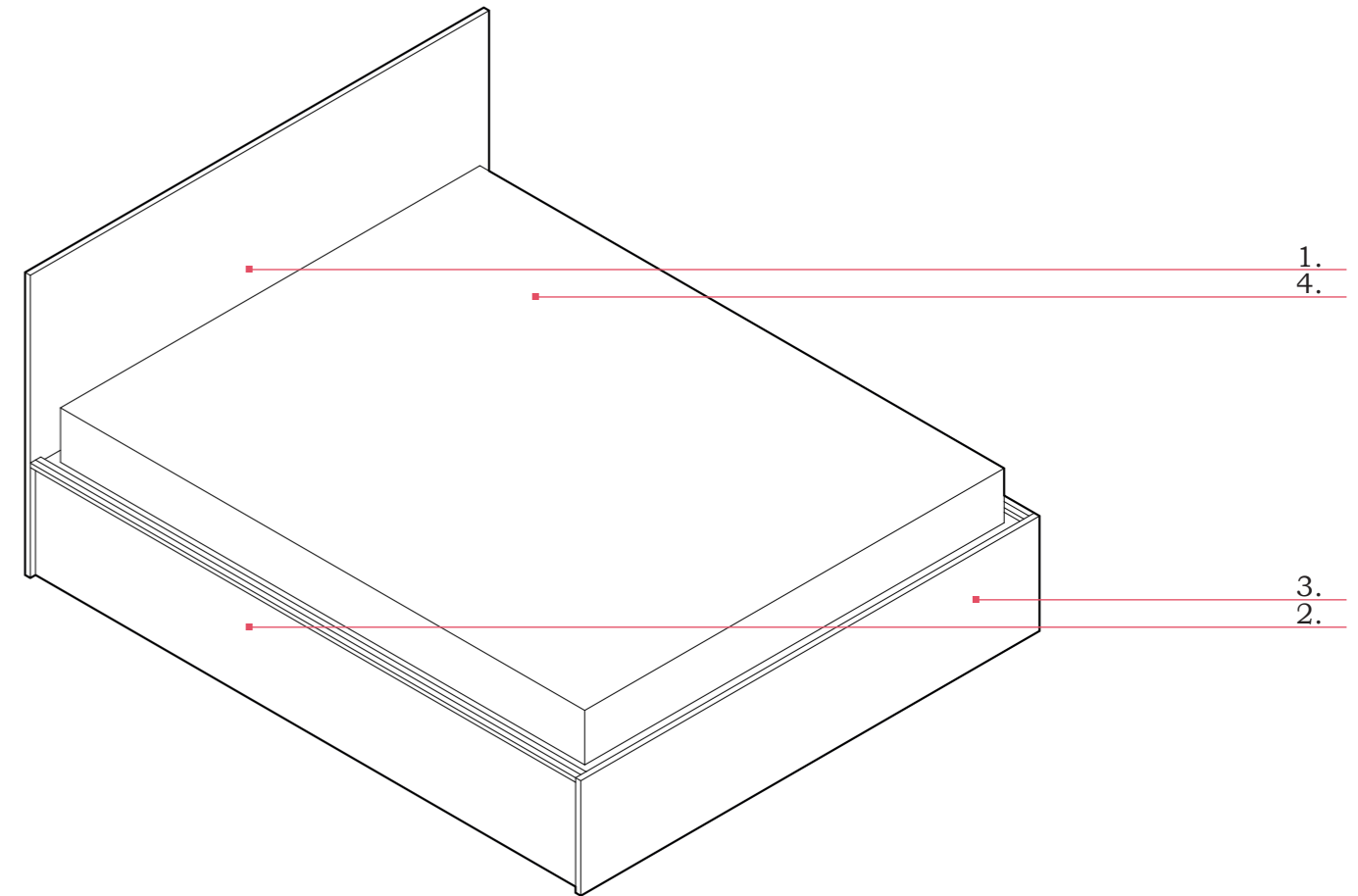
2 pezzi — parti incluse:

1. struttura base "metod", dimensioni 60x60x200 cm
2. 2 ripiani d'appoggio, dimensioni 60x60x2 cm
3. 2 ante frontali, dimensioni 60x1,5x100 cm

Costo totale: €336

**Di questi vi sono 2 blocchi: l'uno che contiene frigo e congelatore, l'altro che contiene forno e lavatrice.*

Mobile alto "METHOD"



1 pezzo — parti incluse:

1. spalliera, dimensioni 175x2x100 cm
2. struttura contenitore, dimensioni 175x206x38 cm
3. pediera, dimensioni 175x2x38 cm
4. materasso, dimensioni 160x200x18 cm

Costo totale: €499

**La pedana su cui poggia il materasso si solleva di circa 45° — all'interno è presente tutto uno spazio contenitore che funge da ulteriore elemento d'armadio per riporre vestiti o oggetti che non rientrano negli altri spazi di stoccaggio.*

Letto "MALM" contenitore



*sezioni materiche
dello spazio interno,
scala 1:25
*le sezioni mostrano
come i blocchi
cucina, così come
eventualmente
qualsiasi altro
componente d'arredo
presente nella casa,
possano seguire una
diversa disposizione
spaziale, a
discrezione del
cliente;
a seguire sono
rappresentate
2 delle possibili
combinazioni: si
possono anche
modificare i blocchi
stessi scegliendo dal
catalogo IKEA moduli
di diverse altezze o
larghezze*



08.3 Scheda tecnica arredi standard

Il presente sottocapitolo è dedicato alle schede tecniche degli arredi standard, ovvero di quegli elementi selezionati da catalogo e utilizzati nel progetto senza modifiche dimensionali o strutturali. A differenza dei sistemi componibili, questi arredi non sono progettati per essere adattati alle misure specifiche dello spazio, ma vengono inseriti così come proposti dal produttore, con eventuali variazioni limitate alle finiture.

Anche in questo caso, la selezione privilegia prodotti IKEA scelti comunque all'interno di una fascia di costo contenuta. Questa decisione progettuale è coerente con l'obiettivo di mantenere l'intervento all'interno di una logica di accessibilità economica, in linea con i principi dell'housing sociale, senza rinunciare a un adeguato livello di qualità e funzionalità. Gli arredi standard svolgono un ruolo complementare rispetto ai blocchi componibili: se questi ultimi strutturano lo spazio, gli elementi da catalogo contribuiscono a completarlo, introducendo funzioni specifiche e migliorando il comfort abitativo. Sedute, tavolino da caffè e apparecchi di illuminazione vengono quindi selezionati in base a criteri di semplicità, versatilità e facilità di inserimento in un contesto abitativo ridotto.

Le schede tecniche riportate in questa sezione consentono di comprendere le caratteristiche principali di ciascun arredo, evidenziando come l'impiego di prodotti standardizzati possa integrarsi efficacemente con soluzioni più personalizzate, contribuendo alla definizione di un ambiente domestico funzionale, accessibile e coerente con il concept progettuale complessivo.

a seguire le foto
dei pezzi presi dal
catalogo IKEA



1. "buslatt", sedia da cucina_€25 (x4)
2. "varmblixt", lampada da tavolo/parete a LED_€49,95 (x2)
3. "havsten", divano a 2 posti da esterno_€479 (x1)
4. "kabomba", lampada da parete a LED_€69,95 (x1)
5. "gladom", tavolino vassoio_€15 (x1)
6. "pilskott", lampada a sospensione a LED_€89,95 (x1)

Costo totale: €853,80

Totale componibili + standard: €2599,80

Arredi da catalogo IKEA

09

MATERIALI

09.1 Palette colori
09.2 Material board



09.1 Palette colori

La costruzione del progetto materico prende avvio dalla definizione di una palette cromatica essenziale e controllata, pensata per garantire equilibrio visivo e coerenza tra i diversi ambienti dell'appartamento. Il colore assume un ruolo strutturante, non decorativo, diventando uno strumento per organizzare lo spazio e per differenziare le funzioni.

Il bianco costituisce la base neutra dell'intervento ed è adottato per gli intonaci interni e per il plafone in resina. Questa scelta consente di amplificare la luminosità naturale e di creare uno sfondo continuo e omogeneo, capace di valorizzare le texture e le finiture degli altri materiali senza entrare in competizione con essi.

L'azzurro è il colore guida degli arredi fissi e componibili, realizzati in laminato, e contribuisce a definire un'atmosfera leggera e contemporanea. A questa tonalità si affianca il blu, più profondo e prossimo al blu navy, utilizzato in modo mirato per elementi specifici come il blocco bagno e alcuni dettagli, conferendo maggiore peso visivo e un carattere più deciso.

A completamento della palette, una tonalità rosa polvere viene introdotta in alcuni elementi decorativi, con la funzione di ravvivare l'ambiente e di creare un delicato contrasto cromatico, mantenendo comunque una relazione armonica con i toni principali.

424C55

A8B1B7

C45A65

FFFFFF

AB9C8F

a seguire la palette cromatica con i colori del progetto

09.2 Material board

Nel progetto colori e materiali dialogano in modo coerente. La palette materica è definita con l'obiettivo di garantire continuità visiva, equilibrio cromatico e una chiara distinzione tra gli ambiti funzionali.

Gli intonaci interni bianchi definiscono un involucro continuo che accompagna tutti gli spazi abitativi, mentre il plafone in resina bianca leggermente riflettente contribuisce a una diffusione omogenea della luce,

rafforzando la percezione di ampiezza degli ambienti. Il pavimento interno è realizzato in gres porcellanato effetto parquet, posato a spina di pesce, soluzione che dona calore visivo e ritmo alla superficie. Nel bagno e sulla loggia, la pavimentazione cambia linguaggio attraverso l'utilizzo di piastrelle in gres porcellanato con motivo geometrico, sottolineando la differenziazione funzionale di questi ambiti. Il blocco bagno è trattato come un volume compatto e riconoscibile, rivestito in gres porcellanato effetto cemento in tonalità

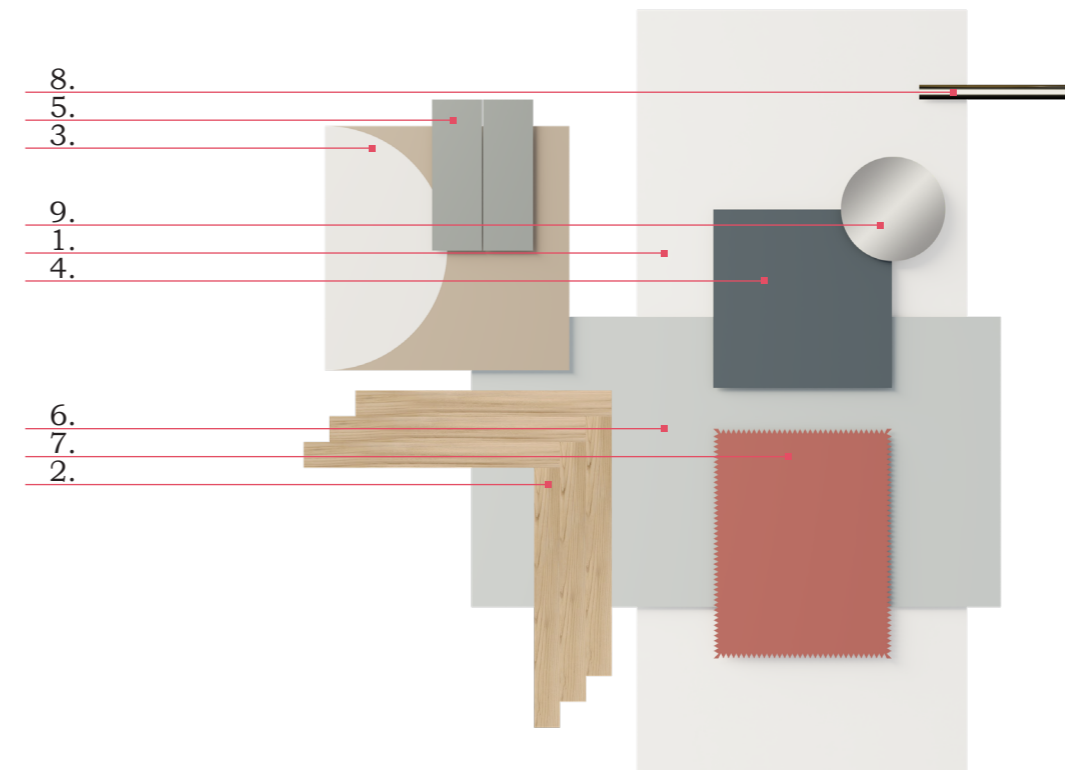
blu intensa. All'interno del bagno, le superfici verticali sono completate da piastrelle in gres porcellanato smaltato di colore azzurro, in continuità cromatica con il resto del progetto. Il vetro trasparente nelle portefinestre introduce visivamente lo spazio al di fuori, la loggia, mentre quello satinato all'ingresso crea un senso di intimità che divide da tutto il resto. Il vetro semi-opalino blu delle lampade aggiunge un tocco decorativo. Il vetro-ceramica nero del piano cottura e le finiture in acciaio grigio introducono elementi tecnici

e semi-riflettenti. Completano la palette i laminati nei toni dell'azzurro, con bordo a vista non rivestito, per la maggior parte dei complementi d'arredo, i tessuti neutri e morbidi, e il PVC blu del telaio delle portefinestre, scelto per la sua durabilità. Il vinile bianco, utilizzato per il telo del proiettore, chiude il sistema materico con una presenza minimale e funzionale.

**A seguire la material board completa dei materiali primari presenti nella scena, nonché appena descritti.*



spaccato
assonometrico con
focus sui materiali



1. intonaco bianco — pareti interne ed esterne
2. gres porcellanato effetto legno — parquet zone camera e cucina
3. gres porcellanato con motivo geometrico — zone bagno e loggia
4. gres porcellanato blu effetto cemento — blocco bagno
5. piastrelle color azzurro — rivestimento parziale pareti bagno
6. laminato azzurro — finiture complementi d'arredo
7. laminato rosa polvere — rivestimento elementi decorativi
8. acciaio effetto metallo — rivestimento accessori
9. lastre a specchio — finitura blocchi per lo stoccaggio

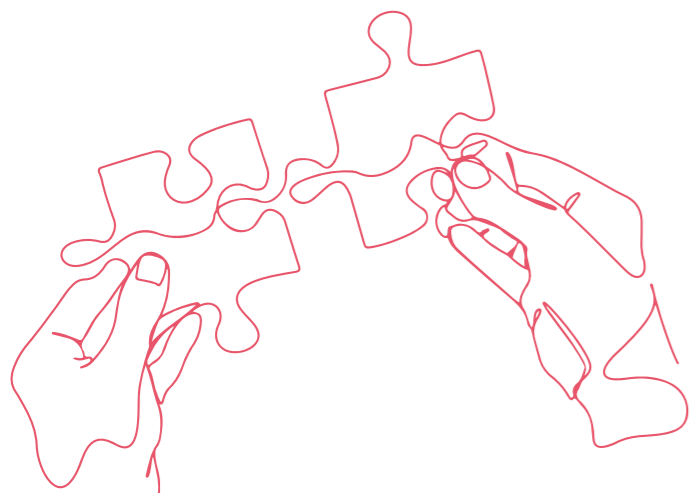
10

AREE COMUNI

10.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano

10.2 Zoom sulle aree comuni sviluppate

10.3 Visualizzazioni interne ludoteca, sviluppata nel dettaglio



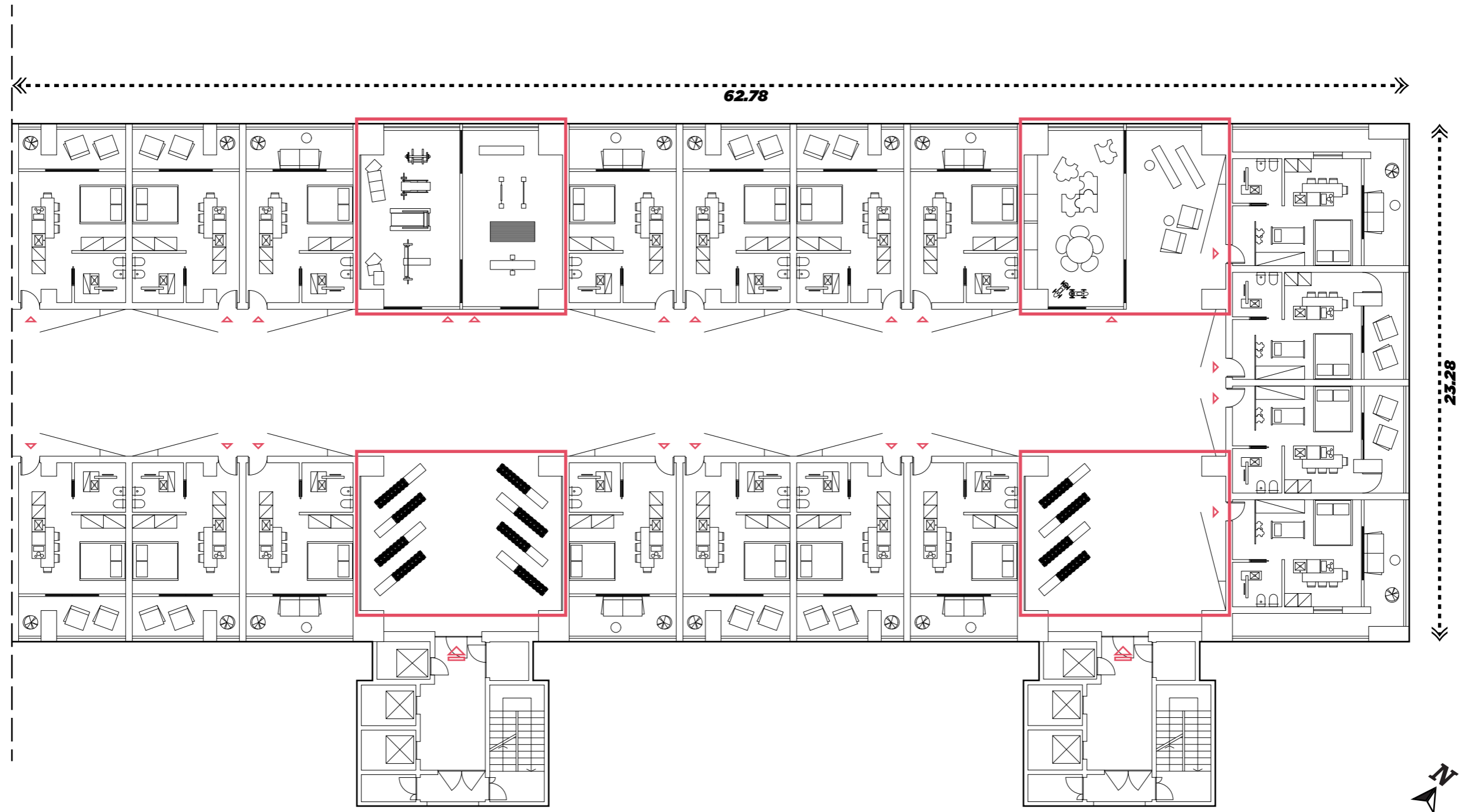
10.1 Planimetria di progetto 4°, 5° e 6° piano

Sviluppata la micro-home di 30 m², il progetto si estende alla definizione del piano tipo dell'edificio, dove la ripetizione dei micro-appartamenti è affiancata dalla presenza

di spazi comuni dedicati alla socialità, allo svago e al benessere collettivo. La volontà progettuale è quella di compensare la ridotta dimensione dell'abitare privato attraverso ambienti condivisi che favoriscano l'incontro, la conoscenza tra gli abitanti e la costruzione di una comunità attiva. In pianta: in alto a

destra si collocano la ludoteca e lo spazio relax, pensati come luoghi informali di aggregazione e pausa, adatti a diverse fasce d'età; in alto a sinistra trovano spazio la palestra e l'area cani, che rispondono rispettivamente alle esigenze di cura del corpo e al rapporto con gli animali domestici; in basso su entrambi

i lati sono inseriti i sistemi di coltivazione idroponica, concepiti come spazi produttivi e sociali. Le idroponiche offrono agli inquilini la possibilità di coltivare verdure commestibili da integrare nei pasti quotidiani, promuovendo una produzione sostenibile, green e a km zero.



4° piano, privo di punti luce

planimetria del piano
tipo dell'edificio,
scala 1:200

10.2 Zoom sulle aree comuni sviluppate

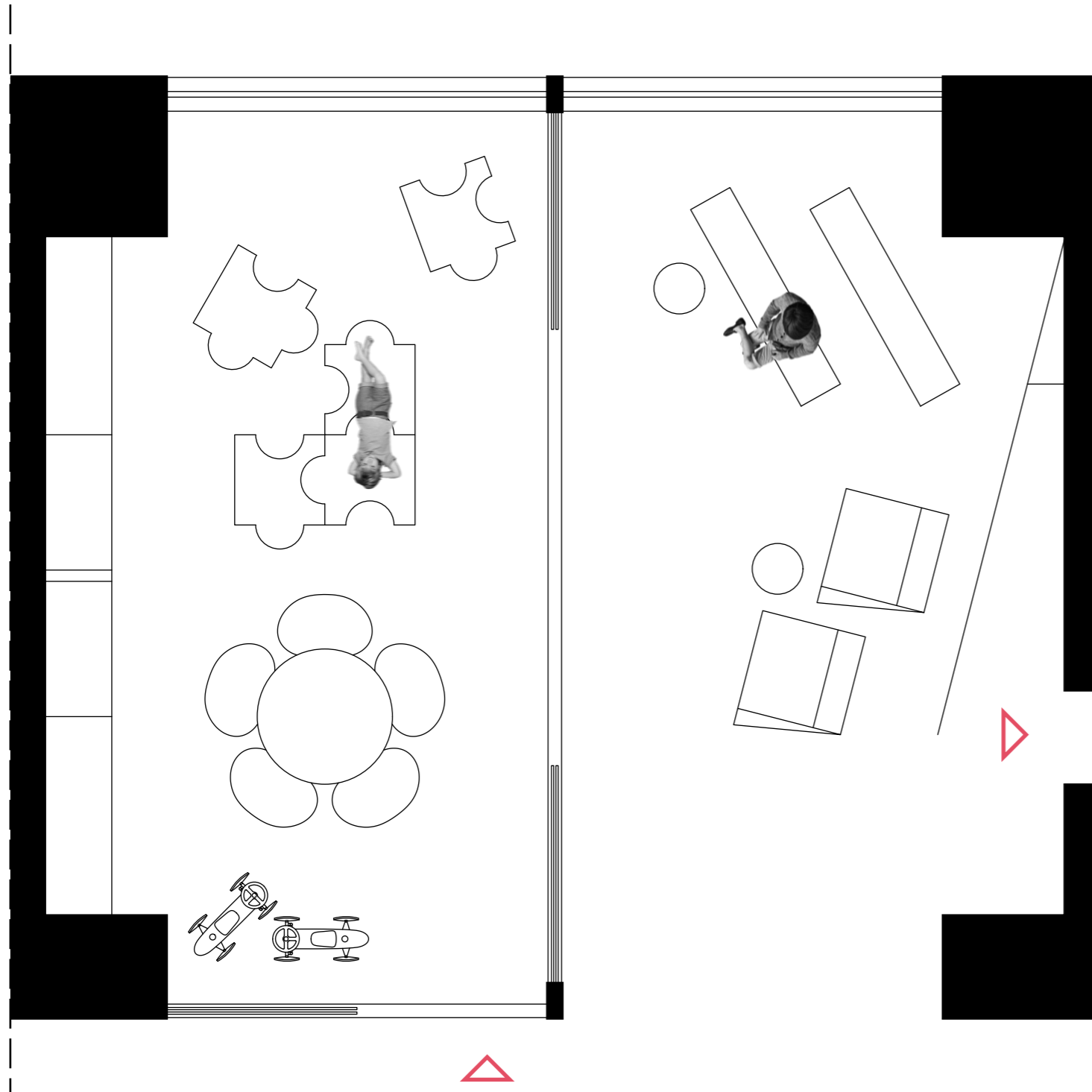
Le aree comuni sono concepite come spazi flessibili e adattabili, capaci di rispondere non solo alle esigenze attuali degli abitanti, ma anche a possibili trasformazioni future. Le funzioni previste in questa fase progettuale

— ludiche, ricreative, sportive e produttive — rappresentano una configurazione iniziale, aperta a reinterpretazioni e cambi d'uso nel tempo, in relazione all'evoluzione delle necessità della comunità residente.

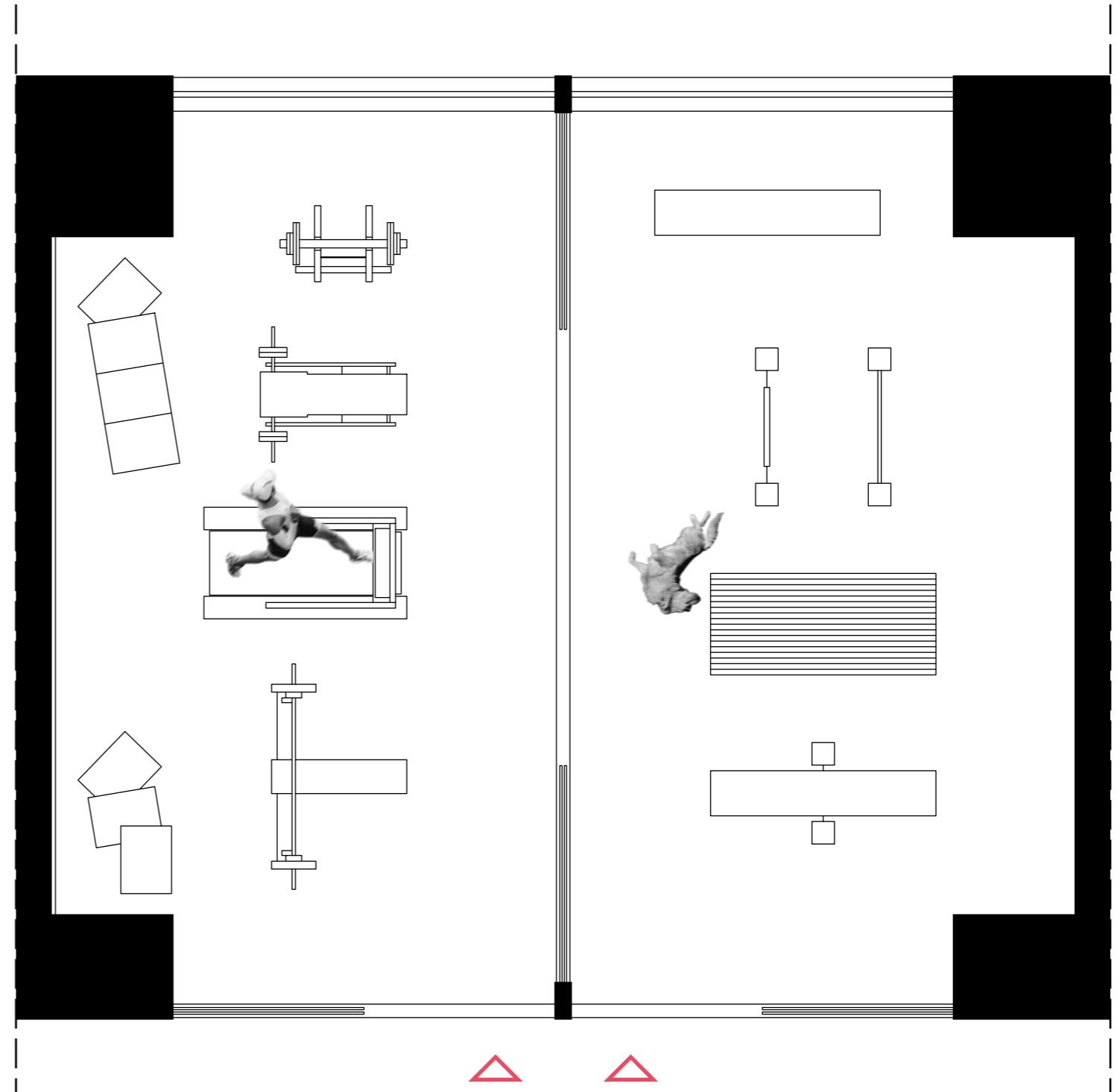
La flessibilità è garantita sia attraverso il disegno degli spazi in pianta, caratterizzati

da geometrie semplici e facilmente riconfigurabili, sia grazie alle soluzioni architettoniche adottate per le chiusure e i collegamenti con l'esterno. In particolare, l'utilizzo di ampie portefinestre scorrevoli in vetro, già presenti all'interno delle micro-unità abitative per favorire la continuità tra spazio interno e log-

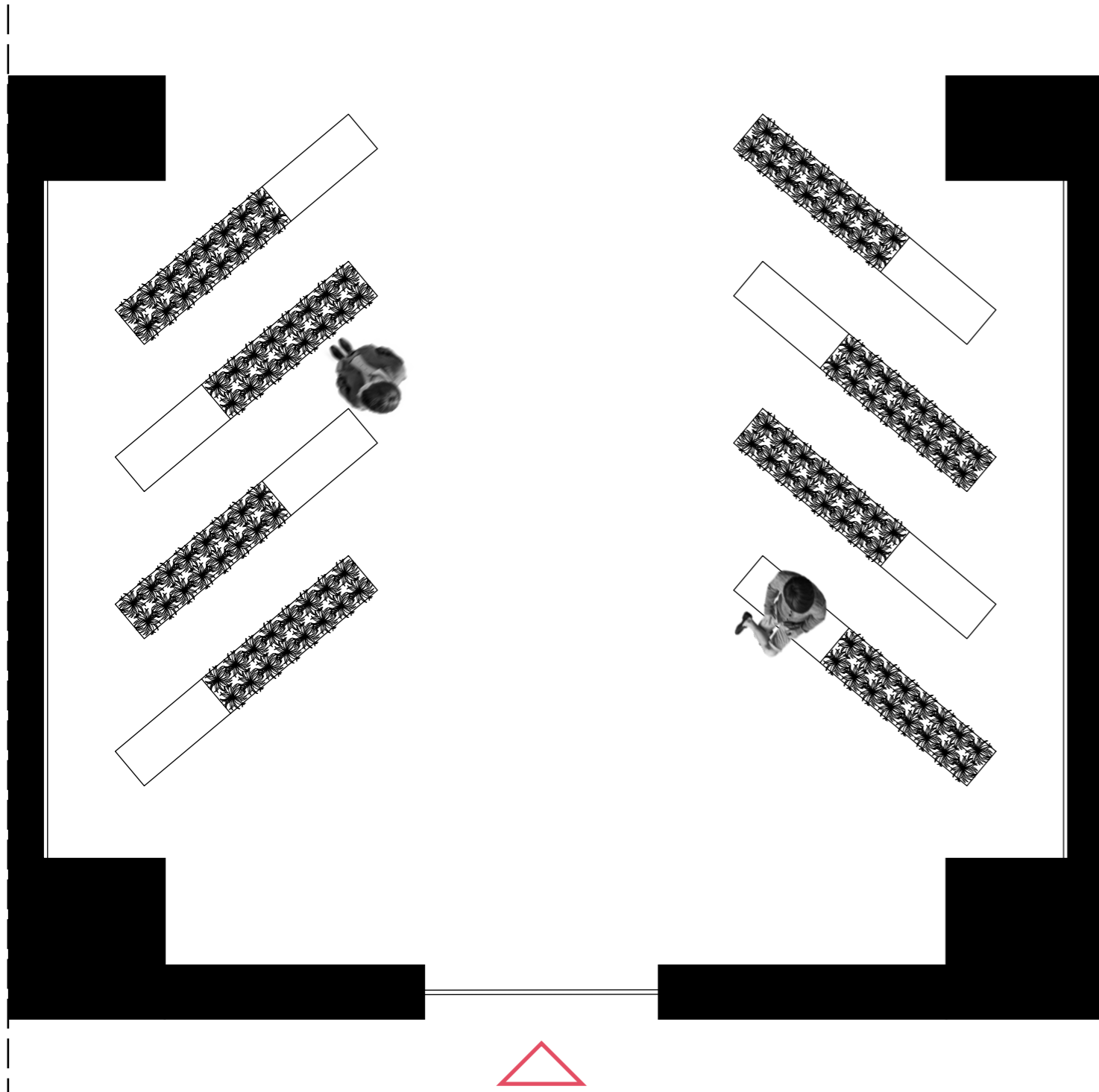
gia, viene riproposto anche nelle aree comuni. Questa scelta consente di modulare il grado di apertura e di relazione tra gli ambienti, ampliando visivamente e funzionalmente gli spazi e permettendo un utilizzo più libero e dinamico delle superfici. Rende poi questi ambienti visibili già dai corridoi esterni.



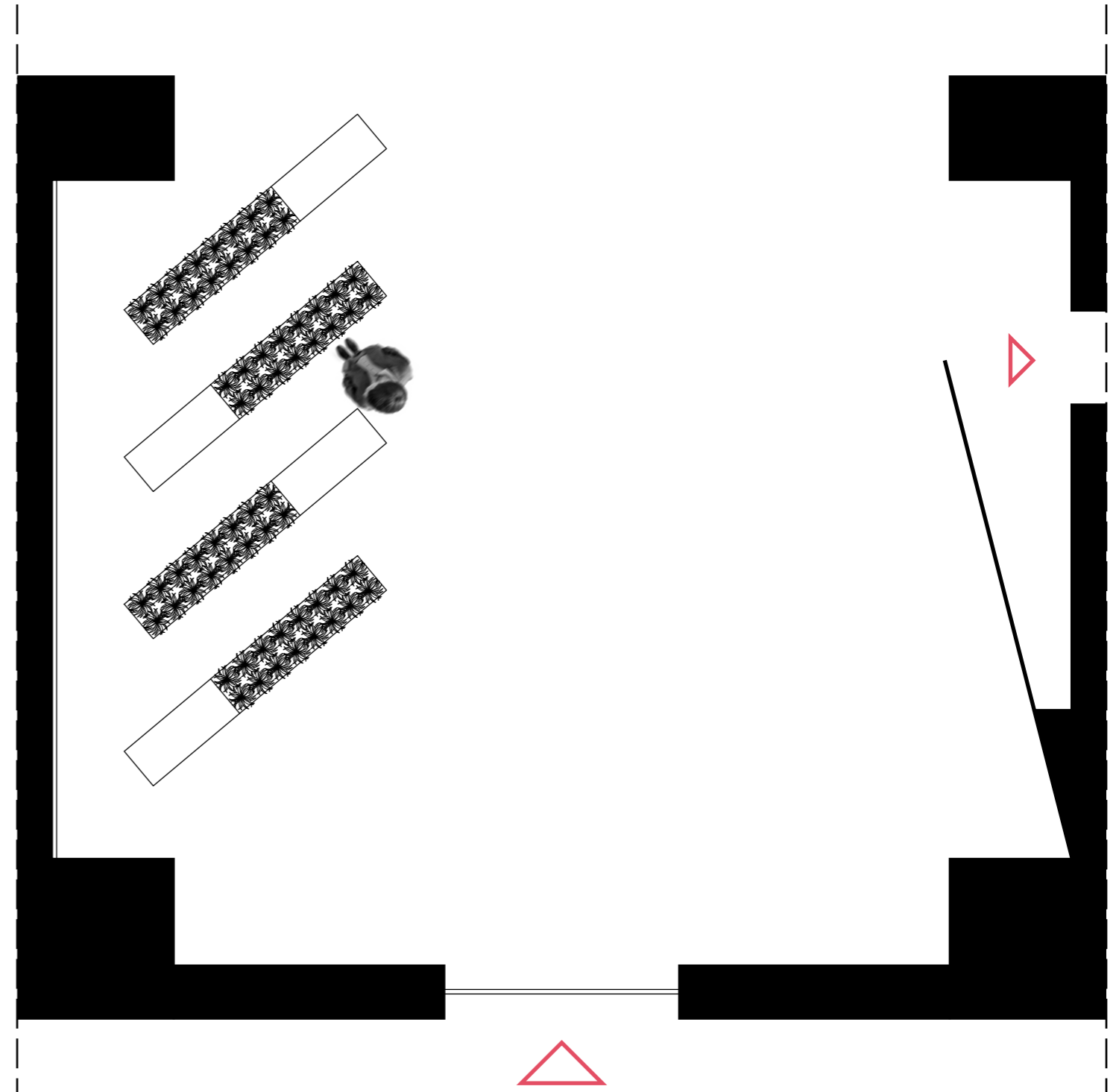
*planimetria tecnica
ludoteca e spazio
relax,
scala 1:50*



*planimetria tecnica
palestra e area cani,
scala 1:50*



*planimetria tecnica
idroponiche,
scala 1:50*



*planimetria tecnica
idroponiche,
scala 1:50*

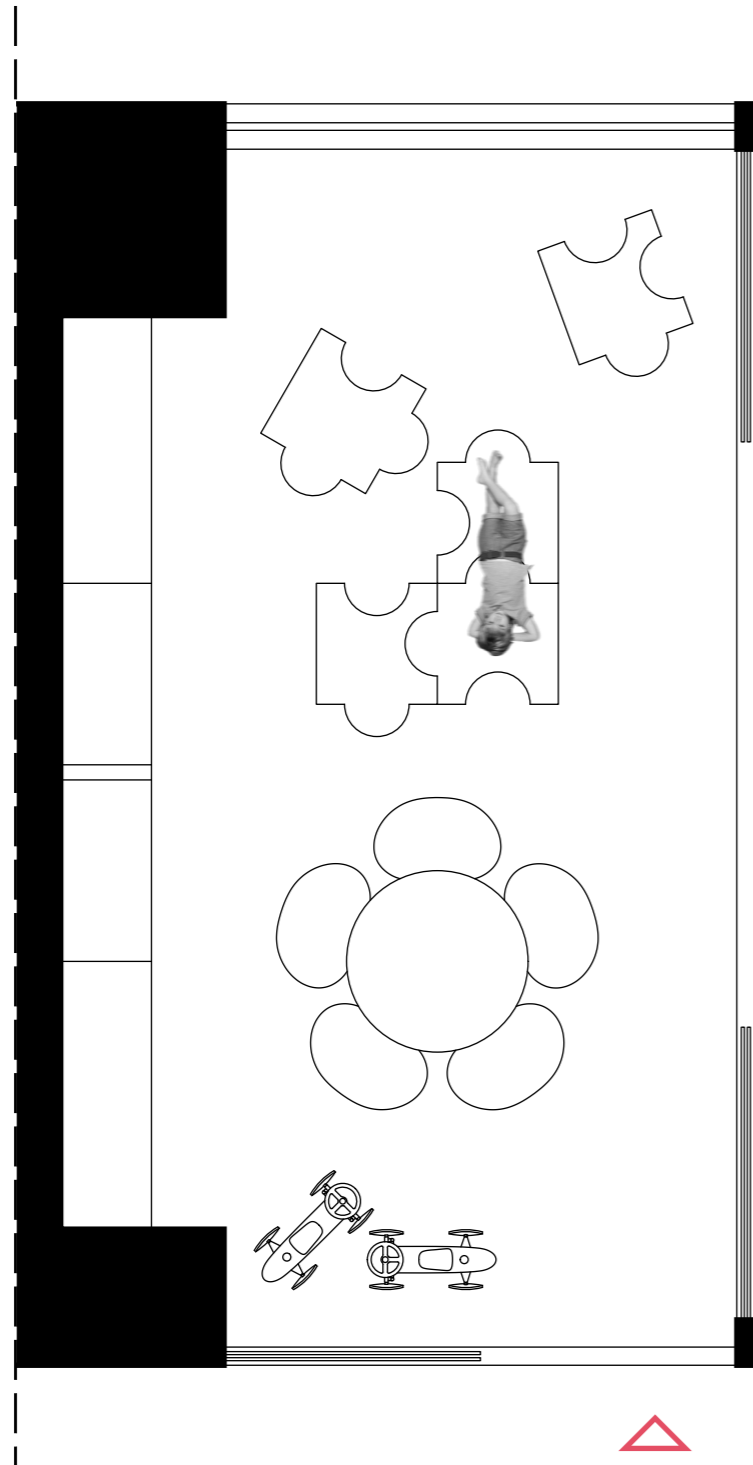
10.2 Zoom sulle aree comuni sviluppate

Oltre ai micro-appartamenti ripetuti e pensati per una coppia, il progetto prevede anche una variante tipologica: gli ultimi appartamenti collocati sul lato destro della pianta, 2 dei 4 caratterizzati dal doppio affaccio.

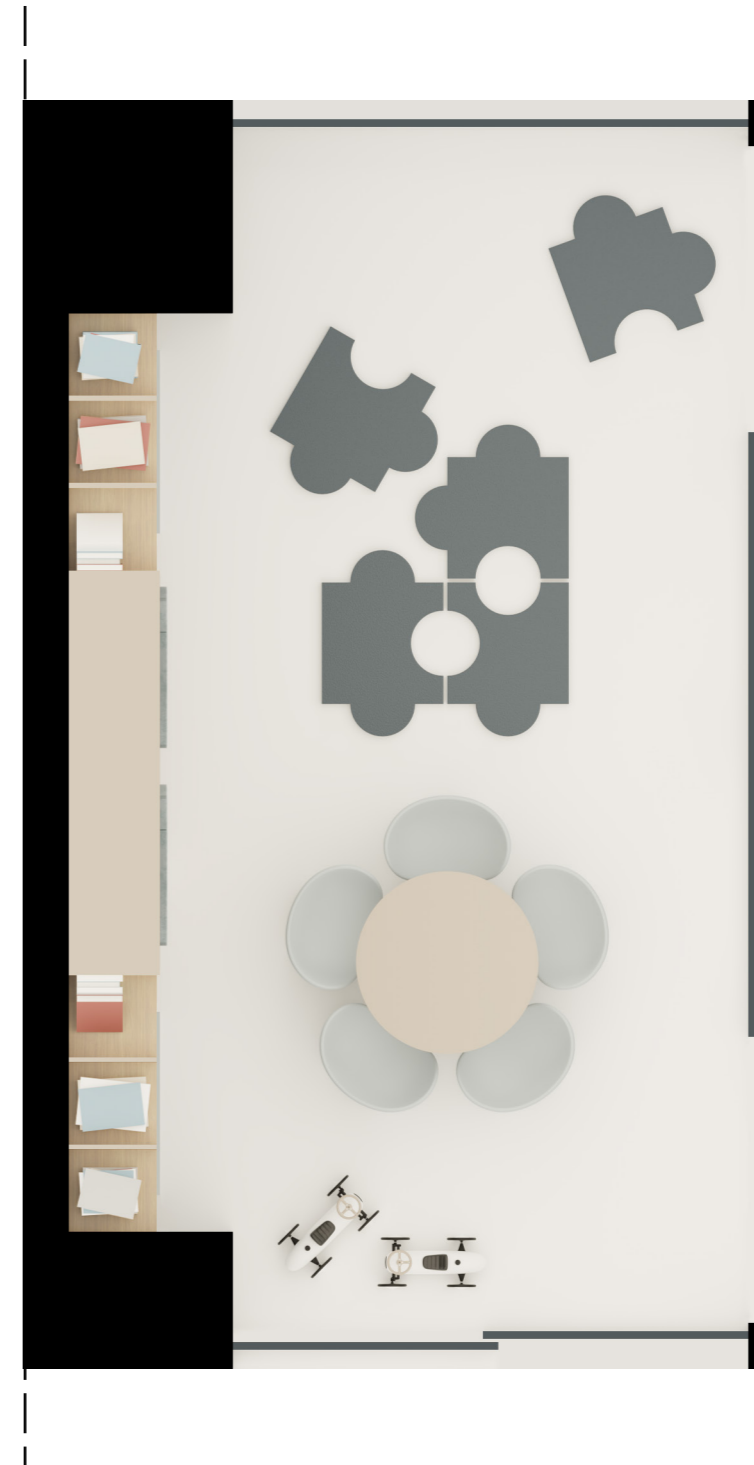
Queste unità, pur mantenendo invariata la metratura complessiva di circa 30 m², si differenziano per la disposizione planimetrica interna e per la configurazione dell'arredo. In tali appartamenti, infatti, lo spazio è organizzato per accogliere un terzo ospite, un bambino in tenera età, rispondendo alle esigenze

di una giovane coppia con un figlio piccolo. È prevista la presenza di un terzo posto letto, concepito come una piccola culla integrata nell'arredo, che consente di mantenere funzionale e compatto l'ambiente domestico. Da questa scelta progettuale nasce la volontà di affiancare alle unità abitative uno spazio

collettivo specificamente dedicato ai bambini, in grado di supportarne le attività ludiche e ricreative al di fuori dell'ambito domestico. La stessa collocazione della ludoteca non è casuale: è infatti posizionata nella porzione libera del piano più prossima a questa tipologia di appartamenti.



*planimetria tecnica
ludoteca,
scala 1:50*



*planimetria materica
ludoteca,
scala 1:50*

10.3 Visualizzazioni interne ludoteca, sviluppata nel dettaglio

In questo sottocapitolo viene presentata una serie di visualizzazioni interne dedicate alla ludoteca, approfondita nel dettaglio sia dal punto di vista spaziale sia funzionale. I render hanno l'obiettivo di restituire una lettura chiara e completa di questo ambiente, mettendo in evidenza il suo ruolo all'interno del sistema delle aree comuni e la sua relazione con le unità abitative a cui è principalmente connesso. Le immagini non sono intese esclusivamente come rappresentazioni illustrative, ma come strumenti di verifica del progetto, capaci di raccontare l'atmosfera dello spazio e le modalità di utilizzo da parte dei bambini. Attraverso diverse inquadrature e punti di vista, le visualizzazioni mostrano come la ludoteca sia pensata come un ambiente accogliente, sicuro e stimolante, progettato per favorire il gioco, la socializzazione e l'incontro tra i più piccoli. Particolare attenzione è rivolta alla scala dello spazio, alla disposizione degli arredi e alla scelta dei materiali, calibrati sulle esigenze dei bambini e sulla necessità di garantire flessibilità e facilità di riconfigurazione. I render permettono inoltre di comprendere il rapporto tra pieni e vuoti, l'uso delle superfici libere per il gioco e la presenza di elementi che invitano al movimento e alla creatività.

a seguire tutte le visualizzazioni interne dello spazio





BIBLIOGRAFIA

Ban, S. (2001). *Shigeru Ban: Paper in architecture*. Phaidon Press. [1]

Boeri, C. (1981). *Le dimensioni umane dell'abitazione: Appunti per una progettazione attenta alle esigenze fisiche e psichiche dell'uomo*. Franco Angeli. [2]

Ching, F. D. K. (2014). *Architecture: Form, space and order* (4th ed.). Wiley. [3]

Congrès Internationaux d'Architecture Moderne. (1930). *Die Wohnung für das Existenzminimum: auf Grund der Ergebnisse des II. Internationalen Kongresses für Neues Bauen*. [4]

Deleuze, G. (1985). *Cinema 2: The time-image*. University of Minnesota Press. [5]

Eco, U. (1985). *Sugli specchi e altri saggi*. Bompiani. [6]

Elefante, C. (2017). *The greenest building: Quantifying the environmental value of building reuse*. Preservation Green Lab, National Trust for Historic Preservation. [7]

Ferri, G., & Scandurra, A. (2023). *Casa Rebus*. LetteraVentidue. [8]

Frampton, K. (2022). *Storia dell'architettura moderna*. Zanichelli. [9]

Fuller, R. B. (1945). *Nine chains to the moon*. New York: Simon and Schuster. [10]

Hays, K. M. (2000). *Architecture theory since 1968*. MIT Press. [11]

Illuminating Engineering Society. (2011). *The IES lighting handbook* (10th ed.). [12]

Kahn, L. (2012). *Tiny homes: Simple shelter*. Shelter Publications. [13]

Klein, A. (1975). *Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi: Scritti e progetti dal 1906 al 1957*. G. Mazzotta. [14]

Koolhaas, R. (2014). *Elements of architecture*. Taschen. [15]

Lang, J. (2005). *Urban design: A typology of procedures and products*. Routledge. [16]

Le Corbusier. (1954). *Le Modulor*. Paris: Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui. [17]

Le Corbusier. (1952). *Unité d'Habitation*. Paris: Éditions de l'Architecture d'Aujourd'hui. [18]

Le Corbusier. (1923). *Vers une architecture*. Paris: Crès. [19]

Metz, C. (1982). *The imaginary signifier: Psychoanalysis and the cinema*. Indiana University Press. [20]

Norman, D. A. (2004). *Design emotivo: Perché amiamo (o odiamo) gli oggetti di tutti i giorni*. Apogeo. [21]

Pallasmaa, J. (2005). *The eyes of the skin: Architecture and the senses*. Wiley. [22]

Papanek, V. (1971). *Design for the real world*. London: Thames & Hudson. [23]

Pawson, J. (1996). *Minimum*. Phaidon Press. [24]

Pesando, A. B., & Dellapiana, E. (2018). In front of and behind the mirror: Women in Italian Radical Design. In *Proceedings of the 3rd MoMoWo International Conference-Workshop* (pp. 93-106). ZRC SAZU/France Stele Institute of Art History. [25]

Picon, A. (2012). The history and challenges of industrialised building in the 20th century. In F. Graf & Y. Delemontey (Eds.), *Understanding and conserving industrialised and prefabricated architecture* (pp. 63-70). Presses Polytechniques et Universitaires Romandes. [26]

Plevoets, B., & Van Cleempoel, K. (2019). *Adaptive reuse of the built heritage: Concepts and cases of an emerging discipline*. Routledge. [27]

Ramstedt, F. (2020). *The interior design handbook: Furnish, decorate, and style your space*. Clarkson Potter/Publishers. [28]

Rybczynski, W. (1986). *Home: A Short History of an Idea*. Viking Press. [29]

Shafer, J. (2009). *The small house book*. Tumbleweed Press. [30]

Tosi, A. (2017). *Le case dei poveri: È ancora possibile pensare un welfare abitativo?*. Mimesis. [31]

Vale, B., & Vale, R. (1991). *Green architecture: Design for a sustainable future*. Thames & Hudson. [32]

Walker, L. R. (1987). *Tiny Houses: or How to Get Away From It All*. Overlook Press. [33]

Zumthor, P. (2006). *Atmosfere*. Electa. [34]

Tesi di laurea

Alsaigh, M. (2011). *Minimum living space: The case of one room apartment for single occupant in the 21st century* (Tesi di laurea magistrale, A.A. 2010-2011). Politecnico di Milano. [35]

Cantell, S. F. (2005). *The adaptive reuse of historic industrial buildings: Regulation barriers, best practices and case studies* (Master's thesis). Massachusetts Institute of Technology. [36]

Zuin, P. (2007). *P.O.L.I.S.: Parasitic Organized Lodge for an Industrial Stratification* (Tesi di laurea magistrale, A.A. 2006-2007). Politecnico di Milano. [37]

Normativa

Italia. (2024). *Decreto-legge 29 maggio 2024, n. 69. Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica* (cosiddetto “Decreto Salva Casa”). Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. [38]
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/05/29/24G00088/sg>

Altre fonti e documenti

ArchDaily. (2014, June 25). *Smiljan Radić's Serpentine Pavilion opens*. [39]
<https://www.archdaily.com/519849/smiljan-radic-s-serpentine-pavilion-opens>

Bosoni, G. (2019). *From reclamation to regeneration/Dal recupero alla rigenerazione*. Lotus International (n. 169). [40]
<https://re.public.polimi.it/handle/11311/1130316>

CIAM II. (1929). *Die Wohnung für das Existenzminimum*. Museum of Modern Art. [41]
<https://www.moma.org/collection/works/6107>

Comune di Milano. (2021). *Strategie di rigenerazione urbana*. [42]
<https://www.comune.milano.it>

Fondazione Housing Sociale. (n.d.). *Chi siamo*. [43]
<https://www.fhs.it/fondazione/>

Fondazione Housing Sociale. (n.d.). *Missione e progetti*. [44]
<https://www.fhs.it/attivita/>

Herzog & de Meuron. (2008). *CaixaForum Madrid*. [45]
<https://www.herzogdemeuron.com/projects/201-caixaforum-madrid/>

Herzog & de Meuron. (2000). *Tate Modern, London*. [46]
<https://www.herzogdemeuron.com/projects/263-the-tate-modern-project/>

IKEA. (2023). *Democratic design*. [47]
<https://www.ikea.com/global/en/stories/design/>

IKEA. (2023). *People & planet positive: Sustainability strategy*. [48]
<https://www.ikea.com/it/it/this-is-ikea/climate-environment/la-strategia-di-sostenibilita-ikea-pubfea4c210/>

Meier, R. (2006). *Ara Pacis Museum*. Richard Meier & Partners. [49]
<https://meierarchitects.us/project/ara-pacis-museum>

Mies van der Rohe, L. (1927). *Weissenhofsiedlung Stuttgart*. Weissenhof Museum. [50]
<https://weissenhofmuseum.de/>

OMA. (2015). *Fondazione Prada*. [51]
<https://www.oma.com/projects/fondazione-prada>

Prouvé, J. (1944). *Maison démontable 6x6*. Cité de l'Architecture et du Patrimoine. [52]
<https://www.jeanprouve.com/fiche/1944-5>

Schütte-Lihotzky, M. (1926). *Die Frankfurter Küche*. Museum der Dinge. [53]
<https://museumderdinge.de/programm/ausstellungen/die-frankfurter-kueche/>

Suuronen, M. (1968). *Futuro House*. Die Neue Sammlung — The Design Museum. [54]
<https://www.die-neue-sammlung.de/ausstellung/das-futuro-haus-von-matti-suuronen/>

Taut, B. (1927). *Hufeisensiedlung*. visitBerlin. [55]
<https://www.visitberlin.de/it/hufeisensiedlung>

UN-Habitat. (2020). *Housing at the centre of the new urban agenda*. United Nations Human Settlements Programme. [56]
https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/Housing_at_the_centre.pdf

Wikipedia. (n.d.). *Galleria degli Specchi*. [57]
https://it.wikipedia.org/wiki/Galleria_degli_Specchi

Wikipedia. (n.d.). *Glass House*. [58]
https://it.wikipedia.org/wiki/Glass_House

Wikipedia. (n.d.). *Kunsthaus Graz*. [59]
https://de.wikipedia.org/wiki/Kunsthaus_Graz

World Green Building Council. (2022). *Building the transition: Whole life carbon roadmap for the built environment*. [60]
<https://www.worldgbc.org>

Siti web consultati

AD Italia. <https://www.ad-italia.it/>

Domus. <https://www.domusweb.it/it.html>

Elle Decor. <https://www.elledecor.com/it/>

Never Too Small. <https://www.nevertosmall.com/>

